



AVVOLTA DALLE FIAMME MENTRE ERA IN NAVIGAZIONE AL LARGO DELLA SOMALIA

Inferno sull'«Achille Lauro»

Due passeggeri morti - Tutti gli altri riescono a salvarsi - Incerte le cause dell'incendio

ROMA — La nave «Achille Lauro» sta colando a picco avvolta dalle fiamme nell'Oceano Indiano al largo della Somalia a causa di un gigantesco incendio scoppiato nel cuore della notte. Circa mille persone — 577 passeggeri di cui 12 italiani, e 408 uomini d'equipaggio (137 italiani) — sono state costrette ad abbandonare la nave sulle scialuppe mentre veniva lanciato un disperato SOS.

Secondo le testimonianze, il fuoco era così intenso che le persone a bordo, la maggior

parte in abito da sera per una festa appena terminata, hanno dovuto farsi largo tra il fumo.

Ci sono stati momenti di panico ma testimoni hanno riferito che l'equipaggio si è comportato in modo splendido e ha consentito un abbandono ordinato verso la salvezza.

Due le vittime: il tedesco Gerald Szimke colpito da un infarto, e un inglese, Edward Morris. Quasi 700 naufraghi sono stati raccolti dalla petroliera panamense «Hawaiian King».

Il capitano della petroliera ha bloccato in attesa dell'arrivo di due navi militari Usa. Un portavoce della Starlauro ha detto: «Per ora sappiamo soltanto che il fuoco è cominciato a poppa nella zona passeggeri». Secondo quanto ha affermato dal ministro dei Trasporti Publio Fiori, causa dell'incendio potrebbe essere stata una sigaretta gettata accesa sul ponte passeggeri o all'interno di una cabina.

Dagli incendi
al sequestro
una sequela
di sventure

Apprensione
ad Aquileia
per un marconista
imbarcato

Una coppia
di triestini
tra gli scampati
al naufragio

A bordo anche
4 pordenonesi:
due festeggiavano
le nozze d'argento

L'interrogativo più urgente riguarda ora i modi di rimpatrio dei naufraghi, tutti ospitati su navi mercantili non attrezzate all'accoglienza di passeggeri. Dovrebbero essere trasferiti su navi militari e non, mentre dieci aerei G-222 e C-130 sono pronti dall'aeroporto militare di Pisa a far rotta verso la zona della sciagura.

E' già segnata invece la sorte dell'«Achille Lauro», varata nel 1947 e rimessa a nuovo dopo il dirottamento del 1985.

A pagina 3

CONFRONTO GOVERNO-SINDACATI PER EVITARE LO SCIOPERO DI DOMANI

Pensioni, sfida nella notte

Palazzo Chigi vuole il blocco delle quiescenze fino all'entrata in vigore della riforma

Via libera allo stralcio sull'anzianità



ROMA — Scontro nella notte tra governo e sindacati sulle pensioni, sulla Finanziaria. L'accordo? Al 50 per cento. A tarda ora partita ancora tutta da giocare. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil chiedono che la riforma del Consiglio, che ha già mostrato grande disponibilità. Berlusconi, infatti, ieri pomeriggio ha riscritto l'articolo 11 della Finanziaria, cancellando le penalizzazioni per chi si mette a riposo prima dell'età pensionabile. Uno stralcio? Di fatto lo è.

Ma il governo ha voluto tenere ben stretta un'arma di difesa: il blocco dei pensionamen-

Cgil, Cisl e Uil intransigenti
sulle aliquote di rendimento
Messa sul tavolo la possibilità
della restituzione del 'fiscal drag'

ti anticipati durerà fino a quando la riforma del sistema previdenziale non entrerà in vigore. E qui sta uno dei problemi che Cofferati, D'Antoni e Larizza hanno discusso a lungo con Berlusconi: la data finale per l'approvazione della riforma deve essere stampata subito sull'emendamento all'articolo 11 che il gover-

no intende presentare al Senato. Ma non basta. I sindacati pretendono che vengano eliminate le cifre, i risparmi che il ministro del Tesoro Dini ha diligentemente posto a fianco di ogni anno.

Il governo però per coinvolgere i sindacati ha balenato anche l'ipotesi della restituzione di 600 miliardi di fiscal

drag. Ai sindacati autonomi, aderenti all'Isa, è quanto basta per revocare il loro sciopero generale.

E allora? La trattativa si è protratta nel cuore della notte, con lo sciopero generale di domani in sospeso. Cgil, Cisl e Uil non sarebbero compatte. La Cisl, come di consueto, segue una linea più morbida, seguita a singhiozzo dalla Uil; dura la Cgil.

A pagina 2

POSSIBILE IL RITIRO DEI CASCHI BLU

Bosnia verso l'apocalisse

Boutros Ghali rientra: «La missione è fallita»

Se cade Bihac
la Croazia
è pronta
alla guerra



SARAJEVO — Fallita la missione di Boutros Ghali. Il segretario dell'Onu era giunto a Sarajevo sperando di ottenere il cessate il fuoco nella sacca di Bihac e la smilitarizzazione del capoluogo dell'enclave. E' ripartito dopo un teso colloquio col presidente bosniaco Izetbegovic, contestato da centinaia di cittadini di Sarajevo e senza aver neppure incontrato la leadership serbo-bosniaca. Amareggiato e irritato con i serbo-bosniaci, ha fatto capire che la possibilità di un ritiro dei 24.000 caschi blu schierati in Bosnia si fa concreta. Sarebbe il via libera all'apocalisse.

Washington e Mosca cercheranno di sintetizzare le loro nuove proposte nella riunione dei ministri degli Esteri del Gruppo di contatto, domani a Bruxelles: forse l'ultimo appuntamento possibile per la pace.

Continua così l'agonia di Bihac, e una capitolazione delle truppe di Sarajevo diventa più probabile, mentre aumenta il rischio di allargamento del conflitto: la Croazia sarebbe pronta a entrare in guerra se cade Bihac.

A pagina 8

SUI BENI ABBANDONATI

Caputo ribatte a Lubiana «Nessun revanscismo, solo questione di diritti»

PARIGI — «Parlare di ricatto è una provocazione». All'assemblea dell'Ueo, a Parigi, il sottosegretario agli Esteri Livio Caputo replica con fermezza alle accuse di Lubiana. «E' bene innanzi tutto ribadire — afferma — che l'Italia non ha rivendicazioni territoriali. La questione si è chiusa con il trattato di Osimo firmato con la ex Jugoslavia, allora totalitaria in quanto non riconosceva la proprietà dei privati. Per questo il problema della confisca dei beni agli italiani dev'essere risolto. Non è revanscismo, ma un'elementare questione di diritti umani. Comunque, noi vogliamo che la Slovenia entri in Europa, per sviluppare sempre di più le relazioni bilaterali. Quanto all'ipotesi di referendum sulle ricchezze italiane, Caputo commenta: «Tale possibilità rientra nelle decisioni di Lubiana ma mi chiedo se sia compatibile con l'impegno a modificare la Costituzione per consentire l'acquisto immobiliare anche agli stranieri».

A pagina 8

IL PROCESSO ALLA FINANZA TRASFERITO DALLA SUPREMA CORTE DA MILANO A BRESCIA

Berlusconi: «Io vado da Di Pietro»

Borrelli: le indagini proseguono - Il ministro Biondi censura il giudice D'Ambrosio che parlò di scippo



«AVVERTIMENTO» DI FINI
Se ci sarà un «ribaltone»
An andrà all'opposizione.
Ma poi si dovrà ritornare alle urne

A PAGINA 2

ROMA — Mentre non si placano le polemiche e le reazioni a tutto campo sulla decisione della Corte di cassazione di trasferire da Milano a Brescia l'inchiesta relativa alle tangenti pagate ai finanziari milanesi, Berlusconi si dice indignatissimo per le strumentalizzazioni operate sulla decisione dei giudici della Suprema corte e dichiara: «Io mi farò interrogare dalla Procura di Milano». Mentre il mondo politico dunque è in subbuglio, Berlusconi fa sapere che non intende evitare l'interrogatorio davanti al suo giudice naturale. E se la prende con tutti coloro, e sono tanti, che in queste ore, come è più volte accaduto in passato, dividono i magistrati in buoni e cattivi, in base alle proprie convinzioni politiche.

Al palazzo di giustizia di Milano il giorno dopo la clamorosa sentenza della Cassazione, la reazione più composta e più prudente è quella di Borrelli: «Ogni giudizio è prematuro, prima bisogna leggere la motivazione. Per ora noi continuiamo le indagini». Al procuratore capo di Milano la nota ha portato consiglio. Il suo vice Gerardo D'Ambrosio, più impulsivo, non ce l'aveva fatta a trattenerlo e a caldo si era detto indignato per quanto era accaduto ricordando gli altri «scippi» subiti dalla procura di Milano a partire da quello sulla strage di piazza Fontana.

E D'Ambrosio ieri ha ricevuto subito una censura dal ministro

della Giustizia Biondi: «Trovo oltraggioso il richiamo a piazza Fontana. Si tratta di due situazioni diverse. Dirò di più: D'Ambrosio è ingiurioso nei confronti dei giudici di Roma, che hanno assunto una decisione in piena libertà e autonomia; come libero e autonomo è D'Ambrosio. Porre l'accusa che si tratti di un'operazione di ricatto a una precedente, lo trovo grave. Mi chiedo se un magistrato possa dire questo nei confronti di suoi colleghi... Mi sembra abbastanza strano — conclude Biondi — che la Cassazione, l'organo regolatore in materia di diritto nell'ambito delle possibili controversie, venga considerata responsabile di uno scippo».

A pagina 6

L'ORGANIZZAZIONE SAREBBE PIU' VASTA DI QUANTO IPOTIZZATO FINORA

«Uno bianca», almeno sette banditi

E affiorano nuovi legami, stavolta con la «banda delle Coop» - Confessioni a raffica

RIMINI — La banda della Uno Bianca non era composta da sei elementi (i 5 poliziotti arrestati e il camionista Fabio Savi), come alcuni inquisitori avevano dichiarato, bensì da almeno sette banditi. L'ultimo sarebbe ancora latitante. Probabilmente era una tattica per non mettere sull'avviso gli altri complici.

Intanto il più disposto a parlare pare il camionista: Fabio Savi avrebbe confessato anche le uccisioni di due testimoni scomodi. Sembra poi che la sua ex moglie abbia fatto riferimento a colpi messi a segno in Romagna a bordo di una Regata e non della solita Uno bianca. Sull'attribuzione delle rapine gli inquiren-

ti avranno molto da lavorare. Se è vero che adesso viene fuori che proprio i Savi sarebbero stati gli autori di alcuni assalti a supermercati locali che in precedenza erano stati attribuiti alla «banda delle Coop». La pentita Anna Maria Fontana, teste-chiave nel processo contro i rapinatori delle Coop, è stata posta in stato di fermo. I

tre Savi stanno ormai confessando tutto, compresi alcuni assalti a casselli autostradali e a supermercati in cui fecero discreti bottini.

Ma a smentire le confessioni dei tre fratelli killer riminesi viene l'interrogatorio di un'altra teste-chiave, Simonetta Bersani, testimone oculare della strage del Pilastro. Ribadisce di aver

visto gli attuali imputati (i fratelli Santagata, Massimiliano Motta e Marco Medda) vicino all'auto dei militari uccisi. E non i Savi.

Intanto il ministro Maroni continua a dire che «non ci sarà nessuna porta che non possa essere aperta, non ci sarà nulla e nessuno che non possa essere toccato».

A pagina 6

Finalmente anche a Trieste è arrivato...

IL DOBLONE

Vasto assortimento di bigiotteria, accessori moda, fermacapelli per tutte le età e per tutte le tasche!!!

Importazione diretta orologi **CASIO** con oltre 200 modelli disponibili!!!

Occhiali **Ray-Ban** direttamente dall'America.

Prezzi giovani!!!

TRIESTE - CORSO ITALIA 4

MARTEDI', GIOVEDI', VENERDI' e SABATO
ORARIO NON STOP dalle 9 alle 19.30

3x2

Pasta Tomadini
Gr. 500

1 Pz. 890
3 Pezzi **1780**
al Kg 1187

COOP

SUPERCOOP E DISCONTI DELLE COOPERATIVE OPERAIE

E' CONTINUATA NELLA NOTTE LA TRATTATIVA TRA IL GOVERNO E I SINDACATI PER EVITARE LO SCIOPERO DI DOMANI

Battaglia all'ultimo articolo

ROMA — L'accordo? Al 50 per cento. Non si sbilancia il segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi. Siamo alle 20,30 e la partita è ancora tutta da giocare. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sono chiusi nella stanza dei bottoni, con il presidente del Consiglio. Che ha già mostrato grande disponibilità. Silvio Berlusconi, infatti, carta e penna alla mano, nel pomeriggio ha riscritto l'articolo 11 della legge finanziaria, cancellando le penalizzazioni per chi si mette a riposo prima dell'età pensionabile. Uno stralcio? Già. Di fatto lo è. Ma il governo ha voluto tenere ben stretta un'arma di difesa: il blocco dei pensionamenti anticipati durerà fino a quando la riforma del sistema previdenziale non entrerà in vigore.

E qui sta uno dei problemi che Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza hanno discusso a lungo con Berlusconi. La data finale per l'approvazione della riforma deve essere stampata subito sull'emendamento all'articolo 11 che il governo intende presentare al Senato. Ma non basta. I sindacati pretendono che vengano eliminate le cifre, i risparmi che il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, ha diligentemente posto a fianco di ogni anno: 1.688 miliardi nel '95, 258 miliardi nel '96, 354 miliardi nel '97 per il saldo netto da finanziare; e 5.107 miliardi nel '95, 4.808 nel '96, 5.117 nel '97 per il fabbisogno dello Stato. Il governo, però, per attirare le tre confederazioni verso l'accordo ha balenato anche l'ipotesi della restituzione di 600 miliardi di fiscal drag.

Ai sindacati autonomi, aderenti all'Isa, è quanto basta per revocare il loro sciopero generale: «Cancellare le penalizza-

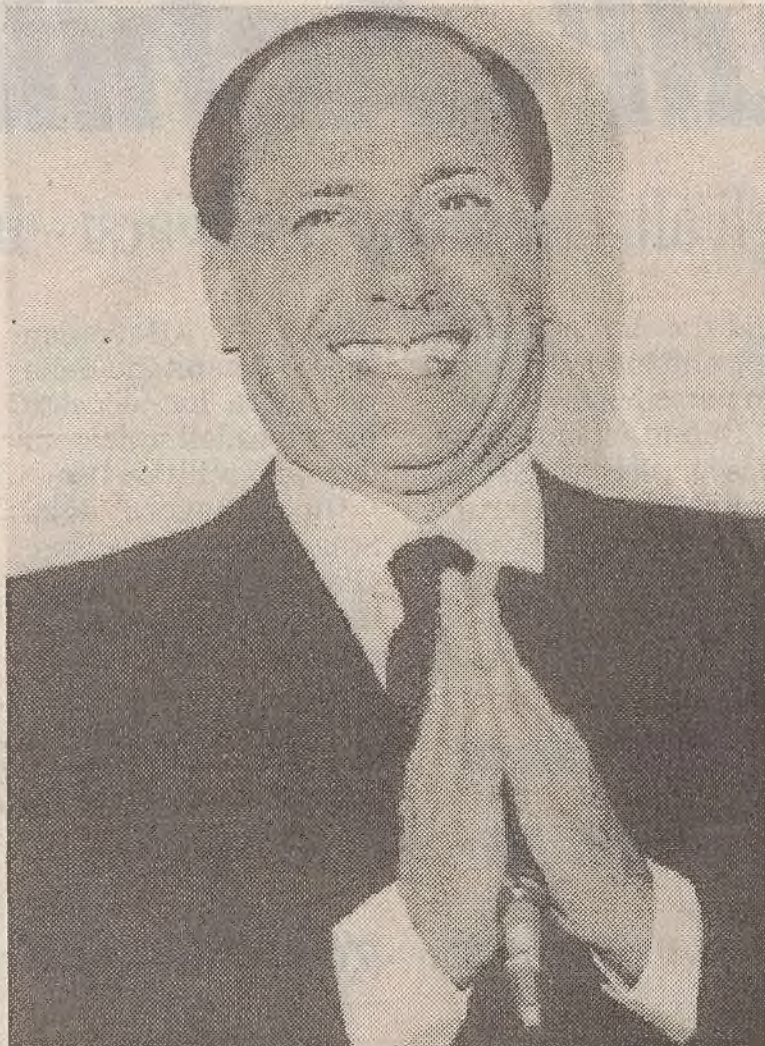
zioni dell'articolo 11 significa in sostanza stralciare la riforma delle pensioni. La nostra mobilitazione, perciò, non avrebbe più senso».

Ma Cgil, Cisl e Uil pretendono ancora di più: l'eliminazione totale, o parziale, di un altro articolo della finanziaria sulla previdenza (il numero 15) che riguarda le aliquote annuali dei trattamenti pensionistici. La Camera ha cambiato la norma presentata dall'esecutivo: per tutti l'aliquota resta al 2 per cento. Ma ha aggiunto una postilla che proprio non va giù alle tre confederazioni: l'incarico all'Inps di valutare anno per anno la necessità, o meno, di una riduzione.

E allora? Allora la trattativa continua nella notte. Nessuno si sbilancia più di tanto. Cgil, Cisl e Uil non sarebbero compatte. La Cisl, come di consueto, segue una linea più morbida, seguita a singhiozzo dalla Uil, ma la Cgil tiene duro. La confederazione di Corso d'Italia è spaccata, come sempre. Situazione che complica la faccenda. Vittorio Pagani, della Uil, ammette che «uno spiraglio di intesa con il governo esiste. E' importante l'impegno che ha preso il governo a ricercare forme di compensazione finanziaria al di fuori della previdenza nel caso che gli effetti economici della riforma siano inferiori a quelli previsti».

Palazzo Chigi sta giocando tutte le carte per raggiungere l'accordo. Silvio Berlusconi, del resto, ieri mattina, dopo il primo round, ha parlato di necessità della pace sociale per risanare il bilancio dello Stato: «La nostra predisposizione è quella di mantenere il rigore della finanziaria per il bene del Paese, cercando di ripristinare un rapporto positivo con i sindacati».

Chiara Raiola



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

PUNTO PER PUNTO, IL DOCUMENTO ELABORATO DA PALAZZO CHIGI

«O questa riforma, o arrivano nuove tasse»

ROMA — Il governo tende una mano ai sindacati. Usa toni distensivi e presenta un documento con il quale offre alle parti sociali la possibilità di partecipare a pieno titolo alla riforma delle pensioni. Ma ribadisce: se la finanziaria venisse stravolta i tassi di interesse subirebbero un balzo all'insù. E l'esecutivo sarebbe costretto a introdurre nuove tasse per mantenere il fabbisogno dello Stato entro gli obiettivi programmati. In poche parole: no allo stralcio, sì alla discussione con le parti sociali sulla base dei suggerimenti leghisti e dei popolari. Ecco le dieci pagine consegnate ieri a Cgil, Cisl e Uil. Nel fascicolo di Palazzo Chigi si parla anche di occupazione, Mezzogiorno, sanità, famiglia e zone alluvionate. Ma vediamo, punto per punto, le risposte del governo alle richieste dei sindacati.

PREVIDENZA. Disponibilità a rivedere le misure strutturali, ma che abbiano effetti per gli anni successivi al triennio '95-'97. E poi a una serie di condizioni: «Le norme devono entrare in vigore quanto prima; gli effetti finanziari di medio-lungo periodo non devono discostarsi sostanzialmente da quelli prodotti dalle proposte del governo; è necessaria una ampia correlazione tra la vita contributiva del soggetto e le prestazioni conseguite (proposta leghisti); e occorre riportare la rendita pensionistica alla speranza di vita

alla data del pensionamento (proposta del Ppi)». Secondo Palazzo Chigi esistono delle priorità da seguire per la riforma: «Individuazione degli oneri che derivano da misure solidaristiche e che devono far carico alla fiscalità generale; l'armonizzazione dei diversi trattamenti pensionistici obbligatori; la revisione del meccanismo della contribuzione figurativa (nel caso dei disoccupati, cassintegrati, malati o militari di leva) dell'anzianità convenzionale e delle integrazioni al minimo; la modifica dell'istituto della pensione di reversibilità; la definizione di criteri relativi alla fissazione dell'aliquota di rendimento; e del regime pensionistico per le attività usuranti (lavo-

ri pesanti); l'accelerazione dei tempi previsti per l'equiparazione tra pubblico e privato; la revisione delle pensioni di invalidità; la definizione del sistema di previdenza complementare con la rivalutazione e il possibile utilizzo del trattamento di fine rapporto, nonché agevolazioni fiscali per i fondi pensionistici».

ZONE ALLUVIONATE. Via libera ai mutui i cui oneri di ammortamento saranno coperti attraverso cespiti tributari. E, non ultimo, l'una tantum, ma solo per chi ha un reddito superiore ai 100 milioni.

SANITÀ. Disponibilità a riconsiderare il meccanismo di riduzione dei prezzi e a stralciare il nuovo regime di classificazione dei farmaci.

MEZZOGIORNO. Veloce conclusione (entro gennaio) di tutte le questioni aperte in materia di aiuti di Stato pendenti presso l'Ue e la liquidazione degli interventi non ancora conclusi relativi alla vecchia legge 64.

OCCUPAZIONE. Rilancio dei lavori socialmente utili; utilizzo delle risorse per i contratti di solidarietà; flessibilità del lavoro; formazione professionale; sblocco dei 275 miliardi per la realizzazione di programmi di sviluppo nelle aree di crisi.

FAMIGLIA. Una quota rilevante dei 2000 miliardi previsti potrebbe essere destinata all'aumento degli assegni familiari dei nuclei numerosi e a più basso reddito.

FINI A BOSSI E SCALFARO: «CON UNA NUOVA MAGGIORANZA, PARLAMENTO INGVERNABILE»

«Se ci sarà il ribaltone si andrà alle urne»

Secondo il leader di Alleanza nazionale oggi è «impensabile un governo senza Berlusconi presidente»

ROMA — Gianfranco Fini avverte Bossi, e anche Scalfaro. Il ribaltone, ammette il leader di Alleanza nazionale, potrebbe esserci, ed An andrebbe all'opposizione. Ma dopo pochi mesi si dovrà tornare a votare perché An e Forza Italia, con i loro 200 deputati e senatori, renderanno il Parlamento ingovernabile. E dalle elezioni uscirà una destra più forte. Per Fini è anche impensabile un governo con gli attuali alleati ma non guidato da Berlusconi: «Solo lui - afferma il leader di An - che ha fatto da cerniera, può stare con questa maggioranza a palazzo Chigi».

Il giorno dopo la mini-verifica sul pro-

gramma di governo i rapporti tra gli alleati, almeno apparentemente, sono più distesi. Ma Fini coglie l'occasione per mettere in guardia la Lega, ed anche il Capo dello Stato, da quella che ritiene sia una illusione: far cadere il governo Berlusconi per dare vita ad una nuova maggioranza con il sostegno del Pds e del Ppi. Fini sottolinea la forza parlamentare di An e di Forza Italia, tale da rendere «ingovernabile» il Parlamento. «Questo lo sa bene anche Scalfaro», aggiunge. Ed una volta indette nuove elezioni, dice, «per noi uscirà un risultato ancora più esaltante di quello del 27 marzo». Comunque, vada, afferma

ancora Gianfranco Fini, nessuno si illuda che An, una volta all'opposizione, si rimetta la camicia nera: ormai «siamo nella democrazia dell'alternanza». La vittoria della destra non è un incidente della storia». E dal congresso di An di gennaio «arriverà la negazione di qualsiasi ipotesi di totalitarismo».

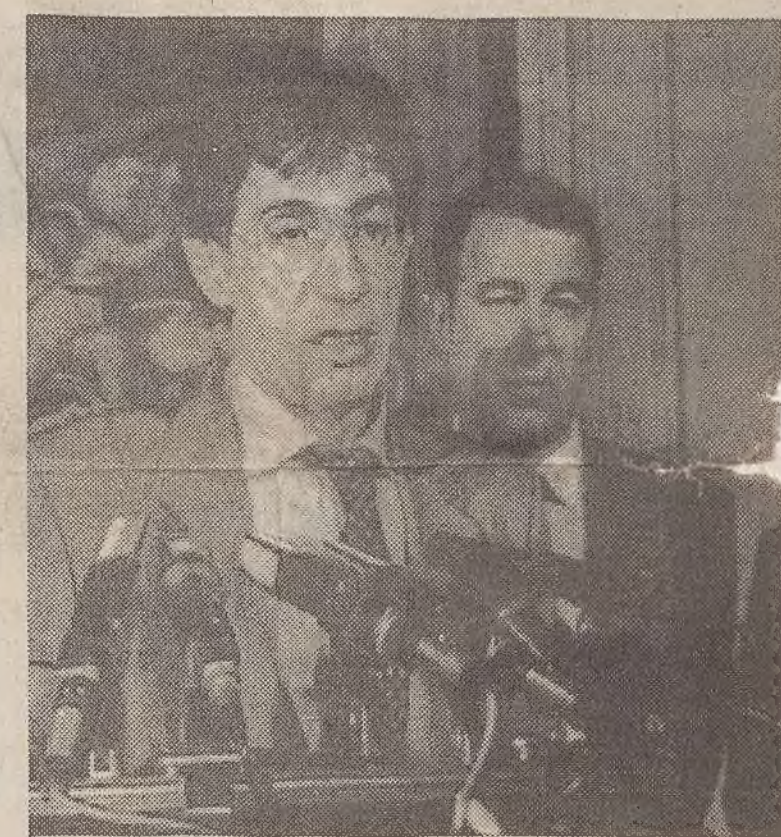
Fini si rifiuta anche di agitare «lo spettro dello scontro di piazza» in risposta alla piazza di sinistra. Questo sarebbe «un errore pericoloso» perché il ricorso alla prova di forza in piazza «è sinonimo di disperazione politica, è un tentativo di rovesciare il responso delle urne».

Il ministro leghista Francesco Speroni si di-

ce intanto deluso dalla verifica di governo di martedì perché gli impegni annunciati nel documento presentato da Berlusconi sono troppo generici. Il testo del documento è stato reso noto ieri. E diviso in otto punti. Ai primi posti sono la riforma istituzionale in senso federalista e l'accelerazione delle privatizzazioni compresa quella dell'Eni. Per il federalismo si attende la proposta che sta mettendo a punto il ministro Speroni. In tempi brevi (forse a gennaio) il ministro delle Finanze presenterà un progetto di riforma del sistema fiscale impostato sul federalismo e sull'autonomia impositiva degli enti territoriali.

Quanto alle privatizzazioni, il governo conferma l'impegno per l'accelerazione del processo e per stringere i tempi per l'Eni «anche rivedendo il progetto Super Agip». Gli altri impegni riguardano la riforma della pubblica amministrazione; l'occupazione ed il rilancio degli investimenti; l'antitrust; la famiglia (entro Natale il ministro Guidi riferirà sulle iniziative legislative allo studio su adozioni, affidamenti e tutela dei minori); la giustizia (riforma e accelerazione dei processi penali e civili); e gli appalti (nei giorni scorsi il ministro Radice ha trasmesso lo schema di ddl sulla legge quadro sui lavori pubblici).

Elvio Sarracco



Umberto Bossi e, dietro, il ministro Speroni.

I DUE SEGRETARI HANNO CHIUSO A FOGGIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Buttiglione-D'Alema, comizio insieme

L'alleanza tra Ppi e Pds, la prima in Italia, è finalizzata a battere il «nemico» Tatarella

FOGGIA — Metti una sera a Foggia, in una piazza non troppo grande, gremita di folla, tra bandiere rosse e bianche e campane di una chiesa. Qualche complimento e il flirt tra Rocco Buttiglione e Massimo D'Alema continua. A tal punto da far dire al leader del Pds che «non ripeteremo l'errore di marzo pensando di farcela da soli. Esiste una prospettiva di governo non solo in periferia. Io spero che questa alleanza ne prepari un'altra comune per il governo del nostro Paese».

Anche Rocco Buttiglione non ha fatto complimenti nei confronti del Pds e nella terra di Di Vittorio, lui anticomunista, ha esaltato il vecchio Partito comunista dicendo che «anche il Pci ha dato i suoi buoni frutti salvaguardando la democrazia». E così la candida camera di Striscia la notizia non ha lasciato alcuna traccia, a tal punto che lo stesso leader del Pds Massimo D'Alema ha risposto ad una precisa domanda: «Non ho visto Striscia la notizia, è non me ne frega niente».

Così a Foggia, primo ed unico caso in Italia, hanno chiuso la campagna elettorale Buttiglione e D'Alema, sullo stesso palco, gomito a gomito, davanti ad una platea in cui «compagni» ed

**I «compagni» e gli «amici»
si confondevano nella piazza
e sancivano l'alleanza gridando
«Chi non salta Berlusconi è»**

«amici» si confondevano. Il grido di «chi non salta Berlusconi» ha cementato l'alleanza. L'entusiasmo della platea era per il candidato comune alla carica di presidente dell'amministrazione provinciale, il primario ospedaliero Antonio Pellegrino, ma le bandiere rosse erano tutte da una parte e quelle

bianche dall'altra e gli applausi per Rocco Buttiglione molto più tiepidi. All'inizio di sono guardati diffidenti i fans del Pds e del Partito popolare ma alla fine dopo l'invito dei due leader a votare insieme e a sconfiggere la destra le cose sono radicalmente cambiate. Il segretario del Ppi ha parlato di onestà, tra-

sparenza ed efficienza come esempi per sconfiggere il fascismo e soprattutto per tenere a bada Alleanza nazionale. «Nessuna meraviglia se siamo insieme ora. Lo siamo stati quando c'era la minaccia del fascismo. Davanti a questo pericolo, siamo d'accordo sulle regole di una democrazia moderna ed europea».

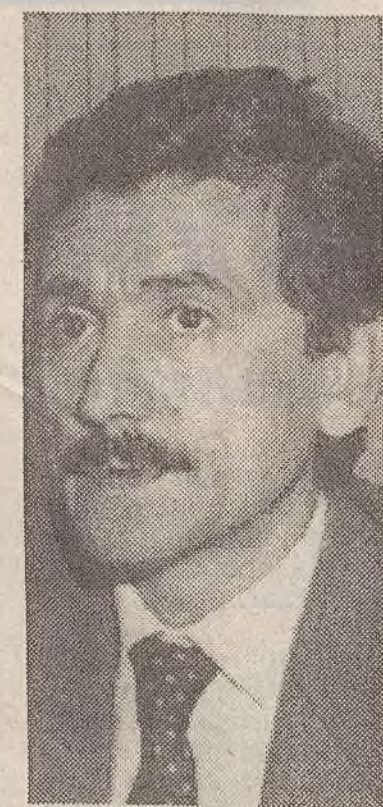
E sulla Finanziaria Buttiglione è stato chiaro: «Servono sacrifici liberamente accettati dalla gente. Abbiamo bisogno di rigore e pace sociale. Governare non è comandare». D'Alema, soddisfatto dell'appoggio che i popolari hanno dato al candidato progressista a Pescara ha ribadito che la scelta del Ppi è importante per il Paese: «E' qualcosa di naturale che favorisce le grandi forze democratiche all'opposizione». Dobbiamo unirli perché con l'unità si sconfigge il radicalismo di destra. E qui ha dato una mano a Bossi, invitato ad uscire dalla palude della destra e a costruire insieme un'alternativa democratica.

Il nemico comune per Rocco Buttiglione e Massimo D'Alema in Puglia è Tatarella (vice presidente del Consiglio). Buttiglione ha chiuso dicendo: «Se la destra non passa qui non passerà neanche in Italia».

Mimmo Giotta



Rocco Buttiglione



Massimo D'Alema

DAL 4 ALL'11 DICEMBRE Benzina a rischio e serrata dei «padroncini»

ROMA — Alla serrata degli autotrasportatori per conto terzi (i cosiddetti padroncini), prevista per i giorni che vanno dal 4 all'11 dicembre prossimi, potrebbe aggiungersi lo sciopero dei distributori di carburante. La decisione sarà presa all'inizio della prossima settimana al termine di una riunione del coordinamento nazionale unitario dei gestori aderenti alla Faib, Figisc-Anisa e Fegica.

Il rischio, dunque, è che si accavallino due proteste che, sia pure per strade diverse, influirebbero negativamente sul settore dei trasporti e sui cittadini: da una parte, infatti, si chiuderebbero i rubinetti della benzina e degli altri carburanti; dall'altra si bloccherebbe il trasporto di un'infinità di prodotti, molti dei quali sono destinati ai banchi del mercato, del supermercato, dei negozi, delle farmacie e così via. Resta da vedere se i trasportatori per conto proprio, che non vogliono aderire alla serrata, otterranno quanto richiesto ieri, cioè l'intervento della forza pubblica, per tutelare il loro lavoro e assicurare il regolare trasporto delle merci (la Assotrasporti rappresenta il 50 per cento dell'intero autotrasporto su gomma).

«Tutto dipende dal governo»: i benzinai si dicono stanchi del silenzio dei ministri dell'Industria e delle Finanze, ai quali fin dal mese di maggio sarebbero stati sottoposti il problema del riassetto fiscale del settore e quello della ristrutturazione della rete distributiva. Sull'argomento i gestori ricordano che esiste un precedente impegno assunto dal governo Amato nel marzo '93, ma che questo non è stato finora rispettato. A questo punto, rimarca il Coordinamento nazionale unitario, solo con una forte mobilitazione si può sperare di ottenere il rispetto degli impegni assunti. Le richieste fiscali riguardano tra l'altro la concessione di un bonus di 100 miliardi l'anno che potrebbe essere modulato «in stretta correlazione con il processo di ristrutturazione e riqualificazione della rete distributiva».

«PASSA» IL CONCORDATO FISCALE

Per far la pace con il fisco si dovrà pagare un forfait

ROMA — Combattendo tutto il giorno con la mancanza del numero legale ieri sera la Camera ha dato il definitivo via libera al decreto Tremonti che inserisce nell'ordinamento italiano il concordato fiscale e il patteggiamento. Un via libera giunta sul filo del rasoio visto che il provvedimento scadeva a mezzanotte. L'approvazione è stata tormentata come l'intero iter del decreto. Reiterato tre volte, alla fine il Governo ha deciso di inserire il concordato nel decreto collegato alla Finanziaria.

Grazie alla sua approvazione a partire dal 15 dicembre chi ha liti in sospeso con il fisco potrà chiudere il contenzioso pagando un forfait. Il condono ha infatti effetto retroattivo e include le liti ancora aperte relative al periodo 1989-1993. L'entrata in vigore del concordato fiscale avrà effetti sensibili anche sulle casse dello Stato. Il Governo conta di incassare circa 1.000 miliardi per il '94 e circa 11 mila nel '95. «E' il primo passo della manovra economica», ha commentato a caldo il sottosegretario alle Finanze Roberto Asquini.

Vediamo i contenuti del decreto. Chi ha in corso liti di valore inferiore ai 2 milioni entro il 15 dicembre dovrà presentare la domanda e versare un acconto di 150 mila lire. Per chiudere la partita bisognerà versare l'eventuale con-

guaglio entro il 31 dicembre 1995. Per liti tra 2 e 20 milioni entro il 15 dicembre bisognerà pagare il 10 per cento del valore della lite e fare il conguaglio entro il 31 dicembre 1995. Infine per le liti sopra i 20 milioni ci sarà un patteggiamento che dovrà essere comunicato entro il 15 dicembre. Solo in caso di mancato accordo tra contribuente e fisco ci sarà un processo tributario.

Tra le modifiche inserite dal Parlamento rispetto al testo originario spicca l'allargamento del patteggiamento anche alle società, comprese quelle di capitale. Più ampio anche il numero di imposte comprese nel concordato. Oltre a Iva e imposte dirette si potranno

non condonare anche imposte di registro, Inrim, donazioni, successioni ipotecarie e catastali. Il decreto approvato ieri contiene pure norme che riducono le agevolazioni alle cooperative e prorogano di un anno la patrimoniale per le imprese. Chiusa la partita fiscale, resta invece aperta la questione condono edilizio: ieri la commissione ambiente del Senato ha avanzato una serie di proposte di modifica per allargare ulteriormente le maglie del condono. In particolare la commissione ha chiesto di spostare dal 31 dicembre '93 al 31 marzo '94 la data entro cui devono risultare ultimate le opere da condonare.

Paolo Tavella

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (centralino in selezione passante) Fax 7377029 - 7377043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L. 113.000; (6 numeri mensili) annuo L. 222.000, sei mesi L. 173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri mensili) annuo L. 227.000, sei mesi L. 182.000, tre mesi L. 87.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 170

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, Tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 220.000 (testa, posizione e data)

Prestitabili L. 278.000 - Propaganda fidele L. 184.000 (test. L. 288.000)

Finanziaria L. 350.000 (test. L. 432.000) - R.P.O. L. 240.000 (test. L. 288.000)

Occasionale L. 310.000 (test. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (test. L. 288.000)

Manichette 1° pag. (da coppia) L. 880.000 (test. L. 1.056.000) - Finestra 1° pag. (4 mod.)

L. 950.000 (test. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (test. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000

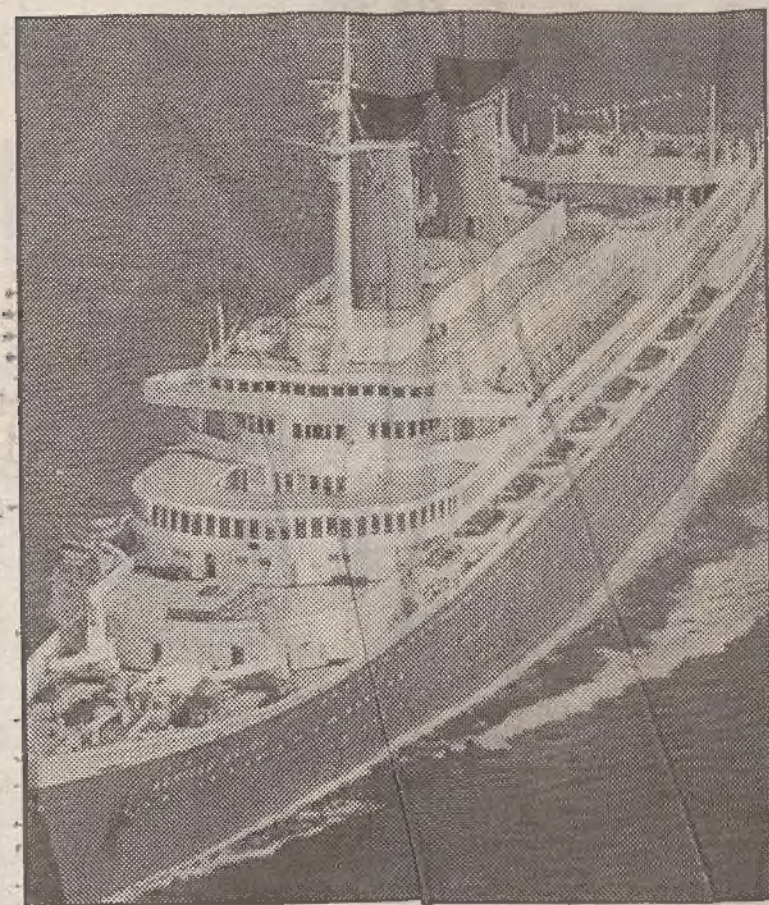
(test. L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Ann. Ring. L. 4.500 - 9.000 -

Partecip. L. 6.800 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (nive)

La tiratura del 30 novembre 1994 è stata di 61.150 copie

1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993



NAPOLI — La «grande nave blu», il gioiello più amato dalla collezione personale del Comandante, il simbolo di un potere sfarzoso che il tempo e, soprattutto, i debiti hanno eroso senza pietà, si porta dietro un bagaglio di sventure - ma per fortuna non solo quelle - che ha certamente pochi eguali, tanto da renderne addirittura difficile la corretta enunciazione. Prima fra tutte, incendio di ieri notte a parte, il clamoroso caso di sequestro in mare del '85. La mattina del 6 ottobre di nove anni orsono, l'allora comandante dell'Achille Lauro, Gerardo De Rosa, lancia un disperato

DAL SEQUESTRO DEL 1985 A UNA LUNGA SERIE DI INCENDI

Le disavventure della grande nave blu

allarme, un «Sos» raccolto da una nave svedese: un manipolo di terroristi palestinesi, uomini la cui mano era stata armata dal terrorista Abu Abbas, stavano sequestrando la nave. Poi l'intimazione del divanamento: da Alessandria d'Egitto verso il portogian di Tartus. Furono giorni di grande tensione per i 450 passeggeri ed i trecento e più dell'equipaggio, culminata con la barbaria uccisione di un anziano disabile cittadino americano,

che trovò la morte per il solo fatto di essere ebreo: Leon Klinghoffer, ammazzato e buttato in mare sotto lo sguardo impietrito della moglie. Il commando, guidato dal combattente del Fronte di Liberazione della Palestina Mahmoud, chiedeva il rilascio di 52 persone rinchiusi nelle carceri israeliane. Lunghe ed estenuanti trattative riuscirono a scongiurare il pericolo di ulteriori crimini a bordo, e la sera del

16 ottobre l'Achille Lauro fece il suo ritorno nel porto di Genova. Un incubo durato dieci giorni, che non mancò di lasciare dietro pericolosi strascichi. I terroristi palestinesi, sotto la custodia dei servizi di sicurezza egiziani, furono imbarcati su un volo «scortato a sua volta dagli americani» - che fece scalo all'aeroporto siciliano di Sigonella.

Fu allora che i militari dell'Arma, nonostante il pericolo più che fondato di un incidente internazionale, si fecero consegnare i membri dal commando (l'Achille Lauro, anche se si trovava in acque egiziane al momento del sequestro, era comunque territorio italiano). I velivoli proseguirono poi per Roma, e dopo ulteriori e tesiissime trattative i palestinesi vennero imbarcati a Fiumicino per la Jugoslavia, provocando un vero e proprio terremoto politico interno.

Tornando indietro negli anni, nel 1981 l'Achille Lauro fu colpita ufficialmente dalla crisi della flotta e venne fermata nel porto di Tenebrife per ordine della magistratura, sollecitata da una società tedesca che vantava immensi pagamenti arretrati. Ancora prima nel '71, la nave - urtando una piccola imbarcazione - uccise un pescatore napoletano (ai familiari venne erogato un indennizzo di 110 milioni). Poi l'incendio della Gran Canaria, che provocò la morte di due

DUE MORTI D'INFARTO (UN TEDESCO E UN INGLESE) E 8 FERITI - ANCHE 12 ITALIANI TRA I PASSEGGERI MESSI IN SALVO CON L'EQUIPAGGIO

Panico sulla Lauro in fiamme

ROMA — Un'altra tragedia per la nostra marina mercantile. Si è consumata ieri mattina a largo delle coste della Somalia, «Il fuoco era alto, altissimo». Tutti intorno c'erano lingue di fuoco e un fumo denso e soffocante avvolgeva in una morsa la nave». Rivive nel racconto di un superstite il dramma dell'Achille Lauro. La nave italiana è stata divorata da un incendio mentre si dirigeva verso il Sudafrica.



La «Achille Lauro» in una foto d'archivio dell'incendio del maggio 1972.

Due morti e otto feriti, tra le quasi mille persone a bordo (577 passeggeri e 408 uomini d'equipaggio), sono il bilancio di una crociera di Natale finita in tragedia. Senza un perché. I sopravvissuti - tra i quali ci sono 12 italiani e tra loro anche il figlio di Barbara Bouchet - raccolti dalla petroliera panamense «Hawaiian King» e dal mercantile «Bard», sono ora diretti verso le Seychelles. Gibuti e Mombasa in Kenya. Saranno trasferiti nei paesi d'origine con 10 mezzi dell'Aeronautica militare italiana e un Jumbo dell'Alitalia.

Tornerà a casa in una bara, invece, l'inglese Edward Morris: il suo cuore non ha retto a quella immane tragedia. Sarebbe morto la sera prima, per un infarto, il tedesco Gerald Szimke di 68 anni.

L'Sos è partito alle 5,54. L'incendio è divampato infatti alle prime luci dell'alba, nella sala macchine dell'imbarcazione o nella zona passeggeri, mentre il mare era calmo, il cielo sereno e la maggior parte dei passeggeri era ancora in abito da sera. Svegli, ma

stanchi e allegri. L'allegria è stata spazzata via di colpo da quel rogo, da quelle fiamme sempre più alte che si propagavano in fretta divorando tutto. E' scattato l'allarme, raccolto poco dopo dal mercantile greco «Treasure Island» che le ha trasmesso subito alla sala operativa delle capitanerie di porto italiane.

Mentre la «Hawaiian King», raccolto l'Sos, si dirigeva in zona, nell'Oceano Indiano, i motori a bordo si sono spenti all'improvviso. «Ci hanno chiesto di salire sul ponte - ha raccontato

più tardi il finanziere inglese Tony Webb - ma il fuoco era così intenso che abbiamo dovuto farci largo tra il fumo che si infiltrava verso le cabine... Mi sono preoccupato per mio figlio Michael che ha due anni - ha proseguito Webb ancora sconvolto - ed era terrorizzato. Lunghi attimi di panico, e mentre tutti erano come impazziti per la paura l'equipaggio ha conservato il sangue freddo, provvedendo all'evacuazione della nave da parte dei passeggeri, con grande coraggio.

ti di lasciare l'imbarcazione. Non volevano arrendersi, anche se sapevano - come aveva ammesso il comandante Giuseppe Orsi parlando con la «Treasure Island» - che «l'incendio era indomabile», il destino della nave segnato. Per un'ora ancora hanno lottato con il fuoco, senza tregua. Hanno cercato di salvare il salvabile e spento le fiamme che avvolgevano l'Achille Lauro da poppa fino a metà. Si sono arresi quando la nave era ormai un relitto annerito e martoriato. Poche ore ancora e si sarebbe inabissato per sempre. Allora sono saliti sulle scialuppe e si sono fatti recuperare da una delle navi giunte sul luogo del disastro.

Poche ore dopo elicotteri Usa, decollati dall'incrociatore «Gettysburg» e dalla fregata «Halyburton», hanno portato coperte, medicine e viveri sulle navi soccorritrici mentre il mare andava via via ingrossandosi.

Ma cosa ha provocato quell'incendio? Risposte al momento non ce ne sono. Il ministro dei Trasporti Fiori dice che non si può scartare nessuna ipotesi, nemmeno quella della «sigaretta gettata accesa sul ponte passeggeri o all'interno di una cabina». O quella del fumo. Il ministro vuole l'elenco completo dei passeggeri per poterla scartare. Non è invece pensabile che l'incendio sia dovuto alla «vetustà della nave o a vizi di manutenzione»: su questo Fiori è stato categorico.

Una cosa sola sembra chiara: l'Sos è scattato con moltissimo ritardo, «quando l'incendio aveva già assunto una dimensione enorme».

LA TESTIMONIANZA DELLA MOGLIE MARIA

Apprensione ad Aquileia per il marconista Rosin

AQUILEIA — «Solo quando sentirò la sua voce potrò essere sicuro... I marconisti sono gli ultimi ad abbandonare la nave assieme al capitano». Tanti anni ad Aquileia non hanno cancellato l'accento spagnolo di Maria Rosin. Suo marito Sergio, 46 anni come lei, conosciuta durante una vacanza in Spagna, un diploma da radiotelegrafista e mezza vita passata a navigare, è marconista sull'Achille Lauro. L'ha sentito per l'ultima volta giorni fa e dell'incendio ha saputo dalla radio ieri mattina presto. Poi si è incollata alla tv.



Il marconista Sergio Rosin in una foto del 1993.

Le immagini arrivano sbiadite. Sullo schermo c'è un «Achille Lauro» di repertorio. Nel piccolo salotto della casa accovacciata in un angolo tranquillo di Aquileia c'è spazio solo per la voce del telegiornale che parla di due morti e otto feriti, tutti passeggeri. Maria e il figlio Boris, 19 anni, alle soglie del diploma di radiotelegrafista all'Istituto professionale per le attività marinare di Grado e la voglia di fare lo stesso lavoro di suo padre, sanno che l'esperienza salva la pelle. Molto spesso, perlomeno.

Sergio Rosin, nato e cresciuto ad Aquileia, ha accettato quello che gli ha trovato la Telemar di Genova, una delle tre aziende italiane che gestiscono le comu-

nicazioni sulle navi e di cui lui è dipendente. Come ha accettato quelli su mercantili, petroliere e, da due-tre anni a questa parte, navi passeggeri. Prima con la compagnia inglese P&O, poi con la Costa e infine la Lauro. Viaggi che lo riportano a casa ogni quattro-cinque mesi per lasciarsi due, come avrebbe dovuto essere anche in questo caso.

Per Sergio Rosin è la stessa vita da una decina d'anni, da quando ha deciso di ritornare a navigare dopo un periodo a terra «per vedere crescere il figlio». Rosin l'ha trascorso in fabbrica. «Poi è arrivata la crisi - racconta la moglie - e le fabbriche chiudevano, non ci pagavano da mesi e così Sergio ha deciso di ritornare a navigare». Questo, però, è il primo incidente serio in cui Sergio Rosin si trova coinvolto. «Solo una volta era a bordo quando è scoppiato un incendio - dice Maria - ma la nave era in porto».

Intanto il telefono continua a suonare e Boris tiene i contatti con l'esterno, come fa da quando è ritornato a casa dalla scuola dove sua madre l'ha chiamato. Solo nel tardo pomeriggio hanno saputo che Sergio sta bene.

Ritorno a qualche settimana fa sull'Achille Lauro c'era anche la monfalconese Angela Sozzi, 35 anni, impiegata in uno dei due negozi duty-free di bordo e «sottoposta come tutto il resto dell'equipaggio alla routine quotidiana delle esercitazioni». Contro il fuoco, però, dice: «c'è poco da fare, la nave ha comunque quarant'anni e alle alte temperature è possibile che saltino anche le tubature, con conseguenti allagamenti».

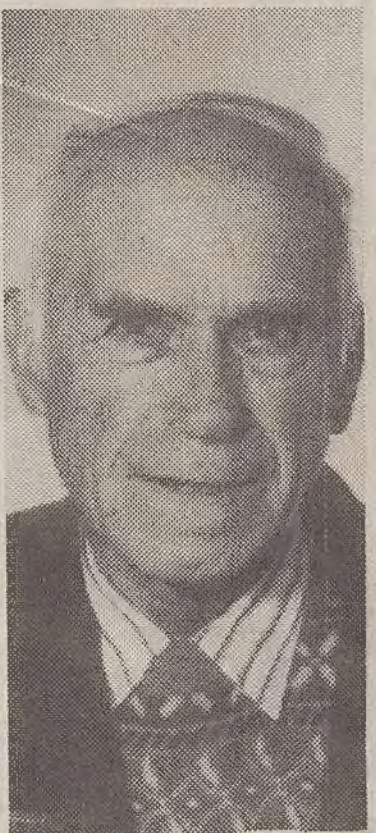
Laura Blasich

SILVANO ORETTI DI 72 ANNI ED ERMES IPPOLITO DI 59 SI ERANO IMBARCATI GIOVEDÌ 24 A PORTO SAID

E' in salvo una coppia di pensionati triestini

Turbato Riccardo Cordella, ufficiale marconista, che vive nel capoluogo giuliano: «Su quella nave potevo esserci io»

TRIESTE — Una coppia di pensionati di Trieste, lui 72 anni e lei 59. Un viaggio da sogno: dalle nebbie dell'autunno al sole caldo dell'altro emisfero. Silvano Oretti e Ermes Ippolito abitano in via Scomparini 35, nel quartiere di Rozzol. Ora si trovano su un mercantile, naufraghi. Sono salvi, come hanno riferito anche al telegiornale. Non si sa se sono diretti a Gibuti o alle Seychelles. Ci arriveranno tra venerdì e sabato. Certo è che dopo pochi giorni Silvano Oretti ed Ermes Ippolito saranno di ritorno a Trieste dove potranno raccontare la loro drammatica avventura agli amici e ai famigliari.



Silvano Oretti



Ermes Ippolito

Silvano ed Ermes Oretti fanno parte di quello sparuto gruppo di dodici italiani che dieci giorni fa era partito per la crociera. Qualcuno da Cesena, qualcuno da Roma e altri da Pordenone come Osvaldo Pellegrin, 62 anni. E loro avevano lasciato Trieste alla volta di Venezia dove avevano preso l'aereo per Roma e da lì avevano volato fino

in Israele. A porto Said si erano imbarcati giovedì 24 per quella che avrebbe dovuto essere una tra le più belle crociere. Il costo del viaggio non era certo «popolare», diversi milioni come è ovvio. Ma - avranno pensato - ne vale la pena. E' una bella e indimenticabile vacanza e poi il servizio è impeccabile.

bile. E così sono partiti lasciando a Trieste il tran-tran quotidiano ed evadendo con gusto e piacere. «Sono tutti salvi i passeggeri italiani», hanno battuto le agenzie nel pomeriggio. Ed è stata anche per i due triestini una bella fortuna.

Ma la paura è tanta. «Dio mio avrei potuto es-

serci io sull'Achille Lauro». E' turbato Riccardo Cordella 22 anni, triestino, ufficiale marconista. E' sceso a terra il 6 novembre dopo sei mesi di navigazione a bordo della nave passeggeri italiana che ieri si è incendiata. «Non riesco a capire come possa essersi sviluppato l'incendio», dice il giovane. Poi aggiunge: «Quella è una nave perfetta. Regolarmente vengono effettuati dei controlli e l'ultimo è stato fatto qualche mese fa: gli ispettori hanno detto che tutto andava bene. Su quella nave ci ho vissuto per sei mesi e francamente mi pare impossibile».

Ma cos'ha pensato quando questa mattina (ieri, ndr) è stata diffusa la notizia dell'incendio? «Posso dire di essere fortunato. Ho pensato che mi è andata bene. Oggi (ieri, ndr) ho telefonato a casa ai miei colleghi di altre città...».

Cordella vive con il padre a Trieste. In questo periodo il giovane ufficiale è in attesa di un nuovo imbarco.

Corrado Barbacini

DUE DI LORO FESTEGGIAVANO LE NOZZE D'ARGENTO

Anche quattro pordenonesi tra gli scampati al naufragio

PORDENONE — Non sembra neppure vero a raccontarlo: sperduta nell'Oceano Indiano, con centinaia di persone a bordo, di cui soltanto dodici italiani, quella nave era legata indissolubilmente anche al Friuli-Venezia Giulia. Ieri, infatti, dalla list diffusa dalla Starlauro di Genova sono uscite quattro sorprese, fortunatamente «piacevoli»: sono pordenonesi, rappresentanti di una piccola provincia del Nord-Italia, protagonisti loro malgrado di un'odissea allucinante che ricorderanno per il resto della loro vita. Sono spaventati a morte, forse inferociti con il destino beffardo, ma illes-

Ed è ciò che conta. Si chiamano Diego e Maria Pradolini, rispettivamente di 47 e 45 anni, originari di Tramonti di Sopra, piccola località confinante con la provincia di Udine, da qualche anno stabiliti ad Hannover, in Germania, per questo si erano indirizzati sull'Achille Lauro, per un puro e semplice atto di nazionalismo, non sapremmo come altro definirlo. Volevano stare al caldo ricordandosi della loro Italia.

Ogni anno tornavano in Val Tramontina a salutare tutti, a rivedere la terra d'origine, che gli mancava molto e dove avevano appena terminato di costruire

una casa. Quest'anno volevano concedersi un lusso mai avuto sinora. Guardate un po' come è andata a finire».

Sugli altri due naufraghi è emerso ancora poco: di Pellegrin si sa per certo che da alcuni anni è pensionato e che da sempre viveva con la madre, scomparsa lo scorso febbraio. La Castellarin, sposata con un cittadino ungherese, ha abitato sino a otto anni fa in Inghilterra per poi riapprodare in città al fianco del marito. Evidentemente, entrambi, seppure ognuno per proprio conto, volevano passare qualche giorno lontano dal freddo invernale e dai tormenti quotidiani.

Massimo Boni

SALVATAGGIO Raccolta in Norvegia la richiesta di soccorso

OSLO — La prima risposta alla richiesta di aiuto della Achille Lauro in preda alle fiamme è stata lanciata dalla Norvegia, a parecchie migliaia di chilometri di distanza: il Centro di soccorso marino sulla costa sud-occidentale della Norvegia ha captato per primo il segnale della nave italiana in difficoltà, ed ha cominciato ad allertare le altre navi nelle vicinanze, dirigendole verso la Achille Lauro.

Servendosi della rete di satelliti artificiali per le telecomunicazioni, il centro norvegese può captare segnali di richiesta di aiuto provenienti da navi che si trovino fino in Giappone o in Canada. «Non abbiamo avuto un contatto radio diretto con la Achille Lauro - ha spiegato il direttore delle operazioni di soccorso - ma diverse navi nella zona hanno captato il messaggio radio di aiuto sulla frequenza onde corte. E ci hanno rimandato il messaggio via satellite». Solo dopo nove ore e mezza dall'inizio del sinistro i norvegesi hanno ceduto a Roma la direzione delle operazioni di soccorso.

GRANDE CONCORSO

IL PICCOLO



VINCI TELEVISORI

Sabato 3 dicembre, con la pubblicazione dell'ultimo bollino si concluderà la raccolta dei punti che daranno diritto a partecipare al Grande Concorso Vinci Televisori.

Le schede raccogli-bollini, pubblicate il 13 e il 14 novembre, complete dei venti bollini, dovranno essere consegnate o spedite entro la serata del 10 dicembre 1994 nella sede centrale de IL PICCOLO, in via Guido Reni n. 1 (cap. 34123), oppure nelle redazioni di Gorizia, in corso Italia 74; di Monfalcone, in via Fratelli Rosselli 20; di Udine in via Rizzani 9 (corte del Giglio).

Raccomandiamo a chi le vorrà spedire in busta chiusa di specificare che il destinatario è il Grande Concorso Vinci Televisori.

Lunedì 12 dicembre verrà effettuata l'estrazione dei vincitori dei

DIECI TV COLOR 25 POLLICI

IN BOCCA AL LUPO A TUTTI!

MARINETTI: ANNIVERSARIO

Urla, botte, lancio di rape

Un'inedita e divertente cronaca di Ivo Andric sul «Teatro della sorpresa» (1921)



Testo di

Ivo Andric

Volevo informarvi sulla vita teatrale di qui. Il caso ha voluto che la stagione iniziassi con il «Teatro della Sorpresa» futurista. E non è certamente colpa mia se in questa lettera si parlerà ben poco di teatro. È soltanto un piccolo particolare della vita quotidiana di questo paese pieno di ogni tipo di crisi.

Annunciato con telegrammi battagliari da Napoli e con immensi manifesti variopinti, ieri sera ha debuttato il «Teatro della sorpresa» di Marinetti. Nel «Salone Margherita», un noto varietà romano, dove sino al giorno prima ballavano danzatrici dai nomi esotici o giocolieri cinesi, ieri sera ha avuto inizio l'attività teatrale futurista in una forma nuova. Per i biglietti c'è stata una vera lotta nonostante i prezzi insolitamente alti. La gente soffocava nei palchi strapieni.

Già prima dell'inizio dello spettacolo la gioventù (tutti fannulloni benvestiti, figli di papà ed esteti) gridava, cantava e fischiava. Solo verso le dieci Marinetti si è presentato in scena, dicendo, per quello che potevo distinguere in mezzo ai fischi e alle risate, che desideravano «divertire gli altri divertendosi anche loro». L'orchestra suonava nuove composizioni futuriste, il direttore stava in un palco e con un lungo bastone batteva il tempo (cioè dava soltanto dei cenni) ai musicisti che erano distribuiti negli altri palchi.

Tutto ciò finì fra il tempestoso fischiare e cantare di un «couplet» di moda. Cominciarono poi le rappresentazioni. Tutte singole scenette di cui nessuna dura più di tre minuti e alcune addirittura solo venti secondi. A questo punto invio Goethe che aveva da descrivere solamente il Carnevale romano. Vi posso dire solo quello che ho visto, perché non ho udito nulla, come neanche gli altri. Sembra infatti che queste scenette non abbiano contenuto, e che contino evidentemente sulla partecipa-

zione passionale del pubblico, per dare così solo con proteste tempestose e fischi un'immagine e forse un'espressione di una qualche aspirazione artistica.

Le scenette si susseguono con vorticosarapidità e non solo non si sente niente, ma talvolta neppure si vede, poiché oltre al fatto che ognuno fischia, urla e strombazzava per conto suo, sia i vecchi sia i giovani lanciano verso gli attori pomodori, patate, ceci, rape e ogni cosa che capitava loro a tiro, tanto che gli attori spesso devono nascondersi dietro le quinte.

Tra le scenette si presenta sul palcoscenico Marinetti e ringrazia con un sorriso, ma di fronte a tale frastuono e a tanti proiettili anche il suo proverbiale coraggio cede. Il teatro ribolle come un vespaio. Si vedono soltanto visi infuocati e occhi sbarrati. Qualche futurista qua e là applaude. Qualcuno grida: «Sentiamo! Ascoltiamo!», ma nessuno vuole sentire. Alcuni si prendono a schiaffi.

Dal terribile tumulto distinguo questi epiteti come i più frequenti: «Arlecchini!», «Cocainomani!», «Andate a castrare cavalli!», «Imbecilli!», «Mascalzon!», «Ridacchi a noi soldi, Marinetti!». Le altre espressioni sono difficili da ripetere o da stampare. E tutto ciò in mezzo a un ininterrotto fischiare e urlare, accompagnato da sirene, trombette, scaccapiensieri e dai «couplets».

La folla si calma un po' soltanto dopo l'uscita di una coppia di ballerini da «café chantant» che balla un «fox-trot» senza musica. Con soddisfazione tutti guardano la donna mezza nuda (non mezza, ma 3/4) e l'abile ballerino in frac. Abbandonando il palcoscenico, la ballerina srotola un foglio di carta e se ne avvolge come fosse uno scialle; le appare scritto a grandi lettere sulla schiena: «Affittasi». Adesso sembra che il teatro rintroni. Subito tutti gettano via i piatti e i bicchieri di limonata. Esce Marinetti, che ha perso il sorriso e il sangue freddo. Fa cenno con il dito di voler dire

Il 2 dicembre 1944 Filippo Tommaso Marinetti, l'ideologo del futurismo, moriva per un attacco cardiaco. In questi cinquant'anni una profonda riflessione e rilettura ha sistemato il movimento culturale da lui fondato in un contesto più ampio, quello delle avanguardie europee del Novecento, enucleando sia le matrici di questa «rivoluzione» sia il suo influsso su molte avanguardie minori europee ed extraeuropee, sia il grande ruolo che quest'ansia di rinnovamento e distruzione del passato rivestì in Russia, dove si trasformò (con Majakovskij) in una vera e propria scuola. Per ricordare questo anniversario, pubblichiamo - grazie alla fattiva cortesia di Alessandro Sfricola, e nella traduzione di Ivana Golubovic - una curiosa e inedita testimonianza, la cronaca che lo scrittore Ivo Andric, futuro premio Nobel della letteratura, scrisse di una rappresentazione del «Teatro della Sorpresa» di Marinetti e Ganguillo nel 1921. L'autore del «Ponte sulla Drina», allora impiegato nel servizio diplomatico del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (dal 1929 Regno di Jugoslavia), scriveva sulle principali riviste letterarie jugoslave recensioni libere e critiche teatrali tuttora mai pubblicate in Italia. La recensione al «Teatro della Sorpresa» uscì a Zagabria nell'autunno del 1921 sulla rivista «Nova Europa» (ne detiene attualmente i diritti d'autore la Fondazione Ivo Andric che ha sede a Belgrado). Lo scritto (che qui, per gentile concessione, pubblichiamo integralmente) denota la sostanziale disapprovazione di Andric riguardo la nuova evoluzione del Teatro di

Dal tumulto si levano offese ed epiteti irripetibili, gli attori devono nascondersi dietro le quinte, bersaglio di ortaggi scagliati in palcoscenico, schiaffi e fischi completano la baraonda. L'autore spiega di aver speso tutto il proprio patrimonio per la propria arte: inutile. Dopo un attimo di silenzio e di vergogna, il parapiglia riprende. Finché arriva una squadra di gendarmi...

una sola parola. Ma non glielo permettono. Il suo frac è rosso di pomodori. Deve andarsene. Tuttavia le scenette proseguono. Gli inservienti scopano continuamente il palco, che sembra una piazza alla fine del giorno di mercato. Sopra la folla in ebollizione vibrano l'aria e la polvere. Biancheggiano le donne, fremono le piume alle loro risate e lampeggiano le mantelle di raso.

Cinque pittori futuristi escono sulla scena e, tenendo in mano i propri quadri, li mostrano altezzosi al pubblico, che gli lancia contro di tutto, ed essi devono usare i quadri come scudi.

Ogni pausa ribolle di discussioni. Gestì e paro-

le si incrociano. Solo qualcuno riesce a fare un discorso. Vi è in ciò la persistenza delle dispute religiose bizantine e il volgare bisogno di ridere e di beffare. Né l'orecchio né tanto meno la penna possono cogliere tutto quello che viene detto e urlato.

Questo è peggio di uno scandalo — dice un signore canuto e collerico.

I comizi e il Parlamento sono molto più caotici e scandalosi!

E' vero, ma questa è un'inutile turlupinatura e ciarlatanata.

Crede che la turlupinatura peggiore sia quando qualcuno dipinge il solito tramonto rosato, e poi la chiama arte; questi dipingono il

nuovo, in più il rischio che non piaccia a nessuno.

Ma la prego, quel nuovo è falso, ridicolo, finto.

Finti sono i suoi denti, signore, grida un futurista. Si leva un tumultuoso miscuglio di voci.

Marinetti stesso ha organizzato davanti al teatro la vendita di ortaggi da lanciare! E lei ancora difende questi impostori!

Non vuol dire niente. Questa è una rivolta, e finché ci sono rivolte nel mondo io non ho paura per l'umanità!

Ha, ha, ha! Povero fesso!

Il mondo è pieno di forme che voi non vedete e che noi dobbiamo rivelarvi.

Voi state compromettendo l'Italia!

Il mio vicino mi parla quasi nell'orecchio: «I versi e le melodie hanno fatto addormentare la mente di questo popolo.

La nostra ricca e bella lingua si sta trasformando in una così monotona declamazione che temo sul serio che ci derideranno anche nel giorno del giudizio. Stiamo soffocando, signore, nei marmi e nelle tele».

Ma all'improvviso tutta l'attenzione si riversa sul palcoscenico, dove in mezzo al sipario abbassato comincia ad apparire una mano di legno

grossa come un palo che mostra le corna al pubblico. Urla indescrivibili, sdegno e risate. Intanto la mano fa, tranquillamente un semicerchio, dopodiché sparisce.

Un giovane del pubblico si arrampica sulla ribalta attraverso lo spazio dell'orchestra per raccogliere le patate e i pomodori e lanciarli di nuovo, ma viene visto da un giovane futurista che spiava da dietro il sipario. Il giovane tentò di fuggire, ma il futurista lo raggiunse e gli diede un tale calcio nel sedere che quello, dopo aver sorvolato l'orchestra, cadde in una poltrona. Il teatro applaude e muore dal ridere. Il futurismo è all'apice.

Alla fine — è già passata la mezzanotte — si presenta in scena, con Marinetti al centro, l'intera compagnia, s'inchi-

nano gentilmente, ringraziano con estrema cortesia e mandano baci al pubblico, ma il sipario si chiude in fretta, anche perché il pubblico lancia gli ultimi pomodori, uova, scatole di cioccolatini, monete, ecc.

Mentre la folla imballata e irritata stava in piedi davanti al teatro ridendo, rumoreggiando e discutendo, sul portone comparve Marinetti attorniato dai compagni. La folla cominciò a prenderli in giro. Senza preoccuparsi presero ad allontanarsi velocemente. Ma la massa si mise a inseguirli. Un coro di 200-300 giovani urlava.

Buffoni, truffatori, ladri!

All'improvviso Marinetti frenò bruscamente e si impettì dinanzi alla folla, che per un attimo si fermò e tacque. Con un breve discorso si mise a spiegare che aveva speso tutto il suo grande patrimonio per la sua arte e che gli stavano facendo un torto. Tutti sembravano vergognarsi. Ma, appena si rimise a camminare ancora più svelto, ricominciarono le battute e le offese. Allora si voltò fulmineo e si mise a pestare chi gli capitava, pronunciando ingiurie pesanti. In un primo momento la folla intera cominciò a indietreggiare, ma presto si riprese e si iniziò una battaglia di bastoni. I suoi compagni lo difendevano maldestramente ed egli cadde sui binari del tram. Mischia e fracasso. I paurosi si scansano.

Infine tutto si risolse. Marinetti si stava riaggiustando il cappello e pulendo il vestito quando, scalpitando sul legno della carreggiata, arrivò una squadra di gendarmi.

Arrestarono i più aggressivi e iniziarono a spingere gli altri nelle strade vicine. Mentre Marinetti stava entrando nel suo albergo elegante, si udì ancora la voce del panciuto maresciallo che ciacciava gli ultimi dimostranti.

Allontanatevi. A casa! Dove si è visto urlare a quest'ora della notte, e rompere i bottoni a quel pover'uomo! Via!

Le discussioni continuano. Camminiamo per le gelide strade.

STORIA: MEMORIE

Delitto imperfetto (ma clamoroso)



Un terribile assassino, che ha suggestionato i più grandi scrittori francesi e di cui adesso escono le memorie: odiava il potere del re? No, sua madre.

Recensione di

G. Cacciavillani

Il «caso Lacenaire» non fu, nel dicembre del 1834, un caso qualunque di furto con omicidio plurimo. Il protagonista di questo tenebroso (se mai ve ne fu uno) «affaire» — mente già di per sé non facile da chiarire — fu un emblema, un nero vessillo, divenne una leggenda che coinvolse il popolo e l'aristocrazia delle lettere. Infilò, al fianco fallito della Monarchia di Luigi Filippo (e all'«Arlecchineria» di Guizot), una ferita rossa che ha avuto ripercussioni sino al surrealismo e al realismo poetico di Camille (Les Enfants du Paradis), 1945).

Ci è dato ora di poter leggere e meditare le «Memorie di un assassino» di Pierre-François Lacenaire (Editori Riuniti, pagg. 305, lire 36 mila) con ampi estratti dagli atti del processo e una ricca scelta delle sue poesie, per le cure finissime di Alberto Beretta Anguissola — che a Proust al gran commento feo.

Non conosco nessun altro libro in cui il rancore e il desiderio di vendetta siano espressi con tanta ossessività e unilaterale monomania, afferma il curatore, che subito accosta i «Mémoires» al «Diario di un ladro» di Jean Genet, per l'estetica della degradazione, per l'apologia del furto e del tradimento, per un certo masochismo dalle tinte omosessuali. Breton lo aveva incluso nella sua famosa «Antologia dell'humour nero» (1940), per la miscela di beffa e melanconia che trasuda dal personaggio: «Alla vigilia della morte, prende in giro i preti che lo disturbano, i frenologi, gli anatomisti che lo scrutano; la notte, attraverso le sbarre, è sul punto di fare «cucci» al soldato».

Lautréamont fu fortemente marcato dai testi di Lacenaire; Corbière gli dedicò una poesia, Hugo, nei «Misérables», ne parla a più riprese; Gautier celebra la mano «da gladiatore» dell'assassino, mentre l'amico Maxime du Camp di era addirittura procurato la mano imbalsamata del poeta-assassino. Anche Flaubert si era esaltato:

«Che lezione impartiva alla morale, come la scu- lacciava in pubblico quella pudibonda rinsecchita, che bei cazzotti le ha dato, come l'ha trascinato nel fango, nel sangue!», Lamiel — eroina di Stendhal — «adorava Lacenaire, uomo in guerra contro la società», mentre più complesso ma profondo è il rapporto di Balzac col mostro plurimicida.

16 dicembre 1834. Dopo quaranta ore circa dal momento dell'uccisione, la polizia trova una vedova di 66 anni e il figlio omosessuale massacrati in casa a colpi di punteruolo. I giornali sottolineano che l'assassino aveva compiuto il delitto «dopo essersi abbandonato con la vittima alla più infame lussuria», mentre sul giovane Charon la violenza si era scatenata al punto da recidergli quasi la testa dal corpo.

Il bottino: 500 franchi (due milioni d'oggi), un servizio di posate d'argento, un mantello, un berretto e una statuetta d'avorio (rimasta invenduta). L'opinione pubblica è subito colpita dalla

sproporzione tra la ferocia del delitto (la Charon non era morta sul colpo, ma aveva agonizzato per quasi due giorni, semisoffocata da un cumulo di coperte e materassi) e la modestia del ricavo. Qual era dunque il «vero» movente?

Le indagini si svolgono dapprima nell'ambiente degli omosessuali (Charon, in prigione, aveva conosciuto Avril, il complice di Lacenaire); ma il criminale non si era dato a questa pratica che in galera, in mancanza di meglio. Lacenaire, è vero, era un fedele discepolo di Rousseau e delle sue tesi del «Contratto sociale»: l'uomo nasce buono, la società lo corrompe. Eppure, al contrario di Fieschi (che aveva attentato al re), tutta la vicenda si svolge in un ambiente di «microborghesi e sottoproletari». Come può, Madame Charon, essere vista come simbolo dell'opulenta monarchia?

La soluzione ci viene proprio dalle «Memorie» (1836). «La prima causa di questi tumulti dell'animo è stata mia madre, che, senza motivo alcuno, preferiva mio fratello... Provavo rancore verso di lui, verso mia madre, verso la terra, il cielo, l'universo intero... Mi rotolavo dalla rabbia sul pavimento della mia camera e sbattevo la testa contro il muro». E rivoltava un appello, una invocazione alle «Madri»: «Madri, che sostituite la Provvidenza per i vostri fanciulli, sappiate che nulla può sostituire nel cuore di vostro figlio le vostre prime amore».

Lacenaire si vendica dunque dell'amore mal riposto di sua madre con un'atroce vendetta «per spostamento». Le ragioni ideologiche non sono che un paravento (cui credettero intellettuali e artisti, politici, avvocati e gente comune). Come spesso accade, grandi imprese hanno moventi remoti e segreti. La Repubblica, la Nazione, la Concordia erano concetti-maschera rispetto alla Grande Madre, nel cui regno Faust si tuffa per far risuscitare Paride ed Elena, nel cui regno Lacenaire si immerge per sopprimerla una volta per tutte.

MOSTRA Antichità a Parma

PARMA — Ottanta espositori italiani e stranieri prenderanno parte a «Gotha», mostra mercato di antiquariato prevista a Parma dal 3 all'11 dicembre. Mobili pregiati dal '400 al '700 saranno esposti accanto a dipinti e a opere di grafica. Tra questi ultimi, un'opera di Prospero Fontana (padre della pittura Lavinia, di cui è in corso una mostra a Bologna), una raccolta di tavole di Duerer, grafiche incise all'acquatinta di Goya. Fra i gioielli, una preziosa parure degli anni '50 di Van Cleef. Il contesto scenografico della rassegna è stato curato da Pier Luigi Pizzi e richiama l'architettura del Teatro Farnese.

GIORNALISMO: PREMIO

«David» in finale (con Rumiz)

MILANO — I giornalisti Antonio Ferrari del «Corriere della Sera», Paolo Rumiz del «Piccolo» e Barbara Spinelli della «Stampa» sono i tre finalisti del premio «Max David» per l'invio speciale, giunto quest'anno alla quattordicesima edizione. Da questa terna uscirà il nome del vincitore, che verrà proclamato domani sera a Milano.

Il premio «Max David» per l'invio speciale, organizzato quest'anno in collaborazione con il «Rotary Club A. Manzoni» di Milano, ha come presidente onorario Sergio Zavoli. Voluto da Linda David, vedova del grande inviato del «Corriere», consiste in una targa d'argento con l'effigie di Max Da-

vid e in un assegno di cinque milioni. La giuria è composta da inviati, molti dei quali ex vincitori del premio: Lucio Lami (1980), Ettore Mo (1989), Piero Accolti (1982), Franco Ferrari (1985), Piero Benetazzo (1986), Mimmo Candito (1988), Giorgio Torchia, Giuseppe Chisari e Dario Zanelli.

Sebbene la professione di «inviato» sia sempre più minacciata dal ridimensionamento del suo ruolo per la preponderanza della comunicazione televisiva, un articolo di interpretazione, di analisi degli eventi proposto da «chi c'era» e aveva l'esperienza per interpretare la resta insostituibile, e il «Max David» vuole dare un riconoscimento a quest'alta professionalità.

ARTE: SCOPERTA

Verrocchio e il suo «crucifisso»

FIRENZE — Un'opera inedita di Andrea del Verrocchio, il «Crucifisso della Buca di San Girolamo», sarà in mostra al Museo nazionale del Bargello di Firenze dal 6 dicembre: si tratta di un Crucifisso ligneo da poco scoperto da Beatrice Paoletti Strozzi, vicedirettore del museo, e da lei attribuito ad Andrea del Verrocchio. Si tratterebbe dell'unico sopravvissuto fra quei «crucifissi di legno» che, secondo il Vasari, l'artista eseguì, e dei quali non rimaneva testimonianza. Una attribuzione tanto prestigiosa (lo si è rilevato ieri in una conferenza stampa all'Ufficio delle pietre dure) appare più che fondata al termine di un complesso restauro, che ha rimosso le pesanti e numerose ridipinture, rivelando l'al-

tissima qualità dell'opera.

Il Crucifisso appartiene alla confraternita fiorentina di Santa Maria della Pietà, più nota già dal '400 come «Buca di San Girolamo». Tra le poche risparmiate dalla soppressione leopoldina del 1785, essa sopravvisse fino al 1912, allorché decise la propria fusione con la confraternita di «San Francesco poverino», in piazza della SS. Annunziata, dalla quale il crucifisso proviene e dove, fino a tre anni orsono, era conservato in un piccolo ricetto attiguo all'oratorio, assieme a materiali di scarto. L'opera verrà presentata per la prima volta al pubblico il 1.º dicembre, all'Ufficio delle pietre dure, e poi passerà in deposito temporaneo al Bargello.

EDITORIA: INEDITI

O il mecenate, o il concorso

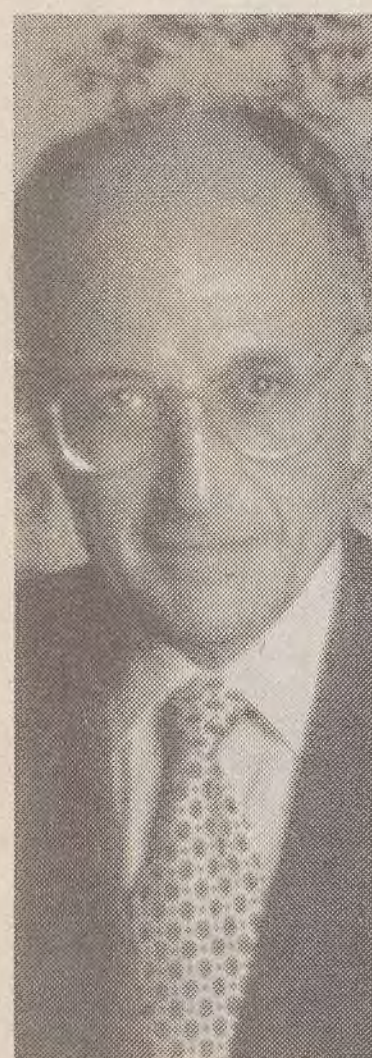
TORINO — L'importante è riuscire a pubblicare il libro che sta nel cassetto. Ma come? La piccola casa editrice piemontese Lighea (che ha fatto il suo debutto alla fiera del libro tascabile di Belgioioso) ha ripristinato il vecchio buon sistema del «mecenate»: la redazione sceglie i manoscritti e qualcuno si impegna a spendere i venti milioni necessari alla stampa e alla pubblicizzazione, dopo aver partecipato anche alla scelta dei testi. Ogni anno usciranno dodici autori esordienti, con cadenza mensile.

Ma una certa «rabbia» per la difficoltà degli autori di uscire allo scoperto aleggia anche altrove.

Nasce per esempio a Feltre un premio letterario nazionale che provocatoriamente si rivolge a «romanzini inediti e soprattutto «ri-fiutati», liberi da mode, da equivoci e da abusi di mercato». Motivazione: «La città di Feltre non crede che l'Italia sia artisticamente e culturalmente il paese che sembra», e cerca pertanto nuovi talenti. In giuria ci sono Enzo Mandruzzato, Antonia Arslan e Cesare Galimberti. Particolare curioso: sia Lighea sia il premio «Città di Feltre» nascono nel nome e nel ricordo di Tomasi di Lampedusa, l'autore del «Gattopardo», destinato a diventare un piccolo nume tutelare dei nuovi scrittori.

MANI PULITE / BORRELLI ASPETTA LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUL TRASFERIMENTO A BRESCIA

«Noi continuiamo le indagini»



Francesco Borrelli

MILANO — Al Palazzo di Giustizia di Milano il giorno dopo la clamorosa sentenza della Corte di Cassazione che ha spostato a Brescia la delicata inchiesta sulla Guardia di finanza, la reazione più composta e più prudente è quella di Francesco Saverio Borrelli: «Ogni giudizio è prematuro, prima bisogna leggere la motivazione. Per ora noi continuiamo le indagini». Quanto alla disponibilità di Berlusconi a farsi interrogare, niente di più che un «Noi siamo qui...».

Al procuratore capo di Milano la notte ha portato consiglio. Il suo vice Gerardo D'Ambrosio, più impulsivo, non ce l'aveva fatta a trattenerlo e a caldo si era detto indignato per quanto era accaduto ricordando gli altri «scippi» subiti dalla procura di Milano a partire da quello sulla strage di piazza Fontana. Borrelli invece è stato

molto più pacato. Ma qualcuno dice che sapeva già dell'intenzione manifestata da Silvio Berlusconi di farsi interrogare a Milano e non a Brescia.

Ma intanto la discussa decisione della Cassazione ha già provocato i primi effetti sulle inchieste che sono collegate a quella trasferita a Brescia. Ieri mattina infatti il pubblico ministero Piercamillo Davigo all'udienza preliminare di un altro «troncone» dell'inchiesta sulle «Fiamme Gialle» ha chiesto e ottenuto un rinvio per conoscere la motivazione dell'ordinanza della Suprema Corte. Non è ancora ben chiaro se la decisione conceda qualche spazio ai giudici di Mani pulite o se li lascia a mani vuote.

A Palazzo di Giustizia ieri non si parlava d'altro. I magistrati milanesi nel pomeriggio si sono riuniti in assemblea per

Il Capo della Procura di Milano di fronte all'ipotesi di interrogare il Cavaliere nel capoluogo lombardo ha dichiarato: «Noi siamo qui...»

discutere il caso. Nell'aula magna tutti attendevano Antonio Di Pietro che però ha preferito non farsi vedere. Fra i primi ha preso la parola Edmondo Bruti Liberati, ex componente del Csm, oggi sostituto procuratore generale. «Quella della Cassazione - ha detto - è una sentenza di sfiducia verso tutta la magistratura milanese». Ma i pareri per la verità non sono unanimi.

Non tutti sono d'accordo con la linea dura di Bruti Liberati. Ma dopo tanto discutere, alla fine con soli cinque voti con-

trari viene votato un documento nel quale si esprime «la più viva preoccupazione per la decisione della Cassazione che ha trasferito alla sede di Brescia, cui va peraltro piena e incondizionata stima e fiducia, il giudizio contro appartenenti alla Gdf di Milano. Il provvedimento implica infatti oggettivamente l'inaccettabile affermazione che la magistratura giudicante di Milano non possiede gli strumenti di professionalità e la serenità indispensabili a garantire un risultato di verità e di giustizia».

In ogni caso la Procura di Brescia non è certamente attrezzata per far fronte al procedimento contro il generale Cerciello e gli altri 48 imputati per le mazzette alla Gdf. A Milano il processo avrebbe dovuto iniziare lunedì prossimo a Brescia invece si ripartirà tutto da zero e ai pochi giudici di quella procura toccherà esaminare migliaia di incartamenti mai visti prima.

Giudizi molto severi nei confronti di una decisione che nel migliore dei casi viene definita assurda arrivano non solo dai magistrati ma anche dagli avvocati. L'avvocato Marco De Luca, difensore di molti imputati dell'inchiesta di «mani pulite» ha detto che la sentenza avrà «effetti molto rilevanti probabilmente devastanti».

Durissima la presa di posizione di Magistratura Democratica: «La deci-

sione appare di eccezionale gravità non perché si abbia motivo di tenere che la magistratura bresciana dia minori garanzie di indipendenza di quella milanese ma perché l'inchiesta è stata sottratta ai giudici naturali e questo proprio in un momento in cui fervono i tentativi per screditare e delegittimare i giudici della procura milanese».

Ma il più duro di tutti con la Cassazione è Indro Montanelli. Presentando alla stampa la nuova rubrica che terrà su Telemontecarlo ogni giorno alle 20,30 da lunedì prossimo il direttore della «Voce» ha parlato a lungo dello «scippo» a Di Pietro: «Si è trattato di un sopruso politico. Hanno rinunciato anche all'ultimo minimo pudore, e chi dice che il provvedimento è tecnicamente ineccepibile, lo risponde che anche le decisioni di Carnevale erano tecnicamente ineccepibili».

MANI PULITE / INCHIESTA Berlusconi deciso: «Io mi presenterò in Procura a Milano»

ROMA — «Indignatissimo» per le polemiche sul trasferimento a Brescia del processo alla Guardia di Finanza, Silvio Berlusconi taglia corto: mi farò interrogare dalla Procura di Milano. Mentre il mondo politico è in subbuglio per la decisione della Corte di Cassazione che potrebbe sottrarre ai giudici milanesi anche la parte dell'inchiesta riguardante il coinvolgimento del presidente del Consiglio, Berlusconi fa così sapere che non intende evitare l'interrogatorio davanti al suo giudice naturale: la Procura di Milano. E se la prende con tutti coloro, e sono tanti, che in queste ore, come è più volte accaduto in passato, dividono i magistrati in buoni e cattivi, in base alle proprie convinzioni politiche.

Il presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti al termine di un pranzo all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, afferma di essere molto indignato perché si è cercato di sostenere che la decisione della Cassazione potrebbe essere stata presa dietro sollecitazione del governo e in particolare dello stesso Berlusconi. «C'è chi vuole mettere in rapporto la Cassazione e l'esecutivo - dice Berlusconi - Questo non esiste. Questo è veramente incredibile. Ci sono giudici - sottolinea il presidente del Consiglio - che meritano rispetto; non soltanto quelli che fanno le cose che piacciono alla sinistra. Veramente -

aggiunge, visibilmente indignato - siamo al limite di ciò che si può accettare».

Berlusconi è così disposto a farsi interrogare dai giudici milanesi. «Non vedo cosa c'entra Brescia con le mie cose - afferma - Io vado alla Procura di Milano». E fa sapere di aver incaricato il suo legale di concordare con i magistrati la data dell'interrogatorio. «Ho messo a disposizione del mio avvocato - aggiunge - la mia agenda».

Ho degli impegni, di Stato: il Cse a Budapest, forse Zagabria, ed il Consiglio d'Europa ad Essen. Ho messo a disposizione la mia agenda ed ho detto: qualunque momento io vengo alla procura di Milano e voglio rendere una deposizione perché sono al colmo dell'indignazione».

Il presidente del Consiglio, oltre che per le polemiche sul trasferimento dell'inchiesta a Brescia, è indignato anche per come il quotidiano «La Repubblica» ha titolato una intervista all'ex direttore generale della Rai Gianni Locatelli. L'argomento: la presunta richiesta di Berlusconi di ridurre la pubblicità Rai, a vantaggio quindi della Fininvest. Su questo episodio sta indagando la Procura di Roma. «Leggo sui giornali cose incredibili - è il commento del presidente del Consiglio: titoli che spesso non hanno nulla a che fare con il testo degli articoli».

Elvio Sarracco

MANI PULITE / IL PROCURATORE SI SENTE SCIPPATO ED EVOCA PIAZZA FONTANA

Biondi: «D'Ambrosio esterna troppo»

«Capisco il suo malumore ma non può offendere con paragoni impropri la Corte di Cassazione»

ROMA — Sul tavolone del ministro di Giustizia Biondi, nel suo splendido ufficio al ministero a via Arenula, i giornali. Riportano le dichiarazioni e le reazioni alla sentenza della Corte di Cassazione che sposta l'indagine sulla corruzione della Guardia di Finanza da Milano e Roma. Da qui, ovviamente, parte l'intervista.

Signor ministro, si parla di scippo a Di Pietro, inchiesta strappata al pool di mani pulite... Lei che ne pensa?

«Mi sembra abbastanza strano che la Corte di Cassazione, che è l'organo regolatore in materia di diritto, nell'ambito delle possibili controversie, venga considerata come possibile responsabile di uno scippo...».

Mi perdoni. Il procuratore aggiunto D'Ambrosio va più in là. Evoca una decisione presa anni fa, in relazione alla strage di piazza Fontana a Milano.

«È un richiamo che trovo oltraggioso. Perché si tratta di due situazioni diverse. Io l'ho vista, quella relativa a piazza Fontana, perché ero avvocato delle vittime. Ero accanto a D'Ambrosio, che era Pubblico Ministero. Quindi conosco la vicenda; e fare quindi quel paragone mi sembra di poco riguardo. Dirò di più: è ingiurioso nei confronti dei giudici di Roma, che hanno assunto una decisione in piena libertà e autonomia; come libero e autonomo è D'Ambrosio. Avere il dubbio, anzi, proporre in linea di accusa che si tratti di un'operazione di ricalco a una precedente, lo trovo grave. Mi chiedo se un magistrato possa dire questo nei confronti di suoi colleghi...».

E tuttavia, lo schiaffo c'è stato.

«Se così fosse, vuole di-

re che tutte le volte, e sono parecchie, che la Cassazione ha dato ragione ai magistrati di Milano e allo stesso D'Ambrosio, vuol dire dicevo, che ha dato carezze. La verità è che la Cassazione non dà né schiaffi né carezze. Da valutazioni giudiziarie. Possono piacere o meno, essere discusse e discutibili. Ma se un giudice addirittura le addibita delle strumentalità, credo che questa mancanza di rispetto costituisca materia di valutazione del Consiglio Superiore della Magistratura. Non può venire meno, il rispetto; e non vedo perché ci siano magistrati che meritano tale rispetto; e altri che invece non lo meritano».

Lei dunque censura D'Ambrosio?

«Certo. Posso capire lo stato d'animo che lo ha animato. Perché quando si vive intensamente una vicenda come la vive il giudice D'Ambrosio, si diventa di fatto una parte del processo. Come D'Ambrosio è. Fa parte sempre della magistratura, ma è parte. Una parte arrabbiata».

Avrà conseguenze, questa sua censura?

«Io prendo atto che è stata data una risposta offensiva e ingiuriosa; che è offensiva anche nei confronti del ministro guardasigilli. Perché D'Ambrosio ha fatto anche un accostamento con la presenza a Milano degli ispettori. Ispettori che, preciso, sono suoi colleghi magistrati. E che stanno esercitando una funzione nell'ambito di precise prerogative che appartengono a questo ministero; che ha ricevuto numerose segnalazioni, e sta verificando la fondatezza delle accuse; e mi auguro che siano infondate, e che tutto sia stato fatto a norma di legge».

Valter Vecellio



Alfredo Biondi

Un carosello interessante di «notizie e veleni»: Palazzo dei Marescialli ora vuol vederci chiaro

ROMA — Il plenum del Csm avvierà oggi il dibattito sulla fuga di notizie concernenti l'attività del pool milanese di Mani pulite (con specifico riferimento alla notizia relativa all'informazione di garanzia inviata nei giorni scorsi a Berlusconi), sulle critiche che sono state mosse in più occasioni alla magistratura da esponenti del Governo e da parlamentari, e più in generale sugli spazi di intervento del Consiglio in merito alle «esternazioni» di rappresentanti delle istituzioni.

Il vice presidente dell'organo di autogoverno dei giudici, Piero Capotosti, ed alcuni consiglieri stanno lavorando su una proposta di risoluzione da portare in plenum. A sollecitare una presa di posizione a vasto raggio di Palazzo dei Marescialli sono stati, con diverse istanze, numerosi consiglieri, togati e laici. In particolare i cinque di Md, i quattro dei Movimenti riuniti, i tre indicati dal Pds, nonché i consiglieri di Unicostr, Frasso, Gennaro e Fiducia, hanno chiesto al Consiglio di adottare una risoluzione volta a «difendere l'indipendenza e l'onore dei magistrati della Procura di Milano in relazione alle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri», dichiarazioni, hanno spiegato, «che appaiono aver accusato quei magistrati di «abusso e strumentalizzazioni infami della giustizia penale». Il riferimento è a quanto Berlusconi ha dichiarato in televisione dopo aver letto sui giornali la notizia relativa alla decisione presa nei suoi confronti della Procura. Una presa di posizione sulle «esternazioni» di autorevoli rappresentanti delle Istituzioni» è

stata sollecitata, con distinte richieste, anche dai quattro consiglieri dei Movimenti riuniti (quando viene messa in pericolo - hanno specificato - l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e/o l'immagine di singoli magistrati), nonché dagli otto di Unità che la Costituzione. Questi ultimi hanno fatto esplicito riferimento alle dichiarazioni che alla fine di ottobre il ministro per le relazioni con il Parlamento Giuliano Ferrara fece a Napoli dopo il rinvio a giudizio dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo.

Il presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti al termine di un pranzo all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, afferma di essere molto indignato perché si è cercato di sostenere che la decisione della Cassazione potrebbe essere stata presa dietro sollecitazione del governo e in particolare dello stesso Berlusconi. «C'è chi vuole mettere in rapporto la Cassazione e l'esecutivo - dice Berlusconi - Questo non esiste. Questo è veramente incredibile. Ci sono giudici - sottolinea il presidente del Consiglio - che meritano rispetto; non soltanto quelli che fanno le cose che piacciono alla sinistra. Veramente -

MANI PULITE / A MILANO E A VENEZIA MANIFESTAZIONI IN FAVORE DI DI PIETRO

Polemiche: «Mandate altri giudici a Brescia»

Magistrati preoccupati mentre alcuni giuristi ritengono che la decisione può essere revocata - An e Forza Italia soddisfatti

ROMA — Gli avvocati esultano, i magistrati lanciano l'allarme sulle possibili conseguenze, le opposizioni gridano all'insabbiamento, mentre di fronte a Palazzo di Giustizia di Milano tornano le bandiere. Questa volta sventola la solidarietà al «pool». All'indomani della ordinanza che trasferisce a Brescia il giudizio sui finanziari corrotti, a tacere è solo la prima sezione della corte di Cassazione, quella che l'ha sottoscritta.

Le motivazioni saranno depositate solo fra quindici giorni e fino a quel giorno il presidente Valente, non vuole aggiungere altro. A costo di giocare al «gatto e topo» con le telecamere, nei corridoi maestosi del «Palazzaccio».

C'è chi, come Guido Neppi Modona, spiega che l'ordinanza può anche essere revocata. In sostanza il procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli, può richiamarsi al fatto che la Suprema Corte ha deciso solo sulla base del ricorso della difesa del generale Cerciello, senza sentire l'altra campana, per rispedire al mittente il provvedimento e sperare in una revoca. E viene fatto pre-

sente anche che questo atto non inficia le indagini in corso. Certo è che la decisione della Cassazione, al di là del contenuto strettamente giuridico, ha assunto un valore politico. Almeno nelle reazioni. E il silenzio di Antonio Di Pietro sottolinea lo smacco subito dal «pool».

Mescolata alla preoccupazione diffusa che questa ordinanza possa essere strumentalizzata nella guerra che oppone il governo Berlusconi al «pool» di Mani Pulite, comunque, nel mondo politico e giudiziario si legge una richiesta unanime: se Brescia deve essere, Brescia sia subito. Da più parti si chiede che la piccola procura, che sin dai tempi del caso Curtò ha lanciato l'Sos per l'esiguo numero di magistrati in organico (il procuratore e nove sostituti), venga dotata subito di rinforzi.

Cauti, ma di sostanziale soddisfazione le reazioni della maggioranza. Soprattutto di Forza Italia e Alleanza Nazionale. Raffaele Della Valle, l'ex legale di Silvio Berlusconi ora vicepresidente della Camera, mette in guardia dalla delegittimazione della Cassa-

zione. E il presidente dei senatori di An, Giulio Macerati, dichiara che «il vero scandalo è lo scandalo». Ma anche il ministro per le Riforme, leghista, Francesco Speroni si trincerava dietro la prudenza e giudica il «polverone forse eccessivo». Di segno opposto le dichiarazioni di Massimo D'Alema, che ricorda i precedenti poco rassicuranti della sezione che fu presieduta dal giudice «ammazzasentenze»; di Rosy Bindi, che teme si voglia dichiarare finita la questione morale e di Cossutta che lo definisce un «insabbiamento».

Preoccupate le reazioni al Consiglio superiore della Magistratura. Italo Ghitti, che a Di Pietro fece da Gp, dice che «è un momento difficile». Mentre il consigliere di Md, Claudio Castelli, giudica «inspiegabile» l'ordinanza e sottolinea l'inequivocabile delegittimazione in un quadro di attacchi scomposti contro il «pool» Mani Pulite.

Lapidario Indro Montanelli: «hanno rinunciato anche all'ultimo, minimo, pudore».

Virginia Piccolillo



SI APRE OGGI A PERUGIA IL PROCESSO CONTRO LUIGI CHIATTI CHE HA UCCISO SIMONE ALLEGRETTI (4 ANNI) E LORENZO PAOLUCCI (13 ANNI)

Il «mostro» di Foligno alla sbarra sotto i riflettori della televisione



Luigi Chiatti

PERUGIA — Si è appena spento il clamore del processo Pacciani ed ecco che a Perugia si accendono i riflettori, anche televisivi (il presidente della Corte di Assise Paolo Nannarone ha deciso di aprire le porte alle telecamere de «Un giorno in pretura» e alle riprese televisive della Fininvest e di altre tv private), su un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni.

Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

ne Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolucci di 13 anni. Il processo inizia questa mattina a Perugia. E' ormai quasi certo che Chiatti sarà presente in aula. Dopo un lungo periodo di riserbo e di meditazione dedicati alla lettura di Topolino la geometra di Foligno ha fatto prima uscire (destinazione il settimanale Oggi) un altro «mostro», quello di Foligno. L'imputato, reo confesso, è Luigi Chiatti, ventiseienne geometra che ha ucciso due bambini nell'interland folignate: Simo-

Pescatori mitragliati al largo di Brindisi

ROMA — L'equipaggio di un peschereccio italiano, il «Modesto senior» del compartimento di Molfetta, ha denunciato ieri sera, via radio, alla Capitaneria di Porto di Brindisi che l'imbarcazione è stata fatta segno da colpi di mitragliera da parte di due elicotteri «non identificati». Fortunatamente nessuno dei colpi sparati ha raggiunto l'imbarcazione. Le raffiche sarebbero cadute a circa

300-500 metri di distanza dal peschereccio. Nella notte tra il 3 e il 4 novembre scorso un altro peschereccio della flotta molfettese, il «Francesco Padre», fu distrutto in un'esplosione avvenuta per cause ancora in corso di accertamento a 26 miglia dal porto montenegrino di Bar; dei cinque membri di equipaggio che morirono fu recuperato il corpo mutilato di uno solo.

NELLE INDAGINI SULLA UNO BIANCA SI AFFACCIA INQUIETANTI IPOTESI

Accordo tra bande

Analogie con le gesta della gang delle Coop - Ora si cerca un settimo uomo

RIMINI — Adesso si «scopre» che la banda della Uno bianca non era composta da sei elementi (i cinque poliziotti arrestati e il camionista riminese Fabio Savi) come alcuni inquirenti avevano dichiarato finora. Bensì da sette banditi. Il cerchio era quindi tutt'altro che chiuso, come affermato; al contrario, all'appello ne mancherebbe un settimo, anche se non ancora identificato. Evidentemente gli inquirenti volevano dare ai braccati l'illusione che nessuno li stesse cercando.

Ma altri particolari emergono dall'indagine in corso. Innanzitutto è apparso che tutti e cinque i poliziotti finiti in manette (Roberto e Alberto Savi, Pietro Guagliotta, Marino Occhipinti e Luca Vallicelli) erano stati non solo in servizio alle volanti della Questura di Bologna, ma avevano anche tutti fatto parte della stessa volante, la numero 4. Intanto pare che il più disposto a parlare sia proprio il camionista: Fabio Savi avrebbe confessato anche le uccisioni di due testimoni scomodi, Primo Zecchi e Massimiliano Valentini. Inoltre sembra che la sua ex moglie abbia fatto riferimento durante gli interrogatori a cui è stato sottoposto, ad alcuni colpi messi a segno in Romagna a bordo di una Regata e non della solita Uno bianca nell'estate del 1987. E su questa pista dell'attribuzione delle rapine gli inquirenti avranno molto da lavorare. Se è vero che adesso viene fuori che proprio i Savi sarebbero stati gli autori di alcuni assalti a supermercati locali che in precedenza erano stati attribuiti ad un'altra banda, quella cosiddetta «delle Coop».

Infatti la pentita Anna Maria Fontana teste chiave nel processo contro i rapinatori delle Coop (conclusosi con la condanna di alcuni catanesi) è stata posta in stato di fermo dai magistrati bolognesi. La donna aveva svolto il ruolo di basista di questi «pendolari del crimine» e aveva contribuito allo smantellamento della banda. Ma ieri, sottoposta a nuovo interrogatorio avrebbe ammesso di aver mentito quando aveva attribuito ai catanesi anche una rapina del febbraio 1988 alla Coop di Casalecchio di Reno (Bologna), quando una bomba uccise una guardia giurata e ne ferì altre tre. Il blitz sarebbe invece opera dei Savi insieme a Marino Occhipinti.

I tre Savi stanno ormai confessando tutto, compresi alcuni assalti a caselli autostradali e a supermercati in cui fecero discreti bottini. Fu anzi proprio dal successo di quelle «operazioni» datate 1986 che la banda prese consistenza per caratterizzarsi poi come quella della Uno bianca. Fabio Savi ha confermato quanto aveva detto alla ex moglie; fu proprio lui, insieme ai fratelli Roberto e Alberto, ad uccidere i tre carabinieri al Pilastro nel 1991.

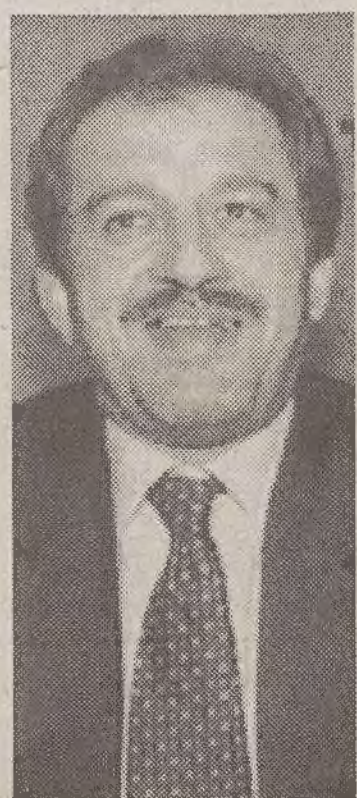
Peralto a smentire le confessioni dei tre fratelli killer riminesi, viene l'interrogatorio di un'altra teste chiave, Simona Bersani, testimone oculare della strage del Pilastro. La donna ribadisce di aver visto gli attuali imputati (i fratelli William e Peter Santagata, Massimiliano Motta e Marco Medda) vicino all'auto dei militari assassinati. E non i Savi. Secondo la Bersani sarebbe in atto un piano per screditare i collaboratori di giustizia bolognesi.

Altre vicende da riaprire sarebbero l'apparente suicidio di un poliziotto di Ancona, Carlo Agnetti, trovato morto nel 1987 nei pressi di Cesena sull'Autostrada A14; una rapina compiuta ad un benzinai di Ancona; l'assalto alla Coop di Pesaro nel 1988 ed una rapina ad una pompa di benzina sempre a Pesaro nel 1991. C'è anche da registrare un brutto colpo per l'immagine del Sap, uno dei due sindacati di Polizia. Marino Occhipinti uno degli ultimi due poliziotti arrestati era un sindacalista, un consigliere proprio del Sap.

IL MINISTRO DELL'INTERNO A BOLOGNA

Maroni: «Intoccabili non ce ne saranno»

BOLOGNA — «Non ci sarà nessuna porta che non possa essere aperta, non ci sarà nulla e nessuno che non possa essere toccato». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non aggiunge altro. Ma dalle sue parole si intuisce la sua volontà di andare fino in fondo a questa vicenda dei poliziotti della «Uno bianca». Le notizie che filtrano, del resto, stanno dipingendo un quadro inquietante sui tempi e i modi con cui si è indagato sulla «Uno bianca» e sui collegamenti con la Falange armata.



Roberto Maroni

Ma Maroni ieri ha preferito parlare dello stato d'animo in cui versa la polizia. Dopo l'incontro in questura a Bologna fra poliziotti e funzionari spiega: «Ho trovato un clima di attesa, non di scontento, di depressione o rabbia. Questi sono sentimenti che ci sono stati nei giorni scorsi. Oggi ho sentito soprattutto il desiderio di sapere dal ministro come intende intervenire e quale atteggiamento tenere. Ho spiegato loro che ci sarà massima trasparenza e serietà nell'intervento».

«Questo - ha detto ancora - il ministro - lo chiede la gente, lo chiede il rapporto di fiducia che non è mai venuto meno e che la popolazione ci chiede di rafforzare. Voglio che sia chiaro che non abbiamo nessun interesse da difendere e possiamo quindi prendere tutte le decisioni necessarie al termine dell'inchiesta».

Successivamente Ma-

roni a chi gli chiedeva se risultavano negli archivi dei servizi segreti al Viminale segnalazioni del passato su eventuali presunti rapporti tra Falange Armata, Uno Bianca e servizi deviati, il ministro si è limitato a ricordare di essere arrivato al Viminale «dopo quarant'anni di potere democristiano e non posso escludere che negli anni scorsi sia stato fatto sparire qualche incartamento». Del clima in questura a Bologna e fra i poliziotti, ha parlato anche il capo della polizia Massone: «Bisogna porre fine alla coesistenza dei sindacati nella politica del personale». «Ci vuole, ha aggiunto, più nageria perché non accada mai più quello che è successo a Bologna, che poliziotti diventino killer, seminino morte e terrore per

dieci anni».

I sindacati nella polizia hanno conquistato troppo spazio, afferma il prefetto Massone e aggiunge: «a livello locale troppo spesso il questore è costretto ad un'estenuante confronto con i sindacati su ogni spostamento di funzioni, ogni trasferimento, e ogni questione, anche non pertinente al sindacato».

Sulla bufera che si è abbattuta sulla questura di Bologna intervengono anche Roberto Sgalati segretario nazionale del Sulp. «Noi chiediamo un'inchiesta rigorosa i cui atti finali siano resi pubblici», dice Sgalati auspicando che si «dovrà su formazione, selezione e gestione del personale».

Il giudice di Venezia Carlo Mastelloni, titolare in passato di numerose inchieste sui servizi segreti ritiene che l'organizzazione criminale della «Uno bianca» potrebbe essere «una struttura nata nell'ambito del circuito delle carceri speciali, oppure alleata con ex appartenenti ai Nar e con la grande malavita». Secondo Mastelloni «gli arrestati potrebbero essere gli «operativi» di una sorta di agenzia che, a secondo della committenza, esegue grossi interventi in traffici illeciti oppure viene usata per motivi di destabilizzazione legati a interessi di carattere mafioso». «L'anello di collegamento - ha concluso il magistrato - tra operativi e circuito delle carceri speciali può essere costituito da Mario Medda, ferito nella sparatoria al Pilastro».

IN BREVE

Allarme di Del Noce: «De Lorenzo rischia di morire in carcere»

NAPOLI — «De Lorenzo è ai limiti della morte. Anossico, dimagrito di sei chili in 15 giorni, quando ci siamo salutati mi ha abbracciato dicendomi: forse non ci rivedremo più». Lo ha detto il deputato di Forza Italia Fabrizio Del Noce parlando stasera con i giornalisti al termine della visita nel carcere di Poggioreale dove ha incontrato l'ex ministro della Sanità, detenuto in attesa del processo sulla Malasanità che comincerà il 13 dicembre prossimo. Del Noce ha accusato i magistrati che hanno disposto la carcerazione di essere responsabili di un «vacanzamento ai limiti della legge». Si tratta di una giustizia sommaria i giudici cercano di farsi pubblicità sulla pelle di De Lorenzo. Mi domando se vogliono il morto».

Editore condannato per truffa: l'album non poteva finire mai

ALESSANDRIA — Per settimane numerosi ragazzini di tutta Italia avevano cercato di completare l'album di figurine «Caccia al tesoro» in palio una mountain bike rossa. Mancava sempre la figurina numero 4, nessuno riusciva a venire in possesso nonostante le decine di bustine acquistate. Si è scoperto che la figurina in questione non era mai stata stampata e il titolare della casa editrice «centro Pack Dea» per il confezionamento di figurine e affini, il milanese Renzo Benito Menardo, 58 anni, è stato condannato in tribunale a diciotto mesi, senza benefici, per truffa aggravata. Era stato l'operaio Renato Demartino, abitante a Spinetta Marengo (Alessandria), ad insospettirsi su quell'album che la figlia non riusciva mai a completare, rivolgendosi ai carabinieri.

Finanza, il generale Luciani nuovo ispettore Nord-Orientale

VENEZIA — Il generale di divisione Luciano Luciani ha assunto l'incarico di Ispettore della Guardia di Finanza per l'Italia Nord-Orientale, in sostituzione del generale di divisione Ennio Boi collocato in congedo per limiti di età. Luciani, nato a Zara il 13 maggio 1936, fu nominato ufficiale nel 1957. Ha retto incarichi di comando presso le sedi di Predazzo, Tresenda, Genova e Roma. Da ufficiale superiore ha comandato la Scuola alpina di Predazzo, il gruppo di Ponte Tresa e di Novara e ha svolto l'incarico di capo ufficio personale ufficiali del comando generale. Promosso generale di divisione nel 1993, è stato presidente della commissione permanente avanzamento sottufficiali, appuntati e finanzieri. E' laureato in giurisprudenza e ha frequentato i maggiori istituti di qualificazione del ministero delle Finanze e delle Forze armate.

Messina, un altro magistrato si ritrova col telefonino «clonato»

MESSINA — Il telefono cellulare del sostituto procuratore della Repubblica Angelo Giorgianni, magistrato del pool «mani pulite» di Messina, è stato clonato. Lo ha scoperto lo stesso magistrato che da alcune settimane avvertiva strani disturbi nell'apparecchio. Ieri si è avuta la conferma dopo il controllo compiuto da un tecnico. Un'ulteriore conferma si dovrebbe avere nei prossimi giorni dall'esame della bolletta. Angelo Giorgianni è il magistrato che ha avviato le inchieste sulla tangentopoli messinese riguardante gli appalti, le consultazioni elettorali, i consorzi autostradali, svolte in collaborazione con il collega milanese Antonio Di Pietro.

IL PENTITO REPLICA ALLE ACCUSE DELL'EX PRESIDENTE

Mannoia: «Cosa nostra era tranquilla quando al Viminale c'era Cossiga»

INSODDISFAZIONE Ustica: si è chiuso l'iter delle perizie, ma rimane il mistero

ROMA — Il capitolo più complesso dell'inchiesta sulla strage di Ustica, quello delle perizie che avrebbero dovuto individuare le cause che determinarono l'abbattimento del DC 9 dell'Itavia, si è ufficialmente concluso ieri con un incontro che ha visto la partecipazione di magistrati, consulenti e legali di parte civile e della difesa.

Il vertice è stato convocato dal giudice istruttore Rosario Priore, che ha invitato periti ed avvocati a discutere sulle risposte sui quesiti a chiarimento che erano stati posti al collegio degli esperti. L'estate scorsa il collegio, infatti, aveva depositato la perizia, indicando come causa della sciagura aerea l'esplosione di una bomba posta nella toilette posteriore del DC 9. Soltanto due degli 11 periti, i professori Carlo Casarosa e Manfred Held, avevano manifestato dubbi sull'ipotesi bomba, lasciando aperte altre eventualità sulle cause della sciagura.

Il 24 novembre scorso gli esperti hanno depositato i loro chiarimenti ma Casarosa e Held hanno mantenuto le loro riserve. Le divergenze e le conclusioni sull'ipotesi dell'esplosione capo della repubblica di Roma, Michele Coiro e dai sostituti Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, soddisfacenti. Nonostante la «delusione» dei magistrati, il giudice Priore ha ritenuto di non dover chiedere ai periti ulteriori spiegazioni. Il magistrato ha comunque invitato il collegio di esperti a provvedere, se in grado dei termini di legge (entro il 31 dicembre prossimo ndr) alla eliminazione delle divergenze.

In conclusione, quindi, i quesiti a chiarimento non hanno portato ulteriori elementi che possano consentire ai magistrati di determinare con precisione le cause che provocarono l'abbattimento del DC 9 dell'Itavia. L'ipotesi bomba, si baserebbe solo su due reperti analizzati dagli esperti. Anche la parte civile, rappresentata dall'associazione dei familiari delle vittime di Ustica, ha continuato ad esprimere dubbi sulle conclusioni del collegio peritale.

ROMA — Francesco Cossiga va giù duro con il suo ben noto piccone, ma Francesco Marino Mannoia non si tira indietro e fa uso di mazza chiodata. Il senatore a vita aveva accusato ieri l'altro il pentito di «infangare» a pagamento la memoria di Piersanti Mattarella. La risposta non si è lasciata attendere ed è stata al curaro: ieri mattina Marino Mannoia ha chiesto di fare una dichiarazione spontanea nell'aula bunker di Rebibbia ed ha osservato: «Cosa nostra non è mai stata tanto tranquilla come quando Cossiga era ministro dell'Interno».

L'ex inquilino del Quirinale aveva presentato martedì un'interrogazione ai ministri Maroni e Biondi; voleva sapere «quanto paga lo Stato all'assassino mafioso Marino Mannoia... in aggiunta ed a traino dell'amministrazione americana» per mettere il «cosiddetto collaboratore della giustizia nella comoda posizione di infangare sotto la protezione di forze di polizia speciali, la memoria di Mattarella, assassinato dalla mafia per la sua generosa e coraggiosa lotta per il ristabilimento della legalità». Mannoia aveva sostenuto che Mattarella era stato ucciso perché aveva deciso di chiudere con Cosa nostra, implicitamente sostenendo che l'ex presidente della Regione Sicilia con la mafia aveva dunque avuto un rapporto.

Rino Farneti

LA «GUERRA» CON LA DI ROSA E MICCHITTU

Bernot: «So cose terribili ma non le rivelerò mai»

GORIZIA — «In merito a questa vicenda, sono venuto a conoscenza di due cose in particolare, delle quali, però, non parlerò mai: sono due cose terribili, di una gravità inaudita. E potrebbero essere determinanti per la soluzione del caso». L'aver difeso Donatella Di Rosa e suo marito Aldo Micchittu, ha lasciato in eredità all'avvocato goriziano Livio Bernot molte soddisfazioni professionali, ma anche molto amaro in bocca. «Quando li incarcerarono ingiustamente - prosegue il legale - feci annullare il provvedimento dal Tribunale della libertà. In seguito ottenni l'ammissione della prova del Dna sul cadavere di Gianni Nardi. Su richiesta dei coniugi Micchittu acconsentii, pur non capendo le ragioni, di non essere presente alle operazioni di prelievo dei tessuti del cadavere. Dopo tutto quello che ho fatto per loro, hanno tentato il golpe contro di me: ma è stato un autogolpe». Poi, negli ultimi giorni, la guerra si scatenò tra l'avvocato goriziano e i coniugi Micchittu. Bernot rinunciò al mandato e chiede un sequestro cautelativo di 500 milioni sui beni della coppia a garanzia di parcella e danni personali.



Livio Bernot

Avvocato, che accade? «Per capirlo, dobbiamo risalire ai misteriosi rifiuti della Di Rosa e di suo marito, a farmi presenziare alle operazioni di prelievo su quello che

nibale Vasile del TG1 e mi dice di recarmi con la massima sollecitudine nel suo ufficio per farmi leggere un fax che mi riguarda. Era stato inviato dalla Di Rosa in Italia, all'Ansa e alle redazioni di alcuni giornali. In quella lettera si affermava che io me la sono presa con le autorità spagnole accusandole di deviazione e «franchismo» perché non mi è stato permesso di presenziare ai prelievi. Ciò è falso. Erano i Micchittu a lasciarmi fuori dalla porta non le autorità spagnole. La mattina dopo, ho lasciato la Spagna nel timore fondato di essere fermato con l'accusa di aver vilipeso le istituzioni».

Avvocato, secondo lei, Gianni Nardi è vivo?

«Posso solo dirle che mi è rimasto impresso il modo in cui Micchittu, pur carcerato ingiustamente a Modena e con la prospettiva di uscire se avesse ritrattato, mi guardava dritto negli occhi e mi diceva sempre la stessa frase: Gianni Nardi è vivo».

Che cosa rimane di un'esperienza professionale del genere?

«Tanti, troppi dubbi. Perché non si dà alle parti la possibilità di controllare le operazioni sul cadavere? Nessuno tiene conto che, in queste condizioni, una sentenza pro o contro i Micchittu è impossibile data la nullità delle prove? Dove sta la logica di questi comportamenti?». Massimo Mastrangelo

+	+
E' andata a raggiungere papà MAMMA Stefania Novotna ved. Spagnul nata a Pola nel 1912 Lo annunciano a tumulazione avvenuta il figlio ENRICO con la moglie ORLY. Profonda gratitudine a quanti, come ZITA, GABRIELLA, MARINA, la famigliola PACE, la signora NOVEL, LILIANA e MARISA le sono stati vicini negli ultimi anni. Trieste, 1 dicembre 1994 Da Israele partecipa al lutto la famiglia SHALEV. Gerusalemme, 1 dicembre 1994 Partecipano al lutto la cognata ILDA SPAGNUL, i nipoti SPIRO MARGARIS, LUCIANO RUPINI, MARIUCCIA SPAGNUL ZMAIEVICH, SERGIO SPAGNUL con le famiglie. Trieste, 1 dicembre 1994	Il giorno 27 novembre ha cessato la sua esistenza terrena Carmela Velicogna ved. Vram A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO con BARBARA e la piccola ELENA, la figlia LILIANA con ROMANO e i parenti tutti. Sentiti ringraziamenti al primario della Divisione medica dott. DARIO MAGRIS, ai suoi COLLABORATORI e al Personale paramedico. Trieste, 1 dicembre 1994 L'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Gorizia e l'Associazione dei laureati in scienze agrarie e forestali partecipano al dolore della famiglia per la perdita del DOTT. AGR. Danilo Zorzut stimato collega e amico. Gorizia, 1 dicembre 1994 CRISTIANA e RAFFAELLA VIGNOLI ringraziano il personale del Sanatorio Triestino e tutti gli amici che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della mamma Giorgia Trieste, 1 dicembre 1994 RINGRAZIAMENTO Le famiglie CAMPLI SANNA ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al profondo dolore per la scomparsa di Luigi Campli Trieste, 1 dicembre 1994 I familiari di Nadia Biagi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di Borgo S. Mauro sabato 3 dicembre alle ore 18. Trieste, 1 dicembre 1994 I ANNIVERSARIO Nivea Deste Blasi NIVI cara, è passato un anno di attiva quanto vuota sopravvivenza all'ombra dell'ingannevole bugia che la vita continua. Un bacio. - ORFEO e CLAUDIO Una S. Messa verrà celebrata venerdì 2 dicembre alle ore 17 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna. Trieste, 1 dicembre 1994 ANNIVERSARIO Giuseppe Vadala Ricordandoti. ITALIA Trieste, 1 dicembre 1994 I ANNIVERSARIO Angiolino Garesio Lo ricordano con amore la moglie, figli, cognate e suocera. Trieste, 1 dicembre 1994 III ANNIVERSARIO Oreste Micheli La famiglia lo ricorda con amore. Trieste, 1 dicembre 1994 XII ANNIVERSARIO Giuseppe Bullo I familiari lo ricordano. Trieste, 1 dicembre 1994

Locata Pubblica Editoriale

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì
8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

EX JUGOSLAVIA / IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ONU LASCIA SARAJEVO SENZA POTER INCONTRARE KARADZIC

E' fallita la missione di Boutros Ghali

Intanto da Washington il ministro della Difesa croato Susak minaccia: se Bihac cadrà, entreremo in guerra contro la Serbia

EX JUGOSLAVIA / DIRITTO Ma su quali basi si fonda il governo bosniaco?

BELGRADO — Il presidente bosniaco musulmano Alija Izetbegovic ha insistito, nel suo incontro di ieri col segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, sul dovere della comunità internazionale di difendere «il governo legale», quello appunto che lui rappresenta.

In realtà, l'unica certezza legale del governo di Sarajevo fonda le sue basi nel riconoscimento internazionale, molto meno su quelle elettorali.

La Bosnia, quando il 31 luglio del '90 si dichiarò «Stato democratico dei cittadini uguali del popolo della Bosnia-Erzegovina» (pur nell'ambito della vecchia federazione jugoslava), contava il 43,7 per cento di musulmani, 31,4 di serbi, 17,3 di croati, 5,5 che si definivano jugoslavi, e 2,1 altri.

Nelle uniche elezioni multipartitiche della sua storia, il 18 novembre del '90, al partito di azione democratica (musulmano), andarono 86 seggi, al partito democratico serbo 72, ed all'unione democratica croata 44.

Quando si parla di Parlamento di Sarajevo, ci si riferisce ancora a quello eletto quattro anni fa, che ovviamente non esiste più, o solo in parte. Le elezioni del presidente della repubblica si svolsero il 20 dicembre.

Vinse Fikret Abdic, musulmano ma appoggiato da non pochi croati e serbi. E' l'attuale «traditore», il capo dei secessionisti del Bihac. Ma in base ad un'intesa politica, «giro» i suoi voti su Alija Izetbegovic.

Questi divenne così presidente, carica che ancora ricopre. Ci sono poi molti passaggi successivi prima dell'esplosione della guerra, ma il momento di significativa rottura politica, senza ritorno, è quello della decisione di effettuare un referendum per proclamare l'indipendenza nazionale della Bosnia, alla quale i serbi si oppongono, volendola sì come stato autonomo, ma confederato in un ambito jugoslavo, come Serbia e Montenegro.

E dunque il 21 dicembre del '91, a rottura avvenuta, i serbi proclamano la repubblica serbo-bosniaca; ed il successivo 29 febbraio ha luogo il referendum sulla sovranità.

Vi partecipa il 63,4 per cento degli aventi diritto al voto, avendo i serbi boicottato la consultazione. E', ovviamente, una valanga di sì, ma pur sempre un semplice 62,68 per cento degli aventi diritto.

La guerra è ormai già più che serpeggiante, anche se convenzionalmente se ne fa risalire l'inizio al sei aprile del '92, quando l'Ue riconobbe la sovranità della Bosnia.

Poco prima, il 17 marzo, i leader delle tre etnie avevano firmato un documento sul futuro ordine costituzionale che si basava sul principio di tre nazioni costituenti: carta straccia.

Il resto è storia di orrori, che neanche l'odierna missione a Sarajevo di Boutros-Ghali sembra sia stata in grado di fermare: c'è ormai solo da sperare nella riunione dei capi della diplomazia dei cinque Grandi venerdì a Bruxelles.

SARAJEVO — La missione di Boutros-Ghali a Sarajevo è fallita: il segretario generale dell'Onu ha lasciato la capitale bosniaca senza potere incontrare il leader serbo Radovan Karadzic e senza riuscire a smuovere dalla sua intransigenza il presidente bosniaco Alija Izetbegovic. Tanto che prima di ripartire ha ricordato alle parti in conflitto che se restano ferme sulle rispettive posizioni e una pace negoziata risulta impossibile, diventerà inevitabile richiamare le forze di pace e lasciare il paese alla sua sorte.

Boutros-Ghali ha ribadito che tutte e due le parti devono dare prova di disponibilità a negoziare e a collaborare con i caschi blu e gli operatori umanitari. «Il mio messaggio per loro è che se non fanno così, mi diventerà impossibile convincere il Consiglio di sicurezza a mantenere qui l'Unprofor».

Quanto a Karadzic, ha detto che rifiutando l'incontro il leader serbo «ha fatto un grave disservizio alla sua gente».

L'incontro è saltato perché Karadzic ha rifiutato di recarsi all'aeroporto di Sarajevo, il luogo scelto da Boutros-Ghali, che a sua volta non ha accettato di andare invece a Lukavica, centro controllato dai serbi a sud della capitale.

Izetbegovic, da parte sua, dopo l'incontro con il segretario dell'Onu, ha dichiarato che i musulmani sono disposti a riprendere le trattative solo se i serbi fanno marcia indietro e accettano il piano di pace internazionale, che hanno già più volte rifiutato soprattutto perché la spartizione del territorio contro il 70% che attualmente detengono.

Anche sulla proposta di un cessate il fuoco, Izetbegovic ha ribadito

che è disposto ad accettare solo per un termine di tre mesi, respingendo la richiesta serba di una durata maggiore perché, ha ripetuto, il vero obiettivo dei serbi è di arrivare a un riconoscimento di fatto delle loro conquiste.

Nel loro colloquio, secondo fonti bosniache, Izetbegovic e Boutros-Ghali non hanno parlato «direttamente» dell'ipotesi avanzata anche dagli Stati Uniti di concedere ai serbi bosniaci di confederarsi con Belgrado.

Al suo arrivo, Boutros-Ghali si era dichiarato «ottimista» auspicando di potere fare progressi per fare cessare le ostilità intorno a Bihac.

Invece i combattimenti continuano nella sacca di Bihac, ma le versioni sull'andamento degli scontri sono sostanzialmente contrastanti.

Per l'Unprofor la notte è trascorsa relativamente tranquilla, in par-

ticolare per quanto riguarda il capoluogo della sacca, Bihac.

Radio Sarajevo, invece, parla ancora di bombardamenti continui, 1.000 granate tra la notte e la mattinata, e di situazione drammatica.

Fonti serbe, invece, affermano che sono le truppe musulmane a essere ragliate a Bihac (senza speranza, poiché l'Onu ha già detto che i serbi possono prendere la città quando vogliono) ad aver lanciato pesanti attacchi di artiglieria.

I secessionisti locali (musulmani, ma alleati dei serbi) dopo aver di fatto preso il controllo di Velika Kladusa (per ammissione Onu, Sarajevo smentisce) sarebbero ora in marcia verso Bihac.

Intanto da Washington il ministro della Difesa croato Stjepan Mesić (in visita negli Usa) minaccia che se Bihac cadesse, la Croazia entrerebbe in guerra contro i serbi.



Miliziani serbo-bosniaci in azione sul fronte vicino al villaggio di Zagar.

EX JUGOSLAVIA / IL CONGRESSO ACCUSA PARIGI E LONDRA DI BLOCCARE L'INTERVENTO

Usa: nuove proposte, vecchie polemiche

Christopher porta a Bruxelles l'ipotesi di concessioni ai serbi per indurli a lasciare parte del territorio

Durissima invettiva contro l'Europa del potente senatore Bob Dole

WASHINGTON — «La Nato si è rivelata impotente, senza speranze e forse del tutto inutile in questo processo. Hanno perso svariate opportunità d'attacco. Addossano la colpa all'Onu e l'Onu effettivamente incolpa la Nato. Il risultato è che non si muove nulla».

Intervistato dalla Abc a Bruxelles, Bob Dole non usato giri di parole al termine della riunione della Nato sul «problema Bosnia».

Il potente senatore repubblicano, prossimo presidente del Senato, ha avuto parole durissime anche per «gli europei» a suo avviso responsabili dell'impasse bosniaca. «Il capitolo scritto in Bosnia - ha detto Dole - sarà tra i più tristi nella storia del mondo occidentale. Sono almeno due anni che ci adeguiamo al piano degli europei e il risultato qual è stato? Duecentomila morti, donne e bambini innocenti...».

giunto il momento di mettere in atto una nuova opzione, e tra queste opzioni c'è quella del ritiro» dei caschi blu.

Affrontando il problema del ritiro del contingente di pace, Dole ha subito chiarito che sarebbe l'ipotesi migliore, visto che oltre a non essere in grado di adempiere al loro mandato i caschi blu non sarebbero, a suo avviso, neanche capaci di proteggere se stessi.

Alle critiche mosse dal senatore ha replicato direttamente il comandante della forza di pace in Bosnia, il gen. Michael Rose. Appena avuto notizia dell'intervento di Dole a favore del ritiro immediato dei caschi blu, Rose ha concesso un'intervista alla Pbs. «Direi al senatore Dole che farebbe bene a parlare con la gente di Gorazde, di Srebrenica e di Zepa, la cui vita dipende dalla nostra presenza», ha detto il generale britannico.

NEW YORK — Il segretario di stato americano Warren Christopher è partito ieri per l'Europa con una nuova iniziativa di pace sulla Bosnia, nella speranza di sanare la frattura aperta con gli alleati europei della Nato sulla guerra che insanguina la repubblica balcanica.

Il capo della diplomazia Usa è atteso a Bruxelles per una riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'Alleanza, cui farà seguito un incontro del Gruppo di contatto sulla Bosnia (Usa, Russia, Francia, Germania e Gb).

Christopher si recherà successivamente a Budapest per un summit dei 53 paesi della Conferenza per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa (Csce), prima di fare la spola per il Medio Oriente per cercare di sbloccare i colloqui di pace tra Israele e Siria.

Nelle due riunioni di Bruxelles, quella della Nato e quella del Gruppo di contatto, l'agenda sarà dominata dall'aggravarsi della situazione in Bosnia, anche alla luce del fallimento della missione a Sarajevo del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali.

Come già preannunciato, Christopher intende presentare un piano per la Bosnia che prevede tra l'altro la convocazione di una conferenza internazionale. L'iniziativa è già stata appoggiata dalla Francia, che oggi ha annunciato che intende proporre anche lei una conferenza.

Ritornando martedì in un summit alla Casa Bianca, il piano di pace americano sottolinea la necessità di nuovi colloqui indiretti tra le fazioni bosniache seguiti eventualmente da una conferenza vera e propria. Christopher presenterà formalmente domani alla

riunione dei ministri degli esteri del Gruppo di Contatto.

Il piano Usa rilancia la divisione territoriale della Bosnia affiancandola a una serie di «concessioni» per convincere i serbi (che attualmente controllano circa il 70 per cento del territorio) a rinunciare a un terzo circa della regione.

Sarebbe prevista ad esempio la possibilità di stabilire un legame - probabilmente confederale - tra i serbi di Bosnia e la nuova Federazione jugoslava. Per impedire la nascita di una «Grande Serbia» gli americani intendono condizionare tuttavia tale legame al riconoscimento dell'integrità territoriale della Bosnia croato-musulmana.

L'iniziativa americana vuole anche fornire una risposta concreta ai paesi europei che hanno accusato Washington di aver indirettamente provocato la recente controffensiva serbo-bosniaca a Bihac con una politica giudicata da alcuni troppo filo-musulmana. A sua volta il Congresso americano ha accusato Gran Bretagna e Francia di aver impedito una severa risposta Nato dopo gli attacchi dei serbo-bosniaci contro la «zona protetta» di Bihac.

Intanto Francia e Germania hanno rivolto un appello all'Onu e alla Nato chiedendo di fare rispettare la zona di sicurezza di Bihac insieme alle altre sei istituite dal Consiglio di sicurezza in Bosnia.

L'appello è stato lanciato in occasione del vertice franco-tedesco conclusosi ieri a Bonn dopo due giorni di incontri. I due governi ribadiscono il loro appoggio al lavoro della diplomazia come strumento di soluzione del conflitto: «Il piano di pace del Gruppo di contatto è l'unico punto di partenza per una tale soluzione».

EX JUGOSLAVIA / COMMENTO Kissinger: «Oggi non vedo volontà né grandi uomini»

Commento di

Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Sconcerto e disappunto. Questo, in sintesi, lo stato emotivo della stampa e del pubblico americano all'indomani della presa di posizione ufficiale del governo americano «per favorire l'avvio di negoziati e obbligare i serbi a sedersi al tavolo». Se non fosse per il fatto che si tratta di una immensa tragedia umana, ci sarebbe da ridere ad assistere al balletto tra Nato, Europa, Usa e Onu, con scambi di reciproche accuse, scarichi di responsabilità e aperti insulti ovattati da diplomatiche dichiarazioni di amicizia. La stampa americana, sempre pronta a appoggiare compatta la causa patriottica quando la nazione «è davvero a favore, quantomeno, del buon senso».

«Doveva essere un atto di forza, in realtà è il primo atto di una vergognosa farsa». Così titolava Newsweek in una edizione speciale dell'importante settimanale dedicato interamente al problema della Bosnia-Erzegovina. Almeno dieci brevi interviste a ufficiali della Nato, diplomatici anonimi dell'Onu e rappresentanti di governo di Francia, Italia e Inghilterra, nonché tre responsabili del Pentagono. L'aspetto davvero interessante di queste interviste consiste nel fatto che si elidono a vicenda, a dimostrazione dello stato di generale confusione che regna nelle segreterie dell'intero mondo occidentale. Mentre un generale del Pentagono (il nome è strettamente segreto) ha dichiarato: «che siamo pronti a uno sbarco massiccio di marine sulle coste adriatiche, il piano è pronto e operativo», un altro generale a quattro stellette ha fatto sapere che «non si manderanno mai dei soldati in Bosnia-Erzegovina; ci sono arrivate precise disposizioni al riguardo; per noi, il conflitto è finito».

Non solo. Tre responsabili della Nato hanno dato opinioni diverse rispetto alla furibonda lotta all'interno dell'Alleanza Atlantica. Alla fine, la stampa americana ha preferito sposare la tesi interpretativa di Henry Kissinger che ha spiegato al pubblico televisivo statunitense «quanto sia importante non spezzare la coesione della Nato; poiché è questo il vero obiettivo dei serbi, in tal modo, infatti, l'Europa ne uscirebbe indebolita e il sogno imperialistico della Grande Serbia troverebbe coronamento con estrema facilità». La gente ha reagito con disgusto neppure tanto velato alla nuova presa di posizione di Clinton che, in realtà, ha fatto marcia indietro, consegnando di fatto lo scenario di guerra nelle mani della Russia. Sia il New York Times che il Washington Post hanno sottolineato la decisione descrivendo l'attuale situazione come «la fine momentanea della guerra in Bosnia-Erzegovina: gli Usa aboliscono l'embargo contro i musulmani, inviano armi, bombardano obiettivi militari e poi ce ne torniamo a casa consegnando il paese alla Serbia, ma la gente che dice».

EX JUGOSLAVIA / DA RIAD E DAL CAIRO CRITICHE ALL'OCCIDENTE

I sauditi vorrebbero armare i bosniaci

IL CAIRO — L'Arabia Saudita è pronta a fornire armi ai musulmani bosniaci se l'Onu esenta dall'embargo il governo di Sarajevo: lo ha detto il ministro degli esteri saudita Saud al Faisal in un'intervista pubblicata dal giornale arabo Al-Hayat.

Il ministro ribadisce la posizione del suo e degli altri governi musulmani, secondo i quali l'embargo sulle forniture di armamenti a tutte le parti in conflitto è ingiusto perché di fatto ha colpito soprattutto i musulmani. «Se tolgono

l'embargo siamo disposti a riarmare i bosniaci», ha detto. «Il problema della Bosnia è diventato internazionale, non è più solo musulmano».

Faisal ha rilasciato queste dichiarazioni dopo la visita in Arabia Saudita del collega bosniaco Irfan Ljubicic, che ha illustrato a re Faisal la situazione nel paese e in particolare a Bihac.

«La situazione di Bihac è gravissima perché l'embargo delle armi imposto alla Bosnia-Erzegovina ha debilitato i musulmani e dà ai serbi un chiaro vantaggio...».

Se vogliamo trovare una soluzione per mezzo delle trattative non sarà possibile a meno che la situazione sul terreno non sia equilibrata».

Il ministro saudita ha partecipato ieri a una riunione di paesi musulmani a Ginevra per discutere della Bosnia.

L'Egitto, da parte sua, ha condannato ieri l'atteggiamento «fiacco» di «alcune importanti potenze» internazionali, denunciandone la mancanza di azione per fermare gli attacchi serbi in Bosnia-Erzegovina.

Il ministro degli esteri egiziano, Amr Mussa, ha

espresso l'irritazione del popolo egiziano, denunciando una «parzialità» nei confronti dei serbi che «suscita molti interrogativi».

Tale posizione «fiacca e lassista» ha proseguito - avrà gravi ripercussioni sulle relazioni internazionali, perché conferma la politica dei due pesi e due misure praticata in favore dei serbi. Il proseguimento dell'aggressione serba è una violazione delle leggi e delle convenzioni internazionali riguardanti il rispetto della sovranità e dell'integrità del territorio».

EX JUGOSLAVIA / MARTINO SUL CONTENZIOSO ITALIA-SLOVENIA

Non gettare benzina sul fuoco

Più esplicito Caputo a Parigi che puntualizza le richieste avanzate dalla Farnesina

TRIESTE — Di seguito riportiamo il testo del documento presentato dal governo sloveno alla Farnesina lo scorso 16 novembre quale proposta di dichiarazione da sottoporre alla firma dei due primi ministri.

«(...) I due governi si impegnano 1) a ribadire la validità, il valore vincolante e l'immutabilità di tutti i sostanziali principi della stabilità europea, e con essi di tutti i trattati e gli accordi, tanto bilaterali che multilaterali, di cui si è assunta l'impegno la Repubblica di Slovenia dalla caduta della federazione jugoslava; a considerare definitivamente risolti tutti gli interrogativi che sono già stati oggetto dei summit menzionati; trattati e accordi e a rispettare in ciascun probabile futuro accordo bilaterale o multilaterale la finalità che siano a vantaggio di entrambe le parti e a salvaguardia della stabilità internazionale;

2) riconoscono il valore vincolante delle norme nazionali e internazionali che regolano la tutela delle minoranze nazionali autonome, (...), e in questo spirito confermano la validità dei seguenti principi: a) pieno rispetto dei livelli minimi di tutela in base all'art. 8 del Trattato di Osimo (...), laddove questi

DOCUMENTO Ecco il testo bilaterale presentato da Lubiana

non siano stati superati dalla normativa europea; b) il rispetto e la considerazione dell'identità multilinguistica di individui, famiglie e gruppi sociali, i quali in modi diversi, uniscono gli elementi di entrambe le nazionalità (...); c) la conseguente elaborazione di norme di diritto interno, che da sole o riferendosi ai corrispettivi trattati internazionali, erogino pene a fronte di discriminazioni nei confronti di singoli individui o di gruppi a causa della loro appartenenza nazionale; d) l'impegno per la tutela delle basi economiche delle minoranze nazionali, rendendo possibile, in base ai principi dell'economia di mercato, un loro libero sviluppo; i governi si impegnano a risolvere bilateralmente gli interrogativi relativi alla sopravvivenza economica delle minoranze nazionali con l'intento di coordinare i possibili interventi di una o dell'altra nazione in questo campo; 3) di ricono-

scere e rispettare i sentimenti del dolore umano di tutti gli appartenenti alla comunità autoctona, degli sloveni e degli italiani, i quali hanno dovuto abbandonare in diversi periodi, senza alcuna colpa personale, le proprie case, a causa della propria appartenenza nazionale o per le conseguenze di una politica totalitaria. Di impegnarsi contemporaneamente a decisione a difendere il diritto naturale alla vita nella pace e al libero sviluppo e di prendere le misure contro ogni perverso utilizzo revanscista e nazionalista del passato; 4) di mandare alla commissione mista, composta da storici, la discussione sui rapporti passati tra i due popoli e stati e di impegnarsi a collegare i risultati di questo lavoro con una particolareggiata e documentata interpretazione che costituirà il fondamento di una nuova e migliore reciproca comprensione dei fatti storici; 5) di partecipare in modo coordinato al processo di associazione europea anche con gli adattamenti che questo comporta; ugualmente si impegnano al reciproco sostegno nei rapporti internazionali in quelle aree dove l'uno o l'altro stato ha una particolare influenza politica o economica».

m. ma.

ROMA — «Bisogna aspettare le elezioni amministrative che si terranno in Slovenia domenica. Prima di allora tutto è condizionato dalla propaganda». Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, si è trincerato dietro a un «no comment» dopo gli attacchi del presidente sloveno Milan Kucan all'Italia, che «non ha rivendicazioni territoriali, una questione chiusa con il trattato di Osimo. Ma non dimentichiamo che il trattato è stato firmato dall'Italia con uno stato che non esiste più (la Jugoslavia, ndr), che era totalitaria e che non riconosceva la proprietà privata. Auspichiamo che lo status dei beni confiscati ai 350 mila italiani possa essere rivisto in base alle nuove circostanze, come prevede l'articolo 62 della convenzione di Vienna. Chiediamo solo questo: più che revanscismo, si tratta di una questione di diritti umani e di restaurazione di una situazione precedente, come previsto dalla convenzione di Vancouver».

Le richieste italiane, ha indicato il sottosegretario, sono le seguenti: 1) Emendamento della costituzione per dare il diritto di acquisto degli immobili agli stranieri. 2) Tutte le proprietà confiscate allora, che appartengono allo stato, non devono essere date a privati ma al proprietario originale. 3) Nel caso in cui un cittadino sloveno dovesse alienare la propria casa, un eventuale acquirente italiano deve avere il diritto di prelazione».

La richiesta è semplicemente una richiesta tesa a far giustizia, dopo quella che fu una delle prime pulizie etniche in quella parte d'Europa».

Il sottosegretario agli Esteri ha ricordato quali sono esattamente le posizioni e le richieste dell'Italia, che «non ha rivendicazioni territoriali, una questione chiusa con il trattato di Osimo. Ma non dimentichiamo che il trattato è stato firmato dall'Italia con uno stato che non esiste più (la Jugoslavia, ndr), che era totalitaria e che non riconosceva la proprietà privata. Auspichiamo che lo status dei beni confiscati ai 350 mila italiani possa essere rivisto in base alle nuove circostanze, come prevede l'articolo 62 della convenzione di Vienna. Chiediamo solo questo: più che revanscismo, si tratta di una questione di diritti umani e di restaurazione di una situazione precedente, come previsto dalla convenzione di Vancouver».

Le richieste italiane, ha indicato il sottosegretario, sono le seguenti: 1) Emendamento della costituzione per dare il diritto di acquisto degli immobili agli stranieri. 2) Tutte le proprietà confiscate allora, che appartengono allo stato, non devono essere date a privati ma al proprietario originale. 3) Nel caso in cui un cittadino sloveno dovesse alienare la propria casa, un eventuale acquirente italiano deve avere il diritto di prelazione».

CLINTON ALL'ATTACCO

Gatt: la Camera Usa dice «sì», suspense per oggi al Senato

WASHINGTON - E' cominciata in discesa la volata finale dell'Uruguay Round del Gatt al Congresso Usa. Presieduta per l'ultima volta da Thomas Foley, la vittima più illustre delle catastrofici elezioni di 'mid term' per il partito democratico, la Camera dei Rappresentanti ha ratificato a larga maggioranza, con 286 voti favorevoli e 145 contrari, il maxi-trattato commerciale firmato ad aprile in Marocco da 123 paesi.

Il via libera della Camera, riunita in una sessione straordinaria della precedente legislatura, che schierava decine di deputati bocciati l'8 novembre dagli elettori, non è mai stato in dubbio. Da giorni i sostenitori dell'accordo sapevano di controllare un numero di voti sensibilmente superiore al minimo di 218 richiesto per il passaggio dell'accordo.

L'approvazione dell'altra sera invia un chiaro messaggio al Senato, che è chiamato ad esprimersi nella giornata odierna: in quella sede, infatti, l'esito è assai meno scontato e il presidente Bill Clinton sta lavorando a pieno ritmo per scongiurare una clamorosa sconfitta. Anche il Senato si riunirà nella composizione pre-elezioni, in cui i democratici vantavano 56 seggi contro i 44 dei repubblicani: ma per il passaggio del trattato, che tagliando le tariffe doganali provocherà un aumento del disavanzo, saranno necessari almeno 60 «sì» in una votazione procedurale che precederà quella sul Gatt.

La scorsa settimana, Clinton ha messo a segno un colpo forse decisivo assicurandosi il sostegno del leader repubblicano al Senato, Bob Dole. Svariati esponenti del suo partito avevano minacciato di rinviare l'esame dell'Uruguay Round al prossimo Congresso, di cui il Grand Old Party ha conquistato il controllo.

Nonostante la 'benedizione' di Dole, però, la Casa Bianca non ha ancora nel cerniere 60 voti che le servono e qualche defezione di rilievo ha riportato 'suspense' in una battaglia che sembrava ormai vinta. Lunedì hanno annunciato pubblicamente la loro opposizione Hank Brown, un repubblicano del Colorado con solida reputazione di libero-scambista e i democratici del Montana, Max Baucus, e dell'Ohio, Howard Metzenbaum.

Brown è stato l'unico membro del Congresso a raccogliere la sfida di Ralph Nader, il paladino dei consumatori, che ha inviato a tutti i parlamentari un questionario a punti sull'Uruguay Round. Nel prepararsi per il quiz, che ha superato, Brown ha studiato nel dettaglio le intese commerciali fino a trovare nei poteri della World Trade Organization (WTO) un buon motivo per votare contro.

Il capofila dei 'nemici' del Gatt in Senato, il democratico della South Carolina Ernest Hollings, ha osservato di poter contare finora su 20 «no» sicuri alla ratifica del Trattato, ma ha aggiunto che gli indecisi sono numerosi.

La Casa Bianca, per parte sua, non vuole lasciare niente al caso. Come già in occasione del voto sul Nafta (North American Free Trade Agreement), Clinton è sceso personalmente in campo ed ha precettato i suoi migliori collaboratori per una possente attività di 'lobby' sul Congresso. Dopo aver ottenuto l'appoggio esplicito di tre ex-presidenti, Gerald Ford, Jimmy Carter e George Bush, Clinton continua ad inviare agli americani un messaggio tambureggiante: l'approvazione dell'Uruguay Round è una decisione fondamentale per salvaguardare la leadership economica e commerciale degli Stati Uniti.

M.O. / UNA SOLDATESSA ISRAELIANA VITTIMA DI UN FANATICO DI HAMAS

Ragazza uccisa a colpi d'ascia

Il tragico episodio è avvenuto ad Afula - Il Likud chiede di bloccare i negoziati con i palestinesi

A Bruxelles i paesi finanziatori

di Arafat si sono impegnati

a versare i fondi promessi.

Importante sentenza sui «gay»

GERUSALEMME - Un palestinese armato d'ascia ha colpito selvaggiamente alla testa una soldatessa israeliana alla stazione delle corriere di Afula, nel nord di Israele. La ragazza è poi deceduta all'ospedale Maïmonides di Haifa. L'uomo è stato catturato da un camionista mentre cercava di fuggire: si chiama Haib Abu Roub, ha 27 anni, è stato identificato dalle autorità palestinesi come un affiliato di Hamas.

La vittima è Lia Gabay, sergente, 19 anni. «Ho visto la ragazza a terra, con l'ascia piantata in mezzo alla testa», ha riferito un testimone. La città di Afula era già stata teatro di una delle azioni più sanguinose rivendicate da Hamas: lo scorso aprile un kamikaze è salito con un pacco-bomba su un autobus e lo ha fatto esplodere, provocando la morte di otto israeliani e il ferimento di trenta.

Dal settembre dell'anno scorso, quando è stato firmato l'accordo di pace tra Israele e Olp, la violenza ha provocato 93 morti tra gli israeliani e 187 tra i palestinesi. Il premier Rabin ha spiegato che l'attentatore è entrato in territorio israeliano con documenti falsi riuscendo ad eludere i controlli dei check-point militari israeliani. L'attentatore ha anche rivelato di avere un fratello detenuto in un carcere israeliano.

La destra israeliana del Likud chiede ora che il governo sospenda i negoziati di pace con i palestinesi, che dovrebbero riprendere al Cairo il prossimo 5 dicembre per stabilire date e termini

del ripiegamento delle truppe israeliane fuori dei centri abitati della Cisgiordania e consentire lo svolgimento delle elezioni politiche nei territori.

A Bruxelles, intanto, i paesi che contribuiscono agli aiuti internazionali a favore dell'Autorità palestinese hanno preso atto dei loro ritardi e si sono impegnati a una maggiore concretezza e rapidità nella concessione dei fondi promessi. I segnali sono due: la decisione di colmare da qui a marzo il deficit di bilancio di 125 milioni di dollari dell'Autorità palestinese e l'accordo per riunioni mensili che possano portare a un maggior coordinamento. Le due iniziative si vanno aggiungendo all'aumento complessivo - la stima è di ieri - da 60 a 240 milioni di dollari delle risorse che verranno erogate entro il 1994.

Con una sentenza destinata a creare scalpore, la Corte suprema israeliana ha ieri riconosciuto a una coppia omosessuale alle dipendenze della compagnia aerea di bandiera El Al gli stessi privilegi accordati alle coppie eterosessuali. La decisione è stata presa in seguito al ricorso presentato dallo steward Yonatan Danielowitz contro il rifiuto della El Al di consegnare un biglietto aereo annuale gratuito al suo partner, come è riconosciuto alle coppie eterosessuali. Un altro «gay», compagno di un alto ufficiale di carriera dell'esercito deceduto anni fa, ha detto che è sua intenzione lotare perché gli siano riconosciuti i diritti accordati alle vedove dei militari.

M.O. / AVEVA 103 ANNI

Muore il leader degli sciiti Guerra per la successione

TEHERAN - Il vecchissimo ayatollah Ali Araki, maestro di Khomeini, leader spirituale di 100 milioni di sciiti, è morto in Iran dopo lunga malattia. Araki, da tre settimane ricoverato nel reparto di terapia intensiva di un ospedale della capitale, era stato nominato «marja alai» l'anno scorso, dopo la morte in rapida successione dei suoi due predecessori. Aveva 103 anni. La maggior parte della sua vita l'aveva trascorsa insegnando a Qom, città santa dello sciismo.

La sua successione diventa ora oggetto di disputa fra l'Iran e altri paesi islamici. L'ayatollah Seyed Ali Khamenei ha dichiarato che il nuovo capo degli sciiti «deve provenire dalla scuola teologica di Qom». Khamenei ha attaccato gli sciiti libanesi del movimento Amal, che hanno candidato alla successione l'ayatollah Sistani dell'Iraq. Anche all'interno dell'Iran non c'è accordo: i cinque candidati dal movimento «Clero combattente» non sono stati accolti bene dai fedeli.

Gli sciiti costituiscono il dieci per cento del miliardo di musulmani del mondo. Sono la maggioranza in Iran e in Azerbaigian. La guida spirituale sciita non ha mai ricoperto cariche governative, fino a quando l'ayatollah Khomeini non salì al potere nel 1979.



Rabin con i coloni di Beit Hagai, dove giorni fa è stato ucciso un rabbino.

PECHINO DECIDE UN GIRO DI VITE SU GIORNALI, LIBRI, FILM, TELEVISIONE

Cultura sotto controllo, parola d'ordine in Cina

PECHINO - Alle discoteche hanno già pensato giorni fa, imponendo di alternare al rock le canzoni patriottiche. Ora tocca alla televisione e alle case editrici: oltre 40 mila «controllori» sono impegnati ogni giorno a leggere libri, giornali e riviste e, fra milioni e milioni di ideogrammi, hanno il compito di casare quelli «politicamente scorretti», antisocialisti.

Rafforzare il controllo sulla cultura è la nuova parola d'ordine, che il partito comunista ha lan-

ciato nel tentativo di riacquisire in questo cruciale campo il dominio, gradualmente perso negli ultimi anni. Il quotidiano «Guangming», rivolto principalmente agli intellettuali, riferisce del primo convegno dei centri «esame e controllo» della Cina, tenuto ieri a Pechino.

Il responsabile del partito per la propaganda Liu Zhongde, già noto per aver imposto alle discoteche di suonare almeno una canzone patriottica ogni quattro, ha spiegato che il mercato culturale in Cina, in que-

sti anni di riforme, ha avuto una crescita enorme e «anormale». E' necessario allora rafforzare il controllo su televisione, film, riviste, giornali, libri, al fine di costruire «una cultura dallo spirito socialista».

A tal fine già da qualche tempo sono stati creati organismi di controllo che rispondono in realtà all'emergere di una nuova grande ondata di produzione culturale, specie giornali e libri. Il nuovo mercato culturale sfugge spesso all'apparato del partito, che prima

reggeva direttamente l'editoria e il cinema attraverso il dipartimento di propaganda.

Negli ultimi dieci mesi, scrive il «Guangming», i nuovi organismi di controllo sono aumentati. Oggi sono presenti nel 64 per cento delle città medie e grandi e nel 50 per cento delle piccole città. Sono oltre 1.500 e vi lavorano 40 mila persone. Secondo Liu Zhongde, gli organismi che producono cultura «hanno una grave responsabilità davanti al partito comunista, al paese, al popolo e alle future genera-

zioni» e quindi devono seguire la guida del partito e del governo, senza deviazioni.

Secondo gli osservatori occidentali (e i circoli di esidenti) si tratta di un ulteriore passo nella direzione di un ritorno a un controllo ideologico, oltre alla campagna per studiare il pensiero di Deng Xiaoping. La leadership di Pechino appare infatti preoccupata per le molte nuove idee entrate nel paese con l'apertura economica e per i loro effetti potenzialmente destabilizzanti.

FORSE UN NUOVO TRUCE DELITTO TRA MINORI

Cambridge, bambino trovato cadavere Si cercano i ragazzini con cui giocava

La vittima è stata strangolata.

Paura a Londra: un maniaco

ha violentato e ucciso

una immigrata undicenne?

LONDRA - Un bambino di sei anni è stato strangolato e il suo corpo nudo abbandonato in un prato a cinquecento metri da casa. Il raccapricciante caso - avvenuto in Inghilterra - richiama alla mente la vicenda di James Bulger, il bambino di due anni di Liverpool rapito e ucciso da due ragazzini di undici anni.

La polizia sta cercando tre, forse quattro ragazzini dai sei agli undici anni che sono stati visti giocare con Rikki Neave, questo il nome della vittima, poche ore prima che venisse ucciso. Gli inquirenti sono molto prudenti e precisano che non esiste allo stato attuale dei fatti nessun elemento che possa far pensare ad un nuovo caso Bulger e rivolgono un appello ai ragazzini che per ultimi hanno visto Rikki vivo di presentarsi per testimoniare.

Rikki è uscito lunedì mattina dalla casa a Peterborough, una cittadina non lontana da Cambridge, dove viveva con la mamma e due sorelle. Non aveva voglia

di andare a scuola, racconta la mamma Ruth Neave, 26 anni. La donna, che non è sposata ed ha un'altra figlia data in affidamento, ha dato l'allarme soltanto a tarda sera. Non era infatti insolito per Rikki andare a casa di qualche amico o fermarsi a giocare in strada dopo la scuola. Dai primi esami è emerso che Rikki è stato strangolato, ma non ha subito violenza sessuale.

Intanto a Londra continuano le indagini sull'uccisione di Nayanara Ali, una ragazzina di 11 anni scomparsa quattro settimane fa nel breve tragitto da casa a scuola in un quartiere di immigrati della periferia est della capitale. Ieri il cadavere nudo della bambina avvolto in un tappeto è stato ritrovato in un cantiere a cinquanta metri da casa. Nayanara è stata violentata e la polizia ipotizza che nella zona agisca un maniaco sessuale a cui sarebbe da attribuire anche la sparizione di un bambino di 9 anni, Daniel Handley, uscito di casa una mattina di ottobre e mai più tornato.

PRESO A NEW YORK

Un baby-criminale il capo dei rapinatori assassini

WASHINGTON - Era un bambino dalla faccia d'angelo il 'boss' di una banda di adolescenti che ha ucciso il proprietario di un ristorante, alcuni mesi fa a New York, durante un fallito tentativo di rapina. Lo ha reso noto ieri la polizia della Grande Mela, dopo averlo catturato.

Volto infantile, espressione ingenua, taglia minuscola, Joshua Lopez dimostrava poco più di dieci anni (anche se ne aveva quattro di più). Il ragazzo, che aveva la passione delle figurine ed era il primo della classe in matematica, aveva il talento innegabile di «un precoce genio criminale», secondo il rapporto della polizia.

Il baby-killer aveva organizzato nei minimi dettagli una rapina all'Empire Restaurant, dopo aver acquistato una pistola calibro 28 da un trafficante di droga. Lopez era entrato per primo nel ristorante chiedendo, con la sua aria ingenua, al proprietario del ristorante di cambiargli una banconota da dieci dollari. Mentre Ji-ang Hua Jun apriva la cassa il ragazzo aveva dato il segnale di «via libera ai tre compagni, tutti adolescenti. La pistola era stata consegnata a Erick Jimenez, 17 anni, il «vecchio della banda, considerato il più maturo, quello con i nervi a posto».

Mentre il proprietario del ristorante frugava nella cassa alla ricerca degli spiccioli, il nervoso Jimenez si lasciò però scappare un colpo dalla pistola. L'uomo, colpito al petto, rimase ucciso all'istante. Nella successiva confusione l'unico a non perdere la testa fu il bambino-criminale, che consegnò a uno dei suoi compagni i dieci dollari appena cambiati, con l'incarico di trovare un taxi per la fuga.

I quattro si dileguarono e Lopez si incaricò di far sparire la pistola consegnandola a «Toys 'R' Us», una catena di negozi che ha lanciato un programma per far sparire le armi dalle strade: chi consegna una pistola riceve in cambio dei giocattoli.

Lopez è stato preso dalla polizia solo perché uno dei suoi complici più grandi, incappato in un arresto, ha confessato la rapina e l'uccisione del proprietario del ristorante. Il quattordicenne, catturato poco dopo, è stato condannato a cinque anni di carcere giovanile.

Santos de Cartier

Il gioielliere che lavora l'acciaio come un metallo prezioso.



Santos "galbée". Movimento quarzo Cartier. Cassa e bracciale acciaio. Impermeabile fino a 30 metri.

Nuovi Santos "ronde". Movimento automatico Cartier nella versione uomo. Movimento quarzo Cartier nella versione donna. Cassa e bracciali acciaio. Impermeabili fino a 30 metri.

Cartier

JOAILLIERS DEPUIS 1847

PRESSO LE BOUTIQUES CARTIER E I CONCESSIONARI AUTORIZZATI:

TRIESTE MARZARI GIOIELLI 1920 Via Roma 3

PORDENONE MARINI GIOIELLI Corso Vittorio Emanuele 12

UDINE BATTILANA GIOIELLIERI Via Rialto 6 • NITTA GIOIELLI Via Mercato Vecchio 14

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Il fegato scoppia

L'Italia è uno dei paesi a più alta incidenza di epatopatie - Una nuova fondazione

ROMA — Solo vent'anni fa, per un paziente con problemi al fegato la diagnosi era di «itterizia per travaso di bile» e nei casi più gravi di «cirrosi epatica», non essendo il medico generico a conoscenza delle vere cause e dei meccanismi che sono alla base delle diverse affezioni epatiche. I medici più onesti diagnosticavano una «epatopatia cronica criptogenetica», cioè dovuta a cause sconosciute.

Ad aprire una nuova era in questo capitolo della patologia medica è stata l'individuazione, alla fine degli anni '70, di quel virus che colpisce il fegato e che sono quasi sempre all'origine di una epatite cronica, con possibili sviluppi di una cirrosi o di un tumore maligno. Successivamente, verso la metà degli anni '80, la ricerca farmacologica ha messo a punto i primi vaccini, consentendo una valida prevenzione nei confronti di alcune epatiti. La scoperta del virus che attaccano il fegato e

dei rispettivi vaccini che lo proteggono ha fornito un servizio estremamente utile a tutta l'umanità e in particolare al nostro Paese, dove le affezioni epatiche sono sempre state una rilevante causa di malattia e di morte. Comunque, in difesa del fegato, resta ancora molto da fare. Se il cuore è un grande staccanista nel mantenere il ritmo cardiaco, il fegato è straordinario per la sua versatilità: gli si attribuiscono almeno 500 funzioni diverse, che assolve - quando è sano - con la precisione e la velocità di un computer. A differenza del cuore, che tutti conoscono e rispettano, il fegato è poco conosciuto e non

tenuto nella giusta considerazione. Molti pensano che si limiti a produrre la bile e ignorano il suo ruolo determinante nei confronti del metabolismo intermedio, cioè in tutta quella serie di reazioni che trasformano gli alimenti in prodotti destinati alle cellule. Un'altra funzione importante del fegato è l'immagazzinamento sotto forma di glicogeno del glucosio che non viene subito utilizzato dalle cellule. Quando l'organismo ha bisogno di un maggior quantitativo di energia, sotto lo stimolo di determinati ormoni, il fegato trasforma nuovamente il glicogeno in glucosio e lo immette nella circolazione

sanguigna. Insieme ai reni, il fegato preleva dal sangue le sostanze tossiche, ne modifica la struttura chimica, le rende idrosolubili per poi eliminarle con la bile.

Non è esagerato affermare che la gestione del nostro organismo ha il suo centro direzionale in questo organo: se il fegato funziona, tutto procede regolarmente; se smette di funzionare, tutto si ferma.

Sono diversi i fattori che possono danneggiare, talvolta in modo irreversibile, la funzionalità del fegato. L'alcol è sicuramente il nemico numero uno, ma il danno può dipendere anche da una malnutrizione,

dall'accumulo di tossine (additivi alimentari, cocktail di farmaci, fumo da sigarette, veleni che si respirano sul posto di lavoro) e infine da quelle patologie di natura virale che colpiscono direttamente il fegato. Un grave pericolo di contagio era rappresentato, fino a qualche anno fa, dalle trasfusioni di sangue infetto.

Fortunatamente, le prospettive che oggi si aprono al ricercatore e al clinico sono enormi. Grazie alle diverse tecnologie diagnostiche e alle ultime applicazioni della biologia molecolare, la medicina in genere e l'epatologia in particolare stanno rapidamente trasformandosi da

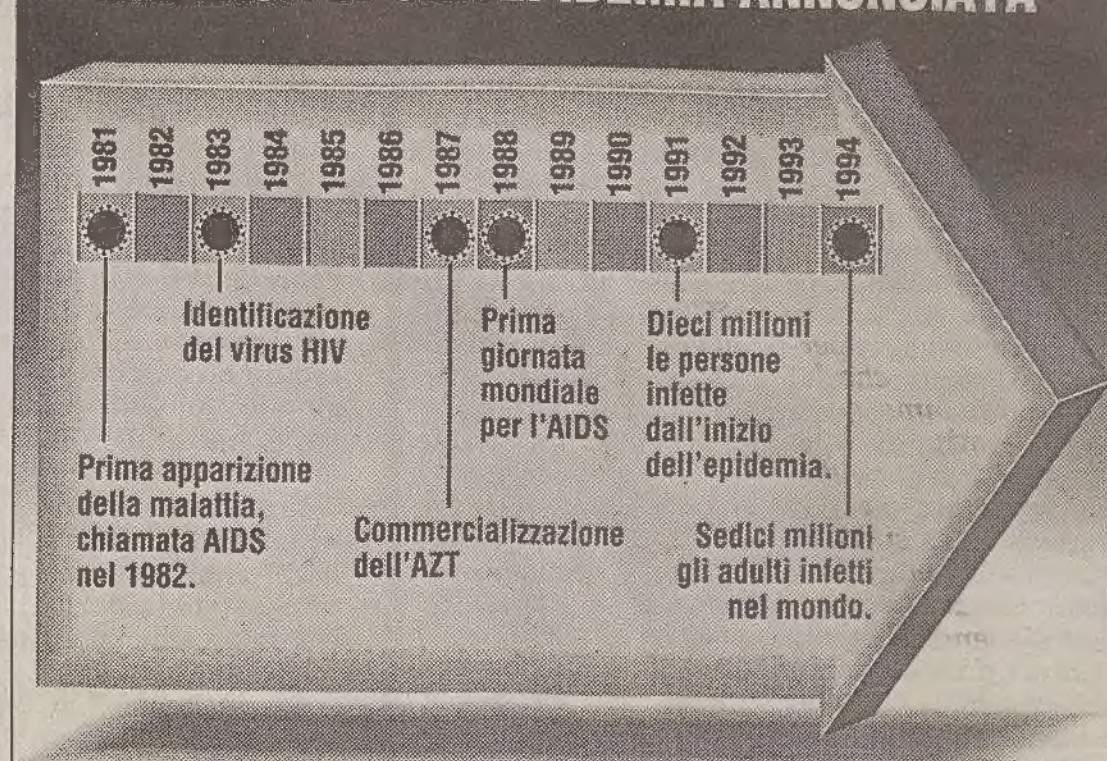
scienze basate sui sintomi a scienze che studiano i complessi meccanismi delle malattie. Pertanto, al medico viene richiesta una competenza in ambito biologico sempre maggiore. Ed è per accrescere le conoscenze in questo importante settore della medicina che opera da qualche anno a Firenze la Italia Liver Foundation (Fondazione italiana per lo studio del fegato), presieduta dal professor Paolo Gentilini. Tra gli obiettivi primari della Fondazione, oltre a promuovere ogni conoscenza utile nel campo della epidemiologia delle epatiti virali, figurano lo scambio d'informazioni fra gruppi di ricerca italiani e stranieri, nonché lo studio dei mezzi più idonei per prevenire e curare tutte le malattie del fegato. Solo seguendo questa strada sarà possibile raggiungere, negli anni futuri, una corretta prevenzione e un'oculata terapia in uno dei settori più importanti della patologia umana.

Raffaella Sansoni

L'INTERVENTO

Aids, l'inutile scelta del test obbligatorio

CRONACA DI UNA EPIDEMIA ANNUNCIATA



Qualche settimana fa in Russia è stata proposta una legge che, con lo scopo di prevenire la diffusione dell'Aids, prevede test obbligatori per i donatori di sangue, per gli stranieri che soggiornano per molto tempo in Russia e per non meglio specificate persone a rischio.

Molti esperti russi sull'Aids non vedono il test obbligatorio come una violazione dei diritti umani, anzi sarebbe merito del test obbligatorio, che ora copre circa 25 milioni di persone all'anno, se si è riusciti a prevenire la diffusione dell'Hiv nell'esercito, tra le donne incinte, tra gli operatori sanitari e nelle prigioni e avrebbe così mantenuto molto basso il numero complessivo dei casi di Aids. Vi sono ovviamente anche in Russia coloro che propongono chiaramente di sottoporre l'intera popolazione ad un test obbligatorio ed addirittura di imprigionare i sieropositivi.

Anche se formalmente i diritti dei sieropositivi vengono garantiti dalla nuova legge, e la discriminazione viene ufficialmente bandita, queste garanzie sembrano soltanto formali. Più recentemente in Francia il senato ha approvato una proposta di legge che prevede il test per tutta la popolazione, ma prima che diventi legge deve essere approvata dall'altro ramo del parlamento.

È molto probabile, comunque, che verrà bocciata, anche se è suggestivo che una nazione così progredita come la Francia sia arrivata a far approvare al suo senato una legge, seppure non definitiva, che prevede il test obbligatorio per tutta la popolazione francese.

Premesso che quanto successo in Russia e in Francia dovrebbe almeno sollevare qualche dubbio sui dogmi correnti, che cioè siano impossibili ed inaccettabili i test obbligatori, vorrei ribadire che sono assolutamente contrario al test obbligatorio sulla popolazione generale perché non hanno alcun senso e costano moltissimo. È noto che l'infezione da Hiv si trasmette soltanto attraverso i rapporti sessuali, lo scambio di sangue e da madre infetta a bambino.

Mentre i donatori di sangue sono già obbligatoriamente testati e per le donne incinte si invita chiaramente a farlo, coloro che sono sieropositivi non dovrebbero prostituirsi e d'altra parte coloro che sono eroinomani, e quindi sono a rischio di trasmettere l'infezione attraverso lo scambio delle siringhe, dovrebbero avere accesso a programmi di disassuefazione dalla droga e, in caso questi non fossero disponibili, a siringhe ed aghi puliti.

Cecilia Astolfo

ro essere costosi. Sia le siringhe che i preservativi possono essere resi disponibili attraverso i distributori automatici che siano raggiungibili 24 ore su 24, sette giorni alla settimana, in diversi punti delle grandi città.

Va comunque sottolineato che è molto difficile bloccare la diffusione dell'infezione, in quanto è difficile raggiungere con informazioni che riguardano il sesso e la droga i giovani, che sono quelli più a rischio di acquisire e di trasmettere questa infezione. È evidente, comunque, che anche se non entrasse più una persona infetta in Russia, l'epidemia avrebbe tutte le potenzialità di diffondersi con i comportamenti a rischio della popolazione russa, in particolare attraverso lo scambio delle siringhe tra i tossicodipendenti, e i rapporti sessuali promiscui senza l'uso del preservativo.

È ovvio che il test obbligatorio su alcune categorie di persone, per esempio sui medici, sugli infermieri, sui barbiere o sulle parrucchiere non ha alcun senso perché non esistono casi al mondo di medici e infermieri e di barbieri o parrucchieri che abbiano trasmesso l'infezione da Hiv durante il loro lavoro. Il famoso caso del dentista della Florida che infettò diversi suoi pazienti si può ricondurre ad un caso di omicidio da parte di quel medico che ha voluto deliberatamente infettare i suoi clienti.

Prof. Umberto Tirelli
Cro-Aviano

PREVENZIONE

Non tutti i baci sono «dolci»

Risputa la fastidiosa mononucleosi: tra i segni premonitori l'eccessiva stanchezza; gli antibiotici servono a poco

IN PILLOLE

Le donne superano meglio lo stress dell'operazione

SYDNEY — Le donne sopportano meglio degli uomini allo stress fisico causato dalle operazioni chirurgiche e dall'anestesia. Secondo una ricerca condotta in Australia in un arco di sette anni sulle morti correlate all'anestesia, negli uomini è stato riscontrato un rischio doppio rispetto alle donne. Lo studio, pubblicato dal Medical Journal of Australia, indica un tasso di mortalità sotto anestesia o durante la fase postoperatoria del 6,6 su 10 mila per gli uomini e di appena il 2,8 su 10 mila per le donne. Secondo l'autore dello studio, John Warden, direttore sanitario dell'ospedale North Shore di Sydney, gli uomini sono fisicamente meno resistenti, anche se le cifre riflettono il fatto che tra uomini e donne esiste una diversa tipologia di interventi chirurgici; inoltre, i maschi giovani hanno una probabilità assai più alta di finire in camera operatoria a causa di incidenti gravi. Il fattore chiave - ha aggiunto Warden - sembra però essere lo stile di vita, il fatto che fumo e alcol interferiscono con lo stato di salute e con la capacità di guarigione, oltre ad accelerare il processo di degenerazione fisica. La ricerca ha esaminato oltre 1500 casi di morte correlati ad anestesia tra il 1984 e il 1990. Mettendo in luce anche che non sempre si è trattato di eventi inevitabili. Il 60 per cento dei decessi è stato giudicato inevitabile data le condizioni del paziente, ma un terzo è stato ritenuto prevenibile con una migliore condotta dell'anestesia o della chirurgia.

Il gene dell'obesità isolato nei topolini con il diabete

LONDRA — Un gruppo di ricercatori americani è riuscito a identificare a livello molecolare il gene che sarebbe all'origine dell'obesità. Sull'ultimo numero della rivista britannica «Nature» Jeffrey Friedman della Rockefeller University di New York ha annunciato che il gene è stato isolato nei topi di laboratorio, ma dovrebbe essere simile a quello presente nel corpo umano.

Secondo i ricercatori americani, il gene dell'obesità è «una parte importante dell'ancora misterioso sistema di segnalazione che serve a regolare la quantità di grasso umano». L'identificazione molecolare del gene è stata effettuata su topi grassissimi e malati di diabete.

La scoperta dovrebbe aiutare la messa a punto di più efficaci terapie contro l'obesità, che è il più comune disordine nutrizionale nelle società occidentali. Più di tre americani su dieci ha un peso di almeno il 20 per cento superiore a quello ideale. Questo eccesso innesca spesso gravi malattie come ipertensione, diabete e alcune forme di cancro.

Problemi seri di carie? Prenditi una tazza di tè

BOLOGNA — Anche il tè può combattere la carie. Secondo ricercatori dell'Università di Osaka e del Central Research Laboratories di Taiyo Kagaku si tratta di sfruttare l'azione - che sarebbe più potente di quella esercitata dal fluoro - dei polifenoli contenuti nel tè, in grado di distruggere i batteri che provocano la formazione della carie. Se ne è parlato a Bologna in occasione del meeting annuale del Gruppo italiano studi implantari (Gisi), fondato dal prof. Giordano Muratori. Al convegno si è parlato in particolare della possibilità di aumentare il volume dell'osso mascellare, che quando è molto scarso si può ingrossare mediante l'innestazione di osso artificiale o con l'uso di speciali schermi di sostanze che favoriscono la riproduzione delle cellule ossee. Infatti l'osso deve essere abbondante nelle arcate dentarie senza più denti, se si vuole avere la possibilità di eseguire gli impianti dentari. E ancora, al meeting è stata illustrata la costruzione dei denti finti mediante un computer che guida e interpreta una sonda ottica. Vengono così tracciati i contorni dei denti ancora presenti nella bocca dei pazienti. In questo modo si possono costruire, in circa due ore, dei modelli che riproducono la bocca e la nuova protesi. Il tempo di costruzione viene ridotto e il lavoro del tecnico è molto semplificato.

Sarà il clima trasgressivo che si crea nelle scuole occupate o autogestite, ma mai come in questo periodo - dicono gli studenti - nascono tante lode storie da banchi di scuola. Niente di male se poi sfociano in qualche tenerezza, se non fosse per la «malattia del bacio» la cui diffusione pare sia in aumento. Il fenomeno non è certo preoccupante, considerato che si parla di circa venticinquemila casi ogni anno in Italia, quindi circa quaranta-cinque infezioni ogni centomila abitanti, ma ad essere colpiti sono essenzialmente gli adolescenti.

«La mononucleosi» afferma la professoressa Annamaria Guadagni, dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma - si presenta sempre più frequentemente in una forma diversa e più lieve di quella classica e questo ne rende più difficile la diagnosi. Il quadro classico della mononucleosi è infatti l'edema delle palpebre, cioè un rigonfiamento sopra l'occhio, cui si aggiungono mal di gola, febbre, linfadenopatia, cioè rigonfiamento delle ghiandole linfatiche, ingrossamento del fegato e della milza.

Oggi sempre più spesso si presenta solo con la denuncia da parte del ragazzo di una grande stanchezza, che troppo facilmente viene confusa con semplice stanchezza, magari dovuta all'età.

Ma cos'è esattamente la mononucleosi o «malattia del bacio» e come si trasmette? «La mononucleosi - spiega la specialista - è una malattia provocata da un virus si-

mile a quello dell'herpes; si annida nella saliva e vi rimane anche dopo molti mesi dalla guarigione. La trasmissione del virus può avvenire per contatto diretto ma anche attraverso le stoviglie e gli oggetti scolastici che bambini e ragazzi si scambiano e poi mettono in bocca. Altro veicolo di trasmissione possono essere le trasfusi-

ni di sangue infetto». La mononucleosi ha un'incubazione lunga che va dai trenta ai sessanta giorni, la febbre, quando c'è, può durare una decina di giorni, ma è il recupero che richiede molto tempo e normalmente va dai venti giorni ai due mesi. La malattia non dà generalmente complicazioni gravi, specie nella forma lieve che

sembra più diffusa oggi. Esse sono abbastanza rare e riguardano la milza e il fegato, che possono subire delle lesioni. In alcune forme atipiche poi la mononucleosi può coinvolgere il sistema nervoso centrale o periferico, dando luogo a meningoencefaliti. Se sono i nervi che presiedono alla respirazione ad essere colpiti, si possono presentare anche gravi disturbi respiratori. Se è il fegato l'organo «bersaglio», si possono verificare un ittero o un'insufficienza epatica acuta. Sempre molto rare sono infine le forme che procurano infiammazione dell'apparato gastroenterico, un tale dolore da far sospettare un'appendicite acuta.

Anche per la terapia la malattia la malattia del bacio si comporta in modo anomalo, in quanto non si basa sull'uso di farmaci. «Sono inutili gli antibiotici - raccomanda infatti la specialista - salvo in caso di infezioni che si sovrappongono alla malattia, come i cortisonici, mentre gli antipiretici sono utili solo in caso di febbre alta. La cura ideale è invece il riposo, che deve essere accompagnato da una dieta leggera per non sovraccaricare il fegato già compromesso. A tutto questo va aggiunto molto riposo».

Per evitare il contagio della mononucleosi che, occorre ripeterlo, non è una malattia fortemente contagiosa, bisogna ovviamente evitare tutti i contatti con la saliva dei malati, attraverso gli oggetti che portano alla bocca, rimandando la «parentesi rosa» a più tardi.

Cecilia Astolfo

RICERCA

Un nuovo «proiettile» per disintegrare il tumore ovarico

SYDNEY — Anticorpi monoclonali uniti a un tracciante radioattivo in grado di individuare soltanto le cellule tumorali del cancro ovarico sono stati messi a punto da ricercatori australiani. Il metodo si può rivelare efficace sia per una diagnosi precoce della malattia, sia per individuare eventuali recidive dopo un trattamento anticancro.

La nuova sostanza, che sarà sperimentata nel prossimo anno su pazienti volontarie, è stata sviluppata da un'equipe dell'Organizzazione australiana per la scienza e tecnologia nucleare (Ansto).

Il composto è in grado di riconoscere la fibrina, una proteina che si forma attorno ai tumori. È stato ottenuto partendo da anticorpi monoclonali di topo capaci di dirigersi soltanto contro le molecole di fibrina. Gli anticorpi sono stati utilizzati soltanto in parte, per evitare che l'organismo della donna li riconosca come estranei e li distrugga. Ad essi è stato aggiunto del tecnecio-99 radioattivo, come tracciante. In presenza di un tumore, gli anticorpi si attaccano alle cellule di fibrina e la loro presenza viene rivelata dal tecnecio.

Se la sperimentazione del composto per la diagnosi risulterà positiva, i ricercatori australiani pensano già di utilizzare il sistema come vettore per farmaci antitumorali, che in questo modo andrebbero a colpire soltanto le cellule malate risparmiando il tessuto sano dell'organismo.

ROMA — Nelle cose dove c'è un gatto può verificarsi che uno dei componenti la famiglia (quasi sempre si tratta di un bambino) avverta improvvisamente un rigonfiamento delle ghiandole linfatiche, accompagnato da qualche linea di febbre. La malattia si chiama toxoplasmosi e il suo agente è un protozoo, il Toxoplasma gondii, che trasferendosi dal gatto all'uomo può dare origine ad una persistente forma infettiva. Si tratta di una malattia subdola, con sintomi alterni e simili a quelli di altre patologie più comuni, per cui il medico difficilmente riesce a diagnosticarla se non richiede un esame del sangue che rivela la presenza del parassita.

Il pericolo diventa molto più grave per un nascituro, se a contrar-

re la toxoplasmosi è una donna in gravidanza.

Tutti conoscono le conseguenze della rosolia se ad ammalarsi è una madre in attesa. Ebbene, i rischi di un aborto o di una malformazione del feto sono molto più alti se nel sanguis-

Infatti, questo protozoo, poco più grande di un globulo rosso, si presenta al microscopio come una piccola parentesi.

L'infezione si può contrarre in mille modi diversi, non soltanto con i graffi provocati dalle unghie del gatto.

Per esempio, mangiando carne cruda contaminata, oppure venendo a contatto con gli escrementi di animali domestici (cane, gatto, criceti, uccelli, ecc.).

Nella maggioranza dei casi, gli effetti sul-

l'organismo sono lievi: un po' di febbre, senso di stanchezza, ingrossamento delle linfoghiandole. Dopo qualche giorno i sintomi scompaiono e rimangono in circolo gli anticorpi, in quantità sufficiente a proteggere l'individuo da una seconda infezione. Il numero di coloro che sottoposti a una prova sierologica presentano questi anticorpi è incredibilmente alto. L'80 per cento dei donatori di sangue risulta positivo. Il che significa che 8 persone su 10, in un periodo della loro vita, han-

no contratto, magari senza accorgersene, la toxoplasmosi.

Nell'intestino e negli escrementi del gatto è presente la forma più pericolosa di Toxoplasma, cioè l'ocisto, e il rischio d'infezione è maggiore. Gli ocisti finiscono sotto le unghie del gatto e quando l'animale griffa avviene il contagio.

I gatti, anche quelli più miti, istintivamente griffano quando vengono acciampati senza il loro consenso o quando, ancora piccoli, nel gioca-

re perdono il senso della misura. Comunque, per infettarsi, talvolta è sufficiente accarezzare o baciare l'animale.

Come difendere tutta la famiglia? Per prima cosa bisogna evitare che il proprio gatto contragga la toxoplasmosi.

In sua difesa è doveroso ridurre al massimo le occasioni di contagio. Se il gatto vive sempre in casa basterà eliminarla, dall'alimentazione, la carne cruda. Molto più difficile la prevenzione se il gatto è libero di girovagare con altri

micci e andare a caccia di uccellini e roditori.

Un ulteriore pericolo, per la presenza in casa di un gatto o di un qualsiasi altro animale domestico, è rappresentato dalla propagazione di parassiti esterni. Ad esempio, le zecche e gli acari della scabbia, più raramente le pulci e i pidocchi, parassitano anche il corpo umano, ma non trovandosi a loro agio, lo abbandonano nel giro di pochi giorni. Più frequente e noioso, invece, è il passaggio di uova di ascaride (verme solitario) dall'intestino del gatto o del cane a quello dell'uomo.

Per evitare tutte queste zoonosi (malattie e infezioni che si trasmettono dagli animali all'uomo) è buona norma osservare le più elementari regole suggerite dall'igiene.

c. m.

SALUTE & SOCIETÀ

Il micio non dà solo compagnia

La toxoplasmosi si può trasmettere con un graffio e i pericoli maggiori si corrono in gravidanza

CRISI ITALO-SLOVENA

Ma la minoranza rischia di essere merce di scambio

Commento di

Mauro Manzin

«Finì e Jansa ringrazia». Potrebbe essere questo il titolo di un articolo mai scritto sull'insprimento dei rapporti tra Italia e Slovenia. «Revancismo» e «slovenismo» seguono la legge dei poli opposti: si attraggono. E così i nazionalismi di qua e di là del confine raccolgono proseliti e se allontanano la Slovenia dall'Europa avvicina l'Italia ai Balcani. Ma se le posizioni della destra italiana rimangono quelle definite nel lungo e tribolato percorso ideologico che ha portato la fiamma almirantiana missina alla trasfigurazione neolibrale finiana, ben più complessa e, se si vuole, per molti aspetti paradossale appare la situazione slovena. Sfuggita da una dittatura che aveva fatto dell'ideologia nazional-comunista il collante principale di una sofisticata architettura statale, Lubiana soffia ora sulle stesse braci, quelle del nazionalismo, per cercare l'autoaffermazione di se stessa.

Il «grande vecchio» della destra slovena, quel Janes Jansa che, mimetica e pistola nella fondina, si erge a paladino dell'indipendenza della Slovenia durante la guerra dei dieci giorni, ora riallaccia i nodi politici di un nazionalismo sfilacciato e ne fa lo strumento di una «nouvelle vague» socio-politica che vede in ogni non sloveno un potenziale nemico. Uno strumento remunerativo dato che i sondaggi effettuati in vista delle elezioni amministrative di domenica prossima vedono la sua formazione in forte ascesa.

Ma anche gli schieramenti di sinistra, che con terminologia italiana potrebbero definire, «progressisti» hanno capito che investire nel nazionalismo paga. E così a caratteri cubitali, sui propri cartelloni propagandistici i liberaldemocratici del premier Drno-

vsek invocano «più Slovenia». E non a caso, proprio Drnovsek, dopo aver liquidato l'ex ministro degli esteri, il democristiano e possibilista (nei confronti delle richieste italiane) Peterle, ha inaugurato una linea estremamente dura nei rapporti bilaterali con Roma fino a dissepellire l'arma del referendum popolare come risposta alle richieste italiane.

Decisamente si è andati troppo in là. Nessuno pretendeva che Lubiana, dopo l'ultimo «schiaffo» ricevuto lunedì scorso a Bruxelles con un ulteriore rinvio al suo mandato di associazione all'Unione europea, porgesse l'altra guancia. Ma la soluzione migliore sarebbe stata quella di lasciare che, con il tempo, la tensione si decantasse per poi riprendere i fili dell'istruttoria diplomatica con l'impegno diretto dei massimi livelli governativi. Così come sbaglia l'Italia a premere sull'acceleratore croato. Zagabria, con una guerra devastante ancora in atto, con un terzo del proprio territorio sotto il controllo serbo e un duro contenzioso aperto anche con la Slovenia, appare per la diplomazia italiana un campo fiorido e fertile, ma che può sempre trasformarsi, se gli eventi dovessero precipitare, in un'insidiosa palude dove a spraffondare per prima sarebbe la nostra minoranza, di qua e di là della Dragogna. Perché ora gli italiani d'Istria assomigliano sempre più a una merce di scambio, preziosa quanto si vuole, ma soggetta pur sempre alla legge della domanda e dell'offerta.

Un altro errore è stato quello di voler internazionalizzare l'intera vicenda. Non ci guadagnare né Roma, né Lubiana. Entrambe hanno il loro scheletro nell'armadio della storia che, a seconda degli usi, appaiono ora paludati di feze e d'orbace, ora agghindati con la falce e il martello. Ma l'Europa non ha bisogno di questi fetici.

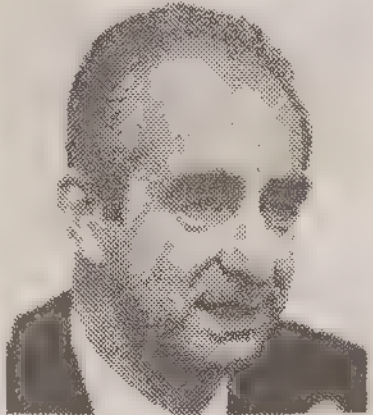
FIUME / CELEBRATI I TRENT' ANNI DI COLLABORAZIONE CON L'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE

Unione, «cardine» degli italiani

Nei discorsi di Giuseppe Rota e Luciano Rossit chiesto un maggiore impegno alla Nazione Madre

Servizio di
Loris Braico
FIUME — Unitarietà, uniformità di trattamento, autotonia della comunità nazionale italiana di Slovenia e Croazia; questi i principi che il sottosegretario agli Esteri italiano Livio Caputo ha voluto ribadire in occasione della celebrazione del trentennale della collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste.

La manifestazione, avvenuta al teatro «Ivan Zajc» di Fiume, alla presenza di autorità italiane, croate e slovene, è stata infatti l'occasione per la minoranza di riflettere sui decenni trascorsi, ma anche di pensare al futuro rapporto con la nazione madre e con gli stati di Slovenia e Croazia. In tal senso Caputo ha definito la collaborazione Uj-Upt uno strumento essenziale «continuato malgrado la dissoluzione della Ju-



goslavia e la conseguente dolorosa divisione della minoranza». Ecco perché l'Italia insiste, ha ribadito, su una tutela che minimizzi le nuove frontiere e sui principi contenuti nel Memorandum trilaterale. Quindi indivisibilità e unitarietà, autotonia e massima uniformità di trattamento, ma anche «l'Unione italiana quale unico rappresentante». Questi — ha ribadito Caputo — saranno anche i principi cardine dei prossimi negoziati con Slovenia e Croazia. Dispiaciuto che la celebrazione del trentennale

*Il sottosegretario agli Esteri
Livio Caputo (foto) ha ribadito
che l'Italia si rifà ai principi
fissati nel Memorandum trilaterale*

non abbia avuto il patrocinio del Presidente sloveno Kucan, accanto a quelli dei capi di Stato croato, Tudjman, e italiano, Scalfaro, Caputo non ha mancato di ricordare che una legge di interesse permanente per la minoranza italiana è in via di preparazione. La manifestazione era stata aperta dal discorso del presidente dell'Unione italiana, Giuseppe Rota, che ha ricordato come il sodalizio Uj-Upt sia stato un «propellente a favore del mantenimento e dell'ulteriore diffusione del ricco patrimonio linguistico italia-

no». Ha poi sottolineato la necessità di instaurare «meccanismi democratici che consentano il raggiungimento della soggettività della minoranza». Luciano Rossit, segretario generale dell'Upt, uno dei fautori nel lontano '64 della collaborazione con l'Unione Italiana, ha ripercorso la strada compiuta insieme dai due enti. Ha ricordato che l'esodo depauperò l'Istria anche di intellettuali e che quindi andava risolto il problema della «conservazione e della continuità del patrimonio culturale italia-

no». Sono stati trent'anni di collaborazione continuati malgrado i mutamenti politici, ha sottolineato Rossit, che hanno fatto emergere la necessità di nuovi tipi d'intervento e che ora richiedono maggiori impegni anche dalla nazione madre. Per la parte croata, oltre ai saluti del sindaco di Fiume Slavko Linic, ha preso la parola il viceministro degli esteri croato, Ivo Sanader, il quale ha parlato della minoranza italiana in termini di ricchezza per la Croazia e di ponte nei rapporti tra Roma e Zagabria che «si sviluppano di giorno in giorno». Tra i discorsi ufficiali anche quello del rettore dell'Università degli studi di Trieste, Giacomo Borruo, che ha presentato la pubblicazione di Luciano Lago «Pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale. Le casite, un censimento per la memoria». La celebrazione si è conclusa con un concerto del Teatro Verdi di Trieste.

FIUME / VISITA

Antonione-Linic: avviato il dialogo tra le due Regioni



Il vicepresidente Roberto Antonione.

FIUME — Un dialogo cordiale, franco, che non ha mancato di far riferimento alla «questione Palazzo Modello», ha contraddistinto l'incontro a palazzo comunale tra il sindaco fiumano Slavko Linic, accompagnato dai suoi diretti collaboratori, e una rappresentanza composta da Roberto Antonione, vicepresidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Nicola Silvestri, del Consolato generale d'Italia a Fiume, Alessandro Lekovic, vicepresidente dell'assemblea dell'Unione italiana, e Maurizio Tremul, responsabile della giunta esecutiva Uj. Nell'incontro, che ha preceduto la manifestazione celebrativa del Trentennale, sono state tracciate a grosse linee quelle che potrebbero essere le nuove forme di collaborazione tra Fiume e la regione litoraneo-montana, da una parte, e il Friuli-Venezia Giulia dall'altra, con un particolare riferimento alla cooperazione economica. Ribadita altresì la collaborazione già esistente e fruttuosa tra queste due aree di confine. In tale contesto di rapporti bilaterali, è stato detto, l'Unione italiana sta assolvendo egregiamente il proprio compito di collante, ruolo che anche in futuro (ha detto Tremul) la massima organizzazione degli italiani di Slovenia e Croazia intende recitare. Tutti hanno poi rimarcato l'importanza dei 30 anni di collaborazione tra Uj e Upt, mentre al sindaco Linic è stato rivolto un caldo ringraziamento per il finanziamento dell'avvenimento celebrativo.

Come detto in apertura, il paventato sfratto della Comunità degli italiani fiumana dalla sua sede storica ha inevitabilmente fatto capolino nei discorsi. Linic, ha detto che si tratta di un equivoco, criticando nel contempo i dirigenti comunitari, che ha giudicato «non all'altezza». «È un problema che si può risolvere — ha concluso Antonione — discutendone con serenità». L'invito è stato prontamente accettato.

a. m.

PORTOROSE, APERTA UN'INCHIESTA SUL SINDACO DI PIRANO CHE SI RICANDIDA

Il Casinò contro Franko Ficur

Accusa di negligenza all'uomo politico, che è anche capo della sicurezza



I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,39 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,38 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri 73,20 = 1.010,24 Lire/l
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.125,52 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri 66,40 = 916,39 Lire/l
CROAZIA	Kuna 3,80 = 1.069,24 Lire/l

(*Dati forniti dalla Spisarna Banka Nipor di Capodistria)

PIRANO — Clamoroso colpo di scena nel Comune di Pirano proprio alla vigilia delle elezioni amministrative per il rinnovo del sindaco e dei consiglieri comunali. Il primo cittadino della località che diede i natali a Giuseppe Tartini, Franko Ficur, si trova nell'occhio del ciclone. La direzione del «Casinò» di Portorose ha avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti per una singolare e tuttora poco chiarita vicenda accaduta lo scorso ottobre. Va subito precisato che negli ultimi quattro anni Franko Ficur ha esplicato la carica di sindaco a tempo perso. Professionalmente ha mantenuto la funzione di responsabile dei

sistemi di sicurezza della casa da gioco di Portorose. Ora mentre la rovente campagna elettorale è giunta in dirittura d'arrivo e Franko Ficur, per la seconda volta consecutiva, è in corsa per il seggio di sindaco, come una doccia gelata è arrivata la notizia che il direttore del «Casinò» di Portorose, Ernest Dobravc, ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del sindaco-capo dei servizi di sicurezza.

Quali sono i motivi del pesante provvedimento preso nei confronti di uno dei suoi dipendenti chiave? Non è facile dare una risposta all'interrogativo, anche perché, nonostante le capillari inchieste finora avviate, è veramente difficile di-

panare l'intricata matassa. Ultimamente Franko Ficur ha cercato di perfezionare in ogni dettaglio i sistemi di sicurezza al «Casinò» di Portorose, introducendo tecniche d'avanguardia per evitare possibili furti, rapine, incendi, controllare la clientela e, naturalmente, lo stesso operato del personale. Nonostante le numerose, sofisticate misure intraprese, nel pomeriggio del 15 ottobre tre clienti italiani sono riusciti a entrare negli uffici della direzione del «Casinò» dall'ingresso secondario, il quale avrebbe dovuto essere inaccessibile. Entrati in ambienti ritenuti riservatissimi sono rimasti comunque intrappolati. Più tardi i singolari e sfortunati ospiti sono stati scoper-

ti... e liberati dallo stesso direttore del casinò.

A ogni modo è stato appurato che si trattava di tre persone entrate del tutto accidentalmente nella «zona proibita» della casa da gioco. Il caso però non è stato archiviato anche se, proprio in quel periodo, Franko Ficur era in ferie. La direzione del «Casinò» ha ritenuto che il sindaco-capo dei servizi di sicurezza non ha messo a punto tutte le misure necessarie per tutelare l'importante impianto, deferendolo quindi alla commissione disciplinare. Un episodio questo che, oltre a spiacevoli sanzioni, potrebbe pesare sulla bilancia della consultazione elettorale di domenica prossima.

e. o.

FIRMATO IERI A LUBIANA UN ACCORDO TRA SLOVENIA E UE

Impegno europeo sul confine

Stanziati quattro milioni di Ecu per la cooperazione con il Friuli-Venezia Giulia

CON IL LASCIAPASSARE

Franchigia più alta da oggi: prima però chiedere in dogana

CAPODISTRIA — Alla fine della riunione di ottobre tenutasi alla Prefettura di Gorizia c'è stata un'altra riunione della commissione mista italo-slovena incaricata dell'attuazione e dell'aggiornamento degli accordi di Udine.

A conclusione di questo secondo incontro è stato annunciato che con il primo dicembre, quindi con oggi, il valore delle merci in franchigia doganale che possono essere trasferite oltreconfine dai possessori di lasciapassare, sarebbe stato elevato a 350 mila lire.

Dalle verifiche fatte alla Dogana di Capodistria risulta che i funzionari sono informati delle annunciate novità e che nei giorni scorsi i responsabili degli uffici del litorale hanno avuto anche un incontro tecnico a Trieste con i colleghi italiani. Ma manca qualcosa, infatti non era ancora pervenuta ieri una decisione governa-

tiva che consentisse ai servizi doganali stessi di applicare le nuove agevolazioni.

Oggi comunque dovrebbe svolgersi la consueta riunione del giovedì del governo sloveno, ma, sino a ieri, l'ordine del giorno della seduta non prevedeva una decisione su questa questione. Comunque non è escluso che l'aggiornamento di questo segmento degli accordi di Udine venga inserito in agenda all'ultimo momento.

Ad ogni modo è consigliabile per ora che i titolari dei lasciapassare che siano intenzionati a fare acquisti per un valore superiore alle 150 mila lire (che è l'attuale limite per la merce in franchigia doganale) s'informino prima di uscire dal Paese presso i funzionari delle dogane in servizio ai valichi italo-sloveni e verifichino dell'effettiva applicazione dei nuovi limiti, che sono già annunciati dalla stampa.

l. b.

LUBIANA — Alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Lubiana, Luigi Solari, è stato firmato ieri nella capitale slovena un accordo tra Slovenia e Unione europea sulla cooperazione transfrontaliera. Un documento che impegna l'organizzazione internazionale a stanziare quattro milioni di Ecu da investire in progetti concordati con la Regione Friuli-Venezia Giulia a cavallo del confine. L'iniziativa, che rientra nel discorso del progetto Phare, prevede interventi che interesseranno le infrastrutture (soprattutto valichi di confine), progetti comuni in tema di valorizzazione dell'agricoltura (con un'iniziativa pilota sui frutteti della fascia

confinaria nel Tolminot), e non ultima, l'ecologia (con un progetto di pulizia del fiume Timavo e un'opera di prevenzione contro gli allagamenti a Gorizia e Nova Gorica). Siglando il suddetto accordo, accanto all'inviato europeo, Borgoltz, il ministro alla Scienza sloveno, Bohinc, impegna Lubiana a coprire il 25 per cento delle spese complessive. Per il futuro sono stati ipotizzati altri 38 milioni di Ecu per la realizzazione di progetti che dovrebbero coinvolgere anche il Veneto, regione che «pur non vantando un confine terrestre con la Slovenia — come ha rilevato l'ambasciatore Solari — è frontiera di questo Paese sul mare».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO ADRIATICO

«Ruolo più forte per l'Italia»

ROMA — Il ruolo dell'Italia sullo scenario balcanico, alla luce della crisi con la Slovenia e delle sanguinose vicende in Bosnia, viene affrontato da Giuseppe de Vergottini e Lucio Toth, rispettivamente presidente e segretario di Coordinamento Adriatico in una nota che di seguito riportiamo.

«Il nuovo «enjet» di Lubiana conferma una volontà di chiusura totale, per lo meno fino alla resa dei conti interna alla crisi politica slovena. Neanche l'Austria, che tan-

to aveva influito su Lubiana al momento dell'indipendenza, ha potuto condurla alla ragione.

«Allo stato attuale, paradossalmente, se i falchi di Zagabria potessero fine alla loro ostilità insensata verso la Dieta democratica istriana e gli italiani dell'Istria, il ministro croato Granic avrebbe la possibilità di avvicinare la Croazia all'Italia e all'Europa, battendo sul tempo il governo sloveno.

«Quanto gli avvenimenti di Bihac e all'impotenza ridicola dell'Onu, sempre più valida si di-

mostra la tesi sostenuta dagli esuli giuliano-dalmati e cioè che la chiave della questione bosniaca si trova a Belgrado e non altrove.

«Le fughe in avanti degli Usa rischiano di incrinare anche la Nato, unico strumento ancora in mano dell'occidente per controllare la crisi. In questo quadro un ruolo più forte e meno defilato dell'Italia diventa indispensabile, ora che la Germania sta perdendo ogni apparenza di neutralità e viene chiesta da più parti un'autorevole mediazione italiana».

IN BREVE

Abbazia, sedicenne picchiata e violentata nel parco cittadino

ABBAZIA — La polizia quarenarina non è riuscita ancora ad acciuffare lo strupatore di A.B., una ragazza fiumana di 16 anni, violentata la sera di mercoledì 23 novembre, in un tratto poco illuminato del parco centrale di Abbazia nei pressi della «Scena Estiva». La giovane, secondo quanto ha dichiarato, stava recandosi in un locale molto in voga ad Abbazia, il Caffè «Harbour», situato in riva, quando improvvisamente è stata colpita al capo da un oggetto contundente. Prima di riaversi, è stata gettata a terra e struprata, pur avendo opposto resistenza. Data l'oscurità la giovane non è riuscita a vedere in volto il maniaco, che si è subito dileguato ed è attivamente ricercato dalle forze dell'ordine.

Imprenditore denunciato: truffa da trecento milioni

CAPODISTRIA — Un imprenditore capodistriano è stato fermato e denunciato per truffa continuata. Pochi i dati che trapelano dal commissariato di Capodistria, si sa solo che V.P., avrebbe aggirato numerosi amministratori aziendali, prendendosi 22 milioni e mezzo di talleri (quasi trecento milioni di lire). Tra il 1992 e il '93 l'uomo si sarebbe occupato di forniture di articoli vari e avrebbe continuato ad operare nonostante la sua azienda fosse fallita e avesse avuto il conto corrente bancario bloccato. Per una situazione del tutto analoga è stato denunciato, sempre nei giorni scorsi, anche un imprenditore di Kranj (che lavorava però a Capodistria); era riuscito a portarsi a casa quasi due milioni di talleri (circa 26 milioni).

Onorificenza slovena al critico Federico Zeri

LUBIANA — Il famoso critico d'arte Federico Zeri è stato insignito ieri a Lubiana dell'«Ordine sloveno al merito della libertà», onorificenza che viene data a personaggi del mondo della cultura che hanno reso servizi particolari alla Slovenia. In assenza del Presidente Kucan (ieri a Parigi), la decorazione gli è stata conferita dal ministro della cultura, Sergij Pelhan, per la proficua collaborazione con studiosi sloveni, soprattutto Ksenija Rozman con la quale ha coordinato varie mostre alla Narodna galerija (Galleria nazionale) di Lubiana. Prima della cerimonia, di fronte a un folto pubblico, Federico Zeri ha preso parte alla presentazione del suo libro «Dietro l'immagine», tradotto in lingua slovena.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scoperto l'olio che lava i capelli

Perché l'olio? Perché i Laboratori Cadey hanno verificato che l'olio è meglio del migliore shampoo.

Perché, oltre a nutrire e a proteggere i vostri capelli, li lascia perfettamente puliti, lucidi, soffici e vaporosi.

Naturalmente deve essere VITA OIL, L'OLIO "NONSHAMPOO" CHE LAVA I CAPELLI COME NON LI AVEVETE MAI LAVATI PRIMA.

VITA OIL si usa sui capelli umidi proprio come uno shampoo tradizionale.

E' un "nonshampoo" perché deterge per affinità e non per contrasto come lo shampoo. In pratica l'olio porta via tutta la patina oleosa (sebo e sporco) con un'azione che si basa sull'intesa di due elementi affini: olio su olio. L'olio deterge in modo "fisiologico" inoltre è arricchito con acidi di frutta che favoriscono il rinnovamento cellulare del cuoio capelluto, con la provitamina A che libera lo splendore dei capelli e con il Pantenolo che rinforza e stimola la crescita.

Si può pensare che l'olio impiastri i capelli; invece no. Perché, grazie alla scoperta di Cadey, l'olio si scioglie completamente nell'acqua. Se vuoi capelli superpuliti, lavali con l'olio: VITA OIL, L'OLIO "NONSHAMPOO" DELLA ULTIMA GENERAZIONE.

INCONTRO ANCHE CON LA LN

Forum di Aquileia Dibattito polemico sul neo-federalismo

UDINE — Si sta accendendo il clima del dibattito aperto dalla costituzione del «Forum di Aquileia», una sorta di comitato composto da molti grandi saggi, tra cui professori universitari, scrittori e vari esponenti del mondo culturale friulano, ma anche isontino. Dopo alcune prese di distanza sulle proposte avanzate dal «Forum» (che in sostanza propugna l'indipendenza di Trieste, quale territorio libero, e lo spostamento della capitale regionale ad Aquileia nell'ottica di una organizzazione federalista), ieri sono arrivati alcuni alcuni approcci positivi al dibattito proposto dal Forum. E non poteva mancare, in questo contesto, una chiara presa di posizione della Lega Nord Friuli. A questo proposito il segretario provinciale, nonché consigliere regionale, Gian Daniele Zoratto ha annunciato che gli esponenti del Carroccio incontreranno sabato mattina nella sede della Regione di Udine il comitato promotore dell'iniziativa.

Secondo la Lega Nord l'iniziativa del Forum di Aquileia può essere utile alla causa del federalismo e dell'autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia solo nella misura in cui esso confluisce nel più ampio progetto di una costituzione federalista, quale ad esempio quella portata avanti dalla presidente della giunta Alessandra Guerra. A tale proposito il consigliere della Lega Nord ha voluto ricordare che il modello proposto dalla presidente Guerra è diventato un progetto comune e ufficiale di tutte le regioni a statuto autonomo, offrendo in tal modo un punto di partenza e di confronto per il dibattito sulle riforme istituzionali in senso federalista. L'appuntamento per scoprire se il Forum di Aquileia uscirà dal suo status «culturale» per diventare una realtà anche politica è fissato per sabato.

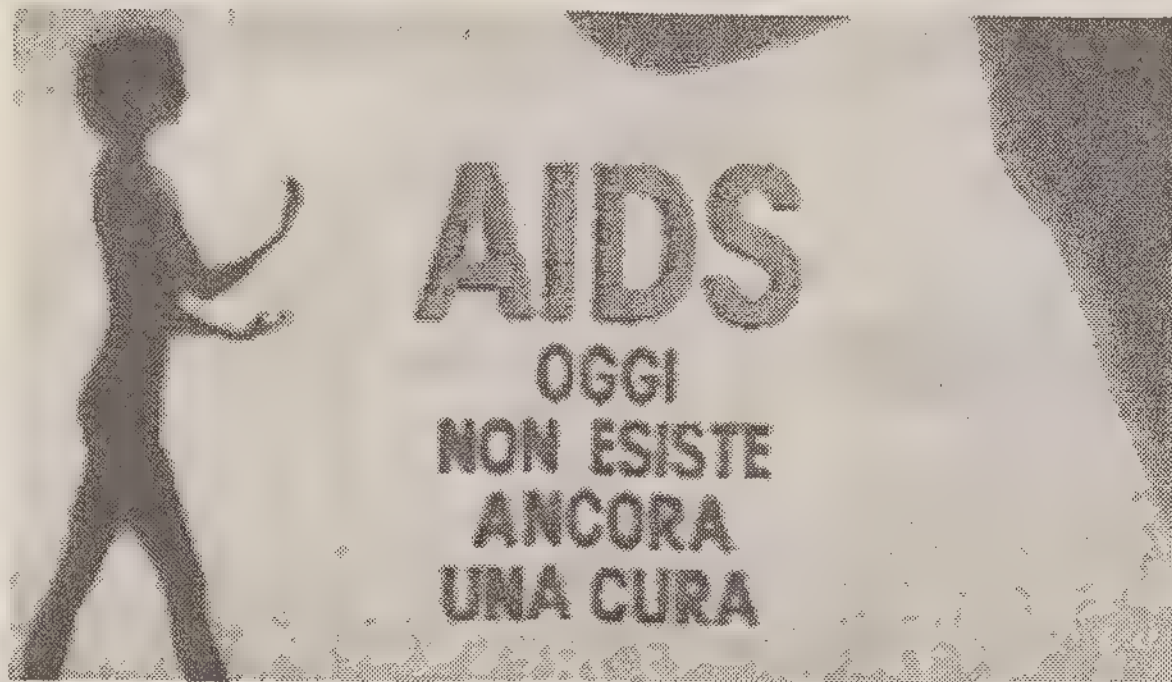
NELLA GIORNATA MONDIALE RESI NOTI I DATI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'Aids uccide ancora

Sono 187 i casi accertati - Tra i 25 e i 35 anni è la seconda causa di morte

UDINE — In Friuli Venezia Giulia, nella fascia d'età tra i 25 e i 35 anni, l'Aids è la seconda causa di morte (16,2%) dopo gli incidenti stradali (17,3%) e dai due casi di Aids accertati nel 1985, si è passati ai 40 degli ultimi due anni. Inoltre, è stato accertato che il virus da Hiv positivo si contrae spesso tra i 15 e i 25 anni e, considerato il periodo di latenza, ciò significa che la prevenzione deve cominciare già prima dei 15 anni.

I casi accertati all'ottobre 1994 sono stati 187 ed anche in questa regione l'Aids è in costante crescita. La provincia più colpita è Pordenone con 78 casi (il 42% di tutti i casi registrati in regione), seguita da Udine con 62, da Trieste con 31, da Gorizia con 13. Sono questi alcuni dei dati diffusi ieri a Udine, in un incontro stampa, dalle associazioni «Rinascita» e «Nuovi passi» del



capoluogo friulano e «Giulia» di Pordenone che si sono riunite nell'associazione «Stop Aids» per razionalizzare gli interventi. I rappresentanti di «Stop Aids», Enrico Pizzi, Paola Gusmano e Alberto Vigevano, hanno ricordato che l'incontro con la stampa si colloca nel quadro della giornata mondiale di lotta

all'Aids del primo dicembre. «Ci pare - hanno aggiunto - che negli ultimi anni ci sia stata una caduta di tensione e di interesse su questo problema, come se l'Aids fosse solo questione di persone o categorie a rischio. Oggi invece si è ripulito che l'Aids è una questione generale e che riguarda anche gli etero-

sessuali. Su questo problema l'Italia investe troppo poco». Pizzi, in particolare, si è soffermato sui problemi in regione. «La legge 135 del 1990 - ha detto - aveva stanziato 350 milioni di lire per la lotta all'Aids; di questi sono stati spesi 206 per corsi di formazione e documenti filmati. I restanti

144 milioni dovrebbero essere tenuti a disposizione per ulteriori iniziative. A questi fondi si sono poi aggiunti 80 milioni per progetti di prevenzione. Si tratta quindi di spendere 224 milioni che tuttora giacciono in regione, sparsi in vari assessorati. Su questa questione abbiamo interessato l'assessore alla Sanità, Gianpiero Fasola, ma fino ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta».

L'associazione ha quindi esposto il proprio piano di lotta all'Aids. Esso prevede un servizio di formazione, un numero verde «Stop Aids», un servizio di consulenza psico-sociale e servizi di promozione sanitaria.

Oggi, in occasione della giornata di lotta all'Aids, l'associazione «Stop Aids» ha organizzato diverse iniziative a Pordenone e a Udine. Infine il 3 dicembre ci sarà nel pomeriggio una fiaccolata a Udine.

IN BREVE

La Cassazione: «Il processo Cogolo si terrà a Udine»

UDINE — Via libera al Tribunale di Udine dalla Corte di cassazione perché giudichi i quattordici imputati di bancarotta al processo Cogolo. L'istanza di remissione al tribunale di Venezia avanzata da due imputati è stata infatti respinta. La Suprema corte ha quindi ritenuto che le motivazioni addotte dai due richiedenti non pregiudicano la serenità del giudizio da parte del Tribunale udinese (presidente del collegio Drigani, a latere Rifiorati e Rigo). Nell'istanza di remissione erano stati indicati alcuni fatti che avrebbero potuto influire sul processo (che riprenderà a Udine il 21 dicembre) ipotizzando una correlazione tra una certa campagna di stampa, risonanza del caso e sentire del giudice.

Pensioni all'ex Jugoslavia Gambassini «assolve» l'Inps

TRIESTE — Nel ricordare di essere stato uno dei fautori di una campagna moralizzatrice sul problema delle «pensioni d'oro» ai cittadini della ex Jugoslavia, il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini ha precisato, in una nota, che «mai questa campagna ha avuto come oggetto l'Inps». Era infatti chiaro, secondo l'esponente della Lpt, «che l'ente previdenziale e i suoi funzionari non hanno mai fatto altro che applicare le norme di legge che regolamentavano la concessione di queste famigerate pensioni d'oro». La Commissione d'inchiesta proposta dal senatore Bosco e da altri esponenti della Lega, a parere di Gambassini, dovrà riguardare invece le responsabilità politiche e amministrative che hanno consentito le interpretazioni distorte delle norme.

Riapre il museo di arte sacra dell'Arcidiocesi friulana

UDINE — Sarà presentato sabato 3 dicembre nel Palazzo Patriarcale di Udine, il rinnovato Museo Diocesano di arte sacra, insieme alle gallerie del Tiepolo sottoposte ad un accurato restauro. L'arcivescovo, Alfredo Battisti, insieme al direttore del museo, Giancarlo Menis, illustrerà i nuovi spazi espositivi che si snodano attraverso le sale di quella che fu la dimora di Patriarchi prima e di Arcivescovi.

La galleria di Pramollo si farà Assicurazioni dalla Provincia

UDINE — I lavori di completamento della galleria della strada provinciale Pontebba-Passo Pramollo si faranno, ieri, infatti, dopo numerosi incontri e sollecitazioni rivolte da più parti, la giunta regionale ha approvato la concessione di un finanziamento di 3 miliardi e 442 milioni di lire a favore della Provincia di Udine che consentiranno di completare i lavori di costruzione della galleria.

L'Assocave lancia l'allarme per il piano della Regione

UDINE — Un progressivo fallimento delle aziende estrattive locali, soppiantate da grandi imprese esterne: è quanto paventa l'Assocave del Friuli Venezia Giulia, dopo aver letto un'indagine commissionata dalla Regione sul piano delle attività estrattive. L'Assocave del regionale ha rilevato che l'indagine, fatta dalla Aquater, indica un piano diviso in sezioni, che trasalca il settore dell'estrazione delle ghiaie.

CAPIGRUPPO, NESSUN ACCORDO PER L'ESAME DELLA LEGGE

Ospedali senza data

Il bilancio sarà votato dal 20 - Si alle norme sulle fidejussioni

PRESIDENZA Incontro al vertice con la Corte dei conti

TRIESTE — La presidente della giunta regionale, la leghista Alessandra Guerra, era attesa a metà mattinata ieri, in consiglio regionale per la relazione, chiesta da più consiglieri di vari partiti, in merito alle trattative riguardanti la vertenza Trieste. Ma la relazione si è svolta soltanto in tarda mattinata, poco prima che la stessa seduta venisse aggiornata ad oggi. Nessun mistero, comunque. Gli stessi consiglieri erano stati avvisati infatti che la presidente Guerra non aveva potuto rinviare un impegno assunto in precedenza con il presidente della Corte dei conti, il dottor Costanza. L'appuntamento doveva restare riservato, e dal palazzo della Giunta infatti, in merito all'incontro è uscito soltanto un secco no comment. Eppure tra i consiglieri, molti parevano essere informati addirittura sull'oggetto dell'incontro. La Corte dei conti è l'ente di controllo degli atti prodotti dall'ente regionale. E secondo molti consiglieri regionali l'incontro di ieri potrebbe aver riguardato la questione delle nomine: uno dei tanti atti regionali sottoposti al controllo della Corte. La visita effettuata dalla Guerra rientrerebbe comunque nel perseguimento di rapporti di «buon vicinato». In precedenza era stato il dottor Costanza a recarsi da Alessandra Guerra, dopo il suo insediamento alla presidenza della giunta regionale.

TRIESTE — Ad animate discussioni ha dato luogo ieri pomeriggio, in sede di capigruppo consiliari, il calendario della trattazione in aula del bilancio di previsione e della riforma ospedaliera. Infatti numerose forze politiche (quali la Lega, il Pds, i Verdi, Alleanza nazionale e i socialisti) vorrebbero che il voto sul piano ospedaliero (il quale incide sull'assetto sanitario) preceda quello sul bilancio; e ciò perché le previsioni contabili per il '95, ma soprattutto il piano pluriennale di spesa, possano riportare non già spese presunte, ma definitivamente fissate per legge, per il settore sanitario. Mentre altre forze, quali il Partito popolare e Rifondazione comunista, preferirebbero posticipare la trattazione del complesso nodo sanitario. Così intanto è stato deciso che il bilancio (che verrà sommariamente presentato stamane in commissione) vengano dedicate — per l'esame, la discussione e la proposizione di emendamenti — due sedute di commissione, il 12 e il 13 dicembre; e che esso approdi in aula il 20 dicembre. E che per quanto riguarda il piano sani-

tario i capigruppo siano riconvocati ad avvenuta conclusione, domani pomeriggio, della discussione, articolo per articolo, in commissione. Secondo la presidente Guerra sarebbe il caso di anticipare il voto sul piano sanitario, per cui al tema potrebbe essere dedicata la seduta del 15 e 16 dicembre; per l'assessore Tomat si tratterebbe di rimettersi alla volontà del consiglio, senza dare indicazioni di giunta. Che cosa nasconde questo braccio di ferro sulle date? Siccome il piano comporta la scelta, entro tre mesi dalla sua approvazione, degli ospedali da tagliare, è evidente il tentativo di allungare i tempi si da rinviare a dopo le elezioni amministrative di giugno una decisione comunque impopolare. Intanto ieri il consiglio ha approvato una legge che disciplina le garanzie fidejussorie e ipotecarie presentate dalla Regione a favore di terzi e viceversa; ed ha approvato 18 dei 20 articoli di un progetto di legge sul volontariato, rinviando il voto finale ad avvenuta verifica della copertura finanziaria del provvedimento.

g. p.

E' INDAGATO PER FALSE FATTURAZIONI

Molinaro di Forza Italia convocato dal pm Tito



Paolo Molinaro

PORDENONE — Paolo Molinaro, deputato eletto nella lista di Forza Italia, lo aveva detto non appena ricevuto l'avviso di garanzia nel quale la Procura di Pordenone gli prospettava la malversazione nei confronti di ente pubblico e alcuni illeciti fiscali: «Comparirò al più presto davanti al sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Sono nelle condizioni di potermi difendere documentalmente dalle accuse mosse, non c'è dubbio».

E stamane, al terzo piano del palazzo di giustizia, a poche settimane dalla sua iscrizione nel registro degli indagati, Molinaro potrà difendersi proprio davanti al più famoso magistrato della regione. Il colloquio, concertato con il legale difensore Sebastiano Scata, era stato programmato già qual-

che giorno fa, ma impegni sia da una parte che dall'altra non lo avevano consentito.

Il nome dell'azzurro è emerso nel corso della corsa inchiesta avviata nei confronti dell'imprenditore vitivinicolo di San Tomaso di Majano Gianfranco Fantinel, arrestato, cui i giudici prospettano una serie di reati tra cui la corruzione. A quest'ultimo sono stati concessi i domiciliari proprio alcuni giorni fa.

Molinaro è invece accusato, nella sua ex-veste di amministratore della società pubblicitaria Aipem, di aver dirottato, tramite l'emissione di false fatture, 280 milioni derivanti da un contributo regionale a beneficio della Friuli-Venezia Giulia Card, progetto fortemente voluto — e attuato — da Fantinel.

Massimo Boni

PROTESTA DEI VIGILI

Tra scioperi e nebbia allo scalo di Ronchi molti i voli in ritardo

RONCHI DEI LEGIONARI — Ancora una giornata particolare all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Anche ieri lo scalo del Friuli-Venezia Giulia ha svolto a pieno funzioni di «alternato» a quello di Venezia-Tessera, chiuso per parecchie ore a causa della fitta nebbia. E così il personale dell'aeroporto roveschiato ha dovuto fare i conti con una mole notevole di lavoro, offrendo la necessaria assistenza ad aeromobili e passeggeri provenienti da Roma, Milano, Napoli e Palermo ma anche da alcuni scali internazionali come Amsterdam, Vienna, Lugano e Francoforte. Per la prima volta, poi, Ronchi dei Legionari è diventato «alternato» anche dell'aeroporto sloveno di Lubiana e ciò in virtù di una recente decisione presa dai responsabili di Adria Airways, compagnia che prima di adesso puntava su Zagabria qualora a Lubiana ci fosse stata fitta nebbia. Da domenica a ieri sera sono giunti a Ronchi dei Legionari 1800 passeggeri in più del previsto, e tutte le operazioni, come avvenuto la scorsa settimana con l'arrivo di 1600 passeggeri provenienti dall'Olanda, si sono svolte senza il minimo intoppo. Ma ieri qualche disagio lo si è dovuto sopportare anche nel Friuli-Venezia Giulia. Dalle 10 alle 14 lo scalo è rimasto pressoché paralizzato per uno sciopero proclamato sull'intero territorio nazionale dai vigili del fuoco. Sensibili ritardi sono stati registrati dai voli gestiti da Alitalia e Air Dolomiti, ma anche dall'austriaca Austrian.

Luca Perrino

DOPO GLI ESPOSTI DEGLI AMBIENTALISTI

Lipu e Wwf all'attacco Indagati 50 uccellatori

TRIESTE — La Lipu (Lega italiana protezione uccelli) e il Wwf hanno colpito ancora: lo scorso mese le sezioni regionali dei due enti hanno presentato esposti alle procure della Repubblica delle cinque principali preture del distretto, segnalando diversi allevamenti abusivi di uccelli. Tra gli uccellatori oggetto delle indagini alcuni avevano l'autorizzazione per gli allevamenti del Comitato provinciale per la caccia ma non erano perfettamente in regola con quanto la legge dispone: gli esemplari di varie specie non erano muniti del regolamentare anello.

Nella battuta gli investigatori hanno bussato

anche alla porta di un tale che si dedica alla tassidermia, cioè all'impagliamento degli animali, attività che costituisce una violazione specifica della legge 157 del '92 che punisce la tassidermia abusiva. Nell'abitazione dell'indagato hanno trovato un gufo reale impagliato, un merlo, una pepolina e altre varietà la cui detenzione è vietata in quanto ne è vietata anche la cacciagione.

Il giudice Bigatini ha disposto una prima perizia per tutti gli esemplari onde accertare senza ombra di dubbio l'età degli uccelli allevati. L'ordinologo dovrà, inoltre, precisare se i volatili sono liberabili e in quali condizioni. Soltanto do-

po il deposito dell'elaborato peritale si potranno tirare le fila dell'operazione.

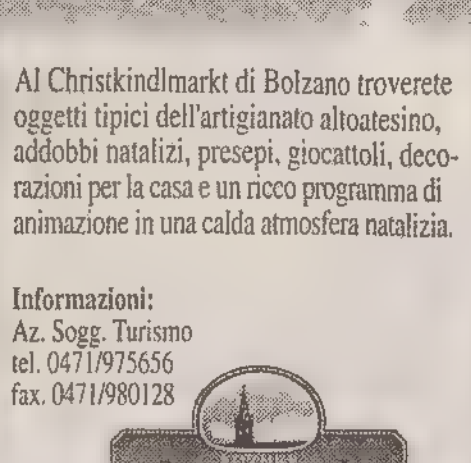
Nella rete tessi dagli investigatori — sull'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia sarebbero rimasti «imbrigliati» una cinquantina di allevatori, i quali allo stato sono indiziati di avere allevato specie delle quali è tassativamente vietata la cacciagione e dell'illecito di maltrattamento di animali previsto e punito dall'articolo 727 del Codice penale in quanto avrebbero detenuto gli uccelli in gabbie di dimensioni talmente modeste che non avrebbero consentito loro nemmeno una completa apertura d'ali.

Miranda Rotterri

"Mercatini di Natale" dell'Alto Adige e prima neve: favolosi week-end di sci e shopping.



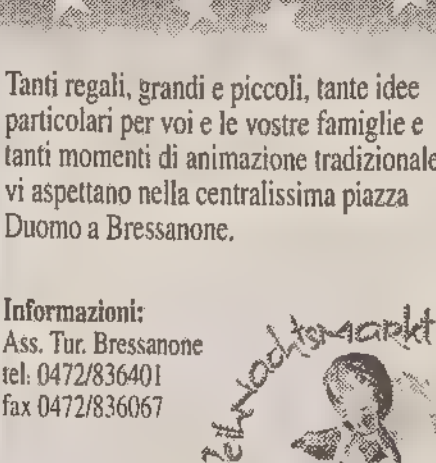
BOLZANO:
25.11 - 23.12.94



BRESSANONE:
2.12 - 8.1.95



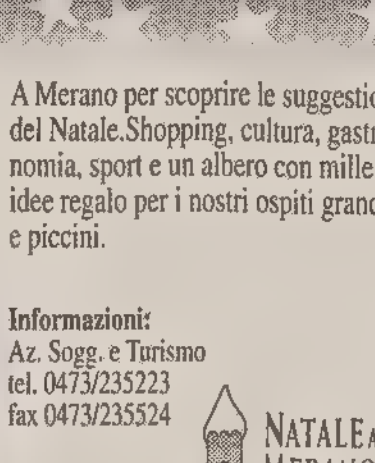
MERANO:
3.12.94 - 7.1.95



Al Christkindlmarkt di Bolzano troverete oggetti tipici dell'artigianato altoatesino, addobbi natalizi, presepi, giocattoli, decorazioni per la casa e un ricco programma di animazione in una calda atmosfera natalizia.



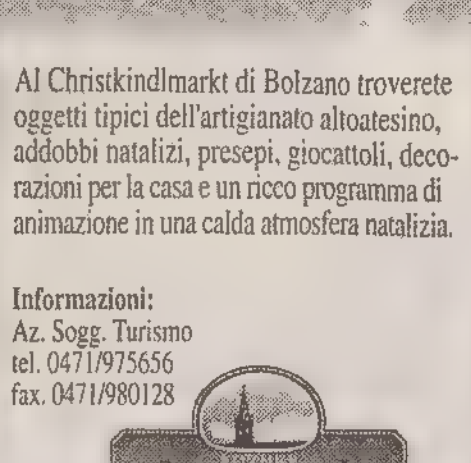
Tanti regali, grandi e piccoli, tante idee particolari per voi e le vostre famiglie e tanti momenti di animazione tradizionale vi aspettano nella centralissima piazza Duomo a Bressanone.



A Merano per scoprire le suggestioni del Natale. Shopping, cultura, gastronomia, sport e un albergo con mille idee regalo per i nostri ospiti grandi e piccini.



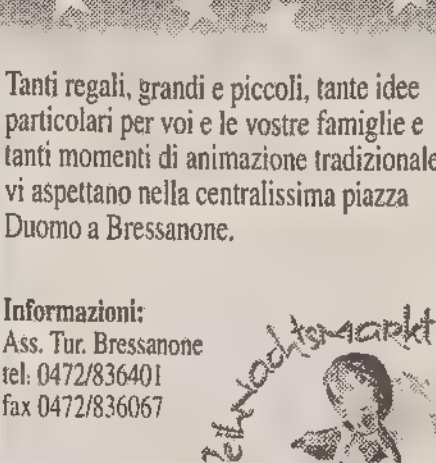
Informazioni:
Az. Sogg. Turismo
tel. 0471/975656
fax. 0471/980128



Informazioni:
Ass. Tur. Bressanone
tel. 0472/836401
fax 0472/836067



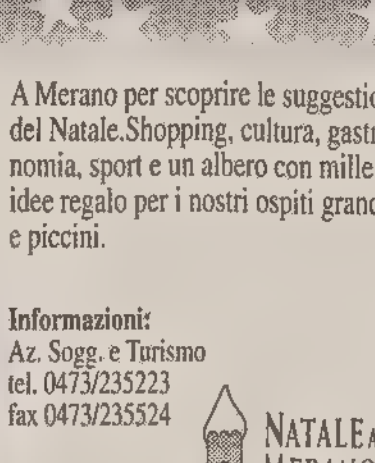
Informazioni:
Az. Sogg. e Turismo
tel. 0473/235223
fax 0473/235524



La rete cellulare assume l'identificativo «99».



TELECOM ITALIA



La rete cellulare assume l'identificativo «99».

Informazioni utili

TELECOM ITALIA SpA informa che da oggi, 1° dicembre 1994, a seguito dell'attivazione delle modifiche al Piano di Numerazione Nazionale della Repubblica Croata, le sottoelencate località cambiano i loro prefissi identificativi, così come riportato di seguito:

Zagabria	1 (ex 41)	Ragusa	20 (ex 50)
Spalato	21 (ex 58)	Sebenico	22 (ex 59)
Zara	23 (ex 57)	Osijek	31 (ex 54)
Vinkovci	32 (ex 56)	Virovitica	33 (-)
Pozeka	34 (-)	Slavonski	
Cakovec	40 (-)	Brod	35 (ex 55)
Krapina	49 (-)	Koprivnica	48 (-)
Gospic	53 (ex 48)	Pisino	52 (ex 53)

La rete cellulare assume l'identificativo «99».

TELECOM
ITALIA

IL PICCOLO

IL GIORNALE
DELLA TUA CITTA'



IL TUO GIORNALE

Ciascuna di queste località offre combinazioni di soggiorno a condizioni particolarmente favorevoli e sconti sugli skipass delle vicine stazioni sciistiche.

IL COMMISSARIO DE FERRA RASSICURA IL PREFETTO DOPO L'ENNESIMA GIORNATA DI PROTESTA DEI DIPENDENTI

Ferriera, si riprende a trattare

Un corteo di macchine ha raggiunto piazza Oberdan. «Vivace» incontro con la presidente della Regione, che ha risposto di voler attendere l'offerta di Lucchini prima di una riunione con tutte le parti. Nel primo pomeriggio i lavoratori hanno occupato il salotto azzurro del Municipio, lasciandolo solo dopo le assicurazioni del sindaco

Servizio di

Giuseppe Palladini

«Vi esorto a metterci nelle condizioni di aiutarvi ancora». Con tono assolutamente pacato il sindaco Illy ha così concluso una lunga discussione con un gruppo di lavoratori della Ferriera, che avevano occupato simbolicamente per alcune ore il salotto azzurro del municipio. Un incontro dentro di preoccupazioni per l'immediato futuro dello stabilimento e la conservazione dei posti di lavoro; futuro reso più incerto dalla mancanza di notizie sull'andamento delle trattative con la Bolmat.

E se il 2 dicembre non arriva la risposta dei commissari alla Bolmat?, è stato chiesto al sindaco. «Sarà il primo a mobilitare la città - ha assicurato risoluto Illy - ma non voglio pensare a un'ipotesi del genere. Il 2 i commissari una risposta devono darla». Le assicurazioni di Illy hanno convinto i lavoratori ad attendere ancora due giorni, e poco dopo il gruppo ha lasciato il Comune per proseguire il presidio in piazza.

Si è così sciolta la pacifica occupazione, e verso le 16.30 è terminata l'ennesima lunga giornata della travagliata vicenda della Ferriera. Giornata iniziata di buon mattino con l'assemblea nello stabilimento e proseguita poi con il corteo di cui riferiamo a fianco. Una «pellegrinaggio» che ha avuto per tappe le sedi delle tre istituzioni da tempo coinvolte nella vicenda: Regione, Comune e Prefettura.

Proprio da quest'ultima, in serata, è giunta una notizia positiva in risposta a una delle tre richieste che i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm hanno ripetuto alla presidente della Regione, al prefetto e al sindaco. Contattato dal prefetto Cannarozzo, il commissario straordinario de Ferra ha dato concrete assicurazioni per un incontro da tenersi domani con tutte le parti interessate.

Le altre due richieste per le quali i sindacalisti hanno insistito con la Guerra e Illy hanno riguardato un incontro romano e una serie di riunioni continuative a Trieste. L'incontro romano, da tenersi al ministero dell'Industria entro il giorno 5, con tutte le parti in causa, ha l'obiettivo di chiudere la vicenda Ferriera entro il 31 dicembre (data dopo la quale scatta la messa in mobilità di tutti i lavoratori, ndr) fissando tempi e modi della costituzione della nuova società e il riavvio degli impianti. Le riunioni triestine, se-

condo la richiesta dei sindacati, dovrebbero iniziare già domani, con una serie di «tavoli» programmati e continuati nel momento in cui la trattativa entra nella fase decisiva.

Su questi tre punti, Illy ha dato risposte positive ai rappresentanti sindacali, avallando anche il telegramma che questi hanno inviato al ministro Gnutti. Il prefetto Cannarozzo, in un analogo incontro, si è impegnato a far sì che i commissari spieghino alle parti l'esito delle riunioni al ministero (impegno, come si è visto più sopra, rispettato già ieri pomeriggio). Cannarozzo, dando atto ai sindacalisti e agli operai di un comportamento molto responsabile, ha comunque ricordato che non esiste ancora la società che potrebbe acquistare la Ferriera, e quindi dopo l'auspicio ok del ministero all'offerta della Bolmat bisognerà attendere la risposta della Bolmat stessa. Ciò mentre, sempre secondo il prefetto, l'offerta di Lucchini è attesa per il 5 o il 6 dicembre.

Più «vivace» il confronto con la presidente della giunta regionale Guerra, successivo all'incontro con i capigruppo e il presidente del consiglio regionale Cruder. La Guerra non ha ritenuto opportuno l'incontro chiesto dai sindacati per domani. «L'offerta di Lucchini sarà nota a giorni - ha detto - e quindi aspettiamo di conoscerla. Poi la confronteremo con quella della Bolmat, e si andrà dal ministro Gnutti a fare proposte concrete. Abbiamo la volontà di arrivare alla vendita dello stabilimento e alla ripresa dell'attività produttiva». «Non vorremmo che alla fine - hanno replicato i sindacati - invece di due acquirenti si arrivi alla chiusura della Ferriera».

Se entro dieci giorni non dovesse pervenire l'offerta di Lucchini, la presidente Guerra si è comunque impegnata a convocare l'incontro richiesto. «Fare incontri senza avere elementi nuovi - ha aggiunto la Guerra - non serve a nessuno e anzi potrebbe turbare una situazione delicata. L'attuale amministrazione è dalla parte dei lavoratori - ha concluso - ma non accetta prima questa vicenda e con chi strumentalizza a fini politici la questione della Ferriera».

Discorsi, tutti questi, che prendono una piega completamente diversa alla luce della successiva disponibilità del commissario de Ferra per un incontro da tenersi domani.



Piazza Oberdan bloccata mentre i sindacalisti e una delegazione vengono ricevuti dal capigruppo e dalla presidente della Regione. (Italfoto)



Dopo l'occupazione del salotto azzurro, uno striscione e un fumogeno richiamano l'attenzione dei passanti. (Italfoto)

Un lungo serpente di macchine, circa una quarantina, con i clacson in azione e una «staffetta» di una trentina di motorini ad accompagnare il corteo. Questa la forma di protesta scelta ieri dai dipendenti della Ferriera per testimoniare ancora una volta alla città la necessità di dedicare la massima attenzione al futuro dello stabilimento.

Domani, infatti, è un'altra delle date importanti (ma quante ce ne saranno ancora, prima di vedere risolta la vicenda?) del tortuoso cammino che dovrebbe vedere finalmente rassegnarsi l'orizzonte dei lavoratori dello stabilimento di Servola, con la risposta dei commissari alla Bolmat.

E in vista dell'approssimarsi dell'appuntamento i dipendenti hanno inscenato ieri il corteo di automobili. La partenza era fissata per le 9 da piazza dell'Unità, diventata ormai sede simbolica della protesta dei lavoratori. Da lì le automobili si sono mosse, peraltro piuttosto rapidamente, lungo il percorso prefissato.



Il gruppo di lavoratori che ha occupato il salotto azzurro del municipio. Occupazione cessata solo dopo le assicurazioni ricevute dal sindaco. (Italfoto)

Così i lavoratori, in macchina e in motorino, hanno attraversato piazza della Borsa, Corso Italia, piazza Goldoni e via Carducci per raggiungere piazza Oberdan, sede del consiglio regionale.

Qui il corteo si è fermato per attivare una protesta più marcata all'indirizzo della Regione (qualcuno ha anche sparato un petardo). Poi, verso le 12, nuova partenza verso piazza dell'Unità. Rientrati alla base, i lavoratori della Ferriera hanno atteso che i sindacalisti venissero ricevuti dal sindaco.

E qui c'è stata la svolta della giornata. Per

sottolineare ulteriormente la necessità di unire tutte le forze attorno al problema della Ferriera, una trentina di lavoratori non ha aspettato la fine dell'incontro e ha raggiunto il primo piano del palazzo municipale, occupando successivamente il salotto azzurro.

«Non ce ne andremo finché non avremo una risposta precisa - hanno detto i rappresentanti dei lavoratori - perché i giorni passano e non c'è niente di concreto nell'aria».

L'occupazione non è durata molto. Riccardo Illy ha garantito l'impegno generale della città per la Ferriera, promettendo una nuova mobilitazione per domani se non dovessero nel frattempo giungere notizie confortanti.

Verso le 16.30 i lavoratori, al termine di una mini-assemblea, hanno «liberato» il salotto azzurro, rinviando ogni decisione a oggi. Ma i segnali sono chiari: la tensione è in aumento e domani è un altro giorno decisivo per le sorti dell'impianto di Servola.

u. sa.

Rai: da metà dicembre programmi in sloveno

Da metà dicembre dovrebbero prendere avvio le trasmissioni della sede Rai del Friuli Venezia Giulia in lingua slovena, mentre entro il primo quadrimestre del 1995 partirà un programma settimanale (probabilmente il martedì pomeriggio) in friulano. Lo ha reso noto ieri Giuseppe Mariuz, presidente del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi, nel corso di un incontro con i capigruppo in consiglio regionale. Le trasmissioni in friulano e in sloveno - ha spiegato Mariuz - dovrebbero venire irradiate sulla costituente «quarta rete», dove troveranno spazio anche trasmissioni in italiano prodotte dalla sede regionale Rai, che non riescono a essere diramate nel palinsesto nazionale. Mariuz ha ricordato che già nel 1992 fu emanato un decreto che fissava in 208 ore all'anno e in quattro miliardi di lire (poi portati a sei) la base di partenza per le trasmissioni in lingua slovena. La Rai però non aveva finora attivato il servizio per mancanza di frequenze.

L'ALTRA NOTTE RAGGIUNTA L'INTESA CON LA FINCANTIERI SUI TRASFERIMENTI

Arsenale, da oggi restano in 108

A Monfalcone destinati 210 lavoratori, 13 passano alla Grandi Motori e 16 alla Divisione mercantile



Nuovo triste capitolo, peraltro già annunciato, nella storia dell'Arsenale. Un'intesa che fissa in 108 i lavoratori in servizio nello stabilimento, destinato alla privatizzazione, è stata raggiunta l'altra notte all'Intersind20tra Fincantieri e sindacati metalmeccanici.

In base all'accordo, che dovrà essere ratificato nei prossimi giorni, da oggi 210 dipendenti dell'Arsenale passano al cantiere di Monfalcone, 13 alla Grandi Motori e 16 negli uffici della Divisione mercantile al palazzo della Marineria. Lunedì, all'Arsenale, inizieranno poi i corsi di riqualificazione per 80 lavoratori (tubisti, meccanici e allestitori) che dal 10 marzo '95 saranno assorbiti dallo stabilimento di Monfalcone, dove già opera un centinaio di dipendenti dell'Arsenale.

I contenuti dell'accordo sono stati illustrati ieri mattina ai lavoratori nel corso di un'assemblea alla quale hanno preso parte alcuni dipendenti del cantiere di Monfalcone. L'assemblea ha approvato l'intesa a larga maggioranza, anche se non sono stati pochi coloro che non l'hanno ritenuta del tutto soddisfacente. Critiche sono state rivolte alle forze politiche e alle istituzioni, che non avrebbero agito con la necessaria incisività per la difesa dell'Arsenale, con la conseguenza che la città, già gravemente colpita da una crisi senza precedenti, vede sacrificare altri 250 posti di lavoro.

Si continua ad attendere intanto la risposta del gruppo di privati interessati all'acquisto dello stabilimento. Ieri mattina l'assessore comunale all'Economia, Del Piero, ha inviato un fax alla società di «consulting» che rappresenta il gruppo di privati, sollecitando una risposta al più presto. «Lascia perplesso ha commentato Miniussi della Uilm - che il privato non sia ancora uscito allo scoperto. C'è da sperare che in seguito all'intesa si faccia vivo, magari con l'intenzione di riassorbire parte del personale trasferito».

A questo riguardo, nell'accordo con Fincantieri è stato stabilito che se entro il settembre del prossimo anno l'Arsenale non sarà stato venduto né saranno state acquisite nuove commesse di lavoro, sindacati e azienda si incontreranno per definire l'eventuale trasferimento dei 108 lavoratori in altri stabilimenti. E, comunque, le parti verificheranno ogni tre mesi lo stato della situazione produttiva.

Il 30 settembre '95 scadrà infatti la cassa integrazione in atto. Se appunto entro quella data non si sarà trovato un acquirente, e non dovesse essere possibile prorogare la cassa integrazione, l'ipotesi di altri trasferimenti diverrebbe una drammatica realtà. E ciò significherebbe la definitiva chiusura dell'Arsenale, che neanche quindici anni fa occupava tremila persone.

REGIONE

Protocollo d'intesa: la Guerra fa il punto



Lo stato di attuazione del protocollo d'intesa sull'area triestina - firmato a Roma in luglio tra governo e Regione - è stato al centro di una relazione che la presidente della giunta Guerra ha svolto ieri in consiglio regionale, definendo il protocollo «uno strumento di lavoro essenziale per mantenere il collegamento e l'impegno coordinato di tutti».

Passando alla valutazione di quanto attuato in questi mesi, la Guerra si è soffermata sull'assunzione di provvedimenti legislativi e amministrativi tesi ad assicurare ulteriori risorse finanziarie per l'attuazione del programma di sviluppo dell'area. In questo senso la giunta si è impegnata perché nell'ambito della manovra finanziaria venisse assicurata la copertura degli interventi previsti dalla legge 19/91 per i raccordi autostradali e per il piano regionale di sviluppo. L'obiettivo, anche se arduo, è di arrivare a un organico rifinanziamento della legge.

L'iniziativa della Regione dovrà inoltre esplicarsi nei confronti degli enti locali e degli organismi finanziari, al fine di coordinare le risorse. Al riguardo, il protocollo prevede una conferenza degli enti preposti allo sviluppo dell'area.

In questa fase assume un rilievo particolare l'impegno tecnico-organizzativo delle strutture regionali, d'intesa con la task force dell'on. Borghini, per i problemi riguardanti la ristrutturazione dei grandi complessi industriali in crisi.

Negli interventi per l'area triestina un nodo fondamentale è poi quello del porto, per il quale il 5 dicembre è in programma un incontro fra il ministro Fiori, il Comune, i sindacati, l'Ente porto, e la compagnia portuale.

Reebok
DOVE?
SPORT & SPORT
Via Torrebianca 22, Trieste

RICCARDO BARTHEL
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
ARTIGIANALI E ACCESSORI
DA BAGNO
1934-1994
tanti auguri
a Carpani
CARPANI
TRIESTE - Viale XX Settembre 32

FERRUCCI
CONCESSIONARIA
PER TUTTO IL MESE DI DICEMBRE '94
**14 AUTOVETTURE
DELTA e DEDRA**
BERLINA E STATION WAGON
IN PRONTA CONSEGNA
CON IL PROLUNGAMENTO DELLA GARANZIA CONTRATTUALE
A 3 ANNI (100.000 KM) A TITOLO GRATUITO.
Invariate le altre forme di facilitazione.
TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 381010

L'OROLOGERIA - OREFICERIA
Cepak
E
SECTOR
SPORT WATCHES
ti regalano
L'AGENDA NO LIMITS 1995
fino al 19 dicembre
a tutti gli acquirenti di
un qualsiasi orologio Sector
♦ 2 anni di garanzia ♦
Trieste - Via Udine 33 - Tel. 040/421263

IL DEGRADO DELLO SCALO, I PROGRAMMI CONTRAPPOSTI, GLI INTERESSI IN GIOCO

«Porto vecchio, aree sprecate»

Così sosteneva l'ex commissario Vinci Giacchi (foto) in un dossier predisposto prima di andarsene.

Ma lo spedizioniere Prioglio replica:

«Il Comune non può sostituirsi all'Eapt»

Servizio di

Furio Baldassi

Si potrebbe chiamarla l'eredità Vinci Giacchi. E' un promemoria di cui conoscono l'esistenza in tanti, ma che pochi sono disposti ad ammettere di aver avuto in visione. E', comunque, quello dell'ex commissario dell'Ente porto, un documento di cui si sente parlare molto. Per un motivo, soprattutto: mette in evidenza le discrasie legate alla gestione del punto franco vecchio. Nel momento, insomma, in cui in città si dibatte sull'opportunità o meno di ristrutturare, in chiave turistica, nautica e di servizi, un'ampia fetta del comprensorio a mare, fa una certa impressione vedere nero su bianco che quelle aree sulle quali Trieste si sta scannando, sembrano avere ben poche prospettive in chiave portuale.

Si scopre l'acqua calda, certo, nel rilevare lo stato di degrado di gran parte del complesso che va idealmente dall'ex idroscalo all'area di Barcola Boveda. C'è di che stupirsi, invece, di fronte ai contenuti e ai termini di certe concessioni pluridecennali, alla quantità, risibile, di lavoratori attualmente occupati in quell'autentica città nella città, al perpetuarsi storico di una situazione che, se non è protezionistica, quantomeno non è stata pensata in termini di sviluppo.

Nelle sue note, peraltro, datate marzo '93, Achille Vinci Giacchi (che avrebbe lasciato l'incarico appena due giorni dopo ndr) fotografa uno status quo che



non può non inquietare. Quello dei capannoni, ad esempio, che risultano alternativamente occupati al 100 per cento della capienza o desolatamente vuoti, a seconda della loro fatiscenza. Meglio sembrano andare i magazzini, ma solo limitatamente alle superfici di piano terra. Ai piani superiori, infatti, stando al contenuto del testo, a causa del costo maggiorato della manodopera non risulta conveniente depositare le merci.

Da successive osservazioni, viene alla luce un altro dato singolare. Riguarda il numero effettivo delle persone impegnate nell'area. C'è chi ha preso carta e penna e parametrato i dati disponibili. Il risultato è singolare: nel porto franco vecchio, ad oggi, ogni dipendente delle ditte che vi operano avrebbe a disposizione circa 4300 metri quadrati tutti per lui. Trova conferma, infatti, da un operatore che, come tutti quando si parla dell'Eapt, preferisce mantenere l'anonimato, la cifra di un centinaio globale di dipendenti al lavoro nel comprensorio, compagnia portua-

le a parte.

E qui si ritorna al discorso delle rendite di posizione. A quegli operatori, cioè, pervicacemente attaccati al vecchio porto, e che alzano le antenne quando sentono parlare di una sua anche parziale dismissione. Roberto Prioglio, la cui attività legata al bestiame è ricorrente in ogni discussione sul futuro del p.f.v. taglia corto. «E' un dibattito che va avanti pigramente da 10-12 anni - lamenta - senza alcuna novità. Il Comune vuole sostituirsi all'Eapt? Non credo possa farlo. Sarebbe come se io avessi una casa con il giardino e qualcuno da piazza Unità venisse a dirmi che non posso tenermela...». Prioglio, peraltro, non sembra poter perdere il sonno per il futuro della sua attività: la concessione ottenuta dall'Eapt scade infatti nel 2007, rinnovata nel dicembre '92, a due giorni dalla scadenza del suo mandato, dall'ex presidente ed ex commissario dell'Eapt Fusaroli.

Di analoghi contratti in scadenza... secolare dispongono anche alcune delle altre ditte operanti nell'area, come tra le altre la Parisi (2003) e la Sodovea (2008). E mentre, come riferimento a lato, dopo l'approvazione del prg comunale cominciano a fioccare i primi progetti, è facile immaginare che il braccio di ferro sull'eventuale riconversione del porto sarà lungo e duro. «Ma tanto lo sanno tutti - ironizza - un altro addetto ai lavori, Federico Pacorini - l'unico progetto che a Trieste riusciamo sempre a portare a termine è quello di non avere progetti...».

E intanto arriva un progetto di riuso



Alcuni magazzini del porto franco vecchio, ampiamente sottoutilizzati.

Passa il prg comunale, riprende la stagione dei progetti. Sul porto vecchio, in primis, mai apparso, forse ottimisticamente, tanto sgravato da vincoli. L'ennesimo "marina"? Di più, se è vero che l'elaborato che il neocostituito Consorzio Tergeste presenterà la prossima settimana, arriva ad interessare nel suo primo lotto circa 32 ettari del comprensorio del punto franco vecchio. Del quale, detto per inciso, intenderebbe conservare gran parte delle prerogative doganali, mantenendo aperta la porta dell'ancora non abortito off-shore. «E' in prima battuta un progetto culturale - racconta l'architetto Giorgio Berni, presidente del consorzio - che punta a proporre l'immagine di una Trieste non aperta solo ai piagnistei».

Che si tratti di una proposta inedita, peraltro, lo si scopre subito, di fronte a un intervento che, parola dei proponenti, varrebbe 5000 posti di lavoro per la città. Dato eclatante ma assolutamente in linea con i previsti 2400 posti barca, disseminati tra i moli 0 e IV, le zone di rimessaggio, gli alberghi di lusso, uffici, ristoranti e servizi di va-

rio genere, una nuova stazione marittima destinata ad ospitare i traghetti, un parco di 4 ettari e mezzo a disposizione della cittadinanza eccetera eccetera. Esisterebbero, al riguardo, dei contatti precisi, sia per quanto concerne le strutture ricettive, che per quelle commerciali.

L'ennesimo sogno triestino? Forse no considerato che il consorzio assicura di essere in grado di autofinanziarsi completamente senza fare ricorso neanche a un fondo pubblico. E, per giunta, di poter offrire, a proprie spese, sistemazioni alternative agli operatori attualmente presenti nel punto franco vecchio.

Ancora misteriosi gli aderenti al consorzio, anche se si sa per certo che sono presenti anche operatori non locali. «Credo che la via più sorretta da percorrere in un'ottica di sviluppo - aggiunge Berni - sia quella di far confluire verso la nostra città investimenti in cerca di progetti, e non progetti in cerca di investimenti. La nostra, in ultima analisi, è una scelta di cambiamento».

f. b.

LA SOSPENSIONE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE FA ANCORA DISCUTERE

Il Pds all'attacco di Marchesich

Ma Marini dall'opposizione osserva: «Chi gli aveva promesso la presidenza è complice del caos»

Servizio di

Fabio Cescutti

Il Pds con il medico Andolina sostiene che Marchesich «è un caso umano». Il presidente dell'assemblea ribadisce invece che sull'ipotesi incompatibilità di De Rosa, capogruppo della Quercia in municipio e direttore regionale della programmazione, ha voluto solo cautelarsi, sospendendo per questo la seduta dell'altra sera. Marini del Centro cristiano democratico entra nella querelle derivata dal nuovo stop del consiglio comunale con una sua interpretazione. «Chi ha promesso costantemente la riconferma a Marchesich dovrebbe fare una riflessione sulla situazione determinata che è anche colpa sua - afferma - e mi riferisco al vice sindaco Damiani e al capogruppo del Pds, De Rosa; l'attuale caos che c'è in aula è in parte colpa loro».

Dietro le quinte questo tipo di ipotesi era circolato, con maggiore riferimento all'esponente di giunta. La spaccatura della Lega con la nascita di Nord libero e l'apertura nei mesi scorsi alla nuova formazione per allargare il consenso del governo locale sulle deliberazioni all'attenzione dell'aula era stata, stando ai soliti bene informati, uno dei disegni dell'esecutivo, ai fini di un suo rafforzamento a scapito delle opposizioni. Marini quindi esplicita una voce già nota. Soprattutto se si tiene conto di alcune assenze nella maggioranza che in più di qualche occasione l'hanno fatta cadere alla verifica del numero legale.

Sull'incompatibilità di De Rosa (fatto sul quale Marchesich aveva in pratica chiuso il consiglio) Marini non entra. «Le opposizioni - ha detto - sono state zitte - abbia-

L'esponente del Ccd accusa Damiani e De Rosa

mo sentito la lunga spiegazione di De Rosa circa le sue funzioni svolte nell'amministrazione regionale, attendiamo ora ufficialmente quale sarà la risposta definitiva che il segretario intende dare alla questione e, in seguito alla sua risposta, vedremo se qualcuno solleverà il problema di fronte all'unico organo competente, il consiglio

stesso». Qualora il segretario, come avrebbe fatto nella riunione informale dei capigruppo, osservasse che il problema non sussiste, il punto avanzato da Marchesich verrebbe quindi definitivamente cancellato.

Marchesich di proprie strumentalizzazioni fini di occupare la presidenza non vuole proprio sentir parlare. «Ai politici del vecchio regime non piaccio perché ho il vizio di dire comunque la verità - afferma tranquillamente - l'importante è piacere all'elettore che ha sempre più voglia di trasparenza». «Quello che ho finora denunciato - conclude l'attuale presidente - è solo l'inizio di tutta una serie di battaglie che Nord libero ha intenzione di fare».

Le ragioni del Pds sono portate avanti da Andolina. «Con questa scena Marchesich si è suicidato politicamente - dichiara - e non credo che una futuribile lista Illy, né un attuale partito di maggioranza (il riferimento è per Alleanza per Trieste) avrà il coraggio di averlo fra i suoi, diventa utile quanto un ferro da stiro quando si nuota, spero che per lui non ci siano conseguenze penali».

Il consiglio comunale diventa dunque un ambito dove tutto può accadere. La maggioranza Ppi-Pds - Apt ha pronta l'indicazione di Dell'Acqua, psichiatra, da far eleggere al posto di Marchesich. L'assemblea dovrebbe riunirsi nuovamente lunedì e il seguito della puntata può sempre riservare sorprese. L'aula municipale adesso rimane chiusa. Non per restauro, ma per cambio del personale. Si fa per dire. Intanto il bilancio deve essere ancora approvato, mentre in giunta è sempre aperto il caso dell'assessore all'urbanistica Cargnello.



ROVATTI CHIEDE CHIARIMENTI A CAPUTO «Contraddizioni sui beni»

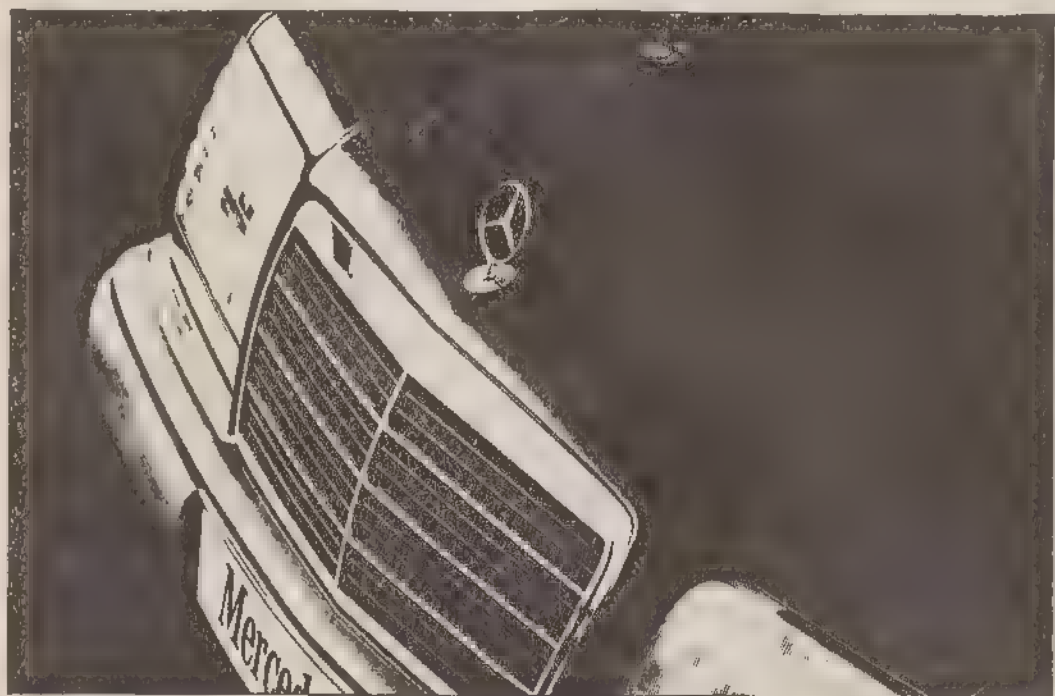
Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle comunità istriane, chiede chiarimenti su un lungo scritto dell'onorevole Livio Caputo, apparso nei giorni scorsi su un quotidiano. Sul contenimento dei beni abbandonati, le affermazioni di Caputo - dice Rovatti - «non possono non destare interpretazioni di diverso e spesso contraddittorio significato, soprattutto perché provenienti dal sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, definito, dallo stesso giornale, come il principale negoziatore italiano».

Dice Caputo che alla parte slovena il governo italiano ha chiesto due

così: «la garanzia di una migliore e più possibile uniforme tutela della nostra minoranza in Istria (e va bene) e, alla luce delle mutate circostanze socio-politiche, la restituzione dei beni nazionalizzati agli esuli dal regime nazional-comunista titino». Qui un chiarimento sarebbe d'obbligo. Si parla di tutti i beni abbandonati o soltanto di quelli soggetti a formalità e giuridici provvedimenti restrittivi della proprietà incamerati dallo Stato? Ciò perché - sostiene il presidente - anche le case e le campagne lasciate in Istria con l'esodo dei legittimi proprietari, prima di essere occupate da privati cittadini, erano state, nella generali-

tà dei casi, censite dalle autorità del posto e quindi accatastate. Un secondo chiarimento è ancora più necessario a tutti i proprietari, senza discriminazioni di sorta, di rientrare in possesso o di riacquistare i beni. Ma la «o» - conclude Rovatti - alterna i due termini, perché rientrare in possesso, come restituzione, e riacquistare non sono la stessa cosa. «Non so quanti esuli sarebbero disposti a ricomprare, al costo odierno, la proprietà che gli è stata sottratta».

Da Mercedes-Benz una sicurezza in più: prezzo bloccato fino alla consegna della vettura.



Prezzo bloccato fino alla consegna delle vetture prenotate entro il 31 dicembre '94.

Siamo aperti anche sabato 3 e 10 dicembre ore 9-13

Organizzazione Mercedes-Benz

F.LLI NASCIMBEN S.p.A.

Via Nereo Martinelli, 10 - MUGGIA (TS)
Tel. 040/232277

CONCESSIONARIO
PER TRIESTE E MONFALCONE



SURF
NOVITÀ!
LABORATORIO INTERNO
FONDO - LAMINE - SCIOLINATURA
L. 20.000
VIALE MIRAMARE 31 ☎ 425145

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni puliture e
custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gattari 48 - Tel. 634998

Regala un sorriso
a Natale!
HAPPY SMILE
nel mese di dicembre
ti aspetta
con un utile omaggio
TRIESTE
via Milano 3/c, tel. 634930

**IMPRESA
RESIDENZA MIRAMARE**
040/363170



Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

PROGETTO CASA

GRIGNANO

3.300.000 al mq esenti mediazione

Ultime disponibilità pronta consegna. Residence esclusivo sia per la sua particolare posizione che per le sue rifiniture, proponiamo appartamenti su due piani composti da salone, tre stanze, cucina abitabile, tripli servizi, taverna, cantina, giardino proprio. Rifiniture personalizzate. Piscina condominiale.

O. KRAJER ARREDAMENTI
Via Flavia 53 - Trieste - Tel. 826644
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO

**TOTALE
LIQUIDAZIONE
PREZZI
IRREPETIBILI**
(ex 50)
(ex 59)
(ex 54)
30%
SVUOTIAMO TUTTO!!!
SCONTI FINO AL 50%

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE INTERNA
MOLLAFLEX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste



VISONE 9/10 P.I. FEMMINA
collo arricciato, alamari
DA £ 8.900.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 210.⁷⁰⁰



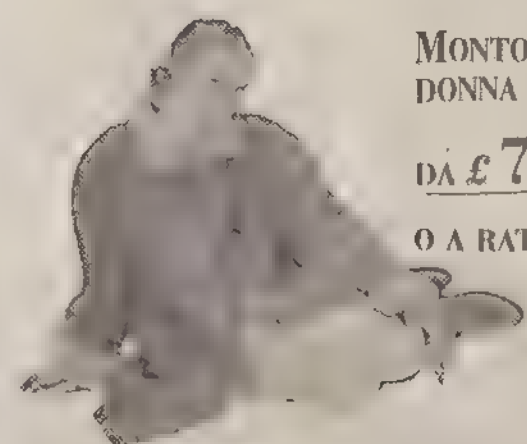
MONTONE BLU DONNA
collo, polsi volpe
DA £ 1.740.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 59.⁵⁰⁰



GIACCONE PELLE DONNA
con cintura nera
DA £ 750.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 51.⁰⁰⁰



GILET PELLE UOMO
DA £ 225.⁰⁰⁰



MONTONE CANADESE
DONNA
DA £ 710.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 47.⁶⁰⁰

MONTONE NAPPATO UOMO
DA £ 1.225.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 57.⁸⁰⁰



Del Rosso ti tira su

DELROSSO
Pellicce • Pelle • Shearling
e Abbigliamento

TRIESTE: le domeniche e festivi di dicembre aperto • sabato no-stop 8³⁰-19³⁰

MORSANO: aperto tutti i giorni 8³⁰-12⁰⁰ • 14³⁰-19⁰⁰

Scopri l'ebbrezza di sentirti
un gradino più in alto.
Scegli l'eleganza e il prestigio
di un capo in pelle superiore
per stile, qualità, originalità.

Con **DELROSSO** potrai:
* contare su un acquisto rateale

* la possibilità
di far rimettere a modello
la tua vecchia pelliccia
* l'opportunità di ritiro e
valutazione dell'usato!

Con le sue pellicce, i montoni,
i capi in pelle, gli straordinari
giacconi per lui,

DELROSSO è l'interprete più
attuale di un certo modo
di vestire, un tocco di classe che
ti fa sentire subito alle stelle.



MONTONE AVIREX
DA £ 520.⁰⁰⁰
O A RATE DA £ 44.⁶⁰⁰

RIFONDAZIONE COMUNISTA CHIAMA IN CAUSA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

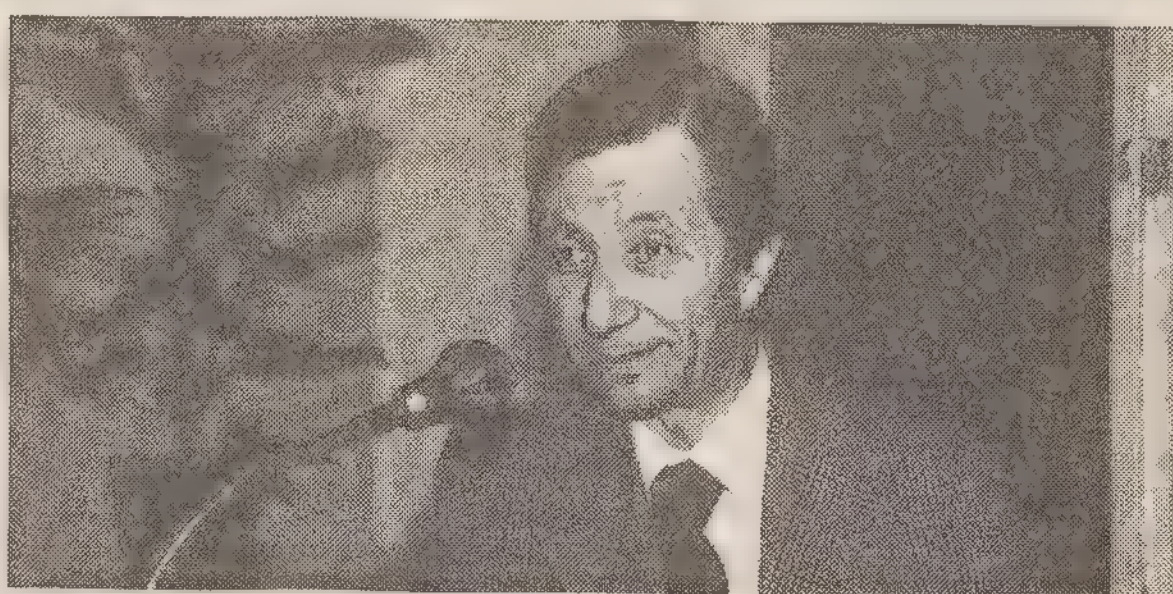
«Ospedali, riforma pericolosa»

Necessaria, secondo Minutillo e Venier, una seduta straordinaria dedicata alla questione

Il Maggiore è a rischio di sopravvivenza. Cattinara e il Santorio si avviano ad una radicale trasformazione. Il Gregoret e la Maddalena sono sull'orlo della chiusura. Ma che ne pensa il Comune? A chiamare in causa l'amministrazione chiedendo, per la prima volta, una precisa presa di posizione sui riflessi locali dell'imminente riforma sanitaria, è Rifondazione comunista. I contenuti delle future leggi sono al centro di un'articolata mozione presentata ieri in consiglio comunale da Jacopo Venier.

Ma la mobilitazione di Rc sul fronte della salute non si esaurisce qui. Rifondazione, come è stato illustrato nel corso della conferenza stampa cui hanno preso parte il consigliere Venier e Sergio Minutillo, primario della medicina d'urgenza e responsabile per la sanità del partito, auspica infatti la tempestiva convocazione di una seduta straordinaria del consiglio che affronti la scottante partita degli ospedali. E lancia l'idea di un sondaggio che coinvolga sull'argomento l'intera cittadinanza.

«Finora — spiega Jacopo Venier — l'assetto del sistema sanitario della nostra provincia non è mai stato affrontato dall'amministrazione in



Il dottor Sergio Minutillo, esponente di Rifondazione comunista.

maniera organica. Ma ormai — continua — mentre la legge 40 è in dirittura d'arrivo e la Regione progetta una drastica riorganizzazione del sistema della salute triestino, la questione è decisamente ineludibile».

«La riforma regionale — afferma infatti Sergio Minutillo — comporta gravi ripercussioni per il nostro territorio. Secondo le linee tracciate dall'assessorato, il ridimensionamento della ricettività si attesta sul 25%. Si concentra in maniera esclusiva

sui posti-letto pubblici. E apre la strada ad un consistente sviluppo della sanità privata». E l'imminente riforma, afferma Rc, mette addirittura in discussione la stessa esistenza del Maggiore come ospedale.

«La revisione della rete ospedaliera triestina — dice Minutillo — delinea il progressivo declinamento del vecchio nosocomio e la sua conversione in strutture di tipo non ospedaliero. È sufficiente rifare i conteggi dei posti-letto — sostiene Sergio Mi-

nutillo — per rendersi conto del fatto che il Maggiore domani potrebbe scomparire. In base alle affermazioni dell'assessore Fasola, adeguare Trieste allo standard di 6,6 letti per mille abitanti significa scendere dagli attuali 2.337 posti complessivi a 1.700 letti».

«I tagli della Regione — prosegue Minutillo — risparmiano però sia le cliniche private che gli istituti scientifici quali il Burlo. Si abbattano sulla ospedalità pubblica (ridimensionata di circa 200 posti-letto). Ed eliminano qualsiasi necessità di mantenere in funzione il Maggiore».

«In futuro — sottolinea Sergio Minutillo — Cattinara disporrebbe infatti di 820 posti-letto cui si aggiungerebbero gli 80 del polo cardiologico-chirurgico (destinato a trasferirsi dal Maggiore). Nei pressi del vecchio ospedale verrebbe dislocato il nuovo reparto infettivi con 40 posti; sarebbero mantenuti al Santorio 130 letti. Se tiriamo le somme e aggiungiamo i 270 posti del Burlo e i 350 dei privati il gioco è fatto: il Maggiore non serve più — conclude Minutillo —. Il totale è di 1.690 posti-letto. Esattamente la cifra complessiva fissata dalla Regione».

Daniela Gross

IN DISCOTECA

Picchia due carabinieri e finisce in manette

Due carabinieri difendono una ragazza al Machiavelli e vengono picchiati e insultati da un giovane ubriaco. L'episodio si è verificato venerdì notte. In carcere con l'accusa di oltraggio, ingiurie, lesioni e minacce a pubblico ufficiale è finito Gianluca Leo, residente in via Miris-sa. I due carabinieri: Walter Gandrea e l'appuntato Giovanni Guadagnini sono finiti in ospedale dove sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Gianluca Leo e Guadagnini erano all'interno del locale. Uno dei collaboratori del titolare ha chiesto loro di intervenire perché c'era un giovane ubriaco che stava disturbando e molestando alcuni clienti tra cui una ragazza. I due carabinieri hanno invitato il giovane alla calma. Ma lui non ha accolto l'invito. Tant'è che ha cominciato ad offendere e maleducare i due militari. A questo punto uno dei due carabinieri ha chiamato il 112. Leo è stato bloccato e immobilizzato. Quindi preso in consegna dall'equipaggio che lo ha portato direttamente al Coroneo a disposizione del sostituto procuratore Antonio De Nicolò.

IN PRETURA

Diede del «buffone» al pretore: rinvio all'Alta Corte

Si pronuncerà la Corte Costituzionale sul caso di Monica Zago, 27 anni, di Padova, imputata di oltraggio a magistrato, nella fattispecie al pretore della sua città Gianmaria Pietrangeli. Il 20 marzo del '93, durante un processo per l'occupazione abusiva di un centro sociale che aveva richiamato in aula un centinaio di persone e un nugolo di poliziotti, la ragazza avrebbe detto «buffone» al giudice che stava dettando a verbale un'istanza. Poiché la persona lesa dal reato è un magistrato, il caso è stato dirottato al pretore di Trieste Fulvio Vida, p. m. Dario Grohmann, davanti al quale la Zago era assistita dall'avv. Paola Bardi.

Alla fine della discussione il pretore ha emesso non una sentenza ma un'ordinanza, nella quale ha sottolineato la gravità della pena prevista anche nel minimo per l'oltraggio rispetto a quella per il reato di ingiuria, e quindi ha rilevato l'incostituzionalità della norma per cui ha rimesso gli atti a Palazzo della Consulta e per conoscenza ai due rami del Parlamento.

Provoca un incidente, ma denuncia il furto dell'auto

Quando il rimedio è peggiore del male. Nella mattinata dell'8 ottobre del '92, in via Giulia, Mario Giachelli, 51 anni, via Alberti 1, urtò con la sua Alfa un'altra auto e si allontanò, ma non così velocemente se qualcuno riuscì a rilevarne la targa. Due giorni dopo si presentò dai carabinieri e denunciò il furto della vettura, dell'autoradio e di una macchina fotografica, ma il gioco fu scoperto e fu altresì accertato che la patente gli era stata revocata qualche settimana prima. Ha optato per il patteggiamento, e il pretore Fulvio Vida gli ha applicato per simulazione di reato e guida senza patente sei mesi di reclusione con la condizionale, come era stato pattuito dal difensore Roberto Alessio e il p. m. Dario Grohmann.

Il vino fa suonare ma c'è chi non apprezza...

Il vino non solo fa cantare ma talvolta anche suonare. Allegrò per qualche brindisi in più, una notte Giorgio Radioni, 48 anni, via Molin a Vento 10, si mise a pigiare il campanello di Eugenio Zlatich, via Amatori 14/1, il quale seccato dal prolungato assillo chiamò la polizia. Radioni ha scelto il patteggiamento, e per ubriachezza e disturbo al riposo delle persone il pretore gli ha applicato 200 mila di ammenda, come pattuito dal difensore Paolo Spaccini con il p. m.

Forza le porte dell'ufficio Iva: 200 mila di ammenda

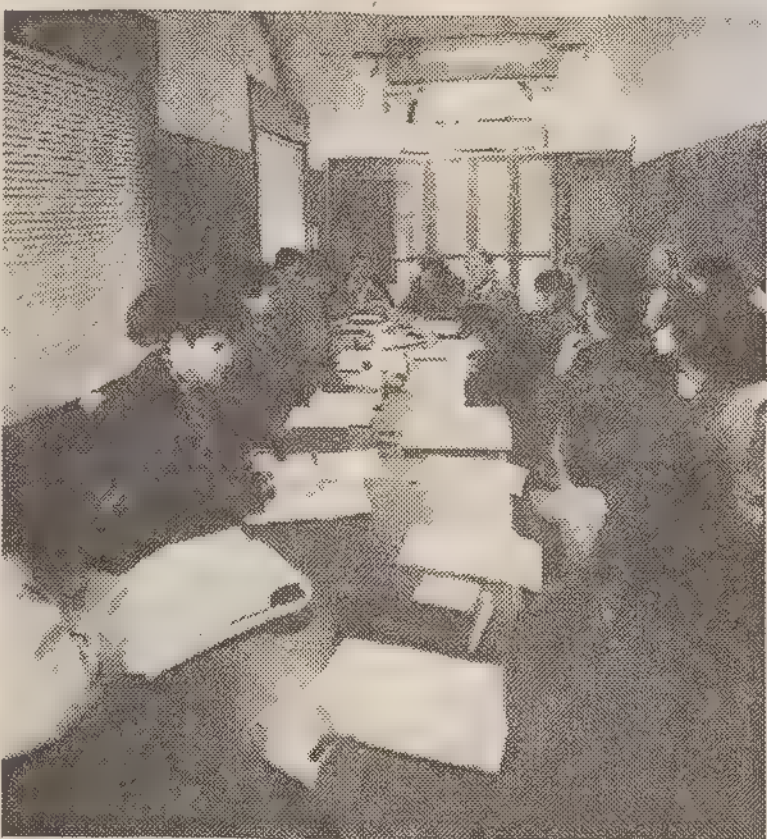
Tanto per fare qualcosa, il 22 marzo del '92 Bruno Pascual, 37 anni, via De Amicis 17, sforsò la porta degli uffici dell'Iva in via degli Stelli e, entrato, usò lo stesso trattamento anche per i cassetti dei vari mobili. Uscendo incrociò il cassiere, al quale disse di essere dipendente di un vicino ufficio. Non fu ovviamente creduto, venne chiamata la polizia che accertò che aveva provocato oltre un milione di danni. Patteggiamento anche per lui e per danneggiamento, il pretore gli ha applicato 200 mila di ammenda.

Miranda Rotteri

PUBBLICA DENUNCIA DEL SINDACATO CGIL FUNZIONE PUBBLICA

Minori: troppi se ne lavano le mani

La difficile situazione dei servizi di assistenza per l'inadeguatezza degli enti competenti



Un momento della riunione sui minori. (Italfoto)

Malumore e rabbia hanno caratterizzato la conferenza stampa, indetta dalla Cgil-Funzione pubblica e dalla Cisl-Fisel, che si è svolta ieri mattina nella sala conferenze di piazza Unità, e a cui hanno partecipato, tra gli altri, numerosi operatori del settore dei servizi di assistenza ex Provincia di Trieste, dal 1992 passati al Comune. Si è discusso nell'incontro della difficile e «fiumosa» situazione dei Servizi di assistenza dei minori, inserita in un piano generale assistenziale pieno di deficienze. Ciò, per l'inadeguatezza dei vari enti interessati. Con la legge regionale 38/88 che ha sottratto la gestione degli enti assistenziali alla Provincia per passarli ai Comuni, si è arrivati ad uno scadimento complessivo dei servizi (malgrado il grande impegno degli operatori) per mancanza di una seria progettazione.

«Il Comune di Trieste vuole promuovere la linea degli affidi, incrementare il discorso delle comunità alloggio? Perché, allora, non si fanno dei programmi seri?», si è chiesta la rappresentante della Cisl, Mariangela Scarpa.

Eppure, l'amministrazione cittadina impiega un sacco di soldi del suo bilancio per l'assistenza. Ma spesso si tratta di investimenti «tamponi» che non seguono una linea guida. Ma non tutta la colpa è del Comune. C'è la responsabilità della Regione che non solo non ha mai tracciato un programma globale ma che anche non ha mai verificato l'operato di Comune e Provincia. Quest'ultima sta per rinnovare la convenzione relativa ai servizi assistenziali con il Comune. «Ma non si tratterà che dell'ennesimo conto della

spesa — ha detto Mariangela Scarpa — con tanto di dare e avere tra i due enti. Ma null'altro».

Sulla questione ha lanciato parole di fuoco anche Adriano Sincovich della Cgil. Ha affermato che se al momento della stipula e degli accordi per la convenzione non verrà coinvolto anche il sindacato, fino ad ora escluso, si arriverà alla «lotta». Giacché si sta giocando non solo sulla pelle dei 42 operatori, tra educatori, assistenti sociali, assistenti domiciliari ed amministratori, ma soprattutto su quella della giovanissima utenza, che in questi primi mesi del 1994 ha superato le mille unità. Mentre gli interventi per i ricoveri, affidamenti familiari, parentali, in comunità, ecc., sono stati 2.035, la spesa globale è stata di 3 miliardi e 600 milioni.

«Purtroppo — ha ricordato una delle assistenti sociali presenti — i ricoveri negli istituti sono in aumento, mentre la legge vuole privilegiare soprattutto la deistituzionalizzazione con affidamenti presso famiglie, o in comunità-alloggio che attualmente a Trieste sono solo tre, più un'altra per i casi urgenti stranieri. Mentre dovevano essere cinque. Ora nelle comunità-alloggio esistenti c'è purtroppo l'impossibilità di accogliere i bambini che vanno dai 6 ai 12 anni».

I presenti hanno, inoltre, puntualizzato come ormai da anni il personale assistenziale sia compendato sotto la formula della «mensa a disposizione», prevista nella convenzione, che peraltro non è contemplata dal contratto nazionale e che non dà un'adeguata tutela ai lavoratori da cam.

Rumeni, ladri per fame

La fame per noi è un ricordo datato cinquant'anni. Ha il sapore di guerra e di profughi. Cinquant'anni fa non c'erano i supermercati perché non c'era benessere.

Due rumeni che avevano una fame nera sono entrati in un supermercato e si sono sfamati per 45 mila lire. Nitu Vasilica, 36 anni e Marim Lupeacu, 25 anni, si sono nascosti in un angolo tra gli scaffali di un supermercato nei pressi di piazza Goldoni. Nel carrello avevano ogni ben di Dio, cibi che dalle loro parti non pensavano nemmeno che esistessero. Hanno mangiato affettati, formaggi, biscotti dolci e salati, creme, frutta e bevuto qualche bicchiere di vino.

Il loro pranzo non è durato poco. E i sorveglianti del supermercato se ne sono accorti del banchetto. Hanno detto ai due rumeni che quello non era il posto per mangiare, ma se proprio avevano tanta fame, che dopo pranzo passassero alla cassa a

pagare.

Ingurgitando i due hanno risposto un affrettato «sì» senza neanche pensare a quello che dicevano tanta era la fame. Poi con le cartacce nel carrello sono andati alla cassa.

La commessa ha battuto il conto. Nitu e Marim si sono guardati in faccia. Hanno ammesso che di soldi non ne avevano neanche l'ombra. Lo hanno fatto sorridendo, con la pancia piena. La commessa ha avvisato il caporeparto e questi ha chiamato i carabinieri.

I due rumeni sono stati denunciati e consegnati all'ufficio stranieri della questura per essere espulsi. «Almeno abbiamo mangiato per qualche giorno», hanno detto i due allargando le braccia. Per quanto riguarda la denuncia i due non dovrebbero addirittura essere perseguitati perché hanno rubato per fame.

c.b.

SULLA QUESTIONE DEI NECROFORI ALL'ORIZZONTE UN DURO SCONTRO TRA SINDACATI E COMUNE

E dopo il trasloco, funerali a rischio

Per i rappresentanti dei lavoratori ci sono carenze di organico per effettuare il servizio con continuità

SECONDO LE STATISTICHE DELL'ISTAT

Sono triestini i più anziani

OTTANTENNI E ULTRAOTTANTENNI DECEDEUTI NELLE MAGGIORI PROVINCE ITALIANE

PROVINCE	Obituariali e ultratrentenni per 1.000 persone decedute
Firenze	485
Trieste	476
Genova	457
Bologna	449
Messina	445
Media naz.	419
Torino	416
Verona	416
Palermo	415
Bari	413
Padova	399
Catania	383
Cagliari	383
Venezia	381
Roma	377
Milano	375
Taranto	358
Napoli	308

La popolazione triestina continua a invecchiare. Tale processo — che caratterizza tutte le popolazioni demograficamente mature — si è particolarmente accentuato in questi ultimi anni, registrando una progressiva accelerazione in conseguenza della forte contrazione delle nascite, che ha ridotto il «peso» demografico delle classi giovanili e ha accresciuto quello delle fasce anziane. Un'indiretta conferma di tutto ciò viene fornita anche dalle statistiche ufficiali sulle cause di morte elaborate dall'Istat, dalle quali si apprende che 588 (pari al 14,8 per cento del totale) dei 3968 abitanti della provincia di Trieste, deceduti in un anno, erano «anziani», compresi cioè nella classe di età «60-69 anni»; 1081 (27,2 per cento) erano «vecchi», cioè in età fra i 70 e i 79 anni; e 1887 (pari al 47,6 per cento del totale; vale a dire, a quasi la metà) «grandi vecchi», avendo raggiunto o superato l'ottantesimo anno di età.

Complessivamente, l'89,6 per cento dei decessi — cioè, nove su dieci — verificatisi nella nostra provincia nell'anno considerato riguardava persone appartenenti a queste tre fasce d'età.

In merito, un confronto tra le diciassette province maggiormente urbanizzate della Penisola rivela che i triestini sono, con i fiorentini, quelli che — fra gli abitanti di tali province — lasciano questa «valle di lacrime» generalmente in età più avanzata.

Nella provincia di Firenze, infatti, su mille persone decedute nell'anno in esame, ben 485 avevano raggiunto o superato l'ottantesimo anno di età; mentre nella provincia di Trieste i «grandi vecchi» erano 476 su mille deceduti.

A determinare questa elevata incidenza di decessi di persone appartenenti a codeste classi di età concorrono, nella nostra provincia, svariati fattori, tra i quali, in misura non trascurabile, la prevalenza numerica delle donne nella struttura demografica locale; per cui ben il 59 per cento — cioè, quasi i due terzi — delle persone di sesso femminile decedute nel periodo considerato aveva raggiunto o superato l'ottantesimo anno di età, mentre fra gli uomini tale incidenza si aggirava intorno al 34 per cento.

Dopo quelle di Firenze e di Trieste, nella graduatoria decrescente delle diciassette maggiori province italiane, vengono rispettivamente la provincia di Genova (con 457 «grandi vecchi» ogni mille persone decedute) e quelle di Bologna (449) e di Messina (445) tutte con medie superiori alla media nazionale, pari a 419 ottantenni e ultraottantenni ogni mille persone decedute; seguite, nell'ordine indicato nella tabella, dalle rimanenti province.

Nell'ambito della nostra regione, oltre a quella di Trieste, anche le province di Gorizia (con 441 «grandi vecchi») e di Pordenone (440) presentano quotazioni superiori a quella nazionale; mentre la provincia di Udine (397) rimane lievemente al di sotto di tale media.

Giovanni Palladini

«Le due nuove assunzioni non bastano», afferma

Fabio Goruppi della Cisl.

Blocco degli straordinari

sta. Inoltre sono persone che non possiamo impiegare al cento per cento. Uno dei necrofori, un uomo, è senza patente e dunque non potrà guidare i mezzi funebri. Mentre la donna potrà lavorare solo per 4 ore al giorno, visto che gode dell'orario ridotto per maternità.

Dal canto suo, il segretario generale del Comu-

ne, Fabbro, ha ribattuto che i sindacati non hanno motivo di eccipere: «Negli accordi presi c'eravamo impegnati ad assumere due operatori. Così è stato fatto. Abbiamo preso due persone inviate dall'ufficio di collocamento. Una terza assunzione si farà quando avvieremo l'uso del forno crematorio».

Dunque, le posizioni



Per il sindacato i necrofori sono pochi. (Italfoto)

sembrano ben precise e tutti poco propensi ad atteggiamenti malleabili. Il blocco degli straordinari implica, come visto, l'eliminazione dei doppi turni. Sino a quando sarà possibile verranno garantiti i funerali. Mentre resterà scoperto il servizio domenicale e quello che ogni giorno va dalle 21 alle 24. In queste ore se ci dovessero essere dei decessi in città (esclusi ovviamente quelli degli ospedali) non ci saranno necrofori disponibili per il recupero immediato delle salme.

E mentre Fabio Goruppi ha lanciato delle frasi del tipo: «Il Comune continua ad essere retto da persone che non capiscono o fanno finta di non capire i problemi», grande preoccupazione hanno dimostrato anche gli interessati, cioè i necrofori. Il caposquadra, Lello Cernutta, è sbottato: «Da domani (ndr, oggi) prenderemo servizio all'obitorio, ma non abbiamo la più pallida idea di come si svolgerà il lavoro. Per di più non abbiamo mai messo piede all'obitorio, per la cui apertura non ci è stato fornito ancora alcun comunicato».

Pare ovvio che se non si arriverà a un appianamento dei problemi si rischia la paralisi: una paralisi che non potrà venir «smossa» dalla pretesa. Infatti, non si possono premettere i lavoratori per lo straordinario, ma solo per le sei ore previste che, appunto, i necrofori intendono fare.

Daria Camillucci



Servizio di

Paolo Rumiz

Se lo accusano di viaggiare a vista, Riccardo Illy risponde: ma quali idee mi avete dato? Quando gli dicono che la sua "squadra" è debole, replica: trovatevi uomini migliori. E se gli imputano di invadere il campo dell'economia, c'è chi ribatte che gli enti triestini sono per metà commissariati e qualcuno deve pur muoversi. Come dire: cari signori, non faccio che compensare una paralisi propositiva che attraverso tutto lo schieramento politico. Lo strano berlusconismo di questo sindaco espresso dagli anti-berlusconiani nasce proprio da questo. La percezione di un vuoto da riempire. E certa simpatia che riscuote nasce anch'essa da un meccanismo berlusconiano: il ricco industriale che poteva starne nella bambagia e invece è sceso in campo.

E difatti il vero scontro oggi a Trieste non è sulle cose da fare, sulle iniziative prese o non prese. Lo scontro duro è sul controllo di una trasversalità politica che finora - in un quadro generale di litigi - ha avuto nella LpT bene o male il suo unico punto di riferimento. Una LpT capace di inserirsi prima con i socialisti, poi di allearsi all'Msi, infine di condizionare l'elezione di due dei tre parlamentari del Polo della Libertà, sempre in nome del vecchio adagio «Anche col diavolo, ma per Trieste». Oggi questo ruolo diventa più difficile per le liti fra i tre partiti di governo, oltre che per una certa difficoltà di dialogo fra i deputati locali e Roma sulla spinosa questione di Trieste e dell'Istria.

Ma c'è dell'altro: l'assoluzione (per non aver commesso il fatto) della vecchia dirigenza portuale messa sotto

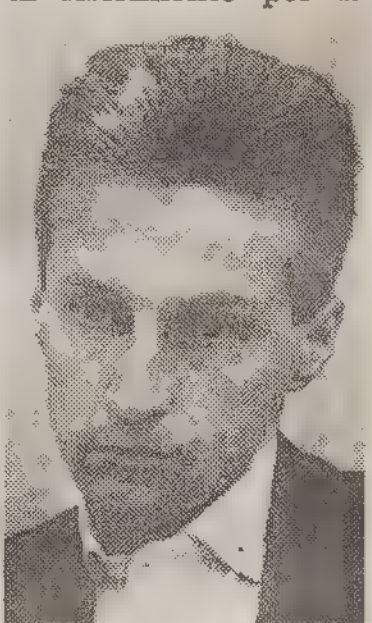
TRIESTE IN POLITICA / UNA SCOSSA ALL'IMMOBILISMO ECONOMICO E DEI PARTITI

«Illy, il trasversale»

Economia stagnante, enti per metà commissariati, lavoratori che scendono in piazza a chiedere un futuro di crescita per la città. In questo scenario si inserisce l'azione del sindaco Riccardo Illy, alla vigilia del giro di boa del primo anno amministrativo. Un sindaco «berlusconiano» eletto da una coalizione di centro-sinistra, che scende in campo - così dice - anche per riempire il vuoto di iniziative imprenditoriali e per offrire una risposta a un certo immobilismo politico. Il quadro è in movimento: la LpT, infatti, stenta a portare avanti il suo vecchio ruolo trasversale, all'insegna del «anche col diavolo, ma per Trieste», correndo il rischio di appiattirsi su Alleanza nazionale; Alleanza Nazionale, dopo le aperture di Fini alla Slovenia, si interroga tra l'irredentismo degli irriducibili e il nuovo corso intrapreso dal segretario; Ppi e Pds, che grazie al «traghetto» Illy hanno superato lo stallo, devono fare i conti giorno per giorno con gli impegni e i confronti del ruolo di maggioranza. In questo scenario le azioni del sindaco spiazzano, sia a destra che a sinistra. Da una parte, segno di nervosismo, si grida al «pocchetto consociativo». Dall'altra si critica l'eccessivo pragmatismo.



accusa da Camber; il trasloco di Antonione a Forza Italia; le clamorose aperture di Fini alla Slovenia; le guerre intestine tra i forzisti di marca meloniana (Vasson) e quelli di stampo liberal come Pesle o Fornasaro. E ancora: i siluri tirati da Berlusconi all'inquieto generale Calligaris, solido punto di riferimento per la



LpT; oppure la temporanea eclissi alla Farnesina di Livio Caputo, che da sponda giornalistica nazionale nel Giornale di Montanelli era appena assunto a interlocutore privilegiato della destra triestina sulla questione istriana, nel suo nuovo ruolo di sottosegretario agli esteri.

In questa situazione altamente instabile i meloni rischiano di appiattirsi alla destra di Fini. Ma alla destra di Fini esiste già l'on. Menia e l'ala degli irredentisti irriducibili di An. E allora il timore è quello di una LpT fagocitata da un'Alleanza Nazionale sempre più pigliatutto, di una LpT che marginalizzandosi perde la sua carica di potenziale trasversalità. Un'eclissi crea spazi vuoti in cui, appunto, è Illy a inserirsi con la sua proposta di trasversalità nuove a tutto campo. Da qui il nervosismo per il disinvoltato pragmatismo di un sindaco che si sente sempre più indipendente dai partiti che ne hanno consentito l'elezione. E così, se prima ci si lamentava dell'assenza di dialogo, oggi di fronte a una ripresa del dialogo c'è chi grida al «pocchetto consociativo». Segno evidente di nervosismo.

Più che fra destra e sinistra, lo scontro è dunque sul controllo delle posizioni centrali degli schieramenti. Uno scontro imperniato più o meno apertamente, su due figure. Illy per l'appunto, e Giulio Camber, segretario della Lista. Contrapposizione che nella topo-

grafia dei «palazzi» cittadini trova non a caso la sua raffigurazione simbolica e i suoi bastioni nel Municipio da una parte e nell'edificio direzionale dell'Ente Porto dall'altra. Nel gioco delle contrapposizioni politiche, il primo diventa infatti espressione della «Cittadella» violata dai «comunisti»;



il secondo, viceversa, immagine di un'inespugnabile feudo democristiano trasformato dopo decenni in solido condominio conservatore.

In questa lotta di potere - brontola qualcuno anche in area progressista - il nuovo che emerge ancora non si delinea chiaramente, non assume la configu-

razione di un progetto. Trieste. E' un nuovo pragmatico, imperniato non su una politica diversa, ma sulla negazione della politica in sé. Una politica che d'altra parte ha fatto di tutto per squalificare se stessa. Nella testa di Illy, le liti indecorose che il consiglio comunale ha espresso per scegliere il suo presidente, non hanno fatto che rafforzare la convinzione del primato dei fatti sui partiti. Così, il nuovo sindaco comunica, prima ancora delle sue convinzioni progettuali, l'orgoglio di una verginità politica.

Le forze politiche, non a caso, si lamentano. Specie quelle che lo hanno scelto come sindaco. Le critiche più ricorrenti sono la scarsa informazione del consiglio, la mancata ricerca di un consenso, e appunto la liquidazione dei partiti come strumento di democrazia. E vedono nella possibile nascita di una «Lista Illy» un passo indietro assolutistico. Un passo molto berlusconiano, con il manager che clona un movimento politico e poi governa in nome del popolo.

La pianta organica del comune, lamentano per esempio a Cgil-Ci-

sl-Uil, è stata gestita in totale assenza del sindacato. «Se certe cose le avessimo fatte Staffieri lo avremmo mangiato vivo», dicono. Per esempio la scelta di Gambardella come city manager, uno che quand'era all'Iri la Ferriera la voleva chiudere. Oppure il varo del piano regolatore, troppo compromissorio con interessi



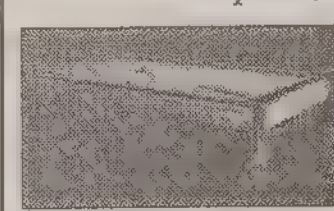
antagonisti alle sinistre e comunque impreciso nelle cartografie, così come il bilancio appare impreciso nei numeri. Si brontola, ma poi alla fine si tace, perché senza il «traghetto» Illy la sinistra e il Ppi non avrebbero superato lo stallo in cui si trovavano appena pochi mesi fa.

«Sono stato votato dalla gente per un programma che con minimi aggiustamenti sto realizzando» insiste il sindaco. E ai partiti ricorda di avere ottenuto al primo scrutinio il cinque per cento di voti in più rispetto a quelli delle forze politiche di riferimento. Aggiunge: al ballottaggio ho vinto col 53 per cento, dunque quel cinque è stato determinante. Come dire: «Senza quei voti fuori-schema io non diventavo sindaco e loro non diventavo maggioranza». Ribadisce il concetto: «La Lista Illy è una pura ipotesi, ma potrei ricorrevi se, e solo se, venisse meno la lealtà della maggioranza, cioè se questa facesse mancare il numero legale o si facesse condizionare da beghe e istituzioni di livello superiore».

Ma sulle convinzioni non lascia intravedere camaleontismi. A Venier di Rifondazione comunista, che lo accusa di essere «diventato» liberal-democratico, ribatte - nuovamente col programma in pugno - di esserlo sempre stato, liberaldemocratico, e che in dodici mesi «l'azione della giunta non è mutata di una virgola da questa impostazione». Ai «dannunziani» nostalgici ricorda, con altrettanta determinazione, che i sondaggi dimostrano come due terzi dei triestini vogliano un confine più aperto e che, comunque sia, una «minoranza rumorosa» non può tenere in ostaggio lo sviluppo cittadino e, peggio ancora, «bloccare l'interesse nazionale di espansione economica verso Est». Ricorda: «L'asse ad alta velocità Parigi-Berlino e quello Parigi-Budapest sono già programmati e finanziati. Di quello Barcellona-Kiev via Trieste si parla da un decennio, ma ancora niente si muove. Rischiamo di restare imbottigliati per sempre».

(4. fine)

Volete passare un paio d'ore di svago in un ambiente tranquillo, sano, pulito e accogliente?



Nuova SALA da BILIARDI "Circolo IRIDE"

Piazza Duca degli Abruzzi 3 - 1.o p. (Casa lavoratore portuale) - TRIESTE - Tel. 773243

- TUTTE LE SPECIALITA' di BILIARDO
- CORSI GRATUITI per i "5 birilli"
- TORNEI SOCIALI e di FEDERAZIONE
- Sale separate per le diverse specialità
- Saletta giochi di società (carte, scacchi, dama) - BAR

ORARIO: Feriali 14-01 / Sabato e festivi 10-01

STADION
CASA D'ASTE
TRIESTE
ASTA

di dipinti del XIX e XX secolo

Antiquariato

Arredi del decoratore
Giovanni Patrini

TRIESTE
STARHOTEL SAVOIA
RIVA DEL MANDRACCHIO 4
TEL. 040-7794765 - FAX 040-7794761

VENDITA

Dipinti XIX e XX secolo giovedì 1 dicembre ore 21.00
Mobili antichi, dipinti venerdì 2 dicembre ore 21.00
Arredi Patrini sabato 3 dicembre ore 15.30

ESPOSIZIONE

Giovedì 1 dicembre 10.00 - 16.00
Venerdì 2 dicembre 10.00 - 13.00
Sabato 3 dicembre 10.00 - 13.00

Per informazioni e cataloghi

STADION Casa d'Aste
via Cadorna 9/a - 34124 TRIESTE
Tel. 040-311319 Fax 040-311122



*Società Pubblica
Editoriale*

INTERVISTA A GIULIO CAMBER, SEGRETARIO DELLA LPT

«Una giunta riverniciata»

«Il sindaco discute di portualità senza il porto. E rischia di vendere ciò che non è suo»

Pareti di raso damascato rosso cardinale, uno strato azzurro di fumo stratificato, finestre sprangate, il busto bronzeeo di Santin, una bandiera italiana, un'icona bizantina, la litografia di un teschio, mobili neo-rinascimentali, totale assenza di orologi, penombra e musica classica. Anche coreograficamente lo studio di Giulio Camber, leader della LpT è l'antitesi di quello di Riccardo Illy. Queste, in sintesi, le sue risposte sul momento politico.

Avvocato Camber, cosa pensa della giunta comunale?

«Che vuole aggirare il voto popolare, scaricando certe presenze politiche ingombranti che pure ne hanno consentito l'elezione. Rifondazione innanzitutto. E poi il Pds».

Aspetti che siano gli interessati a lamentarsene...

«Non parlo per questa o quella congrega. Dico solo che c'è puzza d'improlo».

E il ruolo del sindaco?

«Che non basta darsi una riverniciatura da yuppie. Ognuno fa quello che vuole, ma mi devono spiegare che differenza c'è fra questa giunta e il vecchio valzer dei rimpastrati continui».

Trova giusto che Illy dialoghi con Capodistria?

«Mi va bene che ci si conosca meglio, in un'ottica commerciale. Mi va meno bene che il sindaco discuta di portualità con altri senza portarsi dietro esponenti del porto. Rischia di vendere quello che non è suo. Che



ognuno faccia il suo mestiere».

Una collaborazione è possibile?

«Prima dobbiamo imparare a collaborare tra porti regionali. Se non si riesce a dialogare con Portonogaro, come si può sperare di farlo con Capodistria?»

Perché il porto non funziona?

«Perché la situazione preesistente era gravissima. Non basta un colpo di bacchetta magica per venire fuori».

Ma i giudici hanno assolto la precedente gestione...

«Se si è arrivati alla fase penale significa che certe accuse della commissione d'inchiesta non erano poi così campate in aria».

Però sono stati assolti.

«Sì, ma la responsabilità

civile è ancora tutta da verificare. E comunque sia la Procura ha depositato appello contro l'assoluzione».

Uno scontro politico?

«Se fosse solo politico, qualcuno avrebbe potuto dare alla stampa il memoriale della commissione, per esempio sulle forniture di gru, sugli appalti della sopralievata. Invece non è accaduto».

Cosa pensa dell'attuale gestione?

«Vedo che quello di Trieste è l'unico porto italiano in cui sono state fatte privatizzazioni. Pacorini, Parisi e Prioglio hanno i loro spazi autonomi».

A condizioni operative uguali?

«Se qualcuno sostiene che ci sono favoritismi, si rivolga alla Procura. Le concessioni sono

iper-controllate dal ministero e dal collegio dei revisori. Ci sono troppe chiacchiere senza fondamento».

Dove sta il potere a Trieste?

«Sta dove stanno i soldi. Sono spesso soldi immobiliari, e questo porta a una mentalità immobile. Di piagnisteo».

Cosa pensa degli industriali?

«Ricordo che due anni fa a una riunione ministeriale si chiese alla nostra Assindustria quali nuove iniziative c'erano in cantiere. E nessuno seppe rispondere».

E i commercianti?

«Basta vedere com'è finito il progetto di ipermercato presso il Monte d'Oro. In niente. Col risultato che oggi si muovono gli sloveni. Mi risulta che strutture simili stiano per nascere accanto

ai duty free». Vede anche lei complotti industriali-friulani?

«Non è mio stile parlare di complotti. Dico che loro sono più forti di noi, e noi rischiamo di restare schiacciati. Non mi preoccupa che loro guardino a Est: sono più bravi di noi. Mi preoccupa che i loro interessi mettano in secondo piano certe richieste triestine. Per esempio quelle degli esuli».

Teme la concorrenza slovena?

«E' un dato di fatto che Capodistria offre condizioni migliori agli operatori. Quello che non mi va è che qualcuno vada a lavorarci e poi chieda contributi a Roma. Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca».

Perché i tre parlamentari del Polo non si identificano con i loro leader a Roma?

«Perché Trieste è una realtà anomala e loro si scontrano con la scarsa conoscenza romana dei nostri problemi. Non parliamo poi della questione istriana. Per certi aspetti si ritrovano a essere dei grilli parlanti».

Come giudica il ministro degli esteri?

«Sono convinto che Martino conosca poco i problemi di questo confine. E che, più che di risolvere il nodo, sia preoccupato di come la soluzione possa essere letta a livello internazionale».

Dunque non ha fiducia?

«Non dico questo. Le preoccupazioni di Martino sono legittime. Ma è altrettanto legittimo che noi gli si chieda chiarezza».

Paolo Rumiz

Per smettere di fumare ci vuole autocontrollo.

Controllate qui gratuitamente le emissioni dei gas di scarico della vostra auto.

Se la vostra auto ha il brutto vizio di fumare, passate dal vostro Concessionario Volkswagen e Audi per un controllo delle emissioni dei gas di scarico.

A voi non costa nulla perché il controllo è gratuito e in più risparmiate l'ambiente in cui vivete.

Fate smettere di fumare la vostra auto. Farà bene anche a voi.

Vi aspettiamo per una prova gratuita

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/350859

LE NOSTRE INCHIESTE



SULLO SPORT TRIESTINO

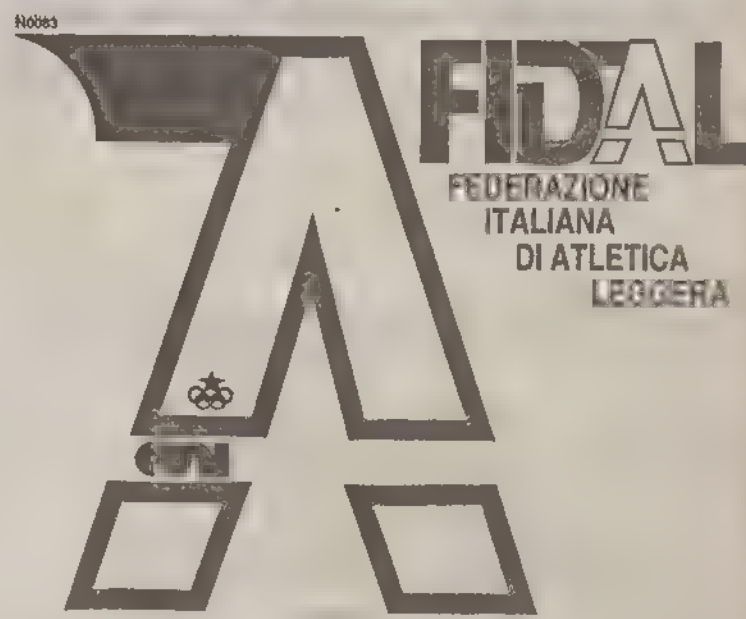
Più di mille tesserati di ogni età

Denominazione: Federazione italiana di atletica leggera, comitato provinciale di Trieste. Sede: piazza della Borsa 7, telefono 040/365868. Sede regionale: via Coronio 3, telefono 040/366701, fax 370630. Presidente: Attilio Davide. Vicepresidente: Rodolfo Crasso. Segretario: Antonio Seriani. Informatica e tesseramenti: Walter Gulli. Responsabile settore giovanile: Armando Germani. Settori impianti e relazioni pubbliche: Guido Benici. Responsabile settore Amatori e Ve-

terani nonché eventuali rapporti con il Centro medico dello sport: Andrea Stefanel. Fiduciario tecnico provinciale: Stefano Lubiana. Fiduciario provinciale Gruppo giudici gare: Stefano Hovhannessian. Atleti tesserati: Assoluti: 157. Giovanile: 285. Amatori e Veterani: 665 per un totale di 1107 tessere. Numero Gruppo giudici gare: 126 di cui: 2 benemeriti, 3 internazionali, 10 nazionali, 36 regionali, 45 provinciali e 30 aspiranti. Numero tecnici: 34. Impianti sportivi: Stadio Pino Grezar e Cam-

po Scolastico Draghicchio di Cologna ambedue comunali. Numero azzurri: 29 maschi e 24 femmine di cui 6 olimpionici (maschi) e due (femmine). Azzurri di sempre per il comitato provinciale di Trieste: Albano Albanese, Tommaso Baruffo, Romano Burlo, Romano Bernes, Danilo Ceredi, Guerino Colautti, Armando Filippot, Renato Furlani, Giorgio Galassi, Giorgio Jegher, Giuseppe Kresovich (olimpionico), Mario Martini, Ottavio Missoni, Giorgio Oberweger (due olimpionici), Abdon Pamich (5 olimpionici), Lucia-

no Patelli, Fulvio Pellarini, Paolo Piapan, Egidio Pribetti, Sergio Rossetti, Antonio Sarovich, Nereo Svara (olimpionico), Venturini Tullio, Aldo Vallon, Bruno Zecchi, G. Zerial, Fulvio Zorn. Femminile: A. Alberico, M. Apollonio, E. Ballaben, M. Bruni, L. Canziani, R. Comin, N. De Grassi, C. Franceschini, L. Furlan, L. Giamperlati, M. Herzog, N. Krenn, I. Marchione, I. Penzo, D. Polazzo, L. Rossi, P. Seriau, L. Simonetti, L. Sivi, M. Skabar, T. Steiner, V. Tauceri, C. Coslovich, Verzeccani E., Furlani S.

FIDAL
Venticinque società tra giovanili e veterani

Polisportiva Muggia 90, via Ligon 3, Muggia, tel. 271066. Fondata nel 1992, settore giovanile.

Crails Atletica Trieste, piazza Oberdan 5, tel. 779923. Fondata nel 1989, settore veterani.

A.R. Addetti Comunali, Passo Costanzi 5, tel. 675443. Fondata nel 1989, settore veterani.

Pentathlon Moderno Ts Atletica, piazza della Borsa 7, tel. 365177. Fondata nel 1989, settore assoluti e giovanili.

Amici Tram de Opicina Ts, via San Nicolò 22, tel. 416747. Fondata nel 1989, settore veterani.

Palestra Capo Nord, Salita dei Montanelli 9, tel. 304519. Fondata nel 1991, settore veterani.

A.S. Edera, via dei Burlo 1, tel. 306605. Fondata nel 1904, settore giovanile.

Ente Porto Ts, Molo Bersagliere 5, tel. 300363. Fondata nel 1990, settore veterani.

Fincantieri Trieste, Galleria Fenice 2, tel. 760603. Fondata nel 1988, settori giovanili e veterani.

A.C.T. Trieste sez. Amatori, via Giulia 64, Trieste, tel. 54818. Fondata nel 1989, settore veterani.

C.U.S. Trieste, via F. Severo 152/A, Trieste, tel. 569629. Fondata nel 1947, settori giovanili, assoluti e veterani.

Marathon Trieste, via Oriani 1/B, tel. 763431. Fondata nel 1975, settori giovanili, assoluti e veterani.

Assicurazioni Generali Ts, via Machiavelli 4, tel. 671277. Fondata nel 1989, settore veterani.

Polisportiva Prevedere Trieste, via Torricelli 10, tel. 576188. Anno di fondazione 1978, settori giovanili, assoluti e veterani.

Atletica Insiel Trieste, via S. Francesco 43, tel. 373755. Anno di fondazione 1989, settore veterani.

G. S. Valrosandra Trieste, piazza Foraggi 3, tel. 392982. Fondata nel 1989, settore veterani.

Lloyd Adriatico Trieste, via Corti 2, tel. 309101. Fondata nel 1991, settore veterani.

Acega Trieste, via D'Angeli 6, tel. 941300. Fondata nel 1989, settore veterani.

S.G. Triestina, via Giannina 47, tel. 360546. Fondata nel 1920, settori giovanili e veterani.

Atletica Altopiano, via S. Martino 40, tel. 397278. Fondata nel 1989, settore veterani.

Guardia Finanza Trieste, Passaggio S. Andrea 10, tel. 304649. Fondata nel 1991, settore veterani.

G. S. Giacomo Trieste, via dell'Industria 11, tel. 771177. Fondata nel 1945, settori giovanili e veterani.

Monopoli di Stato Trieste, via Malaspina 20, tel. 820206. Fondata nel 1989, settore veterani.

A.C.T. Trieste, via dei Macelli 1, tel. 814274. Fondata nel 1984, settore giovanile.

Bor Trieste, via Carpineto 5/9, tel. 51377. Fondata nel 1961, settori giovanili, assoluti e veterani.

QUASI INESISTENTI I RAPPORTI TRA FEDERAZIONE E SCUOLA - I GENITORI AVVIANO I FIGLI VERSO ALTRI SPORT

Atletica con pochi giovani

Torino, 1998: nasce l'Unione podistica italiana, ma per giungere alla creazione dell'attuale Federazione italiana di atletica leggera bisognerà attendere il 1926. A Trieste l'atletica leggera è di casa già nel secolo scorso. È l'Unione Ginnastica, una delle prime "incarnazioni" della Società Ginnastica Triestina a promuovere nel 1896 i primi esercizi atletici all'aperto. Nel 1895 fu organizzata una gara podistica a premi su un percorso di 50 chilometri, vinta da Napoleone Cozzi. E nel giardino della sede di via Giannina, il salto del «fosso», il salto con l'asta, il getto del «sasso», del giavellotto incominciavano a coagulare gli entusiasmi degli atleti triestini, portando nuove adesioni e praticanti alla causa della prestigiosa società.

Dai Lorenzetti al Burlo, dai Colautti agli Oberweger, dalla Palazzo a Nereo Svara l'atletica triestina offre un cospicuo contributo alla nazionale italiana durante tutto il secolo. Le convocazioni in azzurro in questo 1994 di Giovanni Righi (Cus Trieste, lancio del martello), di Elisabetta Marin (Sgt giavellotto) e di Claudia Coslovich indicano le inalterate possibilità per l'atletica leggera triestina di proporre ai massimi livelli.

«Secondo le cifre in nostro possesso - attacca Attilio Davide, presidente del Comitato provinciale - la provincia di Trieste risulta come numero di partecipanti la prima in assoluto per la categoria veterani ed amatori in ambito regionale, seconda negli "assoluti" con il Cus Trieste, la terza per il settore giovanile, un dato che in realtà ci vede fanalino di coda se rapportato alla popolazione triestina. È inutile - afferma il dirigente - tirare in ballo per l'ennesima volta il calo demografico. Andiamo per ordine: innanzitutto i rapporti della federazione con il mondo scolastico sono quasi inesistenti. È un problema di carattere generale presente in tutto il paese che potrebbe sbloccarsi solo con una maggiore "apertura" delle strutture educative.

«In linea diretta con questa situazione la mancanza di insegnanti di educazione fisica, capaci di indirizzare i giovani alla nostra disciplina, cosa che sino ad alcuni anni orsono avveniva di norma. Una questione, forse, di mancanza di immagine della nostra disciplina che fa intravedere scarsi "ritorni" economici. In realtà i problemi di approccio all'atletica incominciano già all'interno della famiglia. Sono altri gli sport che at-



Non sono molti i ragazzi che si dedicano a questo sport, i più preferiscono altre discipline. (Foto F. Balbi)

tualmente attirano l'interesse dei genitori. C'è la tendenza ad indirizzare i figli verso gli sport che si sviluppano in "interni". Taluni ritengono che l'atletica risulti alla lunga troppo "pesante" e difficile da sostenere, dimenticando che questa disciplina sta alla base della preparazione fisica.

Ma questo è solo uno

dei punti «caldi» nella mappa delle questioni irrisolte del comparto atletico provinciale. Altro tasto dolente la grave carenza di «vocazioni» al vertice delle società. C'è di più, sostiene Davide. Una buona parte dei nostri dirigenti svolge pure la funzione di tecnico. Un onere troppo grande; non è possibile programmare, prevedere ed organizzare una strut-

tura che curi e indirizzi contemporaneamente i singoli atleti. Crisi di «reclutamento» pure per il gruppo Giudici di gara - come conferma il fiduciario provinciale Stefano Hovhannessian - che opera in tutta la provincia sia per le gare in pista sia per le gare su strada che quelle campestri. Il gruppo fornisce spesso la propria collaborazione pure per quel-

le gare che si svolgono anche in altre sedi della regione. Nel corso dell'anno sportivo sono già state «controllate» una ottantina di manifestazioni con una partecipazione di circa 20-25 giudici in ogni gara.

Nicola Maggio, giudice internazionale di marcia laaf, ha partecipato alle Olimpiadi di Barcellona ed ai Mondiali di Stoccar-

da nonché ai recenti Campionati europei di Helsinki del '94. Purtroppo, per mancanza di un impianto adeguato, Trieste da anni non è più sede di campionati italiani e di incontri internazionali. Unica manifestazione rimasta (tempo permettendo) il Meeting a livello assoluto organizzato dal Cus Trieste nel primo sabato di settembre.

«Per rimanere sulla questione impianti - riprende Davide - voglio puntualizzare che a fronte di una convenzione con importo concordato con l'Amministrazione comunale per l'affitto del Grezar e del Draghicchio, quest'anno l'importo da corrispondere ha subito un notevole aumento. Al pagamento di questa cifra contribuiscono pure i vari sodalizi (in rapporto al numero di tesserati), e vista la situazione finanziaria poco «brillante» di tutto il movimento, tali esigenti porteranno a notevoli compensi di bilancio. Dall'altra, mi preme puntualizzare, la collaborazione con i funzionari comunali è senz'altro proficua. Il nostro futuro dipenderà pure dalla realizzazione dell'ultimo lotto dello stadio "Nereo Rocco" che prevede, al primo piano della struttura, lungo la gradinata intitolata a Gino Colaussi, la predisposizione

di quattro corsie (di altezza di metri 2,90 ciascuna) per una lunghezza totale di più di un centinaio di metri. Sarebbe auspicabile che a tale proposito l'Amministrazione chiarisse i termini previsti per l'inizio di tale opera.

Non mancano i problemi quindi per Attilio Davide, presidente del Comitato provinciale insediato al vertice da pochi mesi. «Devo ancora "masticare" a fondo tutta la materia per poter esprimere dei giudizi definitivi - annuisce Davide -; mi pare tuttavia opportuno certificare in questa sede la buona armonia che regna all'interno del nostro comitato. Tutti attendono diligentemente ai propri compiti, una situazione molto positiva se rapportata a qualche altra realtà di comitato a livello regionale.

«Una citazione è d'obbligo per il settore veterani-amatori, quasi sessantenni atleti che «continuano» a proporsi ad ottimi livelli nelle rispettive specialità. Questi veterani dell'atletica leggera riescono a gestirsi nei vari campionati regionali e nazionali in maniera perfetta, un'organizzazione che non fa una grinza! Sarebbe ancor più bello - chiude Davide - se la loro grande esperienza venisse messa più spesso al servizio delle giovani generazioni».

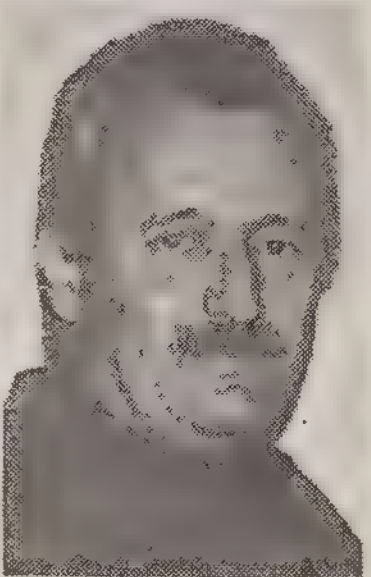
MOLTO ATTIVO IL SETTORE AMATORIALE, MA I PRESIDENTI LAMENTANO DISINTERESSE DI SPONSOR E AMMINISTRATORI

«Viviamo sull'attività dei volontari»

«Tra le società di atletica leggera della provincia di Trieste siamo decisamente la più "giovane", nati nel 1984 per volontà di quattro genitori e di un tecnico. Caso più unico che raro - prosegue Fulvio Werk, dirigente, nonché responsabile regionale del settore giovanile - abbiamo scelto di creare la sezione all'interno del dopolavoro Cral dell'Azienda consorziale trasporti, affidandoci subito alla Federazione. La nostra attività viene sovvenzionata e programmata con le sole quote pagate dagli associati. Non esistono sponsor né aiuti da parte dell'Atc; tutto si regge sulla forza e sull'entusiasmo dei nostri volontari. Così il Cral Act ha scelto di seguire una difficile quanto delicata strada nel piccolo mondo provinciale dell'atletica leggera, curando solamente un settore giovanile composto da più di cento ragazzini distribuiti dal Centro di avviamento allo sport sino alla categoria Allievi. Successivamente, in base a un accordo stipulato con il Cus Trieste, gli atleti più promettenti (beninteso consenzienti) confluiscono nei ranghi degli universitari. È un lavoro di base di fondamentale importanza per il futuro di questa disciplina a Trieste, un impegno che ha consentito al Cral di conseguire dei risultati prestigiosi.

Stefano Lubiana, fiduciario tecnico provinciale cresciuto in questo sodalizio, dà alcune cifre: «Nel 1994 il Cral-Act ha

partecipato con gli allievi e le allieve alle finali nazionali di corsa campestre. Sempre con gli allievi i ragazzi di Lubiana sono risultati ottavi assoluti nelle finali nazionali di corsa su strada (distanza di 6 km). A livello provinciale e regionale il Cral-Act risulta una delle società "arraffa-titoli" più costanti sulla piazza. Ulteriore soddisfazione poi per le convocazioni in nazionale di Davide Bressan e Diego Cafagna. Per poter continuare su questi livelli è progredire - chiude Werk - vorremmo poter disporre di una palestra nella zona di Valmaura e S. Sabba. Stiamo curando tanti bambini e ragazzini, un lavoro capillare che, è comprensibile, non possiamo condurre all'aperto durante la sta-



Fulvio Werk



Stefano Lubiana



Armando Germani



Attilio Davide

gione invernale». Anche il Gruppo sportivo S. Giacomo condotto dal «vulcanico» Rodolfo Crasso, mitico personaggio dell'atletica triestina, continua a muoversi con de-

terminazione promuovendo la nobile disciplina tra i giovani con la collaborazione di Lidia Venier. Atleti di punta del sodalizio bianco-rosso la cadetta Sara Betto-

so (1,71 di personale nel salto in alto), un'autentica promessa della specialità seguita da Giorgio Belladonna. Molto attivo pure il settore amatoriale, un versante sul

quale si muove parecchio pure il gruppo Marathon, che nasce nel 1975 proprio dall'esigenza di un gruppo di mezzofondisti (Germani, Asenti, Novacco, Baruf-

ferma Germani - anche il Marathon guarda con "invidia" agli sport più ricchi, capaci di attirare le sponsorizzazioni. Per il Cus Trieste, invece - afferma il responsabile del settore, Davide Marion - il grande sogno è di vedere una volta per tutte realizzato quell'impianto coperto "universitario" che aspettiamo da anni, uno spazio che ci consentirebbe di condurre e programmare l'attività con maggiore puntualità.

Il Cus Trieste è attualmente la società di punta dell'atletica provinciale. Attraverso la collaborazione e gli scambi di atleti con il Cral-Act, la Sgt, la Fincantieri, l'Edera, e da questa stagione con il Bor, gli universitari assumono nei propri ranghi gli atleti più promettenti delle categorie giovanili desiderosi di continuare l'attività. Alla guida del caposezione Bruno Zecchi, un gruppo di una decina di tecnici opera nella sezione, fornendo pure alle società sopraccitate l'assistenza tecnica. «Noi auspichiamo - afferma Marion - che questi rapporti instaurati con le altre società proseguano in assoluta sintonia di vedute per una reciproca soddisfazione che possa consentire a tutti di conseguire gli obiettivi prefissati.

LE SQUADRE DELLA REGIONE SI RIFIUTANO DI VENIRE A FARE LE GARE

Una città priva di impianti adeguati

Tragica: è l'unica parola che è possibile adoperare per descrivere obiettivamente la nostra situazione a livello impiantistico. È l'amara asserzione di Attilio Davide, presidente del Comitato provinciale della Fidal. Sta di fatto che tutta l'atletica leggera triestina sconta questo grave degrado per il quale non si intravedono soluzioni di sorta. La situazione globale è veramente sconcertante. L'impianto comunale di Cologna,

l'unico in teoria e qualche volta in pratica in grado di ospitare delle manifestazioni caratteristiche provinciali e regionali fa acqua da tutte le parti. Privi di illuminazione, con le tribune da tempo inagibili, il campo scolastico Draghicchio presenta un manto di «rubstano» alquanto irregolare, «gonfiato» e ricco di gibbosità provocate dal vasto impianto radicale degli alberi circostanti. A complicare le cose la mancanza di posteggi in

zona. Per di più l'unica rampa di accesso al campo dalla via Commerciale (via Amendola) è troppo stretta per consentire il passaggio ai vari pullman. Attorno all'anello, all'esterno della pista, il terreno ricco di ciottoli impedisce agli atleti una corsa e un'irregolarità del manto. «Il risultato finale - ammette sconsolatamente Attilio Davide - è che le società regionali non vogliono gareggiare da noi». L'impianto del-

lo stadio Pino Grezar si presenta, se possibile, in condizioni ancora peggiori. Il manto in tartan (il terzo in assoluto realizzato in Italia dopo quello dell'Olimpico e quello di Viareggio), a 22 anni di distanza dalla messa in opera, presenta a malapena un millimetro di spessore rispetto al centimetro di partenza. In prossimità delle curve, il lancio dei petardi degli «ultras» calcistici ha bruciato il manto del tartan creando dei mini «crateri».



La pista dell'atletica del Grezar con buche. (Foto F. Balbi)

L'UNIONE DEL COMMERCIO CHIEDE MISURE URGENTI IN TEMA DI VIABILITÀ E POSTEGGI

«Vogliamo due rivoluzioni»

La categoria ritiene insufficiente l'incrocio ad 'H' e critica l'aumento delle tariffe dei parcheggi

DIPENDENTI IN ANSIA
La Fiat ha venduto la succursale di Campo Marzio
Dal primo gennaio diventerà una concessionaria e passerà di mano. Dieci anni fa la sede aveva un organico di 280 unità

La Fiat lascia Trieste. La succursale di via Campo Marzio, già notevolmente ridimensionata negli ultimi anni, il primo gennaio diventerà una concessionaria e passerà di mano. La voce era nell'aria, ma la prima comunicazione ufficiale è avvenuta ieri con una lettera della direzione ai sindacati. Sebbene vengano trasmesse notizie rassicuranti, alcuni timori si sono immediatamente propagati tra i 22 dipendenti. Passare dalla più grossa azienda italiana a una s.r.l., la Icm, che ha sede legale in via San Francesco 22, ha suscitato apprensione tra gli ex «uomini Fiat», operai, meccanici, impiegati, quadri. Due di loro sono donne e cinque o sei complessivamente vengono dall'Isontino e fanno i pendolari.

«La cessione alla Icm srl del ramo aziendale da parte di Fiat Auto è motivata — si legge nella lettera — dalla necessità di razionalizzare e migliorare la propria politica commerciale di distribuzione e di presenza sul territorio rafforzando, nel contempo, la rete

di concessionari mediante la cessione di unità di vendita autonoma già organizzate.»

La Fiat sta vendendo gran parte delle 32 succursali che esistevano sul territorio nazionale, una decina sono già passate di mano. Quella di Trieste, che nel periodo più favorevole vendeva millesettecento auto nuove all'anno e ora comunque ne piazza 800-1000 e altrettante usate, vantava poco più di una decina di anni fa ben 280 dipendenti. Poi sono stati ridotti gli spazi e i prepensionamenti hanno enormemente scremato il personale. Ora sono una quindicina d'anni che non vengono fatte assunzioni, l'età media del personale è piuttosto elevata.

«I lavoratori addetti al succitato ramo aziendale e interessati al trasferimento — prosegue la lettera — sono 22. I rapporti di lavoro dei dipendenti della succursale proseguiranno senza soluzione di continuità con la Icm srl che applicherà loro il trattamento contrattuale collettivo dei lavoratori dell'industria metalmeccanica privata.»



re Cristiano Degano — il Comune deve attivarsi per dare alla città un ingresso più confacente, soprattutto se misurato in relazione alle prospettive future nel settore turistico. Sul problema dei parcheggi in centro è necessario arrivare a una soluzione — ha aggiunto — che preveda l'attuazio-

le, oltre a focalizzare l'attenzione sui problemi della categoria che, nelle sue diverse espressioni, rimane pur sempre una delle assi portanti dell'economia locale, chiedono una sorta di mini rivoluzione dell'attuale assetto del traffico e dei posteggi, per favorire il miglioramento della funzione turistica di Trieste. «La nostra città — ha detto ancora Donaggio — può puntare su un futuro nel quale il turismo potrà giocare un ruolo nevralgico per lo sviluppo economico dell'intera provincia. E in quella direzione che devono essere rivolte le risorse delle singole amministrazioni — ha poi concluso — perché altrimenti si rischia di rimanere fuori da quel processo di rinnovamento del quale si intravedono finalmente le prime significative avvisaglie».



Sparisce il pozzo di Galauca

Nell'area del Ponzanino, Galauca è ormai soltanto un mucchio di polvere e anche il pozzo del cortile (Foto Sterle) sta per essere completamente raso al suolo. Galauca era già data per persa, ormai i lavori erano troppo avanzati per poter fermare le ruspe (così è stato anche per il lavatoio). La Soprintendenza e Italia Nostra riusciranno forse a salvare poche cose. Di «Rena nuova» sparirà anche il nucleo storico se le parti in causa non troveranno una soluzione.

SARANNO IN DUEMILA STAMATTINA NEL CORTEO CHE PORRÀ FINE ALLE OCCUPAZIONI

Il «serpentone» di studenti sfilà in città

Si sono dissociati solo il Dante, estraneo alla protesta, e il Da Vinci, che non vuole strumentalizzazioni

Non saranno meno di duemila gli studenti delle superiori che questa mattina parteciperanno al corteo indetto a conclusione di dieci lunghissimi giorni di occupazioni, autogestioni e assemblee permanenti in quasi tutti gli istituti cittadini. La richiesta di autorizzazione è stata presentata in Questura dai rappresentanti di Nordio, Volta, Fabiani, Oberdan, Galilei, Carducci, Carli, Deledda, Galvani, Nautico; hanno dato la loro adesione alla manifestazione anche gli studenti del Petrarca e quelli dell'Università.

Per motivi diversi si sono dissociati Dante e Da Vinci. Al liceo di via Giustiniano la protesta

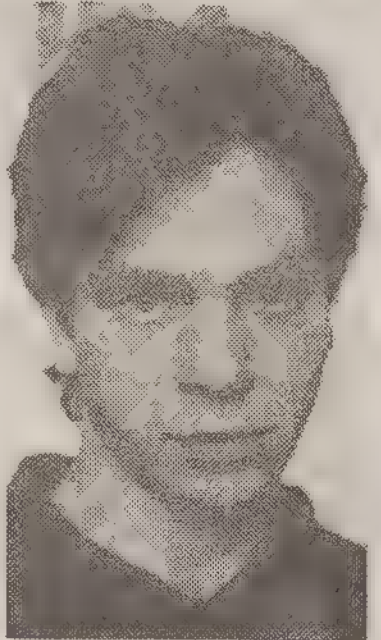
non ha mai attecchito e, a esclusione di due assemblee venerdì e sabato scorsi, le lezioni sono sempre state regolari; quelli del Da Vinci non saranno presenti al corteo sia perché la loro occupazione dovrebbe protrarsi ancora per qualche giorno, sia per far risaltare l'assoluta autonomia dell'istituto tecnico di via Veronese da qualsiasi possibile strumentalizzazione politica e partitica.

Il serpentone umano muoverà intorno alle 9 da piazza Goldoni, percorrerà via Carducci, piazza Oberdan, via Ghega, via Roma, via Valdirivo, le Rive e si concluderà in piazza Unità.

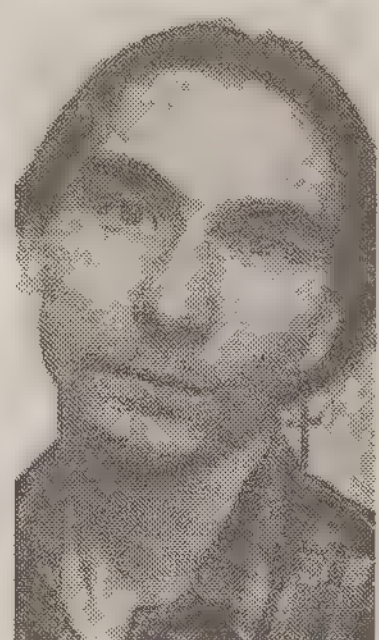
Ieri intanto il comitato provinciale degli studenti, l'organismo cui fanno capo i rappresentanti di tutti gli istituti occupati, si è nuovamente riunito al Volta per elaborare il documento unitario nel quale sono confluiti tutti gli spunti e le proposte emersi dalle discussioni autogestite. Tra venerdì e sabato tutte le scuole saranno disinfestate e poi le lezioni dovrebbero riprendere con regolarità a eccezione del Da Vinci dove, come accennato sopra, la conclusione delle agitazioni sarebbe stata fissata per domenica sera. Il condizionale è d'obbligo, perché una decisione definitiva ieri sera doveva ancora essere presa.

SODDISFATTI GLI OCCUPANTI NELLA SCUOLA DI VIA VERONESE

«Evviva, l'autogestione è riuscita»



Walter Leva



Gianluca Di Girolamo



Alice Paoletich



Paolo Codega

«Stiamo lavorando bene, l'occupazione è riuscita, l'esperienza è stata senz'altro positiva», esce dall'aula, al primo piano del Da Vinci, Walter Leva che la protesta di questi giorni ha promosso al ruolo di professore; sulla porta della classe, un cartello in pennarello azzurro con la scritta «corso di memory»; dentro, seduti ai banchi disposti a ferro di cavallo, qualche decina di studenti. «Si tratta di tecniche di memorizzazione — spiega Walter — che io ho appreso e che adesso «passo» ai miei compagni».

Quello di memory è uno degli otto corsi che in questi giorni gli studenti del Da Vinci hanno organizzato per la loro autogestione. «Gli altri gruppi di studio, composti ciascuno da circa venti persone, sono incentrati sulla riforma D'Onofrio, la Finanziaria, il teatro, la storia contemporanea, l'italiano e le attività ricreative — precisa Gianluca Di Girolamo — mentre per altre materie ci stiamo attrezzando, pensiamo di avviare corsi di psicologia, parapsicologia, arte

lenzuolo».

E non è tutto: «Per gli studenti che sono più indietro con la preparazione scolastica — racconta ancora Di Girolamo — abbiamo organizzato ogni mattina corsi di recupero tenuti da quelli delle ultime classi. Ogni giorno ci ritroviamo in assemblea per programmare la giornata e al termine delle attività ogni gruppo redige un verbale di consuntivo su quanto è stato fatto».

E con il principio del diritto allo studio di chi non occupa, come la mettiamo? «Al terzo piano l'attività normale della

scuola procede — conclude Gianluca — anche per chi vuole continuare le regolari lezioni». Insomma, qui hanno fatto le cose sul serio, tanto che il Da Vinci ha deciso di prolungare la protesta fino a domenica sera e di non aderire al corteo di questa mattina.

«L'esperienza mi è servita anche per socializzare — dice Alice Paoletich, sempre del Da Vinci — è stato comunque un arricchimento e credo che anche la mobilitazione degli studenti, non solo di quelli di Trieste, porterà a qualche miglioramento per la scuola

italiana».

All'Oberdan è più rigido lo sbarramento verso cronisti e fotografi, anche se alla fine il muro si rivela di cartapesta e tutti accettano di scambiare due parole: «Anche per me l'esperienza di questi giorni è positiva, al di là del riflesso che potrà avere al ministero — spiega Paolo Codega, figlio del preside dello scientifico — ci si responsabilizza, si impara ad accettare le posizioni degli altri, discutendo e condividendo scelte coraggiose».

Hacertamente aumentato il suo bagaglio di conoscenze tecniche sulla riforma Simone Campani: «Prima non ne sapevo niente — confessa — adesso quello che ho appreso durante le ore autogestite mi permette di fare valutazioni più responsabili». E i professori? Che atteggiamento hanno avuto durante la protesta? «Un buon 90 per cento ha capito le nostre ragioni e ha dato la sua disponibilità — ricorda Daniele Dalfratello — intervenendo attivamente alla coesistenza. Un buon risultato anche questo».



Simone Campani



Daniele Dalfratello

gi. lo.

I LETTORI POSSONO TELEFONARE AL 3733220 DALLE 12 ALLE 14

Si preannuncia un Pronto Piccolo rovente sulla questione delle multe arretrate

Risponderanno ai quesiti alcuni rappresentanti dei vigili urbani, delle Poste e del comitato di cittadini

Paga la multa e taci? No! Stavolta i triestini non ci stanno. «Pronto Piccolo» affronta oggi uno dei temi più roventi e discussi degli ultimi mesi: quello relativo alle vecchie multe; rapidamente trasformate in tributi (con tanto di iscrizione al ruolo) e spedite nelle case di migliaia di triestini. Ma in città la protesta si è subito trasformata in un'ondata di rivolta, culminata nella nascita di un vero e proprio comitato, sorto per contrastare a tutti i livelli, con precedenza per l'aspetto giuridico, l'iniziativa del Comune.

Un ruolo importante nella vicenda spetta anche alle Poste, che fungono da tramite fra l'Amministrazione e i cittadini per ciò che concerne il recapito degli avvisi delle multe.

E oggi i rappresentanti dei vigili urbani, delle Poste e del comitato anti-multe saranno a disposizione dei lettori de «Il Piccolo» che potranno telefonare al numero 3733220, dalle 12 alle 14, per sentire dalla viva voce dei protagonisti risposte e argomentazioni.



Viale: è già «guerra» contro i paletti dissuasori



Viale XX Settembre ancora senza pace. Nel tratto che va dal Politeama Rossetti in su, in questi giorni i cartelli avvertivano che dal 3 all'8 dicembre saranno vietati i parcheggi a pettine sulla parte centrale della strada. Motivo: la fiera di San Nicolò, che quest'anno però non farà che anticipare quello che potrebbe diventare un divieto permanente.

Il Comune ha infatti annunciato l'imminente collocazione di «paletti dissuasori», il cui scopo sarà quello di rendere

impossibile il parcheggio anche nella parte alta del Viale (dall'incrocio con via Piccolomini). Viale che verrebbe così restituito nella sua interezza ai pedoni: una lunga passeggiata, dai Portici di Chiozza fino al centro commerciale «Il Giuliano», e poi magari fino al Boschetto, senza il problema di farsi strada fra le automobili.

Ma siamo a Trieste, città in cui buona parte degli abitanti sono la personificazione del detto che parla della botte piena e della moglie ubriaca. Quindi si al ver-

de ma senza rinunciare al parcheggio (gratuito, of course) sotto casa, no al traffico ma giù le mani dalla libertà di scorrazzare in auto ovunque.

Per farla breve: è bastato l'annuncio dei «paletti dissuasori» per scatenare la protesta di un centinaio di commercianti e abitanti della zona, coordinati da una non meglio identificata «Associazione autonoma del commercio e del turismo», che hanno scritto al sindaco chiedendo di sopprimere al progetto.

«Hanno firmato soprattutto commercianti e clienti di negozi della zona bassa del Viale — spiega Lucio Birolla, presidente dell'associazione — convinti che le automobili nella parte alta del Viale non danno fastidio a nessuno. Anzi, con la penuria di parcheggi nella zona, sono assolutamente indispensabili. Al massimo, si potrebbe arrivare a un compromesso, disegnando sul selciato dei parcheggi a pettine che lascino al centro lo spazio per i pedoni. Così sareb-

bero tutti contenti, e verrebbero rispettate le esigenze di ciascuno».

Nessuno che venga sfiorato dall'idea che, in tutte le città del pianeta, le zone pedonali (che siano effettivamente tali) valorizzano i negozi e gli esercizi pubblici della zona. O forse qualcuno c'è, ma è la gente comune, che non ha firmato questa protesta, e si trova ogni giorno a cercare spazio e ossigeno fra automobili sempre più invadenti. Proprio come in Viale, la cui parte alta è da tempo un enorme parcheggio a cielo aperto.

GENOVA, lun., merc., ven., 2L.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
MODENA, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

MUGGIA / PROGETTO DA DUE MILIARDI PER SEPARARE I LIQUAMI DALLE ACQUE PIOVANE

Rete fognaria: un colabrodo

La divisione dovrebbe eliminare gli inconvenienti dovuti agli sfioratori di piena

Acque miste? No grazie! Questa è la filosofia che il Servizio tecnico e ambiente del Comune di Muggia segue per risolvere i grossi inconvenienti della rete fognaria e degli sbocchi a mare. E proprio per un primo progetto che riguarda la separazione fra liquami e acque piovane, stanno per essere appaltati lavori per due miliardi. La separazione tra acque nere e acque bianche dovrebbe eliminare gli inconvenienti dovuti agli sfioratori di piena, i quali servono appunto a sfogare a mare le fogne in caso di grandi piogge — altrimenti scoppierebbero i tombini — e che in caso di marea molto alta, vengono sommersi mettendo in comunicazione diretta la rete con le acque marine.

Della stessa origine l'inconveniente dei tubacci che affiancano la terrazza della trattoria

Risorta: ufficialmente sfioratori di piena in caso di alte maree concomitanti con grosse piogge. Fanno da «by-pass» all'acqua piovana o alla piena mista fogna quando le saracinesche apposite chiudono l'accesso, dagli sbocchi di molo Colombo, all'alta marea. Le pompe si azionano automaticamente in conseguenza dei fattori meteorologici; il prodotto scaricato però è putrido, da cui la denuncia dei ristoratori al Comune nel giugno '94.

Il torrente Fugnan invece, che sbocca sotto il distributore della Esso, non è una conduttura fognaria, spiegano negli uffici comunali, e la sua indecente condizione è dovuta a delle probabili rotture della rete, per vecchiaia e a causa delle radici degli alberi. Rotture, dicono, difficilmente individuabili. Sta di fatto che la fogna deve essere un colabrodo a giudi-

care da ciò che ne esce e dai giudizi dei gestori della pompa di benzina.

Una nuova rete che separi le acque quindi è la soluzione a questi inconvenienti; inoltre l'attuale diluizione dei reflui urbani con l'acqua piovana abbassa il rendimento dell'impianto di depurazione del Molo Balota, che effettua il solo pretrattamento, cioè grigliatura, desolazione, sedimentazione e grigliatura fine; i reflui sono portati al largo da una condotta sottomarina lunga 500 metri.

Il Comune ha chiesto l'autorizzazione definitiva alla Regione per lo scarico del depuratore. Per ora i risultati delle campionature del Pmp sono favorevoli.

Scarico a mare anche nella zona di San Rocco, dopo gli ex cantieri con una conduttura collegata all'abitato di Zindis, il cui risanamento rientra-

va nelle opere della marina di Muggia e al quale ora si rimedia con una semplice clorazione. In futuro tutte le fogne del Comune di Muggia ricadranno al depuratore di Zaule, e così anche gli scarichi industriali della valle delle Noghere passando attraverso la stazione di sollevamento realizzata dall'Exit alla foce dell'Ospo. Alla zona industriale delle Noghere non vi sono condutture fognarie, ma collettori di acque ed è per questo che gli scarichi che vi recapitano devono essere già depurati, rispettando la tabella A, la più restrittiva della legge Merli.

Le condotte di collegamento al sistema integrato, cioè al depuratore di Zaule, arrivano fino oltre alla foce del torrente Rosandra. Ezit e Muggia sono a posto, spetta a Trieste completare l'opera.



m. var. I tubi che affiancano la terrazza della trattoria Risorta (Foto F. Balbi)

MUGGIA / SI PROFILA UNA CORDATA LOCALE

Interclub, cercansi sponsor

Il Comune di Muggia potrebbe farsi capofila di una cordata di imprenditori privati, enti pubblici o semipubblici, commercianti locali e artigiani della zona industriale, destinata a sponsorizzare l'Interclub. Ad ipotizzare la forma dell'«azionariato diffuso» a supporto della società di basket femminile è stata la terza commissione consiliare, riunitasi sabato scorso alla presenza del presidente dell'Interclub, Nevio Bessi.

«Dato che non è possibile contare sul sostegno finanziario di un istituto di credito — afferma Fulvio Vallon, consigliere di «Insieme» e presidente della commissione — la soluzione più plausibile ci sembra quella di creare una struttura ad hoc, aperta a quanti desiderino, con una quota di partecipazione, dare una boccata d'ossigeno a

una società che opera a Muggia da 26 anni, distinguendosi nei campionati regionali e nazionali».

Dall'incontro è emerso poi che l'ente municipale dovrebbe attivarsi per aumentare la propria capacità contrattuale nei confronti della Regione, della Provincia e del Com, in vista di finanziamenti o altre forme di supporto.

«I comuni sono con l'acqua alla gola e non possono dirottare risorse per lo sport — continua Vallon — ma è giusto che ci sia un'attenzione pubblica verso società che svolgono anche un'azione di prevenzione della devianza giovanile. Però simile attenzione non deve andare solo alle realtà sportive di Trieste; anche i comuni minori della provincia hanno squadre competitive e pari dignità».

b.m.

MUGGIA / APPROVATO IN CONSIGLIO UN SISTEMA DI VERIFICA SU OGNI ATTO

Amministratori, controllo costante

Si chiama «controllo di gestione», il sistema organico di verifica dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati. Divenuto una prassi ormai consolidata nelle imprese private, da qualche tempo tale metodo sta cominciando a farsi strada anche negli enti pubblici, in linea con gli indirizzi del ministero della Funzione pubblica. E ora verrà adottato anche dall'«azienda» municipale di Muggia, in accordo alla mozione votata all'unanimità durante l'ultima seduta di consiglio.

A lanciare l'idea è stato l'esponente dell'«Unione» Gianmarco Scarpa, che ha auspicato un impegno dell'assemblea consiliare nel predisporre un sistema di controllo sulla gestione dell'ente cittadino, «con particolare riferimento all'efficienza, cioè al rapporto costi-benefici, e all'efficacia, alla capacità di raggiungere gli obiettivi predeterminati». In altre parole le grandi aree d'intervento del Comune dovrebbero essere analizzate anche in termini contabili, in modo che le valutazioni sui risultati

siano supportate da dati oggettivi.

«È chiaro però che l'operato di una pubblica amministrazione non va considerato solo dal punto di vista economico — ha detto Scarpa — ma anche da quello umano, e questo vuol dire valutare un servizio ai sensi della trasparenza, della funzionalità degli uffici, dei rapporti con il pubblico, oltre che dei costi sostenuti. Il suo motto, insomma, è che «i soldi siano spesi nel migliore dei modi».

Un progetto sul quale anche «Insieme» ha dato

la sua adesione, arrivando a formulare una mozione unitaria che impegna il sindaco e la giunta a elaborare nel dettaglio tale sistema di controllo, e il consiglio ad approfondire quattro grandi temi (corrispondenti alle aree previste dalla nuova pianta organica).

Vale a dire informatizzazione, Tosap (che nel '95 sarà gestita in toto dal Comune), servizio «zero-sei» e verde pubblico (eventualmente sostituito da qualche altro argomento di area tecnica).

b.m.

RIONI / ORMAI E' SICURO

Via Udine sarà a senso unico: dure proteste dei residenti



Via Udine: ci sarà solo un senso di marcia. (Foto Italfoto)

Ormai pare cosa fatta: in via Udine ci sarà un solo senso di marcia. Una decisione che fa sicuramente a pugno con i suggerimenti forniti da tempo dai residenti e dai commercianti della vivacissima arteria, una delle direttrici di traffico per/dal centro città.

Di questo ed altro si è discusso l'altra sera presso l'Oratorio di via dei Moreri tra alcuni rappresentanti del Terzo consiglio circoscrizionale ed i cittadini di Roiano e dintorni, riuniti in un incontro conoscitivo.

Nella redazione introduttiva il presidente della Circostrizione Edoardo Fabiani ha ripercorso i «punti caldi» che da anni attendono risoluzione. Stocktown, il trasferimento degli effettivi della caserma Emanuele Filiberto di Roiano, tra i temi trattati. Proprio su quest'ultima questione, Fabiani ha puntualizzato di non avere alcuna notizia precisa da fornire ai residenti. «Il sindaco ci ha estromesso dalla conferenza sui servizi — ha puntualizzato — quindi mi è difficile fornire delle indicazioni a tutti quei cittadini che vorrebbero saperne di più».

Il trasferimento di tale caserma, va ricordato, consentirebbe la creazione di una piazza e di altri spazi attrezzati a verde di quartiere, una soluzione quanto mai necessaria per un rione privo di angoli vivibili ed avvilto da una cementificazione scriteriata. Il coordinatore circoscrizionale all'urbanistica, Massimiliano Coos, ha reso nota l'imponente mole di lavoro che il Consiglio deve svolgere per prendere in esame un gran numero di richieste e concessioni edilizie che quotidianamente giunge al tavolo dei lavori.

In crescita, pure, il lavoro svolto dalla Commissione servizi e sanità. Il coordinatore, Marco Tonnelli, sta portando a termine un programma conoscitivo su tutte le realtà istituzionali ed associative che operano sul territorio al servizio dei cittadini, usufruendo della consulenza degli operatori del Centro di igiene mentale di Barcola. Uno strumento che diverrà di pubblica utilità, per rivolgersi alla struttura appropriata nei tempi giusti.

Maurizio Lozei

SAN DORLIGO DELLA VALLE / BILANCIO

Sette assunzioni nel prossimo anno

Il 1995 sarà per il Comune di San Dorligo della Valle l'anno delle assunzioni. A fronte di una pianta organica di 54 dipendenti (di cui solo 47 in servizio alla data del 7 luglio '94), tre sono i posti vacanti già a concorso, ai quali si aggiungeranno altri quattro. Tutti nei settori che più risentono dell'aumento dei carichi di lavoro, dell'esodo del personale per il pensionamento e delle nuove competenze, attribuite dalle più recenti disposizioni legislative. Una spesa, quella prevista nel '95 per l'organico, che rappresenta un terzo delle spese correnti, largamente al di sotto, cioè, di quel 50 per cento oltre il quale un ente viene considerato in condizioni deficitarie.

Ma vediamo quali saranno gli altri orientamenti dell'amministrazione nel triennio, così come emergono dalla relazione previsionale e programmatica. Innanzitutto la salvaguardia e lo sviluppo del patrimonio storico, culturale e naturalistico della comunità locale, attraverso una tutela del territorio, l'adeguamento degli strumenti urbanistici esistenti, l'appoggio a nuove iniziative nel settore agricolo. Senza dimenticare un'opportuna valorizzazione del parco della Val Rosandra.

Di concerto con l'Ezit, inoltre, dovrà essere riprogettato il comprensorio industriale, anche in prospettiva di nuovi sviluppi della zona. Altro punto fermo della squadra Pecenic, il proseguimento di una politica «a

favore dell'anziano e dei giovani», con un occhio di riguardo ai bisogni dei cittadini meno abbienti e ai rapporti con le associazioni culturali, sportive e sociali, sulla base dei «principi di una civile e fraterna convivenza».

E a proposito di convivenza, sarà un impegno irrinunciabile della giunta attivarsi perché venga promulgata una «giusta» legge di tutela per la minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia. Sul fronte degli investimenti, avranno priorità nel '95 gli interventi nel campo cimiteriale, fognario, idrico e della metanizzazione, con particolare attenzione per il risanamento del degrado ambientale. Investimenti che beneficino, come si legge nella relazione, anche di quel margine di sicurezza economica che l'ente ha saputo costruire, chiudendo gli esercizi finanziari in attivo a partire dal 1991. Ma è certo che le previsioni non sono rosee: a fronte delle sempre più pressanti necessità di spesa ed al progressivo calo della finanza derivata, «il mantenimento di tale situazione sarà improponibile senza aumentare la pressione fiscale sull'utenza».

Quanto ai rapporti con altri soggetti istituzionali, proseguirà la collaborazione con la Regione, la Provincia, la Comunità montana del Carso e gli altri Comuni della provincia e della regione, nonché con quelli gemellati e amici nel resto d'Italia e in Slovenia.

Barbara Muslin

IL WWF NE CHIEDE L'ABOLIZIONE NELLE AREE TUTELATE

Stop alle gare di motocross

La gara di motocross disputatasi il 9 ottobre scorso a Prepotto, una frazione di Duino Aurisina, ha suscitato numerose proteste da parte di ambientalisti e semplici cittadini. Sull'argomento interviene anche il Wwf di Trieste con una nota inviata al Consiglio regionale e all'assessorato ai Parchi e alle Foreste.

Il Wwf dopo aver definito «inaccettabile» la situazione in cui versa la conservazione della natura nella no-

stra Regione, chiede che venga quanto prima modificato in senso restrittivo la legge, vietando una volta per tutte le gare di fuoristrada ed eliminando «l'assurda serie di privilegi» che da quella legge erano stati introdotti.

Nel frattempo — ribadisce l'associazione ambientalista — è necessario che la Regione non conceda più alcuna autorizzazione a manifestazioni di questo genere, che oltre ad essere dannosissime per l'ambiente (si

pensi semplicemente all'inquinamento dell'aria e a quello acustico), sono pericolose per l'incolumità dei gipanti. Sarà questo un piccolo passo verso la realizzazione «ancora, per la verità, molto lontana» di una regione che possa definirsi veramente civile.

Questo, conclude la sezione del Wwf triestino, al fine di non vanificare definitivamente le già carenti sistemazioni di protezione dei parchi e degli ambiti di tutela in Friuli-Venezia Giulia.

PROGETTO CASA

PIAZZA DELLA BORSA

IN VIA DEL PONTE NEL CUORE DI CITTÀVECCHIA VI PROPONIAMO APPARTAMENTI PARTICOLARMENTE ADATTI PER AMATORI CON RIFINITURE SIGNORILI DI VARIE DIMENSIONI.

- A- appartamento composto da soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi, pogggiolo - ripostiglio.
- B- appartamento su due piani composto da saloncino una/due stanze, cucina, bagno.
- C- appartamento soggiorno, camera, cucinino, bagno.
- D- prestigiosa mansarda su due piani con rifiniture extra lusso, salone, tre stanze, cucina, meravigliosa terrazza. Prezzo impegnativo.

Possibilità di permuta con vostro immobile e mutui fino all'80%

Trieste, via Rossini 10 - 040/368283

IN BREVE

Duino Aurisina: il bilancio 1995

approda in Consiglio

Consiglio comunale lunedì prossimo a Duino Aurisina. Seduta particolarmente importante: al primo punto dell'ordine del giorno figura l'approvazione del bilancio di previsione e la relazione programmatica del 1995. Altri argomenti dei quindici in programma: sistemazione edificio Ceo e l'attribuzione indennità di carica e di presenza agli amministratori.

Muggia, a Spettacolo ragazzi salta la «lezione» di Calenda

Muggia Spettacolo Ragazzi presenta domani, al «Verdi» (ore 21), «Devo fare musical» di Massimo Bagliani ed Enrico Vaime, regia di Mattia Sbragia. Sabato, giornata conclusiva, si terrà una festa al Verdi (alle 20,30) dedicata ai più giovani. Intanto l'ultima lezione di comico, che avrebbe dovuto tenersi oggi, non avrà luogo per impegni del regista Antonio Calenda.

Muggia, distribuzione gas: domani chiusi gli uffici

A seguito dell'adesione di Cgil, Cisl e Uil allo sciopero nazionale generale di domani, gli uffici della Società italiana per il gas, esercizio di Muggia (e altri comuni della regione) potranno rimanere chiusi domani dalle 8 alle 13. Sarà in ogni caso garantito 24 ore su 24 il servizio di segnalazione guasti e dispersioni.

Monteshell, incontro all'Ufficio del lavoro

I sindacati e i rappresentanti della Monteshell hanno avuto ieri un primo incontro all'Ufficio di lavoro per cercare una soluzione alla messa in mobilità di 60 lavoratori in cassa integrazione. L'obiettivo è di evitare che dal 21 dicembre essi siano privi di tutela. Sarà anche chiesto un incontro al Ministero del lavoro, visto che la Regione «è completamente assente».

Villa Opicina, conferenza sui sondaggi di opinione

Il circolo culturale «La Rupe-Ob Pecini» di Opicina continua con il suo corso di conferenze su temi di attualità. Domani sera (alle 20,30) presso la sede del centro «Erdina» incontro con il dott. Eriavac, ricercatore della Swg di Trieste sul tema: «La politica fatta attraverso i sondaggi di opinione». Un argomento che ormai investe la vita di tutti i cittadini.

La bigiotteria di prestigio per ogni occasione!

BIJOUX CASCIO

TRIESTE - Corso Italia 2
Tel. 040 / 630881

O.M.I.

Targhe, incisioni a pannello tridimensionali su tutti i metalli

PLASTICA • PIETRA LEGNO

Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

BODY HARMONY

LA TUA CONSULENTE ESTETICA...

TI ASPETTA IN...

Via Cilepi, 28 - TRIESTE
Tel. 040/637582

LAVITALITÀ E' IN NOI

NOI VESTIAMO LA VITALITÀ

OSTUNI

Via Macchiavelli, 28/c
Tel. 040/369829

TRIESTE FOTOSTUDIO

di Alex WEBER

Le più belle foto della Barcolana qui da noi

TRIESTE Salita di Grotta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

ARREDAMENTI

Horst snc

PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO

Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

alme

di Geom. SCHIFF & C. Snc

Sede: Pordenone (Udine)
0432-779573

Porte blindate costruite su misura per qualsiasi esigenza.

NUOVA ESPOSIZIONE

Via Piccardi 19 - Trieste

IL PAPIRO

TRIESTE - VIA DONOTA 20
040/634017 - Fax 368591

RICHIESTA CERTIFICATI E DEPOSITO DOCUMENTI presso:

TAVOLARE - CATASTO C.C.I.A.A. - TRIBUNALE

STERLE

filati

Presenta i filati autunno inverno 1994

MERINOS 100% L. 1.950 al gomitolo!

Angora da L. 2.500 al gomitolo

Misto lana da L. 2.250 al gomitolo

Lana da L. 20.000 al kg!

Misto lana fantasia da L. 1.500 50 g

Vasto assortimento filati moda, fantasia e pregiati (alpaca, cachemire, ecc.)

Via della Vela 14 (angolo via del Papiro) - Trieste - Tel. 413047

LABORATORIO LA QUERCIA

RIPARAZIONI MODIFICHE ORDINAZIONI MAGLIERIA CAPI IN GENERE

Questo e qualsiasi altro vostro problema nel nostro negozio di Corso Umberto Saba 36 tel. 360492 - TRIESTE

TORREFAZIONE IL CHICCO

Confezioni con consegna a domicilio

Vasto assortimento di dolciumi

Articoli da regalo

Via Colautti 6/a Trieste - Tel. 305492

G E R E M I

ANTIQUARIATO

ACQUISTIAMO MOBILI, OGGETTI, DIPINTI

RILEVIAMO INTERI LASCIAMO EREDITARI

Via Cadorna 2/D - 366948

ORE DELLA CITTA'

Natale
Unicef

Com'è ormai tradizione, l'Unicef sarà presente con una «postazione» nel negozio Coin di Corso Italia. Si potranno trovare i prodotti Unicef (magliette, calendari, agende, piatti, puzzle e giochi vari), idee dei regali che si traducono in una raccolta di fondi per l'organizzazione che si occupa dell'infanzia nel mondo. Il «banco Unicef» sarà aperto da oggi fino a Natale.

Il generale Zaro
al Rotary Trieste

Gradito ospite del Rotary club «Trieste», il generale di divisione Gianfranco Zaro, comandante del presidio militare, terrà una conversazione sul tema: «L'ufficiale professionista sconosciuto?». La riunione conviviale «al caminetto» è in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Circolo
Generali

Questa sera, alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, presentazione del volume «Noi del tramway di Servola», di Italo Svevo, illustrato da Claudia Melotti. L'attrice Marisa Bartoli leggerà alcuni brani. Interverrà la dottoressa Donatella Barbieri, dell'Agenzia letteraria internazionale di Milano, sui problemi del diritto d'autore alla luce della normativa comunitaria.

Associazione
Officina

Inizia questa sera, alle 19, nella sede dell'Officina in via del Bosco 54, il corso di pittura condotto da Rosa Maria Peterlini sul tema: «In cammino dal Natale all'Epifania». Il corso si svolgerà in quattro incontri e sarà accompagnato dalla fiaba e la poesia. Prenotazioni in sede.

Centro studi
archeosofia

Il Santo Graal: la tradizione arcaica. Questo l'argomento della conferenza, illustrata da rare e interessanti diacolors, che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia in via Cologna 5.

Negozio Guina
sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12, e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

STATO CIVILE

NATI: Basezzi Luca, Spreafico Gorgia, Furlan Stephanie, Della Bianca Francesca, Turus Marco, Zinutti Sabrina, Leghissa Nicole, Danieli Niko, Morsut Filippo. MORTI: Short Gary, di anni 39; Squicinarro Rosina, 86; Batich Emilia, 86; Richter Agnes, 87; Cufar Giuseppe, 72; Marcon Norma, 80; Devita Celestina, 84; Stagni Francesco, 83; Origoni Carduccia, 87; Bussani Sergio, 59.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28



La protezione civile al Club 41 Trieste

L'organizzazione della protezione civile nel Friuli-venezia Giulia è stato il tema che il direttore, l'ingegner Giorgio Verri ha illustrato nel corso dell'ultima conviviale del Club 41 Trieste. Nella foto in alto l'ospite, che è stato presentato dal presidente del sodalizio, Franco Senizza, mentre intrattiene gli ospiti all'incontro.

Università
Terza Età

Oggi, aula magna di via Vasari 16-17.30, prof. F. Bratina: anatomia ed embriologia del cuore e dei vasi; aula A 9.45-12, dott.ssa M. Mazzini: lingua spagnola, corso unico; aula B 10-11, prof. P. Coretti: invito alla genetica; aula A 16-18, prof.ssa M. Fiorin: antica Roma e Venezia secoli XII e XVI; aula B 17.20-18.20, prof.ssa M. Gurtner Curci: come si legge un libro.

La lezione del prof. S. Luser è rimandata.

Circolo
ufficiali

Oggi, alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio di Trieste, si svolgerà l'incontro tra i soci e gli «Amici della Lirica» sul tema: «Grandi interpreti di ieri e di oggi».

Lions Club
Trieste Host

Questa sera, alle 20.15 al Jolly Hotel, riunione conviviale con due brevi interventi di soci e la nomina del segretario. Nella serata saranno accolti tre nuovi soci.



Raccolta benefica per i cani guida Lions

Organizzata dal Lions club Miramar, si è svolta l'altro giorno al palazzo Tonello di piazza Goldoni 1, la manifestazione benefica di presentazione delle preziose porcellane appartenenti alla collezione Natale 1994 della Royal Copenhagen. L'intero incasso è stato devoluto a favore del Servizio cani guida del Lions. L'apertura dell'incontro è stata affidata all'esibizione del coro dell'International School diretto dal prof. David Padbury, accompagnato al piano dalla professoressa Monica Cesar e dal prof. Harry Richardson. (Italfoto).

Scrivo a
S. Nicolò

Oggi, alle 12, in Galleria Tergeste verrà presentata l'iniziativa: «Scrivo a San Nicolò...», promossa in occasione del 6 dicembre dalla Confesercenti triestina in collaborazione con l'Ente poste di Trieste.

Società
di francesisti

Oggi, nella sala del consiglio della Ras, alle 18, a cura della Società italiana dei francesisti: concerto del trio «Blavet» (violino, violoncello e flauto) sul tema «Salotto musicale nella Parigi del '700».

Il Doge
di Zorzi

Questa sera, alle 18, nella sala di lettura della Libreria Minerva (via San Nicolò 20), avrà luogo l'incontro dedicato al libro «Il Doge» di Alvise Zorzi, uscito di recente presso Mondadori. Largamente noto in Italia e all'estero per i volumi che ha dedicato alla storia e alla civiltà di Venezia, la conversazione con il veneziano Alvise Zorzi sarà guidata da Rinaldo Derossi. Gli inviti per accedere alla manifestazione possono essere ritirati alla cassa della libreria.

Sofianopolo
in mostra

S'inaugura oggi, alle 17.30, nella sede dello Studio Arte 3 (via dell'Annunziata 6/b, Trieste) e, alle 18.30, nello spazio promozionale della rivista Juliet (via Madonna del Mare 6, Trieste) una mostra del concittadino Antonio Sofianopolo.

PICCOLO ALBO

Domenica 27 novembre, alle 17, posteggiando la macchina Peugeot grigia 342287 all'angolo tra le vie Sottoripa e Cologna, ho smarrito una bustina nocce-marrone contenente occhiali da vista scuri. Chi l'avesse ritrovata è pregato di telefonare al 572319 oppure rivolgersi alla latteria Petri di via Sottoripa 4.

Sono una signora di 84 anni. Il giorno 28, pomeriggio, ho smarrito una bustina bianca contenente la pensione di L. 500.000 nel tratto via Baiaumonti dal n. 4 al n. 10. All'onesto rinvenitore prego telefonarmi all'824672.

Il proprietario della Golf nera targata Ts che domenica 27, verso le 22, ha danneggiato la Panda Ts 317922 parcheggiata sullo slargo di via Cologna, inizio Scoglietto, è pregato urgentemente di telefonare al 571879.

Ritrovato all'interno del tram di Opicina un bracciale in argento con inciso il nome di Jessica. Chi lo ha perso può telefonare al 762264.

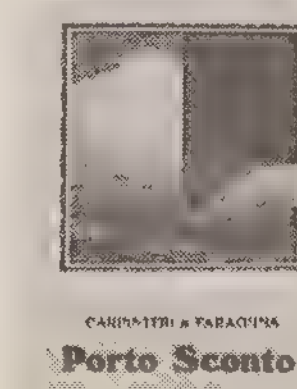
MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
espongono
FAMA
SIAUSS
SVINNI
STEIDLER

Galleria Cartesius

Disegni satirici
di
PAOLO MARANI

EDITORIA

«Porto sconto»
Un audiolibro
di Carpinteri
& Faraguna

Domani, con inizio alle 18, al Circolo della Stampa il giornalista Pierluigi Sabatti presenterà «Porto Sconto», il primo audiolibro di Carpinteri & Faraguna edito dalla Casa editrice Mgs Press. Interverranno gli attori Ariella Reggio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio e il regista Francesco Macedonio.

Tra le Maldorbie di Carpinteri & Faraguna, quella che la Mgs Press propone in questo primo audiolibro si distingue per la liricità. «Porto Sconto» non è solo il paesotto, irraggiungibile ai più, di una delle 870 isole della Dalmazia («la meglio costa dell'umanità»), è soprattutto un luogo dell'anima, territorio del ricordo e della nostalgia, ma mai del rimpianto. Non mancano, infatti, quell'ironia piena di tenerezza — che Natalia Ginzburg ammirava nelle poesie di «Serbidio» — e l'umorismo, un po' più lieve dei personaggi; siora Nina, Bortolo, il comandante Bolmarich, il capitano Goglievina, il podestà Miagostovich. Gli affiatati interpreti sono Ariella Reggio, Gianfranco Saletta, Mimmo Lo Vecchio, Regia di Francesco Macedonio, Musiche di Lino Cecchelin. Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, giornalisti e scrittori, sono nati entrambi a Trieste nel 1924. Insieme hanno fondato, nel 1947, «La Cittadella», settimanale satirico che esce ancora oggi con «Il Piccolo». Insieme hanno firmato la fortunata serie delle «Maldorbie», tradotte in varie lingue.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Tanto vale l'uomo, tanto vale la terra.

Inquinamento
6,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima: 7,9; massima: 9,5; umidità: 93%; stagionalità: cielo sereno; vento da Est levante con raffiche a 14 km/h; mare poco mosso con temperatura 15,4.

Lo
maree

Oggi: alta alle 9.40 con cm 56 e alle 21 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.33 con cm 21 e alle 14.34 con cm 64 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.16 con cm 57 e prima bassa alle 2.17 con cm 21.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Oceanografico del Centro della Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:

"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

CCA

Omaggio
a Viozzi

Il Circolo della cultura e delle arti ricorda oggi Giulio Viozzi, il musicista triestino per molti anni direttore della sezione musica e membro del consiglio direttivo del sodalizio. Oggi, alle 18, nella sala del museo Revoltella di via Diaz 27, avrà luogo un concerto di musiche del maestro eseguite da giovani interpreti come il violinista Maurizio Goia, i pianisti Erika Crino, Paola Rocca e Luca Marchetti, e dal Trio Debussy (Piergiorgio Rosso, Francesca Gosio ed Antonio Valentino, rispettivamente violinista, violoncellista e pianista del complesso). Il programma comprende la sonata per viola e pianoforte, il brano «Tastiera per due» ed il trio per violino, violoncello e pianoforte. Daniele Zanetovich, in apertura, ricorderà il suo maestro. La manifestazione è stata organizzata dal Cca e dalla Società dei concerti.

OGGI

Farmacie
di turno

Dal 28 al 4 dicembre
Normale orario di
apertura delle farmacie:
8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti, 33 tel. 633080; via L. Stock, 9 Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa, 12 tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Politici, una montagna di vignette vi seppellirà

Cosa sarebbe la democrazia senza la satira? Un po' meno democrazia. La satira aiuta a ridere (o sorridere, o ridere amaramente) dei potenti, e magari aiuta a capire cosa sta dietro l'apparenza del potere. Se qualcuno si arrabbia, pazienza (se si è in democrazia). Questa è anche la filosofia di Paolo Marani, pittore, scultore e vignettista, che da quattro anni commenta sul «Piccolo» gli avvenimenti più importanti della giornata.

Adesso alcune delle

sue vignette sono state raccolte in un libro, «Chi li ha visti? Dalla spartocrazia alla Seconda Repubblica», edito dalla Mgs Press; una guida sorridente e amara sugli avvenimenti politici nazionali e locali. «Fare satira disegnando vignette — spiega Paolo Marani — su un quotidiano ha un punto di forza e una debolezza: ha una straordinaria immediatezza e capacità di sintesi, ma il giorno dopo la sua efficacia è già svanita».

Eppure la satira, che dovrebbe graffiare e far

male, nella «prima repubblica» era diventata quasi un fiore all'occhiello per i potenti. «E vero. Spesso qualcuno mi ha chiesto di essere ritratto nelle mie vignette, e quando ho risposto che graffio, mi hanno risposto: «Fai pure, se compaio esisto».

Allora: parlatene, parlatene, qualche cosa resterà. Ma come reagiscono i politici della «seconda repubblica»? «Allo stesso modo, anche se è più difficile lavorare su delle facce ancora non tanto conosciute. Prima

era facile con politici che duravano decenni». Fino a che punto, nelle tue vignette, interpreti la realtà e fino a che punto costruisci una realtà virtuale? «Risponde così. Ho sempre sognato di fare il regista, e anche con le mie vignette gioco a fare il regista. Al mattino registro ai telegiornali le facce dei personaggi principali, poi faccio le caricature e le metto in archivio. Alla sera le tiro fuori, come se fossero delle marionette, e le faccio muovere, le faccio parlare, le

faccio vivere. In questo modo diventa il regista delle mie marionette». Qual è il rapporto tra la satira e il potere? «Senza dubbio la satira, per sua natura, deve opporsi al potere, ma bisogna avere uno sguardo a 360 gradi. Di solito cerco di lavorare come suggeriva il professore dell'«Attimo fuggente»: montare sul tavolo e guardare il mondo da una prospettiva inusitata e diversa».

La satira può sparire? «Solo in caso di un potere autoritario, perché

è «contro» per sua natura». Può avere qualche limite? «Non deve bersagliare i deboli. Prendere in giro De Lorenzo quando era potente si poteva, ora no, sarebbe una vigliaccata».

Si può vivere di satira? «Qualcuno ha detto che chi fa satira o ha una moglie molto ricca o molto innamorata...». La tua è molto innamorata? «... Spero di sì».

Franco Del Campo



Nella foto Sterle, al centro, Paolo Marani, alla presentazione del suo libro.

INCONTRO CON ZETTLE

Non solo nostalgia dalla Mitteleuropa, esempio per l'oggi

Secondo l'intellettuale austriaco la cultura e la civiltà cosmopolita possono servire da modello all'Europa dei rivolgimenti politici

Prima di provare a dire che cosa è bisogno scoprire se esiste o no. Di che cosa si parla? È un indovinello che il professor Walter Zettle non ha mai pronunciato, ma forse, visto l'argomento della sua conferenza, tenuta martedì scorso su invito del Circolo di Cultura italo - austriaco, con un po' di ironia e leggerezza si possono forzare leggermente le sue parole. Dedicando il suo intervento alla Mitteleuropa, il prof. Zettle, intellettuale austriaco che riveste l'incarico di consigliere culturale dell'ambasciata d'Austria a Roma, prima di definire quelli che sono gli Orizzonti e le frontiere della Mitteleuropa, ha voluto dunque stabilirne l'esistenza. Perché c'è anche qualcuno che la nega, come lo scrittore Peter Handke, che la definisce «nient'altro che un termine meteorologico». Eppure, ha detto Zettle, perché qualcosa abbia una sua esistenza reale è sufficiente che se ne parli, che se ne discuta, dimostrando così la sua esistenza concreta. E di convegni e scritti intorno alla Mitteleuropa ne sono fioriti tanti, a partire dagli anni Sessanta. Proprio a Gorizia, nel 1966, hanno preso il via gli Incontri Culturali Mitteleuropei, nei quali si voleva ricercare senza nostalgia gli elementi unificanti delle culture locali.

Il rinnovato interesse per la Mitteleuropa si spiega con l'opposizione verso i centralismi nazionali che è sorta in tanti

centri periferici, che si sono sentiti trascurati o penalizzati dalle scelte dello stato accentratore. Questi localismi, nati un po' dappertutto nei paesi della disciolta monarchia asburgica, e a maggior ragione negli stati allora d'oltracortina sottoposti a rigide dittature, guardavano in modo quasi naturale a quell'esempio di civiltà cosmopolita incarnato dall'impero dell'aquila bicipite, nel quale convivevano popoli diversi per lingua, etnia, religione, ognuno dei quali era rispettato dall'entità statale.

A partire da quel sentire una comune appartenenza alla stessa storia, si può dunque dare una definizione di Mitteleuropa. Che è, ha detto Zettle, una koine di diversi popoli che non si riconosce in un'area geografica dalle frontiere precise, ma nella condivisione di un patrimonio culturale tuttora vivo e presente.

È pur vero, ha aggiunto il prof. Zettle, che questa visione è più presente in Austria e nel Triveneto che nella Germania, che per parte sua ha poco a che fare con la Mitteleuropa, ma si può anche intendere questo concetto come un'utopia democratica e liberale di un potenziale di culture diverse.

Un modello, insomma, quanto mai d'attualità per un'Europa che si trova a fare i conti con rivolgimenti politici, nuove situazioni demografiche ed epocali migrazioni di popoli.

Paolo Marcolin

IL FAMOSO DECORATORE

Arredi di Giovanni Patrini all'asta della Stadion

Stadion si ripresenta a Trieste, nei saloni dello Star Hotel Savio Excelsior, con una vendita che attirerà certamente l'attenzione degli estimatori di Giovanni Patrini, aristocratico decoratore di interni, uno dei pochi di respiro veramente internazionale. Vanno all'asta infatti il 3 dicembre gli arredi del suo appartamento milanese, quello che lui, recentemente scomparso, amava definire una «riedizione dell'ultimo confort». Tra i pezzi di maggior rilievo un mobile da biblioteca che dominava il suo soggiorno, eseguito da ebanisti inglesi, due cassettoni di manifattura francese, una collezione

di scatole in radica o tartaruga, busti in marmo, ma anche oggetti firmati Patrini: al suo lavoro di interior decorator alternava infatti anche quello di singolare designer di vetri, tessuti, argenti ed oggetti classicheggianti nei materiali più vari. Oggi e domani, inoltre, saranno all'asta dipinti del XIX e XX secolo, tra cui delle nature morte di Malacra, marine di Flumiani, quadri di Croatto, Timmel, Piero Marussig e Bergagna, fra i più amati pittori del '900 triestino. Non mancano gli artisti di fama nazionale, come Maggiori, Dall'Oca, Bianca, Favai, Gazzera, Barison, Haase.

PRESENTATA LA DECIMA SETTIMANA DEI BENI CULTURALI

Arte anche nella Pescheria

Esposto il nuovo progetto e il programma delle manifestazioni dal 5 all'11 dicembre

Mostre, escursioni, visite guidate e conferenze: un avvio di dicembre fitto di appuntamenti quello organizzato dal Comune in collaborazione con la Biblioteca civica e le istituzioni museali. Si tratta della Decima settimana dei Beni culturali ed ambientali, in programma dal 5 all'11 dicembre. Il clou sarà il ritorno della statua restaurata di Leopoldo I in piazza della Borsa, prevista tra i giorni 6 e 7. «Nonostante gli esigui fondi a disposizione - ha spiegato ieri l'assessore competente Roberto Damiani - il lavoro effettuato dai dirigenti dei musei e della biblioteca è davvero ottimo. E gran parte dei risultati è dovuta al clima di armonia e rispetto nel quale si lavora». «Dopo l'approvazione della variante al Piano regolatore - ha annunciato Damiani - si elaborerà un piano di

collocazione e ricollocazione delle varie istituzioni museali». A questo proposito vale la pena di sottolineare qual è il progetto che più sta a cuore all'amministrazione comunale: quello della creazione di un ampio e adeguato spazio espositivo sulle rive, nell'attuale Pescheria centrale. «Anche se per operazioni di questo genere - ricorda Damiani - è necessario il supporto di sponsor privati».

Ma veniamo agli appuntamenti più significativi del nutrito calendario. Si parte già dopodomani, sabato 3, con l'inaugurazione alle 12, nella sala comunale di piazza Unità 4, della mostra «Incunabili della biblioteca civica di Trieste unici in Italia». «Un avvenimento che non si ripete da almeno 25 anni - sottolinea la direttrice della biblioteca, Anna Rosa Rugliano - che ha lo scopo di proporre il

clima culturale di mezzo secolo fa attraverso 44 reperti archeologico-culturali del periodo rinascimentale». Il giorno 9 è previsto un incontro conclusivo al museo Revoltella con esperti nazionali, nel corso del quale sarà presentato anche il volume per il bicentenario intitolato «La fondazione della Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste». Un museo Revoltella «senza segreti» è invece quello che aprirà al pubblico i suoi depositi, dove sono custodite oltre 1500 opere. «Volevamo fare qualche cosa di diverso - spiega la direttrice Masau Dan - anche per sfatare il "mito" di tenere "nascosti" molti quadri. Fra quelli che teniamo in deposito molti sono doppiati, ma ci sono anche opere di un certo interesse artistico. Per le visite sono previste cinque persone alla volta».

Molto ricco anche il programma del Civico museo di Storia naturale, che sabato inaugura la mostra su «Paleontologia e musei», mentre da lunedì 5 prepara a visite guidate nelle grotte della provincia di Trieste. Da segnalare l'escursione alla Grotta dell'Orso di Gabrovizza prevista per sabato 10 dicembre. Per prenotazioni, telefonare al 301821.

Per quanto riguarda il museo di Storia ed arte, nella Sala stampa di piazza Unità 4, lunedì 5 dicembre sarà presentato il restauro del busto di Napoleone, opera di Antonio Canova. Insomma, come sottolineano i responsabili, mai tante iniziative in una sola settimana. Le quali verranno opportunamente pubblicizzate attraverso dei volantini e una locandina ripiegativa con tutti gli orari dei vari appuntamenti.



a. r. Annunciato tra il 6 e il 7 dicembre il ritorno della statua di Leopoldo. (Italfoto)

TRENT' ANNI DI VITA FESTEGGIATI ALLA STAZIONE MARITTIMA

«Happy birthday, Scuola internazionale»

Tutti gli allievi, dalla materna alle medie, protagonisti di una vivace performance di canto e recitazione



Piccoli allievi in scena per celebrare i 30 anni della scuola Internazionale. (foto Sterle)

L'istituto, fondato in origine per i figli degli scienziati del Centro di fisica, oggi si è aperto alla città e conta oltre duecento studenti

Buon Compleanno Scuola Internazionale, o meglio happy birthday! Con queste parole gli allievi della Scuola Internazionale di Trieste, hanno dato il via allo spettacolo che si è svolto ieri sera alla Stazione Marittima, nell'ambito della cerimonia indetta per festeggiare i trenta anni di attività dell'istituzione.

A prendere la parola per primo, è stato il direttore della scuola, il professor Peter Metzger, che con poche ma sentite parole ha ripercorso la storia dell'istituto, al quale lui stesso ha dedicato tanti anni di insegnamento. La Scuola Internazionale fu fondata nel 1964 per i figli degli scienziati del Centro di fisica teorica. In seguito l'istituzione si è ampliata e si è «aperta» alla città. Ora la scuola ha 214 alunni, e offre i suoi servizi anche all'area di ricerca e al sincrotrone. Peter Metzger ha poi ricordato i direttori e docenti che si sono succeduti negli anni, ma ha anche sottolineato quanto sia importante il ruolo dei ragazzi che hanno frequentato, e frequentano la scuola, nella vita della stessa. È un'istituzione importante «anche perché - ha ricordato Roberto Damiani, presidente dell'istituto - è l'unica istituzione scolastica in Italia che rilasci titoli validi a norma di legge, pur mantenendo programmi e materie di insegnamento importati su modello anglosassone». Da

miani ha poi ricordato che dal 1988 la scuola ha una speciale sovvenzione dall'ente Regione, che è stato già riconfermato per il prossimo anno. «La scuola - ha detto ancora Damiani - è infatti un modello esemplare di integrazione tra pubblico e privato». Ha quindi ricordato gli enti a cui va un particolare riconoscimento per aver sostenuto la scuola in questi anni: il Fondo Trieste, la Cassa di Risparmio di Trieste, l'Opera Villaggio del Fanciullo. Ma il clou della serata, la festa vera e propria, si è avuta quando, dopo la proiezione di un video illustrativo della scuola internazionale, gli alunni hanno tenuto il loro spettacolo davanti a una platea gremita di gente. Mamme e papà con telecamere e macchine fotografiche puntate sul palco; ex alunni che sono intervenuti per festeggiare i 30 anni della loro scuola, hanno assistito allo show degli allievi della scuola materna, fino ai più grandi delle medie, gli alunni hanno dato un saggio della loro abilità, tra canto e recitazione. Ma soprattutto hanno dimostrato con quanta gioia hanno voluto festeggiare il «compleanno» della loro scuola. Una scuola che oltre alla lingua inglese insegna loro tante cose: soprattutto i valori della convivenza e della tolleranza, insieme a un'educazione moderna e cosmopolita.

Enrica Cappuccio

CONTINUA L'OPERA DI ASSOCIAZIONI E VOLONTARI

Aiuto ai comuni alluvionati

È passato circa un mese dal disastro che ha colpito il Nord Italia, e Trieste continua la sua opera di solidarietà. Le varie associazioni continuano infatti a raccogliere materiale da inviare nelle zone più colpite. Alcune hanno anche iniziato un corso per l'arruolamento di nuovi volontari. Tra queste vi è la Sogit (Soccorso Ordine di San Giovanni), che ha messo a disposizione di coloro che desiderano aiutare, soccorrere e salvare il prossimo, un mirato corso di preparazione. Gli interessati potranno poi iscriversi al corpo volontario della Sogit, già componente della Protezione civile nazionale. Chi avesse interesse a seguire il corso può presentarsi nella

sede di via Besenghi 25. La Sogit è inoltre in contatto con la Prefettura di Alessandria che ha richiesto l'invio, oltre che di generi di prima necessità, anche di materiale farmaceutico. Si ricorda il numero del conto corrente postale: n. 17060344 con causale «Pro alluvionati Nord Italia».

La Pro Senectute promoverà invece per le feste natalizie, tra la cittadinanza, la tradizionale sottoscrizione: «Aggiungi un posto a tavola» il cui ricavato sarà devoluto interamente a favore degli anziani del Nord Italia. Il presidente della Pro Senectute, ing. Giovanni Bertali, è in attesa di notizie dalla consorella di Omegna (Novara),

che si è detta disponibile ad assumersi il compito di individuare e segnalare i casi bisognosi di immediato soccorso. La Caritas infine è riuscita a raccogliere circa 17 milioni di lire che sono stati versati sul conto corrente postale 11135340, o sul conto corrente bancario - Crt Ag. 10 n. 7769/9 causale: «Pro alluvionati Nord Italia». Inoltre, la Caritas diocesana invierà il ricavato alla Caritas italiana che si occuperà di spedire il tutto alle filiali di Asti, Alessandria, Mondovì e Alba. Sono partiti inoltre gruppi di volontari appartenenti alla Caritas per dare un concreto e pratico aiuto ai comuni alluvionati.

s. d.

NUOVA EDIZIONE
I sapori nascosti della cucina triestina nel volume della Fipe

Le ricette di 33 ristoratori locali con consigli sui vini da abbinare - Una chicca per i gourmet e una novità per i curiosi

Dopo il successo delle precedenti analoghe iniziative come «Azzurro a tavola» e la «Cucina tipica triestina», anche quest'anno la Fipe (Federazione Italiana per l'Esplorazione della Vita, per i tipi della Editoriale Danubio) a una nuova pubblicazione «Sapori di Trieste». Il volumetto raccoglie nelle sue pagine i menu presentati da 33 ristoratori locali partecipanti alla rassegna «I grandi sapori di Trieste» brillantemente conclusasi lo scorso ottobre in concomitanza con la XXVI competizione velica internazionale la «Barcolana». Una rassegna ideata per far conoscere l'internazionalità della cucina triestina, che oltre ai piatti tipici locali e nazionali si arricchisce di sapori e profumi che ne sottolineano l'animo cosmopolita. Ma un'occasione anche per valorizzare i molteplici aspetti della gastronomia nostrana tanto ricca quanto varia a testimonianza della composita cultura della nostra città anche in campo gastronomico.

Scrive Benito Benedetti, presidente della Fipe, nell'introduzione al libro, la manifestazione ha presentato una cucina rivisitata, incredibilmente differenziata e ricca rispetto all'arrocamento provincialistico del passato: un attento studio degli ingredienti e un sapiente abbinamento con i vini ad esaltazione

dei piatti per sottolinearne i sapori nascosti hanno trasformato delle degustazioni in piaceri, quasi ad avvalorare quanto diceva il bongaistino Rossini: «Un buon pranzo per essere perfetto è piacevole dev'essere armonico ed in crescendo proprio come la musica».

Dai menu contemplati nel libro sono stati estratti i piatti ritenuti più significativi da parte dei partecipanti alla rassegna: di ciascuna di essi il libro offre la ricetta con i relativi ingredienti e le rispettive modalità di preparazione nonché l'abbinamento con i vini. Il coordinamento è stato curato da Roberto Gruden, Arturo Rimini e Alberto Simonini della delegazione di Trieste; mentre la locale delegazione dell'Ais (Associazione italiana sommelier) nella persona di Franco Rendina, sommelier professionale, ha curato le proposte dei vini da abbinare alle portate a mo' di consiglio e traccia, secondo il codice deontologico dell'associazione stessa.

Il volumetto, dall'accattivante veste tipografica, costituisce una novità nel settore specifico, sostenendo l'evolvemento della nostra cucina, ed è nel contempo una chicca per i gourmet o per i curiosi.

Fulvia Costantinides

Successo in Grecia per il coro Illersberg

«Ecco il coro che ha segnato la storia negli ultimi vent'anni». Un'accoglienza non da poco, anche per una formazione canora come il coro Illersberg, che in oltre trent'anni di ininterrotta attività, di plausi ne ha registrati tanti. Stavolta si è trattato del benvenuto del direttore artistico del 5.º International Choirfestival di Atene.

Da tre anni concorso internazionale, la gara canora si è svolta al teatro Pallas, ad Atene appunto. Anche a una scorsa veloce dell'elenco dei 27 Paesi partecipanti, si può subito tradurre la manifestazione in una festa della musi-

ca veramente intercontinentale: dalla Kamchatka all'Argentina e al Brasile, dalla Finlandia e dalla Danimarca al Sud Africa, da Russia e Lituania a Colombia e Venezuela, tanto per citarne alcuni.

Ad avvicinarsi alla ribalta del teatro Pallas 56 cori misti, 18 a voci pari (categoria questa cui appartiene l'Illersberg), 26 formazioni giovanili. Fra i gruppi in lizza, 8 quelli invitati a partecipare al concerto di apertura della maratona canora: l'Illersberg era uno degli otto.

Nel repertorio presentato dal coro diretto dal maestro Tullio Riccobon, de-

gni di menzione il brano d'obbligo «der Gondelfahrer» di Franz Schubert, con accompagnamento al pianoforte del maestro Alessandro Vitiello e, fra i brani liberi, un pezzo notevolmente impegnativo quale il «Pueri Hebraeorum» di Miklos Paszti. La validità delle esecuzioni proposte dalla formazione musicale triestina è stata premiata con l'assegnazione della medaglia d'argento. Da sottolineare che il meritato piazzamento al secondo posto va a collocarsi a soli due punti da quello del primo classificato, vale a dire il coro universitario di Oslo, costitui-

to da ben 43 elementi, contro i 25 dell'Illersberg, che è riuscito comunque a superare gruppi di ben nota fama e capacità, quali il coro femminile da camera della città di Mosca, il coro lituano Cantus di Vilnius, il coro femminile di Debreceen. Oltre alla parte polifonica, un discorso a parte merita la categoria unica del folklore, cui era obbligatorio iscriversi. È questo un settore in cui sul pubblico un notevole ruolo lo giocano coreografie e costumi tradizionali. Note di colore queste non sufficienti però a influenzare la sensibilità dell'orecchio musicale

della giuria, che ha selezionato fra i migliori 10 pezzi il brano Viva Aragon, presentato dagli uomini di Riccobon e attinto alla tradizione popolare spagnola. Particolarmente suggestiva la cerimonia di chiusura della kermesse canora, svoltasi nel Palazzo dello sport della capitale ellenica.

Dalla trasferta greca l'Illersberg rientra con una nuova carica di entusiasmo e di progetti. L'attività di un coro è un'attività fatta per passione, una passione che contagia, considerati gli amanti del canto che spesso si

propongono per entrare nelle file della formazione musicale. Cantare insieme è bello, la partecipazione a concorsi e rassegne nazionali e internazionali è anche occasione per scambi culturali e reciproca conoscenza di differenti realtà.

Scritta la pagina di Atene, un altro foglio è pronto nel voluminoso diario del coro Illersberg. Si avvicinano le feste, tempo di regali e «i ragazzi da coro» hanno pensato di farne uno a Trieste: un concerto nella suggestiva cornice della Chiesa Evangelica. L'appuntamento è per il 16 dicembre, alle 20.30.

Viviana Facchinetti



I componenti del coro Illersberg durante una precedente esibizione.

LA «GRANA»

Il condono non premia l'onesto cittadino che rispetta la legge

Care Segnalazioni, chi premia il condono? Non sicuramente l'onesto cittadino che per un'autorizzazione edilizia segue l'iter legale. Dal 1992 ho presentato per ben tre volte tre diversi progetti per la realizzazione di una copertura per una terrazza di meno di dieci metri quadrati del mio appartamento, ottenendo sempre parere negativo da parte della commissione edilizia con giustificazioni di carattere estetico e vincolo paesaggistico. Scegliendo la via illegale avrei già realizzato l'opera pagando ora al nostro governo un condono che è di molto inferiore alle spese da me sostenute per i vari progetti. Potrei chiedere un risarcimento al governo perché premia gli abusi, o ricorrere al Tar contro la commissione edilizia. Per il momento mi accontento di essere ascoltato in tempi brevi dalla commissione, cui ho già inviato una richiesta scritta.

Lorenzo Furlan



1935: demolizioni in Cittavecchia

Podestà Enrico Paolo Salem, nel 1935 s'iniziano i lavori di sventramento della Vecchia Città, con la demolizione anche degli stabili della piazzetta S. Giacomo (oggi largo Riborgo). Sparirà la via della Ghiaccera, che terminava in via degli Artisti, rimanendo l'erta via Donata, che conduce alla Cattedrale di S. Giusto.

Franco De Zurcoli

MULTA/INGIUNZIONE ERRATA

«Ritirata, ma solo a parole»

Ho ricevuto un atto di notifica per una contravvenzione che ho immediatamente contestato alla gentile notificatrice, poiché la targa non corrispondeva alla mia. Logicamente la risposta era «accettare o rifiutare». Accettato e rivolto all'ufficio di Rotano dei vigili urbani preposti a tale servizio, veniva constatato l'errore dell'ingiunzione, poiché la contravvenzione era a carico della targa in notifica e naturalmente a diverso nominativo. Inviato a presentare domanda con i suddetti motivi per la cancellazione dell'atto esecutivo e a recarmi all'esattoria comunale, veniva giustamente osservato dal funzionario addetto — al quale sono finalmente giunto dopo essere stato inviato a due altri non competenti in materia — che la mia era una semplice domanda senza alcuna convalida dei vigili. Con sollecitudine il funzionario riferiva il fatto al compartimento di Roiano telefonicamente; quindi ritirava comunque la mia domanda assicurandomi verbalmente che l'atto esecutivo non avrebbe avuto corso. Tutto ciò senza alcun riscontro ufficiale da parte del comando di via Moreri, né dell'esattoria. Sicché devo confidare nella buona stella se un domani non mi verrà notificato un secondo avviso di mora, al quale non potrò dimostrare nulla di concreto di quanto avvenuto. Il tutto con la perdita di due mattinate.

Alberto Cocchi

In difesa dell'Inghilterra

Non riesco a capire il senso dell'articolo intitolato «Londra: la capitale gastronomica» pubblicato dal vostro giornale. O meglio, non riesco a capirlo finché non ho visto il nome dell'autore: Luca Romano.

Gli articoli del signor Romano sull'Inghilterra e le istituzioni inglesi appaiono in molti giornali

e sono tutti caratterizzati dalla stessa ostilità e, cosa ancora più grave, dalla medesima tendenza alla fantasmagoria. Ad esempio, il presunto argomento di questa sua ultima fatica è un libro che probabilmente descrive i ristoranti londinesi e la cucina straniera che essi propongono. Il giornalista, in proposito, non fornisce alcun chiarimento. Da questo pretesto, l'articolo scivola verso la ristorazione londinese per turisti e impiegati, e poi, come in una sorta di sillogismo, a parlare della cucina inglese in generale. Et voilà! Il signor Romano è riuscito a introdurre un argomento che gli consente di sfogare tutto il proprio malumore. In seguito, l'articolo affronta un'ancora più incredibile riordinamento della realtà («Disti alla Bbc» — ma non mi dica!), passando alla storia dell'Inghilterra e alle tre «perdite» subite: l'Impero, l'Europa e l'Irlanda del Nord.

L'impero britannico? Ma quanti anni ha il signor Romano? Mio padre, che dovrebbe avere all'incirca la stessa età, non sarebbe stato d'accordo sull'uso del termine «perdita» a causa della sfumatura filo-imperialista della parola. Egli sosteneva che l'impero fu giustamente smantellato, reimballato e restituito. L'Europa? Ma cosa intende il signor Romano? La Coppa europea? Se potesse staccarsi dal suo lugubre boccale di birra e tramezzino al cetriolo a Fleet Street, smettesse di sognare una pizza al taglio e una Coca-Cola a piazza di Spagna, e si impegnasse in una conversazione con un cittadino britannico medio, si renderebbe conto che tale presunta «perdita» non verrebbe accolta con le grida di disperazione che egli ingenuamente crede.

E l'Irlanda del Nord? Sentimenti pacifici? Se si potesse convincere il signor Romano a divulgare pubblicamente le sue opinioni su questo argomento nel centro di

Belfast, basterebbero soltanto un paio di minuti per privarci di un giornalista brillante e incisivo, o, se volete, di un astioso imbrattacarte che sente il bisogno di propagare le sue mercanzie fasulle.

Nick Botting

La sua lettera mi ha divertito moltissimo e la considero come un grande complimento. Anzi tutto lei mi dà molti anni più di quanti ne abbia (ne ho 39); in secondo luogo mi vede come un habitué delle birre di Fleet Street, la strada storica dei grandi giornali che da tempo è finita (vivo e lavoro a Chelsea) e per finire mi ritiene un imbrattacarte brillante, incisivo e astioso (questo è un complimento). Vorrei che tutti i miei lettori si arrabbiassero con altrettanta immaginazione.

Invece mi ha lasciato di stucco la straordinaria serietà con cui lei ha preso la mia gentile burla sul menu dei britannici e il piacevole declino di questo magnifico Paese. Ma ci pensi: non sono io a sostenere che la monarchia va riformata, che la Camera dei Lords è un anacronismo e che Whitehall avrebbe bisogno di una buona dose di glasnost: trasparenza. Lo sono gli inglesi, in numero e autorevolezza crescenti.

Mi creda, in Italia siamo tutti anglofili. Perfino chi crede di odiare la «perfidia Albione», sotto sotto è geloso se solo un po' la conosce. Di tutte le capitali europee, Londra è di gran lunga la più piacevole e la più vivibile. Solo qui la polizia si sprofonda in mille scuse mentre infila in bocca all'automobilista perfettamente sobrio una stecca per misurare il tasso di alcol nel sangue. Solo qui è permesso di guidare senza la patente in tasca e solo qui la carta d'identità è considerata come una violazione dei diritti dell'uomo. Per fortuna che in Europa abbiamo la Gran Bretagna, che sarà sempre diversa dagli altri.

Luca Romano

CICLOMOTORI/PROTESTA

«Ci obbligate a usare l'auto»

Approfitto di questo spazio per segnalare un episodio alquanto «fastidioso» che ha coinvolto molti tra coloro che vivono e lavorano nelle vicinanze di largo Piave e via Coroneo.

Come è noto, in tale area i marciapiedi sono in alcuni punti occupati da ciclomotori in sosta (tra cui quello del sottoscritto). È chiaro che ai proprietari di tali veicoli non fa piacere occupare uno spazio che dovrebbe essere adibito al passaggio dei pedoni; tuttavia, considerato che tale posizione risulta essere certamente la meno intralcianta per il traffico e il parcheggio automobilistico, nonché il fatto che lo spazio rimanente sul marciapiede è sicuramente sufficiente perché

i pedoni possano transitare, noi «signori» ciclisti ci siamo illusi che i vigili urbani potessero condividere tali considerazioni e chiudere un occhio sull'intrusione.

Illusione: il giorno 21 novembre, alle 15, tutti i ciclomotori parcheggiati nell'area di largo Piave (tra i 10 e i 15) sono stati multati per una cifra di centomila lire ciascuno. Ora, diverse sono le considerazioni che possono essere fatte. Se questi signori pensano di risolvere il problema della vivibilità del centro cittadino in questo modo, sono in errore. Al contrario, tale episodio avrà l'effetto opposto. È chiaro infatti che da domani molti dei suddetti proprietari di ciclomotori

— me compreso — sposteranno i loro mezzi sulla strada, tra le auto in sosta, rendendo la situazione dei parcheggi ancora più caotica.

Sarebbe necessario che le autorità applicassero le leggi e i regolamenti in maniera più elastica, colpendo chi effettivamente intralcia il passaggio dei pedoni, cosa che in questo caso — data l'ampiezza del marciapiede — non avveniva. Ad essere sinceri, noi utenti delle due ruote stiamo cominciando a perdere la pazienza. Un bel giorno potremmo stancarci di tutto ciò e incominciare ad adoperare l'automobile per ogni spostamento, con le conseguenze sul traffico che sono facili da immaginare.

Diego Abenante



Papà Romeo bambino

Siamo nel 1916: Romeo, il piccolo marinaretto al centro della foto, ha compiuto ieri 79 anni. Auguri papà.

Gianfranco Scarpa

APPELLO/IMPIANTO DA COLLAUDARE

«Un ascensore per Natale»

Sono una signora vecchia e malata che abita in uno stabile di via Kandler 7, e che fa parte dell'assemblea dei condomini che dopo anni di eterne e lunghe discussioni, anche alle volte burrascose, ha deciso la spesa per l'installazione di un ascensore, quanto mai necessario perché nella casa di 5 piani vivono in gran parte di persone anziane e malate (io stessa ho 78 anni e sono malferma sulle gambe).

Il lavoro è stato lungo e costoso, ma l'impianto è perfettamente riuscito per la serietà della ditta che aveva ricevuto l'appalto. Basta pensare che io, povera pensionata, ho dovuto con grandi sacrifici affrontare la spesa di 5 milioni e pertanto è facile comprendere la spesa totale del costo dell'ascensore.

L'ascensore è finito dal mese di settembre, ma nessun condomino lo può usare perché manca il collaudo da parte dell'unica ditta che effettua questa operazione che, meraviglia delle meraviglie, ha sede solamente a Udine. A nulla sono servite le nostre proteste, e quelle del nostro amministratore sig. Minzi-Cleva; la ditta è sovaccarica, anche giustamente, di lavoro e forse, ma proprio forse, il collaudo sarà fatto verso Pasqua, e cioè nell'aprile del 1995.

Visto che ogni tentativo è risultato inutile, mi rivolgo ora alle Segnalazioni, che tanti problemi della città hanno risolto, anche a nome di tanti altri condomini dell'abitato di via Kandler 7, affinché segnalino con questa lettera alle nostre autorità locali (Comune, Provincia, Regione, Usl) questo caso che con un po' di buona volontà può essere risolto quanto prima.

Vorrei tanto che le nostre autorità cittadine comprendessero quanto sia triste aver speso tanto denaro con enormi sacrifici da parte di tutti i condomini, nessuno dei quali certamente è tanto milionario da gettare il denaro fuori dalla finestra; ma soprattutto è ancora più triste, da buona ed ottima triestina che reputo di essere, avendo sempre difeso la città di Trieste contro ogni ingiustizia, vedere che siamo costretti a dipendere per un collaudo da Udine, malgrado Trieste sia considerata capoluogo della Regione. Chissà quanti triestini avranno pensato fino ad oggi che esiste a Trieste una ditta per il collaudo degli ascensori: che delusione, che si somma a tutte quelle che stiamo ricevendo da parte delle nostre autorità statali.

Chiarisco che questa mia lettera non vuole essere polemica verso nessuno, ma solamente deve essere considerata come un caldo richiamo alle autorità cittadine perché nei rispettivi rami di competenza cerchino di risolvere questo problema così importante per tutti i condomini, in particolare per quelli anziani e malati. Insomma, un regalo per Natale!

Santa Ogrisek Skarlavaj

«Studenti liberi» del Nautico

Abbiamo inviato al presidente e ai docenti dell'istituto nautico questa lettera: «Vorremmo farvi presente, riguardo l'occupazione dell'edificio scolastico che si è svolta il giorno 22 novembre e che si sta svolgendo dal giorno 24 c.m., che una buona parte degli studenti si è dissociata dall'«atto di forza» attuato da alcuni allievi dell'istituto senza che, tra l'altro, motivassero i motivi della loro protesta risultata, a nostro avviso, sterile e inutile.

Sicuri che le S.V. considereranno la presente ciò che vuole essere, quindi solo una nota informativa per valutare in maniera più oggettiva e imparziale la «protesta», cogliamo l'occasione per inviarvi i nostri più distinti saluti.

Gli studenti liberi del Nautico

Inutili polemiche

Sinceramente non credevo che le mie opinioni, peraltro pacate e ponderate, ad una richiesta telefonica di un cortese giornalista del Piccolo potessero suscitare la sdegnata replica di un autorevole collega, già appartenente al mio sindacato, ora dimissionario. Quello che mi lascia perplesso è l'abbinare problemi interni di un'associazione di categoria con temi ben più seri come l'annunciata dismissione del patrimonio immobiliare comunale. Operazione questa che coinvolge notevoli interessi economici e sociali. Ritengo questo accostamento del tutto strumentale, non pertinente e fuorviante di inutili polemiche, insomma un contributo negativo nei confronti del mercato.

Ribadisco pertanto con maggiore approfondimento le valutazioni da me espresse: il patrimonio immobiliare del Comune (abitazioni), da quanto si evidenzia anche dall'accurato elenco pubblicato sul Piccolo, è composto per lo più da immobili di categoria economica e popolare, edifici carenti di manutenzione e servizi, locati in gran parte ad inquilini poco abbienti, con situazioni contrattuali in corso e canoni di affitto, ritengo, modesti. In considerazione di fattori sociali e politici mi sembra inevitabile (anche se per il momento la procedura che il Comune adotta non sembra definitiva), che agli inquilini dovrà essere riservato una sorta di diritto di prelazione e, trattandosi di appartenenti a fasce sociali deboli, dovrà essere ricercata una soluzione di finanziamento a tassi accessibili. A queste condizioni ritengo che una parte degli inquilini opererà per l'acquisto pur di conquistarsi una casa sicura. Per gli inquilini si dovrà ricorrere al libero mercato. E qui dubito sul successo di un'offerta per me poco appetibile, di appartamenti locati ad inquilini deboli, con scarsa redditività, in edifici degradati e la cui disponibilità è procrastinata alla fine di una lunga procedura di sfratto (senza contare della fortissima opposizione dei sindacati degli

inquilini). Se la richiesta di acquisizione di appartamenti affittati è già debole sul mercato privato, penso che lo stesso valga per il patrimonio pubblico (a meno che non si venda a prezzi stracciati). Per quanto riguarda la possibilità di cessione di immobili interi (ed affittati) non ritengo che nell'attuale congiuntura vi siano imprenditori privati che considerino remunerativo l'investimento in immobili con queste caratteristiche, o imprese di costruzione disponibili ad affrontare il rischio e soprattutto l'incertezza sui tempi di realizzo di un'operazione di liberazione-restauro-vendita di tali immobili (se non allettati da un acquisto a condizioni estremamente favorevoli). Ritengo quindi che la dismissione del patrimonio immobiliare comunale possa avvenire realisticamente solo in fasi medio lunghe confidando che se il Comune concederà prelazione o possibilità di finanziamento agevolato agli inquilini potrà anche dei vincoli temporali per la rivendita degli alloggi per evitare operazioni speculative. Sinceramente non vedo come il mio collega Zarabara possa intravedere in queste opinioni «situazioni di attesa non aderenti alla realtà».

Concludo riaffermando che ritengo inopportuno mescolare argomenti importanti per la città con polemiche settoriali, nelle quali vengo coinvolto trascinato (e che non interessano ai lettori del giornale). Mi si conceda solo di pensare alla stranezza delle situazioni: nel momento in cui tra gli aderenti a varie associazioni dei mediatori, sindacali e non, (Collegio dei Mediatori, Fiaip, Consorzio) sta provando al di là di vecchie gelosie, unità di intenti, proprio ora si tenta di creare divisioni e sterili polemiche. Proprio ora che la nuova Commissione per la tenuta del Ruolo degli agenti di affari in mediazione presso la Camera di commercio ha iniziato ad agire a tutela dei mediatori e dei clienti comminando, nell'ultima riunione, provvedimenti sanzionatori a carico di due mediatori abusivi. Infine, mi si permetta di rassicurare il preoccupato collega che, forse a seguito delle dimissioni di alcuni colleghi, altri stanno presentando domanda di iscrizione al Collegio dei Mediatori.

Il presidente del Collegio Mediatori di Trieste
Giorgio Greblo

I compagni deportati

Cerco compagni deportati al servizio del lavoro settembre-dicembre 1944. Telefonare al 411342.

Pietro Legovini

Caso di omonimia

In merito all'articolo pubblicato lunedì scorso sul furto alla panetteria di via San Marco, tengo a precisare che nulla ho a che vedere con l'Andrea Corona citato nell'articolo. Mi chiamo anch'io Andrea Corona, abito in via Pergolesi 4, e ho 21 anni.

Andrea Corona

ELARGIZIONI

— In memoria di Angelo Destradi, nel 50.° anniv. (30/11) dalle figlie e dai nipoti 200.000 pro Chiesa di S. Giacomo Apostolo.
— In memoria di Bruna Bernardina da Franco e Barbara Slataper 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ida Bonini per il compleanno (1/12) e di tutti i propri cari defunti da Tullio e Anita Cerovaz 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ersilia Crescenzo nel 1.° anniv. dal nipote di Piero Mitola 20.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Luciano Drossi e dei cari genitori (1/12) da Clara Drossi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico), 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzzo (pane per i poveri), 50.000 pro Astad.
— In memoria dei genitori Lucia e Ferdinando e della sorella Elda nel III anniv. (1/12) da Iole e dalla nipote Gianna 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Umberto Giannotti (1/12) dalla moglie Armida e dalla figlia Maria Teresa 50.000 pro Casa sollievo della sofferenza S. Giovanni Rotondo.
— In memoria di Lia ved. Giraldi nel III anniv. dalla figliastria Rosita 50.000 pro Itis; dalla nipote Nidia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Andrea Moro per l'onomastico e XXII anniv. (1/12) dalla mo-

glie Mary 50.000, da Iole e Licio Corazza 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Mosetti nel V anniv. (1/12) da Gina e Maria Mosetti 100.000 pro Centro emodialisi, 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Emanuela Sadoch nel I anniv. dai colleghi 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eugenio Scogna nel XXXVIII anniv. (1/12) da Francesca e Adeline 50.000 pro Unione italiana ciechi, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Senardi Cernel nell'anniv. (1/12) dalla fam. Senardi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Fulvio Tamplenizza nel XVII an-

niv. dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Air.
— In memoria di Giovanni Zetto nel XLIV anniv. (1/12) dalle figlie Nicolina e Mariuccia 30.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Luigi Zorini nel 50.° anniv. (1/12) dalla figlia Aurelia Zorini Bernabini 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore (per i poveri).
— In memoria di Laura Zebell Vittorelli da Laura Sossi 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Pierina de Gavardo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da L. S. 100.000 pro Cri alluvionati, 100.000 pro Ca-

ritas alluvionati, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Cav. 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Gau.
— In memoria del geom. Francesco Baydaz da Laura, Diego e Olga Zimic 50.000 pro Divisione cardiologia prof. Camerini.
— In memoria di Italia Basanese dalle famiglie Godina Santin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dante Boni da Nerina Boni Pulin 100.000 pro Casa di riposo F.lli Stuparich.
— In memoria di Nereo Bonivento dalla famiglia Timmeus 20.000 pro Centro riabilitazione ospedale di Cattinara.
— In memoria di Vitalina Cesanelli da Elena Maestro e Biancamaria Todeschini

50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Donmus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Luisa Chiaruttini ved. Noulhan dal figlio Glauco 100.000 pro Pia opera fratri e missioni (Trento).
— In memoria di Laura Ciuk da Tina e Marcello Morpurgo 50.000, da Anna Maria Pacella Massa 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Federico Cleva dal fratello, dalle cognate e dai nipoti 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Concetta Cosulich ved. Rimini da Lietta e Nedi Bernabina 50.000 pro Associazione nazionale famiglie cadute in guerra; da Renata Forchiasini 50.000 pro Anffas;

dalle amiche Egeria, Renata, Nelia e Aurelia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Covacci ved. Greatti da Bruno Cuderi 50.000 pro Alluvionati Piemonte.
— In memoria di Giuseppe Crevatin (Pino) da Modra, figli e nipoti 300.000 pro Divisione cardiocirurgica.
— In memoria di Norma Crizman dalla famiglia Battistin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alice D'Alba in Cescon dalla sorella Delia con Fulvio e dalle nipoti Fulvia con Pasquale e patrizia con Sergio 300.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Desanti dalla moglie Pina 100.000 pro Anffas.

— In memoria di Livio Ferruggia dal condominio di via F. Severo 71/1 200.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giovanna Franco (Mimma) da Lucia e Dina Gilla 30.000 pro Air.
— In memoria di Benedetto Ganz da Ania Adami 30.000, da Giorgia Adami 30.000 pro Casa Mater Dei.
— In memoria di Ida Guazzaroni dagli escursionisti della Soc. Alpina delle Giulie Cai 220.000 pro Sogit; da Umberto Furlan e famiglia 50.000 pro Club Alpino Italiano soc. Alpina delle Giulie.
— In memoria di Flora Lassiani dal Dipartimento scienze farmaceutiche Università studi di Trieste, Pen-

co, Hollan, Lovrelich, Bossi 365.000 pro Centro cardiologico ved. Scardi.
— In memoria di Flora e Sergio Lassiani da Raffaello Camerini 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luigia Lo Gatto ved. Scafa da Mario e Nidia Lauri 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lucio Malossi da Claudia, Licia, Elio e Gina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Nives Marco dal condominio di via Verrocchio 4 70.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nives Mariotti in Noni dalle famiglie Bontempo, Depolo, Piccoli, Murri 50.000 pro Liceo Dante (fondo prof. Aurelio Crivellari).



MICOLOGIA

Il fungo delle nebbie Bello ma pericoloso

Un fungo che abbonda nel Carso, ma che non dovrebbe essere raccolto, è il *Glycybe e Lepista nebularis*, «il fungo delle nebbie». Il guaio è che purtroppo la legge sui funghi emanata il 23 agosto 1993 n. 352 ne ha approvato la libera commercializzazione. Ne parliamo perché sulla qualità di questa specie esistono pareri opposti: chi la vuole senz'altro respingere, chi la trova ben apprezzabile, invogliato forse anche dalla grande quantità di questi funghi che si può trovare in periodi in cui la flora fungina scarseggia.



Lepista nebularis, specie diffusissima e molto abbondante in autunno.

È un fungo di bell'aspetto che può raggiungere il diametro di 6-30 cm di cappello, che si presenta molto carnoso; di colore grigio-cenero o biancastro, ricoperto da una pruina finissima che sparisce al tocco e con l'età, tanto che diventa liscio e brillante.

Cresce nei boschi, specialmente di conifere, in cerchi o in gruppi a volte numerosi, in autunno anche molto inoltrato. È stato recentemente accertato che questo fungo

tre anni) ha dato disturbi anche a livello renale. In alcune persone, anche la sola permanenza in ambiente chiuso, durante la bollitura del fungo, ha dato, ad alcune ore di distanza, vari disturbi gastrointestinali, accompagnati da vertigini e dolore di testa, sintomi che sono durati una settimana. Figuriamoci poi i casi di chi lo consuma più o meno regolarmente.

È evidente che questo fatto va attribuito a fenomeni di accumulo di sostanze tossiche allergizzanti nell'organismo. Nonostante quanto detto, chi si ostina a voler consumare questo fungo, osservi almeno alcune regole prudenziali: prebollitura con eliminazione dell'acqua di cottura, consumo limitato a scarsi quantitativi e mai in pasti ravvicinati.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione
micologica italiana

BRIDGE

Se Nord apre di cuori

Una smazzata dal campionato italiano a coppie miste di Salsomaggiore

Dal Campionato italiano a coppie miste conclusosi a Salsomaggiore lo scorso fine settimana e vinto dalla coppia genovese Olivieri-Buratti, nessuna buona notizia per i nostri colori. Mantengono la loro posizione in serie A le coppie Pecchia-Tavcer, Tosolin-Calogera e Rizzi-Simonc mentre retrocede in Promozione regionale la coppia Cividin-Trost. Deludenti i risultati delle coppie impegnate nella serie B mentre nella Promozione regionale va segnalata la netta affermazione di Colonna O-Gino Ligambi che ha preceduto i pordenonesi Maestri-Boni. Queste due coppie dovranno giocarsi la promozione in serie A il 16-17-18 dicembre a Milano contro le 18 coppie lombarde qualificate.

NR 12
♦T754
♥KJ5
♦J7
♦JT94
♦K8
♥QT7432
♦AQ43
♦6
♦QJ963
♥96
♦K62
♦853
♦A2
♥A8
♦T985
♦AKQ72

Da Salsomaggiore mi hanno portato la smazzata riprodotta nel disegno, tratta direttamente dal bollettino giornaliero stilato con il computer, per cui il 10 viene sostituito dalla lettera T. Nord in zona contro prima, apre in seconda posizione di un cuori. E su questa apertura, pur considerando l'aggressività tipica nei Campionati, ho delle riserve. Sud risponde

due fiori, Nord due cuori, Sud forza la licita con tre quadri che Nord alza a quattro nel colore. Sud interroga con quattro senza, licita che prevede la risposta a 5 assi comprendendo tra questi il K di atout, in questo caso quindi il re di quadri, e Nord replica con 5 quadri, mostrando di possedere un solo A e non il K di quadri. Tutto facile

per Sud: il compagno dovrebbe presentarsi con K, Q sest di cuori, A o A, Q quarti di quadri, tre carte nere con un top onore a picche. Quindi licita conclusiva a 6 cuori. Est attacca con la Q di picche e la situazione appare subito problematica per il Nord dichiarante. Vince la presa con il K in mano e prosegue con piccola cuori all'A e cuori per il K di Ovest. Lunga riflessione per il ritorno, con Nord che invoca mentalmente quadri, quadri ma Ovest non sente e giustamente rinvia a picche per l'A del morto. Tre giri con le teste a fiori per lo scarto di due quadri e impasse al K di quadri che non riesce. Una down quindi, forse era meglio non aprire con una Q sesta frillata e soli 11 punti onori.

Silvio Colonna

SCACCHI

Sfida uomo-macchina

Al termine del torneo S. Marco il vincitore affronta il computer Archimede

Si è disputato domenica scorsa, nelle sale dello storico Caffè San Marco, il torneo internazionale a squadre, tradizionale conclusione degli appuntamenti scacchistici autunnali. Alla prevista partecipazione delle squadre di Zagabria (MI. Bertok, MF. Samovojka, CM. Bertok jr e Zigo), Venezia (M. Pastres, CM. Bianchi, Bonivento e Pagani) e Trieste (M. Lostuzzi, De Val, CM. Cherin e CM. Seleni) non si è purtroppo aggiunta la squadra slovena di Maribor, bloccata all'ultimo momento da cause di forza maggiore, che è stata estemporaneamente sostituita da una seconda squadra triestina (CM. Varini, Russo, Quercioli e Masella) reclutata seduta stante. Un beffardo sorteggio pose subito di fronte le due squadre più accreditate della vigilia, e al termine di un incontro alacremente combattuto la spuntava Zagabria per 2,5 a 1,5 contro Trieste «A», mentre nella seconda semifinale Trieste «B» pareggiava 2 a 2 contro Venezia, ma grazie al migliore risultato di scacchiera riusciva sorprendentemente ad approdare alla finale. Qui però la maggiore prestanza della squadra croata si faceva sentire, e Zagabria si aggiudicava il trofeo imponendosi per 3,5 a 0,5 (il... mezzo punto della bandiera è di Varini contro Bertok) mentre una Trieste «A» ormai demotivata e penalizzata dalla defezione di Lostuzzi rimediava un pesante cappotto da Venezia e terminava solamente quarta. In precedenza si era invece concluso il torneo ve-

ro e proprio, giunto ormai alla sua quinta edizione, che anche quest'anno aveva radunato ben 50 scacchisti, 7 fra maestri e candidati e 13 nazionali. Grande equilibrio e risultato in bilico fino all'ultimo turno dove allo sprint prevaleva il CM. Tullio Mocchi, che con 7,5 punti su 9 bissava il successo dello scorso anno e si iscriveva quindi definitivamente alla Coppa San Marco «formula challenge», destinata al vincitore di due edizioni. Solamente lo spareggio tecnico però gli ha permesso di precedere un irriducibile Fulvio Cerchiar, che va sotto ogni aspetto tecnico e agonistico accomunato al vincitore. Terzo Daniele De Val (7/9) — primo nella graduatoria dei nazionali — che ha avuto il merito assieme ai primi due di concludere il torneo imbattuto, e quarto Franco Rupeni che a quota 6,5/9 precedeva l'estensore di queste note — primo nella graduatoria degli inclassificati — e Massimo Varini. A quota 6/9 hanno concluso Diego Cherin, Aldo Seleni, Riccardo Quercioli e Daniele Samuelli.

Ricordiamo che la premiazione del torneo si svolgerà questa sera alle 20 e sarà seguita da una simpatia — alla quale tutti sono invitati a partecipare — tenuta dal vincitore Tullio Mocchi, che affronterà, fra gli altri, anche il computer Archimede per una sfida uomo-macchina dai risvolti affascinanti e suggestivi.

Dario Russo,
Circolo degli Scacchi Antico Caffè San Marco

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

La scelta in 50 modelli, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica anche con pagamenti dilazionati fino a 5 anni, trasporto e montaggio gratuiti, aperto tutti i giorni esclusa la domenica.

CUCINE NOVENTA
per vivere meglio in cucina

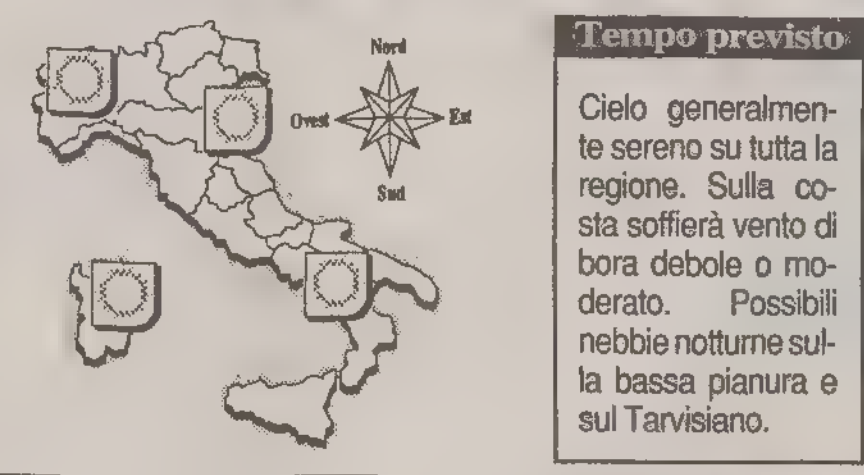
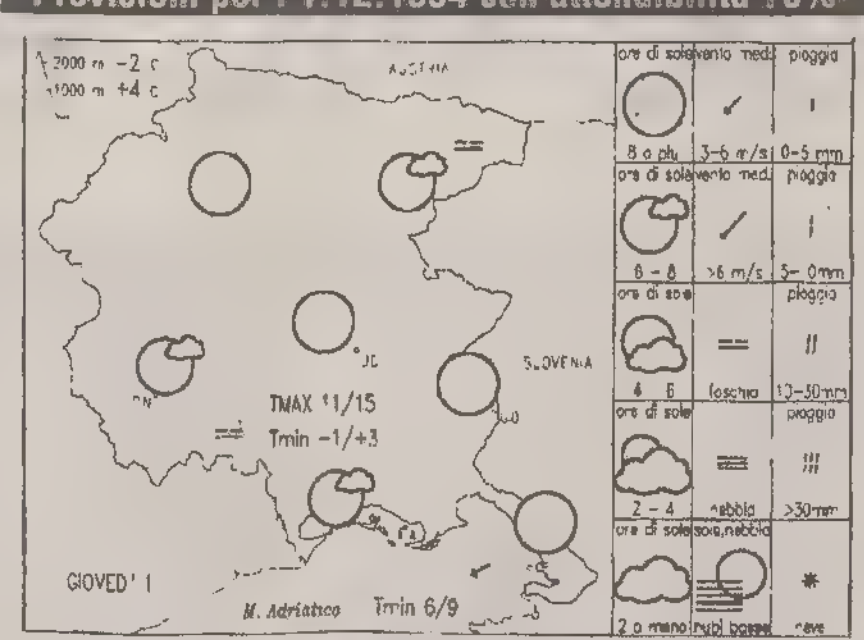
Stabilimento e show room: **PASIANO (PN)**
Strada del Mobile, 10 (5 km uscita Pordenone
fiera) tel. 0434/625290
Show room: **AJELLO DEL FRIULI (UD)** Via
Dante 34 (uscita Villesse) tel. 0431/973066



IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 12.12.1994 con attendibilità 70%

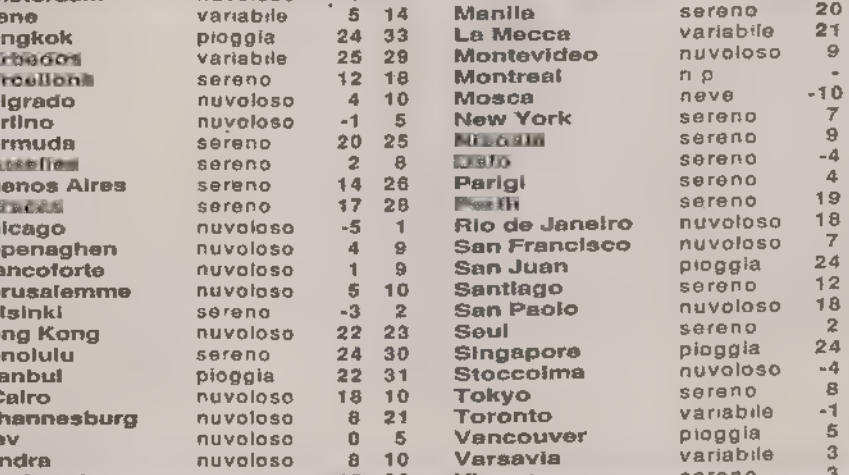
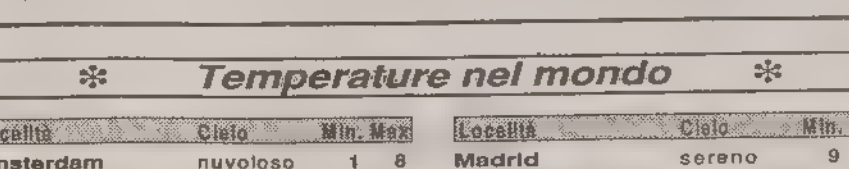
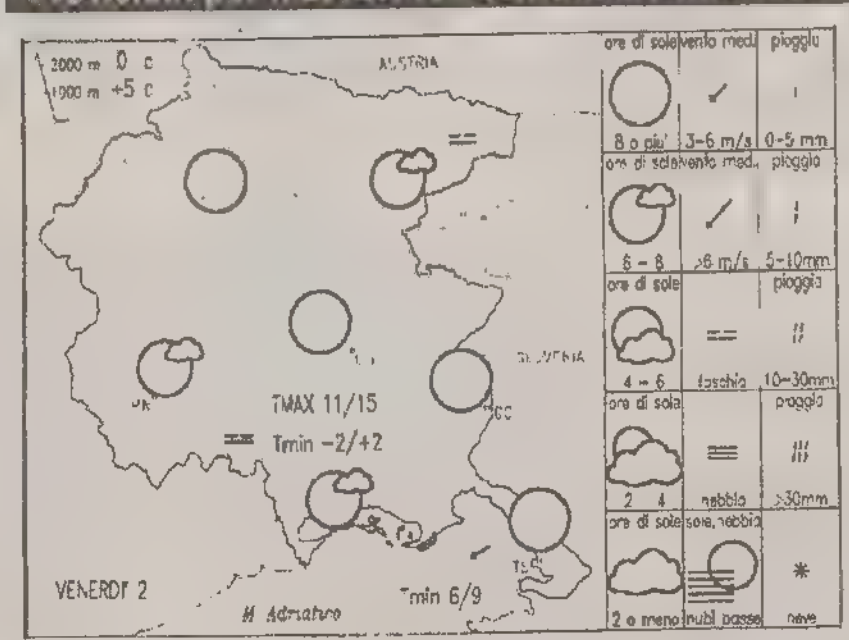


Tempo previsto

Cielo generalmente sereno su tutta la regione. Sulla costa soffierà vento di bora debole o moderato. Possibili nebbie notturne sulla bassa pianura e sul Tiroliano.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 2.12.1994 con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Mm.	Max	Località	Cielo	Mm.	Max
Amsterdam	nuvoloso	1	8	Madrid	sereno	9	21
Atene	variabile	5	14	Manila	sereno	20	34
Bangkok	pioggia	24	33	La Mecca	variabile	21	32
Barbados	variabile	25	28	Montevideo	nuvoloso	9	26
Batavia	sereno	12	18	Montreal	n.n.	-	-
Berlino	nuvoloso	4	10	Mosca	neve	-10	-2
Bermuda	sereno	20	25	New York	sereno	7	14
Buenos Aires	sereno	2	8	Rio de Janeiro	nuvoloso	19	32
Caracas	sereno	14	28	San Francisco	nuvoloso	7	14
Chicago	nuvoloso	-5	1	San Juan	pioggia	24	30
Copenaghen	nuvoloso	4	9	Santiago	sereno	12	28
Frankfurt	nuvoloso	1	9	San Paolo	nuvoloso	18	26
Ginevra	sereno	-3	2	Sao Paulo	sereno	2	10
Hankow	sereno	22	30	Singapore	pioggia	24	31
Honolulu	pioggia	22	31	Stoccolma	nuvoloso	-4	4
Istanbul	nuvoloso	18	10	Tokyo	sereno	8	15
Il Cairo	nuvoloso	8	21	Toronto	variabile	5	10
Johannesburg	nuvoloso	0	5	Vancouver	pioggia	5	10
Kiev	nuvoloso	8	10	Varsavia	variabile	3	7
Londra	sereno	12	26	Venezia	sereno	3	5

GIOVEDÌ 1.º DICEMBRE S. ELIGIO

Il sole sorge alle 7.25 La luna sorge alle 5.17
e tramonta alle 16.23 e cala alle 15.17

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	7,9	9,5	MONFALCONE	2,2	13,1
GORIZIA	3	12	UDINE	-0,8	12,4
Bolzano	-3	13	Venezia	4	7
Milano	2	7	Torino	0	15
Cuneo	6	13	Genova	11	17
Bologna	2	11	Firenze	-1	10
Perugia	4	11	Pescara	2	15
L'Aquila	-3	10	Roma	3	17
Campobasso	6	14	Bari	6	15
Napoli	6	15	Potenza	4	14
Reggio C.	11	18	Palermo	9	18
Catania	4	18	Cagliari	5	18

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o velato, salvo residui annuvolamenti sul basso versante adriatico e sulle regioni ioniche ove non si escluda qualche breve precipitazione. Visibilità ridotta per nebbie estese sulle zone pianeggianti del Nord e lungo le coste romagnole e marchigiane, in parziale diramamento durante la sera più calda della giornata; fenomeni nebbiosi saranno presenti nottetempo anche nelle valli e lungo i litorali del resto d'Italia.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: deboli orientali con residui rinforzi al Sud.

Mari: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso lo Jonio.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso tranne residui addensamenti più probabili sulle zone ioniche e locali stratificazioni sulla Pianura Padana.

Nebbie estese e persistenti al Nord e in banchi, durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulle restanti zone pianeggianti del Paese.

Temperatura: in lieve aumento, più sensibile sulle regioni di Ponente.

Venti: in prevalenza deboli di direzione variabile con locali rinforzi da Est sulle estreme regioni meridionali.

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA.

QUANDO IN CASA FA FREDDO, SPLENDID RISCALDA.



Una serie completa di stufe a legna, a gas, a kerosene, catalitiche, di termoventilatori e termocombustori per integrare il riscaldamento domestico.

SPLENDID

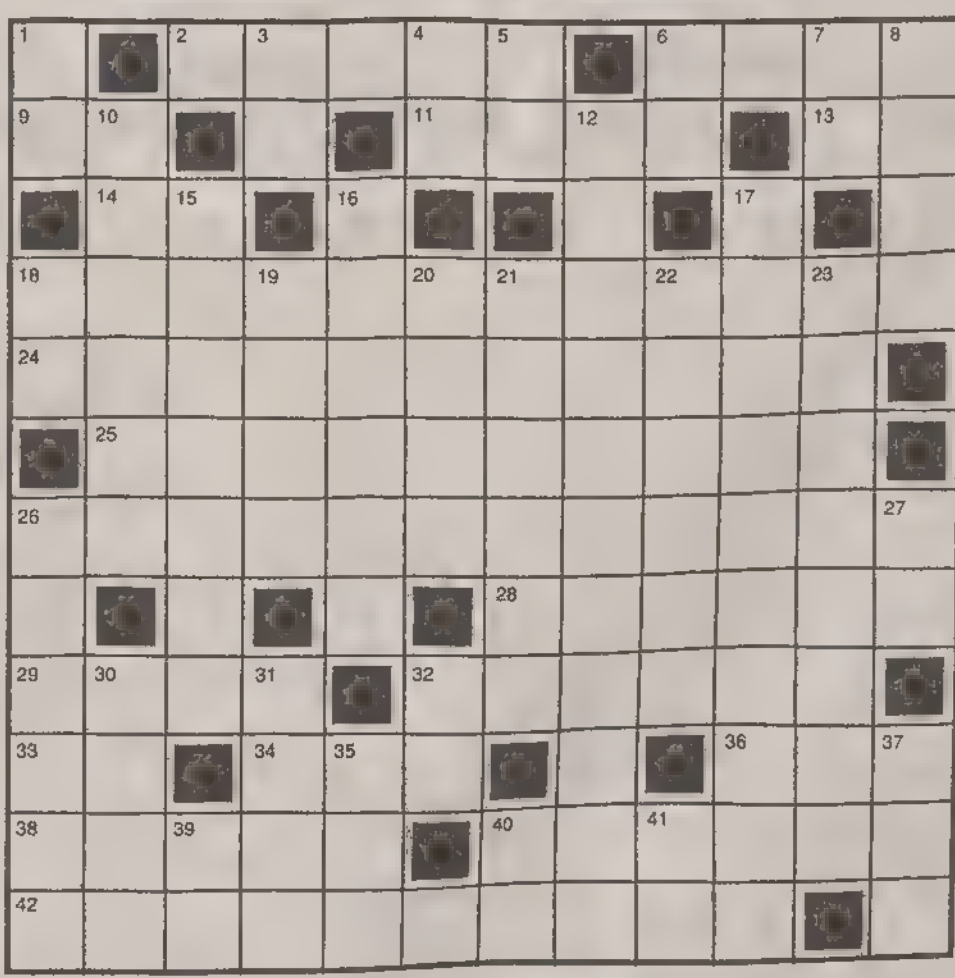
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

OLIMPIA SPLENDID - QUALITER (28) - Tel. 0322/828741

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Vi nacque il «Gattamelata» - 6 Il nome di Gabin - 9 Renzo Ricci - 11 Il copricapo del guerriero - 13 Vicenza in auto - 14 Simbolo dell'arabico - 18 Lanciati con violenza - 24 Non lo è il carnivoro - 25 Ha per capitale Tananarive - 26 Grati - 28 Jean attore francese - 29 Tutela i diritti d'autore - 32 Desiderare o pretendere - 33 Simbolo dell'erbio - 34 Nord Nord-Est - 36 Mendicante ucciso da Ulisse - 38 Il senso del toccare - 40 Geo, il primo trasvolatore delle Alpi - 42 Divorata dalle fiamme.

VERTICALI: 1 Vasco Rossi - 3 Iniziali di Celentano - 4 Simbolo del neon - 5 Quarantasei romani - 6 Il nome della Squillo - 7 Avellino in auto - 8 Ospitano covate - 10 Grappoli d'uva - 12 Ferraro cavalli - 15 Dote dello scaltro - 16 Il demonio - 17 Capitale malgascia - 18 Savona in auto - 19 Giovannissimo cavallo - 20 Incerto, fuggitivo - 21 Quello da Rotterdam era un famoso umanista - 22 Stare zitti - 23 Tegile per pasticci - 26 Sono profumati a maggio - 27 Sigla di Isernia - 30 L'ex Persia - 31 Istituto - 32 Venezia per l'Ac - 35 La valle... negativa! - 37 Infaticchiscono - 39 Iniziali di Cutugno - 40 Simbolo del cromo - 41 Sulle auto di Asti.



INDOVINELLO

Un ospite da allontanare
Se sale su, di certo ci vorrà,
per non sorbirsi qualche sua selocchezza,
qualcuno che ogni cosa infine assodi
con un pizzico di raffinatezza.

LUCCHETTO (6/5=)

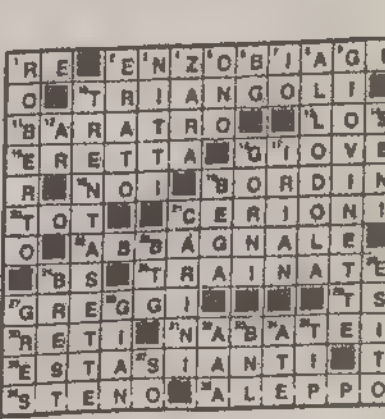
Zoppo offeso da sciocchi
Senza baston procede più spedito
ché nel naso pigliare s'è sentito
e i conti con quelli vuole fare
che sono più da sottovalutare!

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto:
Poster/oste ricco-PICCO.

Lucchetto:
Stalle/alleATO=STATO.

Cruciverba



ENIGMISTICA 100

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

pagine
di giochi
e rubriche

Ogni mese
in edicola

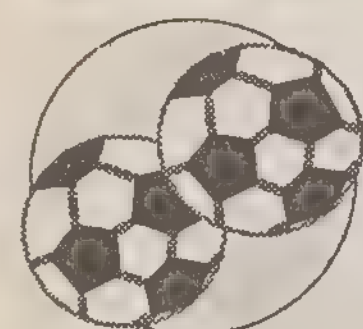
OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

	Ariete 21/3 20/4		Gemelli 21/5 20/6		Leone 22/7 23/8		Bilancia 23/9 22/10		Sagittario 23/11 21/12		Aquario 21/1 19/2
Non lasciatevi innervosire da una circostanza che vi irrita moltissimo ma che è ampiamente sotto controllo. In particolare non fate capire al partner che siete gelosi e che vi viene il batticuore quando guarda qualche altra persona...		C'è chi vi segue con gli occhi, approva il vostro operato, vi ammira chiaramente e non fa nulla per nascondere il fatto che avete fatto colpo. E' possibile che ne nasca un legame appagante e pieno di ottime prospettive di intesa.		Sentimentalmente parlando il periodo non è il massimo, poiché Plutone and company rendono difficili e complicati i rapporti sentimentali continuativi. Ma non hanno obiezioni, invece, su quelli estemporanei e sui brevi flirt...		Il benefico Giove, con la complicità di Venere, Luna e Plutone, è generosamente munifico nei riguardi del vostro bel segno. Per esempio facilita il passaggio di un'amicizia affettuosa a un tipo di rapporto più personale e intimo.		Sole e Mercurio vi invitano all'oculistica, a fare degli esami di vista di ciò che è già vostro, prima di far piani per il futuro. Le stelle vi spingono ad apprezzare in maniera più concreta quello che risulta esser già nel vostro cammino.		Il settore del lavoro è quello che assorbe la maggior parte della vostra attenzione e, anche se oggi la giornata è senza storia sotto questo profilo, certe questioni brutte o cattive, che vi tornano alla mente, gli astri vi daranno i suggerimenti giusti.	
	Toro 21/4 19/5		Cancro 21/6 21/7		Vergine 24/8 22/9		Scorpio 23/10 22/11		Capricorno 22/12 20/1		Pesci 20/2 20/3
In questo periodo potrebbe esser saggio controllare molto le uscite perché Giove, Luna, Venere e Plutone soffiano sul fuoco dell'entusiasmo nello spendere, ma a volte vi fa poco previdenti. Le spese ultimamente sono eccessive.		La giornata e la galvanizzazione spinta delle stelle al vostro segno presuppongono successi in ogni settore e circostanza. Comunque, non date eccessiva confidenza a nessuno e non date assolutamente spago alle persone pettegole.		Riuscirete a terminare un progetto interessante, che vi impegna allo spasimo ma che promette soddisfazioni a iosa. In tempi decisamente più brevi del previsto. Fate in modo di festeggiare l'avvenimento organizzando una festa.		Per la professione tenete presente che adesso sono assolutamente eccellenti i rapporti con l'estero, tanto che parecchi di voi potrebbero pensare d'acquistare la propria attività in mercati di valuta straniera, o aprire filiali all'estero.		Con una persona che collabora molto validamente e altrettanto attivamente con voi ci sono dei problemi da superare, problematiche che devono essere affrontate subito e di petto, prima che diventino montagne insormontabili.		La persona che attualmente vi piace da matti è deliziosa sotto tutti i punti di vista, ma ha un handicap: un contorno familiare e sociale invadente, abituato a fare il brutto o il cattivo tempo nella sua vita e che vi disturba parecchio.	

CALCIO

OGGI LA TOYOTA CUP A TOKYO TRA ROSSONERI E ARGENTINI



Savicevic è l'anti-Velez

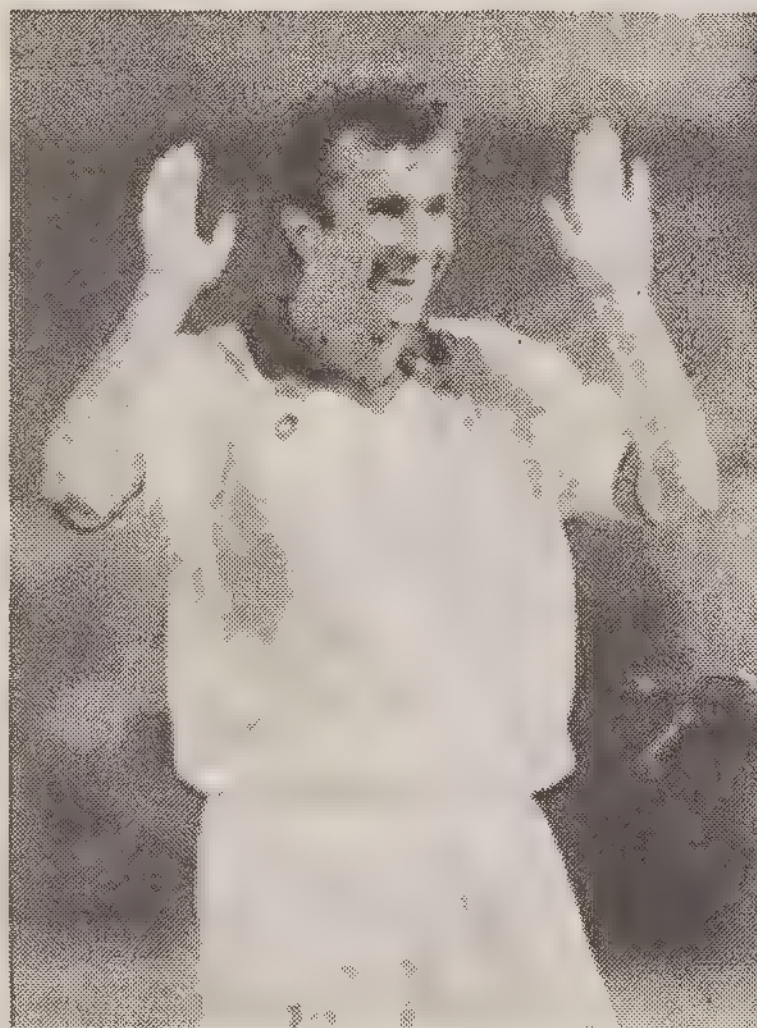
TOKYO — Il Milan chiede il miracolo al suo «genio» Dejan Savicevic: che ripeta contro gli argentini del Velez Sarsfield nella finale della Coppa Intercontinentale, la prestazione che ha portato i rossoneri a disputare per la sesta volta il prestigioso trofeo sfondando con un perentorio 4-0 il Barcellona nella finale della Coppa dei Campioni. «Per piegare gli argentini ci serve uno come lui che possa inventare la giocata vincente - assicura Fabio Capello - E' guarito, sta bene, se ha benzina può andare avanti anche per i 90 minuti».

Ma la scelta non è esente da rischi dato che Savicevic nell'ultimissimo e mezzo ha giocato soltanto 25 minuti a causa di uno strisciante alla coscia destra. E non aiuta a chiarire i dubbi la lacerazione con cui lo slavo alle dichiarazioni del tecnico risponde solo «Non capisco, ma obbedisco».

Per il Milan la partita vale la stagione. Una vittoria potrebbe riscattare i rossoneri da una serie di prestazioni mediocri e sfortunate in campionato e nelle coppe. «Le possibilità di vittoria sono 50-50 - considera Capello - Mi trovo con una squadra tremendamente segnata dal mondiale Usa, ma in ripresa. La serata nera con l'Ajax (0-2) è stata assorbita, in questi giorni di ritiro abbiamo fatto un buon lavoro, possiamo esprimere a un buon livello. Anche Massaro appare quasi completamente ristabilito dall'influenza».

«Ho selezionato la squadra che in questo momento mi offre maggiori garanzie fisiche, tecniche e tattiche - aggiunge il tecnico rossonero - Tassotti è una colonna del Milan, ha ritrovato la serenità dopo il travagliato mondiale negli Usa e ha più esperienza di Panucci. Quanto a Melli, ha qualche piccolo problema che cercheremo insieme di guarire».

La Coppa Toyota è un obiettivo fondamentale-



Dejan Savicevic, la speranza di Capello

le per la stagione 1994-95 - riconosce ancora Capello - Questa è la finale che abbiamo meritato sul campo, non ci è stata regalata come l'anno scorso per indisponibilità di altri (il Marsiglia). La sua conquista costituisce la premessa essenziale per battere il Salisburgo nella Champions League il 7 dicembre e restare nel grande giro internazionale. Obiettivi difficili ma indispensabili».

Per la squadra di Berlusconi la Toyota Cup riveste anche grande importanza commerciale. Solo la vittoria potrà far partire su buone basi la pianificazione di una scuola di calcio per giapponesi a Milano, il gemellaggio con squadre del Sol Levante e l'apertura di un centinaio di Milan Point per la vendita di prodotti collegati e di Milan Café come ritrovo dei tifosi.

Gli argentini non sono avversari raccomandabili. Praticano un gioco essenzialmente difensivo, spesso duro e falloso. «E' una squadra da pren-

dere con le molle - ammonisce Capello - Sono carismatici come tutti gli emergenti, sono forti fisicamente, con un collettivo compatto, dotato di buon gioco aereo. Molto pericoloso l'attacco: Asad ha il fiuto del gol, Pompei una tecnica notevole, Flores è solido e veloce. Li abbiamo studiati con due video. Davvero temibili».

Le armi migliori anti-Milan, secondo il tecnico degli argentini, Carlos Bianchi sono però altre: «Abbiamo l'entusiasmo che fa difetto al Milan, abituato da anni a vincere. E una condizione fisica perfetta. Queste potrebbero essere le nostre armi vincenti. Ma la sola parola vittoria mi fa venire il capogiro, non ci voglio pensare».

Però poi assicura ai giornalisti argentini: «Ci batteremo come al solito, per vincere a tutti i costi, magari ai supplementari, magari ai rigori. Ma vinceremo».

Chi pensa, e seriamente, a un successo è il difensore Sotomayor, abituato a giocare tra i rossoneri come

quando nel campionato italiano 1989-90 segnò di testa per il Verona, nel quale ha militato per due anni, il gol che eliminò i rossoneri dalla corsa per il titolo. «Contro il Milan sono sempre stato fortunato. Perché non anche questa volta?».

Se si dovesse andare ai rigori, c'è pronto il portiere Chilavert. In tre anni col Velez ne ha segnati ben 28 ed è altrettanto bravo a pararli: col Sao Paulo nella finale della Coppa Libertadores, aggiudicata ai rigori, ne ha neutralizzati due su cinque, propiziando la vittoria.

Il prestigioso trofeo, che premia la squadra campione d'Europa e la vincitrice sudamericana della Coppa Libertadores, è stato già appannaggio dei rossoneri nel 1969, 1989 e 1990, mentre il Velez vi si affaccia per la prima volta.

L'ultima formazione argentina a vincerla era stato il River Plate nel 1986. Lo scorso anno i milanesi erano stati sconfitti dal Sao Paulo per 3-2, con Savicevic in tribuna.

La partita sarà trasmessa in oltre 100 paesi alle 19 giapponesi di oggi, le 11 italiane. In Italia i diritti sono stati acquistati dalla pay tv Tele+2. Alla squadra vincitrice andranno 35 mila dollari mentre per la partecipazione il Milan ha ricevuto dalla Toyota 350 mila dollari e il Velez 210.

Arbitro Cadena (Colombiana).

Milan: Rossi, Baresi, Tassotti, Costacurta, Maldini, Donadoni, Savicevic, Boban, Albertini, Desailly, Massaro (12 Ielpo, 13 Simone, 14 Melli, 15 Di Canio, 16 Panucci o Gallini).

Velez Sarsfield: Chilavert, Hector Altamirano, Roberto Trotta, Victor Sotomayor, Raul Cardozo, José Basualdo, Marcelo Gomez, Christian Bassetas, Roberto Pompei, Asad, Oscar Flores (12 Guzman, 13 Zandonà, 14 Pellegrino, 15 Herrera, 16 Sanchez).

COPPA ITALIA / SOSA A SEGNO SU RIGORE

Monologo nerazzurro

Arrendevolezza del Foggia che nemmeno prova a stuzzicare l'Inter

1-0

MARCATORE: Nel pt al 3' Sosa su rigore. INTER: Pagliuca, Bergomi, A. Paganin (32' st Zanchetta), Seno, M. Paganin, Bia, Orlandini, Berti, Delvecchio, Fontolan, Sosa (14' st Conte). (12 Mondini, 16 Veronese). FOGGIA: Mancini, Padalino, Bucaro, Nicolli, Sciaccia, Caimi, Bresciani, Bressan, Capellini, De Vincenzo, Mandelli (22' st Marazzina), (12 Brunner, 13 Bianchini, 14 Di Bari, 15 Giacobbo). ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

NOTE: Angoli: 3-1 per

l'Inter. Espulso Sciaccia al 35' st per fallo di reazione su Orlandini, ammoniti Seno, Caimi e Orlandini.

MILANO — Meritata vittoria dell'Inter per 1-0 contro il Foggia nella gara di andata dei quarti di finale di Coppa Italia a San Siro. Ha risolto la partita un calcio di rigore segnato da Sosa al 3' del primo tempo, ma i nerazzurri avrebbero meritato almeno il raddoppio, mentre ha deluso il Foggia che non ha mai tentato di aumentare il ritmo e di affondare i colpi.

L'Inter era, tanto per cambiare, in emergenza al punto da non poter neanche completare la panchina. Assenti Festa, Bergkamp, Alessandro Bianchi, Pancev, Jonk e Dell'

Anno, oltre a Orlando Squalificato, Ottavio Bianchi ha chiesto ai suoi giocatori superstiti una prova di carattere.

Da parte sua, l'allenatore ha inventato l'ennesima formazione proponendo Sosa e Delvecchio di punta, Fontolan interno di sinistra, Orlandini sulla fascia destra e Berti regista a centrocampo affiancato da Seno. Il Foggia, che scontava le assenze di Biagioni e Di Biaggio, ha giocato cortissimo con Capellini appena più avanti dei compagni. I pugliesi, tra l'altro, sapendo quale trattamento gli interisti avevano riservato ai cugini rossoneri in Coppa Italia, hanno provato a «mimetizzarsi», indossando un completo giallo.

Se l'intento di Catuzzi

era quello di trascorrere a San Siro una tranquilla serata, per poi giocare la qualificazione in casa, i suoi hanno pensato bene di rovinargli subito il piano.

Erano passati appena tre minuti infatti, quando Bressan, in preda ad un autentico raptus agonistico, si è disinteressato del pallone per spingere con tutte e due le braccia Berti che, al centro dell'area, stava cercando di intervenire su un cross di Fontolan dalla sinistra.

Il rigore, nettissimo, è stato trasformato in gol da Sosa con un preciso rastottata.

Il Foggia, anche in svantaggio, non si è sballato. I pugliesi hanno fatto girare palla con calma, non creando pericoli

all'Inter, ma nello stesso tempo offrendo ai nerazzurri pochi spazi per affondare il contropiede. Sono state comunque dell'Inter, ispirate da Berti e Fontolan, e conclude quasi sempre da un brillante Delvecchio, le azioni più pericolose.

Al 13' incredibile errore di Sosa, smarcato a tre metri da Mancini dopo una lunga fuga di Delvecchio. Al 41', ancora il centravanti ha impegnato severamente Mancini con un gran tiro rasoterra deviato in angolo dal portiere.

Nel secondo tempo la partita non è cambiata. Bianchi ha sostituito Sosa con Conte, mentre Catuzzi ha cambiato Mandelli con Marazzina. Ma è stato l'Inter ad avere ancora un paio d'occasioni per raddoppiare.

Il Parma è persino sprecone

2-0

MARCATORI: nel pt 45' Zola; nel st 6' Branca. PARMA: Galli, Castellini, Mussi (13' st Pellegrini), Minotti, Apolloni, Couto (1' st Fiore), Branca, Pin, Crippa, Zola, Sensi. (12 Bucci, 14 Franchini, 16 Quiriconi). FIORENTINA: Toldo, Luppi, Pioli, Sottil (16' st Campolo), Marcio Santos, Malusci, Tedesco, Amerini, Batistuta, Rui Costa (26' st Flachi), Baiano. (12 Scalabrelli, 13 Bruno, 14 Robbiati).

ARBITRO: Trentalange di Torino.

NOTE: Angoli: 9-6 per il Parma. spettatori 13.500; ammoniti: Couto e Luppi per gioco scorretto; espulso Baiano al 5' pt per fallo di reazione.

PARMA — Il Parma batte la Fiorentina per 2-0 ma non può dirsi pienamente soddisfatto: l'espulsione di Baiano dopo soli 5' e l'incredibile numero di palle gol sprecate dai gialloblù lasciano infatti qualche possibilità ai viola, quando invece il Parma avrebbe potuto approfittare della situazione favorevole e chiudere anzitempo il discorso qualificazione.

Pesano sulla coscienza di Branca e Zola, peraltro gli autori dei due gol gialloblù, alcuni errori di mira fra i quali il più grave è senza dubbio quello dell'ex fiorentino, che si è fatto parare da Toldo il rigore del possibile 3-0. E proprio l'estremo difensore viola è stato uno dei protagonisti della partita. Al 5' la prima svolta: Baiano subi-

sce fallo da Couto e reagisce, proprio sotto la tribuna. Il suo gesto non sfugge a Trentalange ed è inevitabile il cartellino rosso, mentre il portoghese viene ammonito.

La Fiorentina, che già era scesa in campo con una difesa a cinque per ovviare alle assenze dei suoi centrocampisti titolari (Cois, Di Mauro e Carbone), arretra ancor di più affidandosi al contropiede. Il Parma però stenta a produrre palle gol. La prima è al 9' ma Zola, ben servito da Branca, si allarga troppo e Toldo gli chiude lo specchio. Al 18' va in gol Batistuta, trasformando in modo mirabile una punizione, che però era di seconda. Il braccio alzato di Trentalange spegne così l'entusiasmo dei viola.

Al 21' nuova opportunità per Zola, che tira su Toldo da pochi passi. Dopo un contropiede sprecato da Batistuta con un tiro alto, continua l'assedio a ritmo lento del Parma, che passa solo allo scadere del tempo con una rovesciata di Zola su centro della destra di Sensi.

Nella ripresa il Parma si presenta con il giovane Fiore a centrocampo, mentre al posto del portoghese Couto viene arrestato Sensi. Al 6' il raddoppio: fuga di Zola sulla destra, cross sul quale irrompe Sensi; Toldo ribatte ma proprio sui piedi di Branca, che insacca. Al 13' Malusci sfiora l'autogol su cross di Minotti e al 18' Toldo para sul nuovo entrato Pellegrini.

Giallo al 22': Fiore tira e la palla, dopo la deviazione di un difensore viola, sembra finire in rete. Esultano i gialloblù, il guardalinee indica il centro del campo ma Trentalange, dopo qualche protesta di entrambe le parti, concede il calcio d'angolo; evidentemente quel pallone non era entrato. Al 24' Branca si procura un rigore che poi però spreca, prima facendosi parare il tiro da Toldo, poi calciando alto sulla ribattuta.

STASERA A TORINO ARRIVA LA ROMA (RAIUNO, ORE 20.40)

Juve con gli uomini contati

Tornano a giocare Carrera e Torricelli, i due emarginati da Lippi

TORINO — Sarà una Juventus molto rimaneggiata quella che questa sera alle ore 20.45 allo stadio Delle Alpi affronterà la Roma nell'andata dei quarti di finale di Coppa Italia. Sei i titolari assenti tra i bianconeri, con un settimo giocatore, Tacchinardi, in dubbio. Per Di Livio, Fusi, Deschamps, si tratta di vecchi infortuni, mentre Baggio, dolente al ginocchio, Kohler, con un lieve risentimento muscolare, e Conte, reduce dalla commozione cerebrale accusata domenica a Padova dopo una caduta, sono a riposo per motivi precauzionali, nella speranza di recuperare almeno qualcuno domenica contro la Fiorentina in campionato.

Lippi ha quindi gli uomini contati, soprattutto in difesa, dove opererà probabilmente per Carrera libero, affidando a Torricelli il ruolo di fluidificante destro e a Porri quello di stopper. Il tecnico bianconero ha ribadito che «una grande squadra deve essere capace di sopportare alle assenze, basta che queste non siano troppo prolungate, come per noi si è verificato in passato, anche se la critica ben raramente le ha sottolineate».

La Roma intanto è partita, nel primo pomeriggio, per Torino senza Moriero e Statuto. L'assenza del secondo era scontata alla vigilia, quella di Moriero è, inve-

ce, una conseguenza della partita di domenica. Mazzone dovrebbe far osservare un turno di riposo al brasiliano Aldair, tornando ad impiegare Thern a centrocampo. Annoni avrà spazio, per la prima volta, dall'inizio dopo circa due mesi di assenza.

«Con la Juve ho vissuto tanti derby - ricorda l'ex granata - Erano partite molto sentite, loro erano sempre più forti, ma giocavamo sempre alla pari».

Ad Annoni, con ogni probabilità, toccherà la marcatura di un amico, Gianluca Vialli. «Per me è sempre il numero uno in Italia - dice il difensore - Ha molto da insegnare a tutti. La Juve, co-

unque, non è solo lui, ha la miglior difesa del campionato e un ottimo attacco».

Per Fonseca, quella di stasera è una «partita difficile, ma non solo per la Roma». I giallorossi affrontano l'impegno di Torino con l'entusiasmo per la vittoria nel derby e il pensiero al possibile incrocio in semifinale con i «cugini» biancoazzurri. «Ma noi non pensiamo a questo - spiega Balbo - pensiamo solo ad andare in finale e vincere la Coppa Italia».

La partita di domenica, in casa giallorossa, è ancora argomento del giorno («Il gol è stato una gioia immensa», dice Fonseca), ma la Juve è l'avversario ideale per frenare entusiasmi troppo facili.

Queste le formazioni di Juventus - Roma, partita di andata dei quarti di finale della Coppa Italia, in programma stasera a Torino.

Juventus: Peruzzi, Ferrara, Orlando, Carrera, Porrini, Paulo Sousa, Torricelli, Tacchinardi, Vialli, Del Piero, Ravanello. (12 Rampulla, 13 Jarni, 14 Marocchi, 15 Morelli, 16 Gracchi).

Roma: Cervone, Annoni, Lanna, Thern, Petrucci, Carboni, Caprioli, Piacentini, Balbo, Giannini, Fonseca (12 Lorieri, 13 Colonnese, 14 Benedetti, 15 Maini, 16 Totti).

Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Sette fermati in serie A e altri nove in serie B

MILANO — Sette giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo in relazione alle gare di domenica scorsa: per due giornate Baronchelli (Brescia), per una ciascuno Negro (Lazio), Biagioni (Foggia), Conte (Juventus), Gualco (Cremone), Lantignotti (Cagliari) e Signorini (Genoa), quest'ultimo con l'aggiunta dell'ammonizione e di un'ammonizione di 500 mila lire.

Il giudice non ha, invece, preso provvedimenti a carico della Lazio per il comportamento dei propri tifosi durante il derby, riservandosi l'eventuale assunzione «all'esito degli ulteriori accertamenti richiesti all'ufficio indagini».

In serie B, nove gli squalificati, tutti per una giornata: Maiella e Biffi (Palermo), Caccia (Ancona), Atzori (Perugia), Cavaliere (Ascoli), Circati (Salernitana), Gattuso (Como), Valoti (Verona) e Ziliani (Cosenza). Maiella ha avuto anche l'ammonizione e un'ammonizione di 750 mila lire.

Squalificato a tutto

il 5 dicembre l'allenatore in seconda del Perugia, Diego Giannattasio, per aver protestato in modo irrispettoso verso l'arbitro. Il dirigente del Palermo Giorgio Perinetti, per una frase ironica, se l'è invece cavata con l'ammonizione.

Serie A
Bari-Foggia: Nicchi di Arezzo, Cagliari-Lazio: Cesari di Genova, Cremonese-Inter: Brachi di Prato, Juventus-Fiorentina: Stafoggia di Pesaro, Napoli-Torino: Beschin di Legnano, Parma-Brescia: Borriello di Mantova, Roma-Padova: Treossi di Forlì, Sampdoria-Genoa: Ceccarini di Livorno.

Serie B
Acireale-Venezia: Tombolini di Ancona, Ascoli-Como: De Santis di Tivoli, Cesena-Udinese: Cardona di Milano, F. Andria-Atalanta: De Prisco di Nocera, Lucchese-Chievo: Franceschini di Bari, Perugia-Pescara: Arena di Ercolano, Piacenza-Lecce: Lana di Torino, Salernitana-Palermo: Cinciripini di Ascoli, Verona-Ancona: Bolognino di Milano, Vicenza-Cosenza: Gronda di Genova.

LA NUOVA TRIESTINA SI PREPARA

Pressing sul Caerano

I veneti stanno infilando risultati utili in serie

TRIESTE — Ore 15: lezione di pressing. Parola straniera quest'ultima molto in auge nel pianeta calcistico, facilmente traducibile in pressione. Portare pressione sul portatore di palla avversario, con uno o più uomini contemporaneamente, per costringerlo all'errore e soffocargli il pallone ripartendo in contropiede. Un po' l'essenza stessa del gioco del calcio.

Franco Pezzato, ieri, nell'allenamento pomeridiano, ha cercato di infondere ai suoi i dettami di questo atteggiamento tattico. La difesa titolare a far girare la palla, attaccanti e centrocampisti (sempre titolari) protesi nel tentativo di rubargliela. Per riuscire in tale intento, è necessaria una dose supplementare di aggressività. Dote che è quasi totalmente mancata all'Alabarda nella trasferta di Bassano. Qualità assolutamente indispensabile per riuscire a rendere la vita difficile a quel Caerano che, domenica prossima, sarà l'avversario di turno della Triestina.

La formazione trevigiana (Caerano San Marco è un paesotto situato ad una manciata di chilometri dal capoluogo della Marca) è di quelle super-temibili: prima dell'inizio del campionato la davano tutti come possibile terza forza del torneo, immediatamente alle spalle delle favorite Treviso e Triestina. Un inizio non proprio alla grande l'aveva però relegata nei bassifondi della graduatoria. Ora, per i veneti, la musica è totalmente cambiata. Basta dare uno sguardo al recente cammino trevigiano per farsi venire la pelle d'oca. Stare un po' a sentire: 5 reti e relativa vittoria contro il forte Bassano; colpaccio esterno sul campo della Luparense (prima squadra a riuscire in questo intento); pareggio con il Montebelluna ed altri quattro punti di fila strappati a Rovereto e Pievevina. Ruba da farsi venire un coccolone.

«Hanno fatto proprio una bella cosa — il lapidario commento di Luigi Incitti, dopo aver dato uno sguardo al recente percorso del Caerano — per dirci una cosa: l'interregionalismo è un campionato strano, dove tutte le squadre possono partire favorite e poi, magari, trovarsi a lottare per la salvezza. Oppure, l'esatto contrario. Qui succede di tutto. Faccio un esempio: quando giocavo nel Gangi, nell'interregionale siciliana, avevamo 8 punti di svantaggio dal Trapani che era una squadra fortissima. Alla fine, il campionato l'abbiamo vinto noi, lasciando i trapanesi 8 punti sotto. Tutte le squadre possono essere forti e tutte deboli. Dipende dalla singola giornata. Guardate il nostro campionato, non aveva mai visto tante vittorie in trasferta. E pure noi, che vinciamo più facilmente lontano da casa che non al Rocco. Qui, a Trieste, le altre squadre arrivano per chiudersi dietro e non lasciarci giocare. Credetemi, anche il Caerano farà lo stesso».

Alessandro Ravalico

Tra i dilettanti sanzioni per ordinario nervosismo

TRIESTE — Il giudice dei dilettanti ha deliberato. Nel campionato di Eccellenza la squadra di P. J.

Nel campionato di Prima categoria, squalifica per una giornata effettiva di gara perché, dopo essere stato sostituito verso la fine della gara, si rivolgeva in modo ingiurioso verso il pubblico a Pinatti Michele (Cormonese). E poi a Clinaz Simone e Gerli Massimo (Cormonese), Calò Ruggero (S. Sergio), Illeni Alessio (Gemonese).

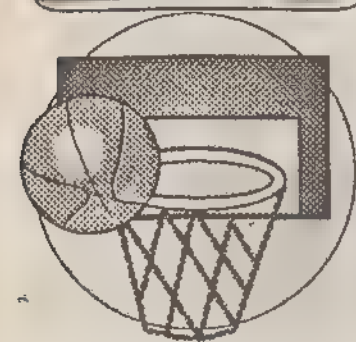
Nel campionato di Promozione squalifica per una giornata di gara a Zuliani Michele (7 Spighe), Giordano Marzio (Pordenone), De Paoli Alessandro (Pro Aviano), Costapera Guido (Valnatisone), Pevero Nicola (Serenissima P.), Cristanigh Massimo (Manzano), Passoni Marco (7 Spighe), Bressanotti Fabio (Maniago), Cossetini Stefano (Spilimbergo), Bianchini Fabrizio (Flumignano), Del Fabbro Carlo (Tricesimo), Della Pietra Dennis (Cordenons), Bruno Simone (S. Canzian), Corsi Sergio (S. Giovanni), Andreotti Fabio (Sangiorgina), Del Sal Enzo (Trivignano), Fabbian Simone (Trivignano), Peressini Franco (Lucinico), Cristanigh Massimo (Manzano).

Squalifica per due turni a Zanin Renato (Flumignano), Sacco Moreno (Valnatisone), Rossi Marco (Serenissima P.).

Nel campionato di Prima categoria, squalifica per una giornata effettiva di gara a Favot Federico (Chions), Pizzolotto Gianni (Morsano), Zovatto Stefano (Fiume Veneto), Ermacora Moreno (Villanova), Frausin Fabio e Tomasini Gianluca (isonzo T.), Stulle Francesco (Zaule Rabbuiesse), Fabbiani Ivan (Tavagnacco), Galati Tonino (Aurora Buonacquisti), Cressatti Lauro (Rivignano), Contardo Maurizio (Villanova), Turchet Sandro (Torre), Minen Ivan (Villanova), Grion Massimo (Union 91), Polacco Cristian (Muggesana), Savio Gianluca (Donatello Ol.), Sclausero Luca (Bearth), Malusa Sandro (Vesna), Versa Roberto (Opicina).

Squalifica per due giornate effettive a: Avoleto Gianni e Marchi Federico (Vivai Rauscedo), Comoretto Mauro (Bulesse), Cesarin Giancarlo (Futura), Mauro Stefano (Reanesse), Bovio Luca (Aurora Buonacquisti), poi, perché dopo l'espulsione profferiva frasi ingiuriose verso la categoria arbitrale, a Bressan Eriberto (Chions).

BASKET



72-71

ILLYCAFFE' TRIESTE: Gattoni 5, Sabbia 4, Burt 22, Tonut 11, Cattabiani, Zamberlan 4, Pol Bodetto 3, Thompson 19, Bargna 4. N.e: Dallamora.
PANIONIOS ATENE: Christodoulou 16, Angelou, Kalaitzis 7, Kiki-las, Koutsopoulos, Mays 24, Tsopis 1, Bailey 23, Karagoutis. N.e: Bosganas.
ARBITRI: Rems (Slovenia) e Brazauskas (Lituania).
NOTE: tiri liberi, illycaffè 19 su 24, Panionios 12 su 20. Tiri da tre punti: illycaffè 1 su 14 (Gattoni 0/1, Sabbia 0/1, Burt 0/4, Tonut 1/4, Zamberlan 0/4), Panionios 5 su 13 (Christodoulou 3/5, Angelou 0/1, Kalaitzis 1/1, Mays 1/5, Karagoutis 0/1). Usciti per falli: nel s.t. al 17'41" Bailey (65-69), al 18'23" Kalaitzis (67-69), al 18'36" Burt (68-69).
Servizio di

Roberto Degraffi

TRIESTE — Bene, bravi, sette più. Tre giorni appena per ripassare la lezione eppure sono bastati all'Illycaffè. Quella che a Treviso era stata un'orchestra sfatata, ammutolita e ridotta a un solista, contro il Panionios ritrova l'identità smarrita. Con i greci vince la squadra, nella prova agonisticamente più convincente della stagione (le due perle contro Varese - peraltro di caratura inferiore al Panionios, quarta forza del campionato greco - fanno storia a parte...).

Giovannino Sabbia, dopo essersi guadagnato uno sguardo luciferino da Bernardi per un paio di iniziative sgangherate, a cinque secondi dalla fine ciuffa il canestro della vittoria. Con quel canestro l'ala lodigiana distilla due certezze: anche un uomo levato dalla panchina può essere quello dell'ultimo tiro; si può vincere anche senza Burt.

Già, la guardia, con gli occhi lucidi per l'influenza, dopo aver retto alla grande per 20 minuti (e canonici 19 punti, quasi

ILLYCAFFE' / COPPA KORAC, CON UNA INTENSA PROVA DI SQUADRA, BATTUTI I GRECI

Sabbia divorora il Panionios

A cinque secondi dalla sirena (e con Burt fuori per falli) il canestro decisivo

Thompson determinante nella ripresa. I biancorossi mettono a profitto la «lezione» di Treviso. Ancora in corsa per i «quarti»

in media un punto al minuto) cala alla distanza e commette falli in sequenza. Il quinto lo rimedia a un minuto e mezzo dalla fine. A quel punto il Panionios è ancora avanti, 68-69. Ebbene, negli scampoli finali l'Illycaffè riesce a sintonizzare cuore e testa: difende senza sporcarsi con falli inutili, sfrutta la stazza di Thompson, si inventa un «killer» nel giovanotto venuto dalla Padania.

Trattandosi di una squadra che fa dell'imprevedibilità la sua costante, sarà bene che tutto il bene possibile ce lo raccontiamo sottovoce. Mica la Teorema domenica farà sconfiggere tutto, no? Mettiamo la sordina allora sui progressi di Thompson che nella ripresa ha tesaurizzato con intelligenza la pesante situazione falli dei lunghi avversari, raccontiamo sottovoce gli 8 recuperi 8 di un Gattoni impreciso ma «attivo», la concretezza di Tonut, il lavoro sporco di Bargna e Pol Bodetto.

Silenzio completo, quello sì, sull'1 su 14 nelle bombe (0/4 di Burt e Zamberlan) e soprattutto sul folcloristico arbitraggio dell'ineffabile Rems e del suo assistente. Quando la compensazione diventa il solo metro, il professor Naismith si rivoltella nella tomba...

Il Panionios ha tre crack in campo (la coppia Usa e la bandiera Christodoulou) e uno in panchina, il santone Ivkovic. Quanto bastava, alla vigilia, per rendere la scommessa intrigante a uno come Bernardi che, parole sue, ama l'azzardo. Lancia in quintetto Bargna, si tiene Tonut ala piccola, chiama la banda a un coinvolgimento maggiore in attacco. Per una decina di minuti le due squadre si esprimono a livelli eccellenti:

Burt è un martello ma dall'altra parte Bailey non sbaglia nulla. Il Panionios tira con percentuali da fiaba e difende da grand guignol.

L'Illycaffè e i greci si mantengono sempre a contatto (26-25 all'11'). Al 13' Thompson in attacco commette il suo terzo fallo e va ad assaggiare il legno. Il ritmo cala sensibilmente, gli ateniesi passano avanti e il pivot biancorosso si becca la ramanzina. «Il tuo stupido terzo fallo ha cambiato l'incontro», la strigliata di Bernardi ha l'amplificatore...

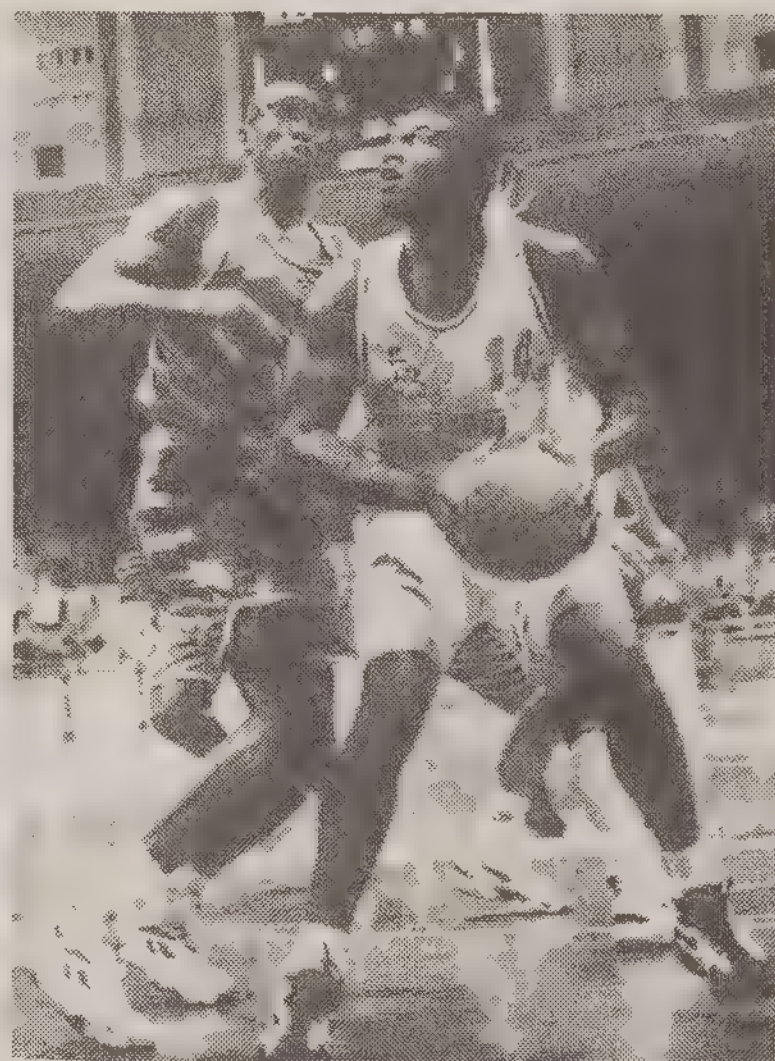
E infatti il Panionios conserva il vantaggio fino al riposo (39-43). La ripresa comincia il dov'era finito il primo tempo: con l'elegante Bailey a canestro. Niente paura, un 7-0 con la riscoperta del contropiede rimette le cose a posto. E Pol Bodetto, già che c'è, allenta uno stoppone a Bailey: agomitare con le glorie Nba ci sta prendendo gusto.

Uno scontro tra Gattoni e Christodoulou resta per fortuna a livello di benedizioni reciproche e occhiate, meno platonico Kalaitzis che piazza una gomitata vigliacca. Rems latita. Bailey, con 4 falli a carico, ammorbidisce la pressione su Thompson e il bimbone ne approfitta. Contro la zona greca, l'Illycaffè ha qualche problema. Burt, furbicantante, perde in lucidità e si carica di falli. Ma stavolta ha attorno una squadra: Tonut, stoppando Christodoulou, frustra un contropiede del Panionios, Thompson mette in mostra una insolita precisione dalla lunetta.

A un minuto e mezzo dal termine l'uscita di Burt. Mays realizza i liberi e porta i greci a +3 (68-71) ma subito Thompson costringe al fallo Christodoulou. Il centro realizza entrambi i personali. Ultimo minuto. Mays si impappina ma il pallone picchia contro un ginocchio di Thompson. Rimessa greca, Angelou sbaglia da fuori, il solito Thompson arpiona il rimbalzo. Restano 30 secondi per l'ultimo tiro. Lo trova, da posizione centrale, Sabbia. Ivkovic chiama time-out ma nei 5 secondi che restano l'Illycaffè non abbocca.



«Bandiere» a confronto: Tonut contro Christodoulou; a destra Thompson e Bailey. (Italfoto)



ILLYCAFFE' / IL TECNICO VEDE SEGNI DI PROGRESSO

E Bernardi può sorridere

Sabbia, «eroe» della serata: «Ci ho provato, è andata bene»

TRIESTE — La «Magna Grecia» non aveva fatto i conti con la «Magnum» di John. Sabbia, da buon militare, ha sparato il colpo giusto al momento giusto, quando cioè mancava appena una manciata di secondi alla conclusione dell'incontro. «In quel momento — commenta Giovanni — non ho avuto il tempo per pensare, si è creato un varco, mi sono buttato ed è andata bene. Ecco, il sottoscritto e la squadra siamo fatti così, non dobbiamo riflettere troppo, prendiamo questa vittoria quale viatico per il campionato e per la Korac, che ci vede ancora in corsa».

La Illycaffè è sempre nell'incubatrice del gioco, però mostra degli indiscutibili miglioramenti. «Per fare un figlio —

scherza Bernardi — ci vogliono nove mesi e la formazione deve crescere...» ecco, fra le sorprese in quintetto quel Tonut numero 3, mentre Dallamora non è stato nemmeno impiegato. Esperimenti o necessità derivanti dalla consistenza degli avversari? «Un po' l'uno — precisa l'allenatore — e un po' l'altro. Il Panionios, con quell'atleta straordinario che risponde al nome di Christodoulou, che apparentemente lascia perplessi dal punto di vista fisico, mi preoccupava per la sua potenza, inoltre in Coppa bisogna partire bene e con molta decisione. Con Pol Bodetto e Bargna il complesso ne beneficia quanto a inter scambiabilità e può affrontare situazioni diverse con un numero mag-

giore di giocatori». Atene si è rifugiata nella «zona» e i biancorossi hanno penato, anche perché Burt dopo una primafrazione eccellente, è calato di tono. «Quel sistema tattico — aggiunge il coach — ci impaurisce e la circolazione della palla risulta problematica. Steve non poteva dare di più, in quanto influenzato. Visto Thompson? Ha sofferto un Bailey, tipo che si guadagna un milione di dollari, tuttavia si è fatto valere quanto a rabbia difensiva meravigliando perfino il sottoscritto per la precisione dalla lunetta. Si è espresso bene anche Tonut, cosa che mi rallegra in vista degli impegni di campionato. Con un successo del genere si può guardare alla A1 con convin-

zione e serenità». Dall'America con onore, Jan Budin, appena lasciata l'Under 20 non si è lasciato scappare l'occasione per improvvisarsi tifoso: «Ritengo che Ettore Messina sia rimasto soddisfatto delle nostre prestazioni. Gironi è stato davvero superlativo. Quanto alla Illy mi ha impressionato il rendimento di Thompson». Nel parterre notato Massimo Cosmelli, team manager della Scavolini. Possibile che sia già venuto a spiare Trieste? «Niente di tutto questo — afferma — non spetta a me la questione tecnica. Ho l'incarico di portare a Pesaro l'arbitro lituano e il commissario». Gran bella compagnia per quanto abbiamo visto in campo...
Severino Baf

KORAC / IL QUADRO

Siviglia ok a Mosca: in quattro a 2 punti. Stefanel Cenerentola

TRIESTE - L'Illycaffè con la vittoria di ieri sera raggiunge il Panionios a quota 2, trovando anche la Dinamo-Mosca e il Siviglia che ieri è riuscito a imporsi in Russia 65-82. Insomma, equilibrio perfetto. Del «quartetto» più penalizzati a questo punto dovrebbero essere i moscoviti che hanno già disputato due gare interne e dovranno cercar la qualificazione in trasferta. All'Illycaffè, superato l'avversario più difficile, potrebbe essere sufficiente vincere i tre incontri casalinghi per entrare nel «quartetto».

GIRONE A. Cholet (Fra)-Filodoro (Ita), 83-79; Ug Istanbul (Tur)-Manresa Barcellona (Spa) 81-75. Classifica: Istanbul 4; Filodoro e Cholet 2; Manresa 0. Ai bolognesi sono stati fatali 6' di black-out totale, tra il 10' e il 16' st, in cui non sono stati in grado di segnare nemmeno un punto e invece ne hanno subiti 14 di fila. Addirittura Bologna, dal 10' in poi, l'unico canestro su azione lo ha segnato quasi alla sirena, con una bomba di Esposito. Nel primo tempo i bolognesi avevano raggiunto gli 11 punti di vantaggio.

Anche in avvio di ripresa i bolognesi sembravano poter controllare la partita: al 7' il vantaggio era di 10 punti (62-52). Gli arbitri hanno dato il loro contributo alla rimonta dei francesi (Rigaudau, 27 punti, e Karnishovas, 21): a 6' 30" dalla fine, sui 67-69 per Cholet, hanno fischio un'intenzionale per un evidente fallo su Esposito. Poi, alle proteste francesi, hanno invertito il giudizio attribuendo l'intenzionale ad Esposito. I punti bolognesi: Esposito 26, Pilutti 12, Pezzin 2, Djordjevic 18, Gay 17, Frosini 4, Damiao, Casoli.

GIRONE B. Alba Berlino (Ger)-Birex Verona (Ita) 76-66; Pau Orthez (Fra)-Estudiantes Madrid (Spa) 86-77. Classifica: Pau Orthez 4; Birex e Alba Berlino 2; Estudiantes 0.

GIRONE D. Hapoel Eliat (Isr)-Caceres (Spa) 90-80; Peristeri Atene (Gre)-Stefanel Milano (Ita) 91-90. Classifica: Peristeri 4; Hapoel e Caceres 2; Stefanel 0. Un pallone perduto in attacco a 6" dalla conclusione del supplementare, per una incomprensione fra Portaluppi e Fucca è costato il successo alla Stefanel, sul campo del Peristeri, e rende sicuramente più arduo il cammino dei milanesi in Coppa Korac. Oltre a Portaluppi (17 punti) e Fucca (16), i migliori sono stati De Pol (20) e Sco-nocchini (4). Deludente la prestazione del nuovo americano Kessler con la miseria di 2 punti. Rivisto in azione Davide Cantarello.

PALLAMANO / STASERA ALLE 20 A CHIARBOLA

Il Principe ritrova il Prato

La squadra di Lo Duca affronta chi le contese lo scudetto un anno fa

TRIESTE — Ritorna il campionato. Dopo l'esperienza in Coppa dei Campioni il Principe si rituffa tra i problemi della corsa verso lo scudetto. La situazione fisica degli atleti è ancora problematica: Bosnjak sta continuando la riduzione al ginocchio operato, Schina si sottopone ad esami per accertare l'origine del dolore al menisco, Kavrecic dovrebbe tenere ben fermo il polso lussato ma prosegue gli allenamenti.

Pastorelli, Tarafino e Mestriner sono ritornati dall'impegnativa trasferta della nazionale italiana in Olanda. Missione andata tutt'altro che bene e che ha visto

gli azzurri perdere di 11 reti con la Turchia, di 6 con la Slovacchia e di 1 contro Olanda ed Estonia. Poker di sconfitte che non dà, di certo, lustro alla pallamano italiana. Peccato, perché il Principe in Coppa dei Campioni ha appena dimostrato che anche le nostre squadre sono in grado di tenere bene il campo in un confronto continentale.

A Chiarbola, stasera alle 20, sbarca il Prato, ovvero il sette toscano che nel passato campionato ha conteso al Principe la conquista del Tricolore. L'arrivo di Chinchelli e Ferrazzi ha rinforzato la panchina, unico neo di una

formazione ambiziosa. Il potente terzino Koblica e i soliti Cavicchio, Puccilli, Gabrielli sono pronti a sfidare per l'ennesima volta i biancorossi.

C'è un piccolo problema in casa toscana: il forte portiere Dovere non dovrebbe scendere in campo. La società lo ha sospeso fino a fine dicembre per la sua mancata partecipazione al ritiro in vista degli impegni europei. Tra i pali dovrebbe esserci quel Cavallaro che lo scorso anno si allenava con il Principe.

I problemi in casa biancorossa non mancano e Giuseppe Lo Duca trova, addirittura, difficoltà nel reperire

un campo per poter allenarsi.

«Noi dovevamo giocare mercoledì — commenta il tecnico — e abbiamo spostato la partita per permettere alla Illycaffè di disputare l'incontro di Coppa Korac. A questo punto mi sono impegnato per far dirottare la Ginnastica Triestina nella palestra di via Locchi per l'allenamento, consentendo così alla mia squadra di fare la preparazione prima della partita di basket. Tutto era a posto ma, oggi (ieri ndr), a mezzogiorno la Illycaffè ci ha reso partecipi del fatto che la televisione (la partita di ieri sera con il Panionios è stata trasmessa

da Tele+2, n.d.r.) doveva lavorare e che quindi noi non potevamo allenarci a ventiquattr'ore da un'importantissimo scontro di campionato». Il bello è che la colpa del disguido veniva scaricata sul costo del Palasport che in realtà non c'entrava nulla. Peccato — prosegue nel suo sfogo il tecnico del Principe — che queste cose accadano e che la disponibilità venga penalizzata sempre da una parte. Fortunatamente, vista l'amichevole che il Kosina è andato a disputare a Lubiana, siamo riusciti ad allenarci sul parquet sloveno».

Andrea Bulgarelli

BASKET JUNIORES / SI ALLUNGA L'IMBATTIBILITA' DEI SALESIANI NEL TORNEO REGIONALE

Il Don Bosco trema coi servolani ma conserva la vetta

TRIESTE — La sfida tra il Latte Carso e il Don Bosco ha calamitato l'interesse dell'ottava giornata d'andata del torneo regionale juniores. Superando anche i servolani, il quintetto dei salesiani allenato da Lugnani approda a quota 16, imbattuto. La sfida tuttavia è vissuta su fasi di sostanziale equilibrio; nel primo tempo il Latte Carso ha anzi racimolato un piccolo vantaggio (37-34 l'esito della prima frazione) mantenuto sino alle prime battute della ripresa grazie anche alla vena di un ispirato Burni. Il Don Bosco imprimeva la

svolta al match innescando una zona che si rivelava impenetrabile per i servolani di Sgur, Atipico esito tra il Santos e l'Inter Muggia con l'allenatore dei muggeani Streri, che dopo 15 minuti, ha voluto ritirare dal parquet i suoi ragazzi quale forma di personale protesta per l'operato arbitrale.

Fr. Card.
LIBERTAS 73
ST. AZZ. TRIESTINA 66
Libertas: Franceschini 10, Mercadante 21, Scubin 20, Giassi 6, Saralli 10, Di Giacco 4, Cragnolet 2, Coslevac.
St. Azz.: Fermo 2, Terzic

29, Bertoli 8, Luchini 2, Camber 5, Verde 10, Tam 6, Dionis 4, Capozza, Murino, Giorgi.

BOR RADENSKA 94
CICIBONA 92
Bor: Valenti, Jogan 12, Cociani 16, Zerial, Zupin 13, Sancin 10, Ursic 20, Lapel 13, Del Monaco 8. T. L. 6/14.
Cicibona: Giacomini 30, Messina 38, Colja, Gregori 5, Verri 3, Buda 2, Sartori, Kovac 6, Lipovec 7, Korosic. T. L. 28/44.

SGT 108
SCOGLIETTO 55
Sgt: Volpi 20, Slavich 6,

Momi 2, Top 1, Zavagno 6, Sandrin 32, Novic 1, Colomban 5, Ceccotti 4, Astolfi 31. T. L. 20/37.
Scoglietto: Gnesda 9, Verdecchia 4, Krisma, Bassanese 15, Perini 2, Weber 2, Degraffi 2, Fonda 21, Santin. T. L. 8/20.

LATTE CARSO 68
D. BOSCO 78
Latte Carso: Adamolli 13, Freno n. e., Crasti 13, Burni 21, Balbi 7, Bandel 2, Ogrisek, Ceper 10, Korb 2.
Don Bosco: Visciano 18, Ceglie 5, Giomecetti 9, Pitteri 12, Zampieri 2, Colonna n. e., Michelone,

Viacci 10, Krizman 19, Pizzoli 3, Pesaresi, Pasian n. e.

INTER 1904 89
DLF 80
Inter 1904: Bonetta, Terreni 4, Bosic 15, Balde, Giambra 27, Gustinic, Coccarv 11, Kolaric 4, Miralén 25, Nardini 5.
Dlf: Perini 5, Burolo 8, Delise 2, Tunin 36, Torossi 6, Iurincic 2, Vatta 16, Salvador 1, Ciani, Mesinoglu 4.
Classifica: Don Bosco 16; Sgt 14, Latte Carso 12; Santos, Libertas, Inter 1904 10; St. Azz. 8; Inter Muggia 4; Bor, Scoglietto, Cicibona 2.

IL FUTURO DELL'ANTICO



RCT
RESTAURO
CONSERVAZIONE
TUTELA

mostra internazionale sui Beni Ambientali, Archeologici, Architettonici, Archivistici, Artistici, Storici e Bibliografici.

UDINE, QUARTIERE FIERISTICO
1 - 5 DICEMBRE 1994
ORARIO: 10.00-19.00



CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE S.p.A.

I CONVEGNI DI RCT

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 10.30 - Convegno
EDILIZIA: QUALITÀ E AMBIENTE
TECNOLOGIE E SISTEMI PER INTERVENTI DI RECUPERO BIOCOMPATIBILI
Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 14.30 - Tavola Rotonda
STRUMENTI LEGISLATIVI E FINANZIARI PER IL RECUPERO DEI BENI CULTURALI
Ente Fiera Udine Esposizioni, Sala Convegno
Ore 14.30
INCONTRO TECNICO - APPLICATIVO

VENERDÌ 2 DICEMBRE

Ente Fiera Udine Esposizioni, Sala Convegno
Ore 9.30 - Convegno
IL CANTIERE DELL'AFFRESCO.
LA CONOSCENZA DEI DIPINTI MURALI ATTRAVERSO L'ANALISI TECNICA
Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 10.00, 1ª Sessione - Tavola Rotonda
CONSERVAZIONE DELLA CARTA ACIDA, UTILIZZAZIONE DELLA CARTA PERMANENTE. LA SITUAZIONE ATTUALE
Le acquisizioni scientifiche

SABATO 3 DICEMBRE

Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 9.30 - Convegno
IL CANTIERE DELL'AFFRESCO.
ESPERIENZE DI RESTAURO NELL'EUROPA CENTRALE
Ente Fiera Udine Esposizioni, Sala Convegno
Ore 10.00, 2ª Sessione - Tavola Rotonda
CONSERVAZIONE DELLA CARTA ACIDA, UTILIZZAZIONE DELLA CARTA PERMANENTE. LA SITUAZIONE ATTUALE
Le scelte per la tutela

DOMENICA 4 DICEMBRE

Ente Fiera Udine Esposizioni, Sala Convegno
Ore 10.00 - Presentazione
IL RINNOVO MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA DI UDINE
Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 11.00 - Tavola Rotonda
IL GIARDINO STORICO, DALLA MANUTENZIONE AL RESTAURO

LUNEDÌ 5 DICEMBRE

Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 9.30 - Convegno
TECNICHE, STRUMENTI E MATERIALI PER IL RESTAURO ARCHITETTONICO
Ente Fiera Udine Esposizioni, Centro Congressi
Ore 16.00 - Convegno
IL MONDO PROFESSIONALE DI FRONTE AL PROBLEMA DEL RECUPERO



ENTE FIERA UDINE ESPOSIZIONI



Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Finalmente una verifica seria e costruttiva dopo anni di mugugni, di malcontento strisciante e di Sos andati a vuoto. Nel corso del summit dello sport cittadino organizzato dal Comitato provinciale del Coni, sono venuti in superficie piccoli e grandi problemi con cui devono continuamente fare i conti le 37 Federazioni che svolgono la loro attività nella provincia di Trieste. Alcune sono questioni vecchie come il cucco, altre cavanone nei sotterranei dei nobili sport minori e nolle, il censimento sulle esigenze dello sport locale è stato presentato ieri sera nei cento congressi della Fiera dal suo promotore Stelio Borri, il presidente del Comitato provinciale del Coni. Un convegno che è servito anche per preparare una sorta di piattaforma da presentare in occasione del congresso regionale che si terrà il 9 dicembre a Gorizia alla presenza del numero uno Pescante. «Sono emerse più ombre che luci», ha commentato alla fine Borri.

Alla verifica c'erano anche quasi tutti i sindaci dei comuni della provincia (mancava solo quello di Muggia), ma il Coni non li aveva convocati per fare passerella o per ottenere vacue promesse. «Già che ci sono tutti - ha celato il delegato regionale del Coni Felluga nella sua veste di moderatore - potremmo approfittarne per chiuderli qui dentro finché non firmano un protocollo d'intesa...» Agli enti locali è stato esplicitamente chiesto un tangibile apporto per incentivare e riorganizzare l'attività sportiva. Da poco, per esempio, il Coni ha stipulato una convenzione con il Comune valida fino al 1996 che garantisce l'uso delle palestre comunali a condizioni vantaggiose. In base ai problemi scaturiti grazie a questo censimento, il Coni ora potrà confrontarsi con la Regione per ottenere finanziamenti per impianti secondo un progetto di lavoro ben delineato alla fine del quale lo sport locale potrebbe uscire a riveder le stelle.

La parola d'ordine è riorganizzazione territoriale. Ci sono sicuramente interventi importanti e onerosi da fare (vedi una piscina da 50 metri prima

che il nuoto e la pallanuoto possano morire per asfissia, la palestra per la ginnastica di via Vespucci e l'impianto di via Navali per la pallanuoto), ma attraverso una miglior razionalizzazione delle strutture preesistenti si può sicuramente fare molto di più. Alcuni impianti, specie per il basket e per la pallanuoto, abbisognano solo di modifiche e migliorie.

Unità d'intenti tra il Comune di Trieste e il Coni in particolare che mirano a coinvolgere nella loro strategia di pianificazione, come ha sostenuto l'assessore comunale Degraschini, le federazioni e anche le singole società per una gestione diretta degli impianti. Per quanto riguarda invece il completamento e la realizzazione di nuove opere, dovrebbero essere ricominciati i lavori all'interno dello stadio «Rocco» che nell'ambito del quarto lotto prevede la costruzione di una palestra di importanza. E' inoltre notizia di questi giorni che la giunta comunale ha dato il suo assenso al progetto per il nuovo palasport.

«Adesso che abbiamo una visione completa della situazione - ha detto il sindaco Illy - restano da individuare le priorità. Il primo cittadino ha colto l'occasione per spezzare una lancia in favore del basket «abbiamo lanciato la sottoscrizione non solo per divertire i tifosi alla domenica ma soprattutto per salvaguardare l'attività giovanile». Desolante il quadro illustrato dall'architetto Snider. «La Provincia di Trieste ha la dotazione più bassa di impianti rispetto alle altre città della regione. E sono anche impianti molto vecchi». Ha aperto gli interventi Giordano Cottur, piuttosto depresso dopo le indicazioni del sindaco di Sgonico Blasina sulla realizzazione della pista ciclabile. «Oggi ho ricevuto una mazzetta, ma ho la testa dura. Mi è stata chiusa una porta, mi si lascia aperta almeno una finestra. Data l'età, non posso più aspettare molto...» Più critico l'intervento di Marco Drabeni. «Non so se le federazioni possono gestire direttamente gli impianti, ci vuole quindi più chiarezza. E inoltre non si possono inserire criteri manageriali nel volontariato. Cosa facciamo sul campo di Colognara per ricavare soldi, ci mettiamo a cercare salsicce per una sagra?»

IERI IN FIERA LA VERIFICA SUGLI IMPIANTI SPORTIVI DELLA PROVINCIA

A galla tutti i problemi

Una piscina da 50 metri e palestre meglio attrezzate

TRIESTE — Guarda caso, esce proprio nuovo San Nicolò («càhier de doléances» delle 37 federazioni che operano nella provincia) voluto dal presidente locale del Coni Stelio Borri. Riportiamo i problemi più urgenti.

Atletica leggera:

Piste da rifare

La Fidal lamenta l'assenza di impianti rionali. Nello stadio comunale «Grezar», la federazione indica la necessità di intraprendere lavori di manutenzione sulla pista e di qualche attrezzatura. Lamenta limitazioni d'uso da parte del Comune per alcune discipline e che l'uso dello stadio è consentito per soli allenamenti e qualche gara per amatori veterani. Nel campo comunale «Dragichioy di Colognara» la federazione ravvisa la necessità di lavori di manutenzione alla pista, mancanza di illuminazione, di attrezzature, e carenza di posteggi.

Baseball e softball:

Un diamante in terra

La Fiba porta la necessità di ricostruire nel campo di Prosecco il diamante in terra rossa, lavori di manutenzione e adeguamenti elettrici secondo le norme. Nel campo militare di Oslina, si auspica la necessità della trasformazione dell'attuale poligono militare in una palestra per attività invernale.

Bocce:

Impianto coperto

La Fis auspica di poter utilizzare un impianto coperto per l'uso in tutto l'arco dell'anno. L'attuale pure che il comune di Trieste ha autorizzato da tempo la spesa per la copertura delle corsie della Maddalena, e delle due in Fontana, ma non ha avuto alcuna indicazione sull'esecuzione.

Calcio: da realizzare

il Centro regionale

La situazione dei campi di calcio del circondario non presenta gravi problemi. Vi è la necessità di completare di parcheggi e tribune nel nuovo campo sportivo di S. Croce e il mancato utilizzo da tempo del campo sportivo del Villaggio del Pescatore. In Trieste città, pur essendo stato riutilizzato l'impianto di Guardia e con la speranza che il campo di Fontana venga realizzato prima dell'inizio dei lavori previsti su quello di via Flavia, la situazione riveste il carattere dell'emergenza delle stagioni precedenti poiché gli impianti sono pochi e diversi non sono in linea con le disposizioni di sicurezza.

Premesso che la Fieg Lega nazionale dilettanti, ha intenzione di realizzare nel

capoluogo di regione la sede regionale di tutte le strutture operative periferiche della Federazione per il Friuli Venezia Giulia, il Comitato provinciale si è da tempo attivato di suggerire al Comune di Trieste la collocazione della suddetta struttura nel rione di Borgo S. Sergio di Trieste, nell'area compresa fra le vie Forti-Petracco e Maovaz. La possibilità a San Vito (ex fabbrica macchinari) al momento non è ipotizzabile.

Canoa: urge

una piscina

La Federazione per lo sviluppo dell'attività della canoa segnala l'esigenza di una piscina per gli allenamenti invernali e nuoto, per l'apprendimento dell'esimo e per la canoa polo.

Canottaggio:

Strutture da adeguare

La situazione evidenziata dalla Fie riguarda diverse società per la messa a norma e ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento della Società Ginnastica Triestina sez. nautica. Dell'impianto di riscaldamento, della messa a norma dell'impianto elettrico e degli impianti igienici della Soc. Canottieri Nettuno. Della ristrutturazione della palestra sez. nautica. Dell'impianto elettrico e degli impianti igienici e spogliatoi non a norma della Soc. Canottieri Saturnia.

Della ristrutturazione di locali servizi, servizi igienici, impianto elettrico e riscaldamento, tutti non a norma delle nuove disposizioni di legge, della Soc. Circolo Marina Mercantile N. Sauro.

Ciclismo:

Sgonico

una pista ciclabile

Da tempo ormai la Fci cerca di realizzare un circuito ciclabile per poter svolgere attività agonistica giovanile. Il terreno è stato individuato dal comune amministrativo di Sgonico.

Ginnastica:

aspettando

la palestra di via Vespucci

E' una pressante necessità della federazione, che risale da diversi anni, la costruzione di una palestra specializzata per la ginnastica artistica, situata in via Vespucci, su terreno comunale.

Pallanuoto:

In attesa

del rifacimento di via Navali

La Federazione rileva che le tre società sono itineranti in varie palestre con disagi per gli orari di allenamento ed anche in certi casi, quasi proibitivi. L'attesa è per l'uso della palestra di via Navali congiuntamente con la Soc. Ginnastica Triestina non ancora definita.

Hockey: un campo

in materiale sintetico

La Fih ritiene indispensabile ottenere dal Comune di Trieste la disponibilità di un campo in materiale sinte-



Il tavolo dei relatori con Felluga (secondo da sinistra), Borri, il sindaco Illy e gli assessori dei comuni della provincia. (Italfoto)

tico già individuato nelle adiacenze del campo di baseball di Prosecco. Attualmente ancora soggetto agli usi civili per il quale è stato presentato un contributo federale. Altre esigenze segnalate si riferiscono alla richiesta della disponibilità nell'area del Palasport per allenamenti e campionati giovanili. La federazione risente infine della mancanza di un campo indoor e, vi è la possibilità dell'uso del palazzetto dello sport, una soluzione viene individuata nel possibile utilizzo dell'impianto di via Boegan.

Pattinaggio: molte piste

Numerose in questa disciplina

Non sono le esigenze di completamento o adeguamenti alle nuove norme. La notevole attività richiede: per il Polet la copertura della pista e formazione spogliatoi, per la Polisportiva Opicina la copertura della pista, rifacimento della pavimentazione, per il Doppiavolo Ferroviario il rifacimento della pavimentazione e la formazione di posti a sedere per il pubblico, adeguamenti elettrici per il Gioni.

Medici sportivi:

Cercasi una sede

La Federazione medico-sportiva italiana sta svolgendo attualmente il suo servizio sanitario in precarie e insufficienti condizioni ambientali nella palestra di via Navali, nonostante la crescente richiesta di interventi di servizio. La soluzione è rimandata al-

la sistemazione del nuovo impianto del costruendo stadio Rocco.

Motociclismo: chiesto

un campo di cross

La Federazione lamenta la mancanza di un campo di cross nella nostra provincia per l'allenamento dei piloti. Pur essendo state presentate domande in tempi diversi.

Nuoto: la piscina

di 50 metri dei desideri

Esigenza ormai storica è la richiesta della costruzione in città di una piscina da 50 metri per l'attività del nuoto, salvamento, sincronizzato, pallanuoto, scuola nuoto, in molte occasioni gli atleti sono costretti a allenarsi fuori sede e fuori regione per ottenere i tempi stabiliti dalla federazione nazionale in piscina da 50. Gli impianti di Altura - Da Vinci - B. Bianchi sono al limite dell'agibilità e praticate dalla scuola nuoto - nuoto sincronizzato - tuffi - pallanuoto. E' stata stipulata dalle società sportive Edera nuoto e la Società Nuoto che usufruiscono della piscina B. Bianchi, una ottima convenzione con il Comune di Trieste per affrontare congiuntamente e direttamente le spese di gestione.

Basket e pallanuoto:

più manutenzione

Le federazioni con puntuale attenzione hanno segnalato le deficienze riscontrate nelle palestre scolastiche pubbliche e private. Numerose sono le richieste di interventi di manutenzione anche modeste. Tutte documenta-

te con particolari che sono pervenute al Coni provinciale. Alcuni interventi sono urgenti, poiché sollecitati da Usi e pompieri. Certe manovre non consentono la presenza di pubblico.

Pentathlon moderno:

Problemi in piscina

Con la collaborazione mista con altre federazioni che fa ottenere ottimi risultati nella gestione degli impianti, i problemi della Fipm sono limitati alla carenza di corsie nella piscina e di limitazioni dei orari e di difficoltà connesse con il tiro a segno.

Pesca sportiva:

una vasca profonda

La Federazione per le sue molteplici attività quali il nuoto pinnato, attività subacquee agonistico-sportive, archeologia e speleologia subacquea, fotografia e caccia subacquea, necessita di una piscina non inferiore ai 25 metri per la quale può individuare una coabitazione con l'indispensabile nuova piscina di 50 metri che tenga conto però di una fascia di 4-5 metri di profondità. Inoltre diverse società: Ass. Nautica San Bartolomeo e la Soc. Nautica Laguna sono in attesa nei rispettivi comuni di ottenere l'autorizzazione per la costruzione di una sede sociale. La Soc. Triestina sport del mare è pure alla ricerca di una sede con l'Ente Porto.

Rugby: mancano

campi di gioco

La Federazione lamenta l'indisponibilità di campi per i soci incontrati in calendario che sono anche internazio-

nali. L'unico terreno sul quale esplica la sua attività pur con difficoltà di orari è a San Luigi da molti anni. Mentre la disponibilità del Grezar, è stata sempre negata per possibili danneggiamenti al manto erboso.

Schieramento attrezzature

da adeguare

Anche questa disciplina viene esercitata negli ambienti della sala schermata del Centro pol. Chiodino e i locali della Società Ginnastica Triestina, che non è a norma con l'impianto elettrico. Alla Federazione infine necessitano nuovi spazi per la preparazione atletica.

Disabili: una palestra

ben equipaggiata

L'associazione ha urgente necessità dell'uso di una palestra con le caratteristiche che sono previste dal regolamento per i disabili riferiti ai gradini. Per poter partecipare ad una serie di impegni sportivi, l'associazione necessita di posti fissi per un utilizzo diretto delle attrezzature necessarie. Una soluzione per l'attività dell'associazione potrebbe essere individuata nella struttura adiacente alla scuola di Colognara.

Sport acquatici:

senza una «casa»

La Federazione che opera in strutture adeguate sul Carso richiama l'attenzione sulla problematica inagibilità in tempi brevi dell'impianto, per mancato adeguamento delle norme per l'impianto elettrico, idrico e di riscaldamento.

Sci: da completare

la pista in plastica

La Federazione rileva l'urgenza di eseguire lavori per la messa a norma di legge. Lo Sci Club 70 deve adeguare la pista in plastica elettrica, nonché al completamento della pista di plastica di discesa e di fondo. Lo Sci Club Centro sci d'erba «Tre Camini» ha predisposto un progetto per un impianto per lo sci d'erba che è in fase di costruzione. Per una parte purtroppo la società è in grosse difficoltà economiche per il suo realizzazione e costretta a fermare i lavori senza prospettive.

Tennis: servono

altri campi coperti

La Federazione che utilizza diversi campi, mette in evidenza la mancanza di terreni. In provincia sono necessari almeno otto campi coperti muniti di servizi. Entro 5-6 anni sarà necessario sostituire per vetustà o fuoriuscita delle coperture mobili esistenti (19) con altre fisse. Inoltre almeno 7-8 società dovrebbero dotarsi di coperture fisse. Va rilevato che la formazione di strutture fisse incontra seri ostacoli da-

gli enti tutori, anche per la geografia dei terreni.

Tennistavolo:

un centro d'alta specializzazione

Le necessità della Federazione riguardano lavori di ristrutturazione, manutenzione e rifacimento dell'impianto elettrico al Kras, manutenzione al Kras, rifacimento servizi del Pincantieri, rifacimento dell'illuminazione della Tripovich e nella palestra nuovo centro addestramento di Borgo S. Mauro. Si segnalano inoltre l'iniziativa del tennis tavolo che ha trovato nel comune di Duino-Aurisina, un'ottima risorsa per la Federazione, la formazione di un centro di alta specializzazione interregionale.

Tiro a segno:

occorrono altri impianti

La Federazione dispone di impianti in concessione in via Nazionale a Villa Opicina. Alcuni impianti di tiro sono stati realizzati con propri mezzi, dalla sezione di tiro per armi corte. Inoltre è indispensabile realizzare un impianto indoor per armi ad aria compressa.

Tiro a volo:

condizioni precarie

L'attività della Federazione è stata nel tempo molto travagliata perché ha dovuto più volte cambiare la sua sistemazione logistica sempre

oggi è alla ricerca di una soluzione definitiva. Nel 1993 l'amministrazione comunale di Trieste si è impegnata a trovare una soluzione per il tiro a volo, che attualmente è in precaria sistemazione nella zona delle Noghere a mare.

Tiro con l'arco:

servono strutture

Non esiste nella provincia di Trieste un impianto fisso per il tiro con l'arco all'aperto. La Federazione, oltre che auspicare un aiuto del Coni, ricorda che un atleta ha partecipato alle due ultime Olimpiadi.

Vela: problemi

di sopravvivenza

La situazione degli impianti dei circoli velici riporta che alcune società hanno dei gravi problemi di sopravvivenza per la ristrutturazione della Baia di Sistiana, la Soc. Nautica Pietra Julia e la Coppa. Altre sono alla ricerca di una sede adeguata come la Soc. Triestina sport del mare attualmente in ricerca di una sede adeguata, e la società Nautica Laguna con sede a Trieste, ma alla ricerca di riferimento vicino alla base nautica del Villaggio del Pescatore.

COPPA DEL MONDO / ANCORA DIFFICOLTA'

Val Gardena, rinuncia

Discesa impossibile - Tomba in allenamento a Cervinia

SANTA CRISTINA VAL GARDENA — Un passo avanti e due indietro: giorni difficili per la Coppa del mondo di sci parte maschile, che la mancanza generalizzata di neve sta mettendo in crisi. Dopo la rinuncia forzata del Sestriere a ospitare, in questo fine settimana, lo slalom e il gigante d'apertura, ieri anche la Val Gardena è stata costretta a dare forfait.

Il comitato organizzatore della discesa libera ha rinunciato alla organizzazione della gara di Coppa del Mondo, originariamente prevista per sabato 10 dicembre, a causa della mancanza di neve e delle temperature troppo elevate che impediscono il ricorso ai «canoni» per la neve programmata.

Il comitato ha così «restituito» la gara alla Fis - informa una nota - pur tenendo allertati i propri uomini sino a domenica prossima nella speranza di una improbabile mutazione delle condizioni atmosferiche.

Alla fine, quindi, tutto il calendario di dicembre risulta sconvolto, messo in crisi da condizioni climatiche certamente eccezionali, ma certamente handicappate dalla sua stessa irrazionalità - compilazione. Nei prossimi giorni sono attese le decisioni dei comitati organizzatori del gigante dell'Alta Badia (11 dicembre) e dello slalom di Madonna di Campiglio (13 dicembre). Solo 21 anni fa, con condi-

zioni climatiche simili alle attuali, la val Gardena non era riuscita ad organizzare la libera di Coppa del Mondo.

Comunque l'avvio della gara è stato già assegnato a Tignes, dove si disputeranno un gigante e uno speciale, e dove vi sarà il debutto stagionale di Alberto Tomba. Il bolognese si allena da ieri sulle piste di Cervinia (Aosta). Tomba, accompagnato dall'intero staff tecnico guidato da Gustavo Thoeni, è arrivato ieri sera nella località valdostana e stamattina si è recato sulle piste delle Rocce Nere, a 2.600 metri di quota, dove ancora recentemente è nevicato. Il campione dovrebbe proseguire gli allenamenti a Cervinia anche oggi.

«Mi sento bene, in gran forma. L'importante è partire con il piede giusto e fare subito un buon risultato in gigante». Sono questi i propositi espressi da Alberto Tomba al termine della seduta di allenamento sulle nevi di Cervinia (Aosta). Il campione bolognese per tutta la giornata ha provato lo slalom speciale fra i paletti stretti; domani invece proverà il gigante sempre sulle piste delle Rocce Nere del comprensorio Plain Maison di Cervinia. Inserita Tomba, con il suo staff e gli altri atleti della nazionale azzurra che si allenano a Cervinia, partirà alla volta di Tignes (Francia) dove sono previste le prime gare di Coppa.



Ora tocca a Isolde

VAIL - Nessun impedimento, invece, per le ragazze impegnate nel circuito americano di Coppa. Dopo il gigante e lo slalom di Park City domani è la volta di una discesa nel Colorado: sulla pista Ledges-Colombini di Vail farà il suo esordio stagionale la giovane azzurra Isolde Kostner.

DOPING / ATTESE LE CONTRANALISI SUGLI ATLETI CINESI

Gli undici sotto accusa

Nuoto, atletica e canoa - Pechino promette severità

TOKYO — Quattro nuotatori e tre nuotatrici, uno ostacolista, due canoisti e una ciclista. Sarebbero questi, secondo uno dei più importanti quotidiani giapponesi, l'Asahi Shimbun, che fa i nomi degli inquisiti, gli 11 atleti cinesi risultati positivi ai controlli antidoping ai Giochi Asiatici svoltisi il mese scorso a Hiroshima. In complesso hanno vinto 15 medaglie d'oro, sei d'argento e una di bronzo.

I nuotatori, secondo il giornale giapponese, sono Hu Bin (oro 50 sl), Xiong Guoming (oro 200 sl, 200 misti, 400 misti, 2X400, argento 4X100), Xue Wei (oro 200 farfalla), Fu Yong (bronzo 400 misti). Le nuotatrici: Lu Bin (oro 50 sl, 200 sl, 200 misti, 4X100, argento 100 sl, 100 dorso), Zhou Guanbin (oro 400 sl, argento 800 sl), Yang Aihua (argento 400 sl).

Nell'atletica c'è la vincitrice dei 400 ostacoli Han Qing. Nella canoa Zhang Lei (oro 500 e 1000 metri C1 uomini), Qiu Suoren (argento C2 1000 uomini). Infine la vincitrice della velocità donne di ciclismo, Wang Yan.

La Cina ha inviato una delegazione a Tokyo per assistere alle contranali degli undici atleti risultati positivi ai controlli antidoping in occasione dei Giochi Asiatici. Ufficialmente i dirigenti si sono limitati ad informare di aver ordinato «una severa ed immediata indagine», preannunciando che la politica ci-

nese rimane quella di «punire severamente qualsiasi abuso una volta provato».

Alla commissione sportiva statale si sono rifiutati di dare informazioni, inclusi i nomi degli undici atleti, o di fare commenti sostenendo di non avere ancora elementi. Alcuni mezzi di informazione locale riferiscono, peraltro, che ci sono dubbi sulle procedure adottate in Giappone e sconcerto perché le notizie sugli atleti cinesi trovati positivi sono comunicate prima ai mezzi di informazione internazionale che alle federazioni interessate.

Inoltre un quotidiano di Pechino riferisce che Yang Aihua, la nuotatrice squalificata recentemente per due anni essendo risultata positiva ad un controllo fatto prima dei giochi asiatici, ha chiesto di presentare un appello alla federazione internazionale sostenendo, tra l'altro, che i suoi campioni di urina «hanno subito in trenta giorni tre esami che hanno dato cinque risultati diversi».

«Sono molto sorpresa e voglio avere soddisfazione», ha detto la nuotatrice, che ha vinto il titolo dei 400 metri stile libero ai mondiali di Roma.

Yang Aihua, sottolinea i giornali cinesi, era stata sottoposta a controlli anche dopo le gare di Roma e aveva superato il test per cui quel titolo non dovrebbe essere assolutamente in discussione.

IN POCHE RIGHE

La Federazione ginnastica festeggia i 125 anni

ROMA — I 125 anni della federazione ginnastica d'Italia, la più antica delle federazioni sportive italiane, saranno ricordati domani con un fitto programma di celebrazioni. Alle 10 il presidente Bruno Grandi, i dirigenti federali e i rappresentanti delle società saranno ricevuti al Quirinale dal presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Alle 12 la commemorazione ufficiale nel salone d'onore del Foro Italico, alla presenza del presidente del Coni Mario Pescante, e di quelli della federazione internazionale ed europea Yuri Titov e Klaus Lotz.

Auto: Warwick al Mugello prova le Alfa Romeo

MUGELLO — Il pilota inglese Derek Warwick ha provato sulla pista del Mugello l'Alfa 155 con la quale parteciperà al Btcc (British touring car championship) nel 1995. Warwick, 40 anni, già pilota di formula uno e vincitore con la Peugeot di un'edizione della 24 ore di Le Mans, ha effettuato alcuni giri sull'autodromo finalizzati soprattutto alla conoscenza delle caratteristiche fondamentali della vettura. (L'Alfa 155 alla sua prima uscita quest'anno nel campionato inglese riservato alle vetture turismo ha vinto il titolo con il pilota italiano Gabriele Tarquini). Le prove di Warwick proseguiranno anche nella giornata di domani.

Bob: Coppa del Mondo Huber-Tartaglia secondi a Koenigssee

KOENIGSSEE — Secondo posto per gli azzurri Gunther Huber e Antonio Tartaglia nella prova di Coppa del Mondo di bob a due conclusasi oggi a Koenigssee con la vittoria dei tedeschi Christoph Langen-Peer Joechel. Con 68 punti, l'equipaggio italiano è ora al comando della classifica provvisoria della Coppa del Mondo ex aequo con i vincitori odierni.

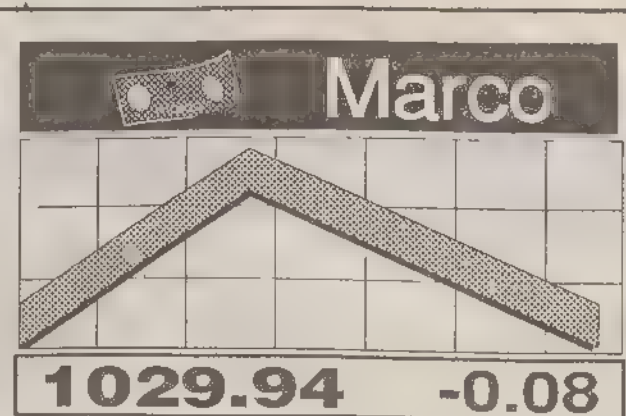
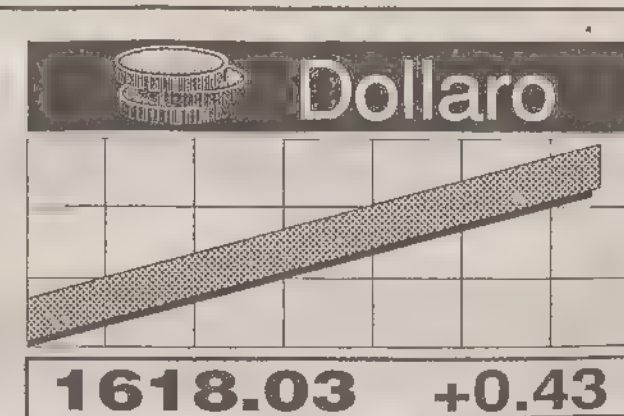
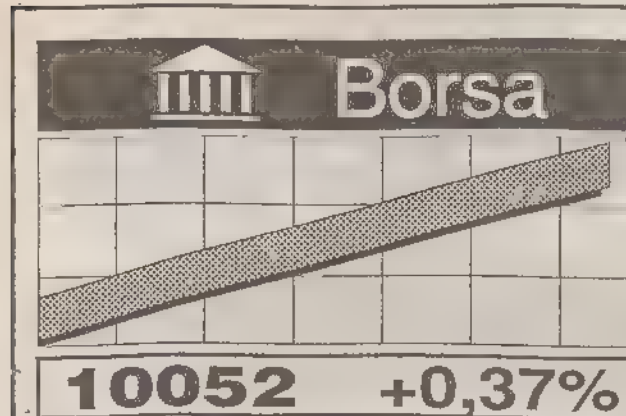
Ippica, la Tris: 11-3-6 Vagito di Beau Sabev

ROMA — A Capannelle, l'ammucchiata dei «bobbies» in campo Tris ha visto prevalere Beau Sabev, davanti a Bruno Arcari e a Best King. Totalizzatore: 174,57,28,24,1550. Notevole il giro di scommesse, ben 7.949.589 lire, combinazione vincente 11-3-6. Quota abbastanza popolare.



FONDO Manuela dimessa

FERRARA — Manuela Di Centa è stata dimessa intorno alle 13 di oggi dall'Istituto di clinica chirurgica generale dell'Università di Ferrara dove era stata ricoverata il 22 novembre scorso e stata operata all'intestino. Lo ha comunicato la direzione sanitaria dell'ospedale, secondo cui il decorso postoperatorio si è svolto nella più completa normalità. La direzione aggiunge che la ripresa dell'attività intestinale è avvenuta dal secondo giorno dopo l'operazione, mentre 4 giorni dopo è ripresa l'alimentazione. I controlli dopo l'intervento sono stati di tipo ematochimico, radiologici e radiomunologici e sono stati normali. «L'esame istologico definitivo del segmento intestinale asportato ha confermato - sottolinea la direzione sanitaria - che si è trattato di un processo infiammatorio acuto a carico dell'intestino cieco». L'olimpionica tornerà all'Istituto di clinica chirurgica fra 8-10 giorni, per un controllo.



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

	Odiern	Var %	Min	Max	Contr.	Titol	Odiern	Var %	Min	Max	Contr.
Abell	74600	0.00	74600	74600	0	Fochi	3997	-0.05	3935	4020	534
Acqua Marcia	2352	-0.76	235	236	17	Fondaria	11706	-0.52	11620	11770	1431
Acqua Marcia r	1177	-5.08	1125	125	82	Francis Tosi	17606	0.04	17020	17800	123
Acqua Pot To	9100	0.00	9100	9100	0	Francis W97	440	0.00	440	440	0
Aedes	10404	-1.60	10260	10300	52	Gabbett	1885	0.00	1885	1885	0
Aedes Rnc	5365	2.09	5300	5430	11	Galc	7275	-1.37	725	730	15
Alitalia	858.3	-3.02	850	875	26	Gama	3721	0.00	3721	3721	0
Alitalia Pr	595	1.28	595	595	12	Garbol	1210	0.00	1210	1210	0
Alitalia R	715	0.00	715	715	0	Gemina	1344	-0.37	1334	1355	1230
Alleanza	15271	-0.20	15210	15385	3268	Generali	1080	-0.46	1080	1080	92
Alleanza R	13618	1.08	13600	13950	428	Generali R	37090	-0.25	36900	37350	20372
Alleanza W	2232	-0.49	2220	2240	47	Generali W	33491	-0.59	33450	33600	519
Ambrveneto	4432	0.36	4405	4475	1636	Gewiss	22300	0.00	22300	22300	0
Ambrveneto R	2310	-0.22	2300	2335	933	Gifm	7694	-1.36	760	770	33
Ansaldo Tras	5982	-1.55	5900	6000	778	Gilardi	3818	-0.21	3800	3850	525
Assitalia	10362	-0.19	10250	10460	207	Gilardi Rnc	2944	0.42	2410	2410	12
Atl Imm	2194	0.14	2180	2200	112	Gim	1760	-1.17	2925	3040	18
Auschem	-	-	-	-	-	Gim Rnc	-	-	-	-	-
Auschem rnc	-	-	-	-	-	Gott Ruff	-	-	-	-	-
Ausiliare	8990	0.00	8990	8990	0	Grassetto	1633	-1.27	1630	1640	75
Auto To Mi	9750	-1.96	9650	10100	29	Grassetto	23996	-0.18	23900	24400	7102
Autosud Pr	1914	0.00	1900	1925	1321	Grassetto	7420	0.00	7420	7420	0
Avirfin	9194	-0.52	9170	9230	92	Grassetto	5726	-0.05	5655	5790	1483
BNL rnc	12579	-0.72	12450	12600	377	Grassetto	3036	-0.91	3000	3070	569
Banca Roma	1592	-0.38	1584	1600	812	Grassetto	1986	-1.00	1980	2000	151
Banca Roma wA	2048	-1.87	203	208	26	Grassetto	1810	0.00	1750	1870	116
Banca Roma wB	1924	-2.43	185	200	26	Grassetto	1064	0.05	1055	1079	43
Banca Chivari	3450	0.00	3400	3500	52	Grassetto	9574	-0.08	9500	9645	7975
Bassetti	7691	-3.80	7650	7770	142	Grassetto	1337	0.22	1330	1360	43
Bastogi	1118	-0.71	111	116	140	Grassetto	2132	0.71	2100	2150	6963
Bayer	350000	0.00	350000	350000	0	Grassetto	-	-	-	-	-
Bca Agr Mn	116763	-0.10	116000	117500	628	Grassetto	23200	-1.28	23200	23200	0
Bca Agricola M	8700	0.87	8700	8700	13	Grassetto	2117	0.33	2100	2150	16
Bca Fideuram	1944	0.10	1921	1955	700	Grassetto	7420	0.00	7420	7420	0
Bca Mercantile	8050	0.00	8050	8050	0	Grassetto	610	0.00	610	610	0
Bca Pop Bergamo	18911	0.41	18760	18935	440	Grassetto	4440	0.00	4440	4440	0
Bca Pop Brescia	6223	-1.15	6100	6300	177	Grassetto	10336	0.02	10275	10450	2907
Bca Pop Milano	8819	-0.07	8800	8840	2242	Grassetto	5222	-0.38	5200	5290	608
Bca Toscana	2995	-0.63	2955	3015	285	Grassetto	1798	-0.88	1720	1850	147
Bco Legnano	6676	-0.42	6650	6700	33	Grassetto	27300	0.00	27300	27300	0
Bco Napoli	1432	-1.17	1425	1440	14	Grassetto	4763	-0.23	4735	4800	2937
Bco Napoli R	1175	-0.51	1156	1184	144	Grassetto	2111	-2.18	2100	2155	32
Bco Sanpao To	9375	-0.07	9300	9445	2695	Grassetto	1559	0.00	1559	1559	0
Bco Sardegna R	11500	-3.36	11500	11500	29	Grassetto	11539	0.52	11500	11600	1200
Benetton	19680	0.32	19250	19770	1220	Grassetto	2200	3.98	2300	2300	5
Bent Stabili	-	-	-	-	-	Grassetto	18002	-1.36	18000	18005	72
Bento Lamet	7430	1.02	7430	7430	7	Grassetto	33942	-0.11	33650	34300	170
Binda	11991	1.74	1194	1203	70	Grassetto	11190	0.00	11190	11190	0
Bna	2723	0.22	2690	2750	261	Grassetto	6615	0.00	6615	6615	0
Bna Pr	1335	1.00	1310	1350	35	Grassetto	1162	0.35	1160	1165	36
Bna Rnc 1/1/94	695	1.53	685	695	5	Grassetto	7638	-0.07	7495	7670	73
Bna Rnc	6987	0.03	692	708	38	Grassetto	4835	0.00	4835	4835	0
Boero	8250	0.00	8250	8250	0	Grassetto	3800	0.00	3800	3800	30
Bco Sile	21500	-3.88	21500	21500	32	Grassetto	1520	0.00	1520	1520	0
Bco Sile Rnc	4200	-1.75	4200	4200	29	Grassetto	1067	0.00	1067	1067	0
Brioschi	400	1.27	400	400	4	Grassetto	1894	0.27	1890	1930	509
Broggi War	235	6.33	235	235	2	Grassetto	13300	-0.10	13300	13300	0
Burgo	9514	0.44	9490	9580	3463	Grassetto	2590	0.00	2590	2590	0
Burgo Pr	10500	0.00	10500	10500	0	Grassetto	1270	-0.86	1270	1270	64
Burgo R	9700	0.00	9700	9700	0	Grassetto	1225	0.00	1225	1225	0
Burgo W 95	200	-0.83	200	200	0	Grassetto	3505	0.00	3505	3505	0
Caifaro	1818	-0.33	1804	1840	836	Grassetto	4960	-1.00	4950	4950	12
Caifaro R	1800	0.00	1800	1800	0	Grassetto	11011	-0.74	10910	11100	1718
Calcestruzzi	87300	-2.24	87000	88600	118	Grassetto	10600	0.00	10600	10600	0
Calp	6330	0.00	6330	6330	27	Grassetto	5207	0.00	5207	5207	0
Catagrona	1550	0.00	1550	1550	0	Grassetto	12801	-1.01	12730	13000	4948
Catagrona R	1400	0.00	1400	1400	0	Grassetto	5700	-0.87	5700	5700	71
Cantini	2967	-2.08	2900	3000	22	Grassetto	2630	-0.42	2600	2650	26
Cantoni	2500	0.00	2500	2500	0	Grassetto	1600	1.78	1600	1600	0
Cantoni R	2750	0.00	2750	2750	0	Grassetto	1495	-2.73	1495	1495	3
Cem Augusta	2500	0.00	2500	2500	0	Grassetto	184	0.00	184	184	0
Cem Augusta w	5300	0.00	5300	5300	0	Grassetto	7162	-0.78	7100	7180	208
Cem Barletta	3350	0.00	3350	3350	0	Grassetto	3521	-3.45	3480	3590	187
Cem Barletta R	4040	-0.45	4000	4050	22	Grassetto	1300	-6.74	1300	1300	7
Cem Sardinia	4050	0.00	4050	4050	0	Grassetto	390	-5.06	390	390	4
Cem Siciliana	4050	0.00	4050	4050	0	Grassetto	13601	-0.13	13450	14180	2444
Cemtr	1366	0.29	1360	1397	142	Grassetto	9000	0.00	9000	9000	0
Cent Zinelli	140	-1.41	140	140	7	Grassetto	1154	-1.03	1142	1163	14073
Ciga	9554	0.54	945	970	605	Grassetto	1250	0.00	1250	1250	0
Ciga Rnc	9475	0.00	935	960	19	Grassetto	9923	0.00	9923	9923	0
Cir	1828	0.77	1810	1840	781	Grassetto	2215	-1.34	2185	226	1287
Cir Rn	1045	1.75	1031	1060	1053	Grassetto	1449	-1.16	1435	1470	1069
Cir War A	141	-10.19	13	16	11	Grassetto	9667	-0.21	965	970	29
Cir War B	132	-10.81	11	15	10	Grassetto	321	-0.22	320	322	6
Cir W	9424	0.00	9424	9424	0	Grassetto	952	0.00	952	952	0
Cir W R	3200	-2.44	3200	3200	16	Grassetto	1572	0.00	1572	1572	0
Cofide	1032	1.67	1021	1045	759	Grassetto	7800	0.00	7800	7800	0
Cofide R War	13	-15.58	12	14	13	Grassetto	6630	0.00	6630	6630	0
Cofide Rnc	8421	1.14	824	854	152	Grassetto	-	-	-	-	-
Cogefar	1688	-1.06	1670	1718	182	Grassetto	1918	-1.16	1900	1930	9250
Cogefar Rnc	1580	-2.17	1580	1580	16	Grassetto	2236	-2.14	2100	2300	73
Cogefar W 97	975	-0.24	955	990	61	Grassetto	1488	0.88	1480	1495	212
Cogefar W 99	9244	-3.34	900	950	100	Grassetto	162	14.89	135	17	50
Comau	2352	-0.97	2350	2355	47	Grassetto	-	-	-	-	-
Comit	3994	-0.59	3930	3440	9853	Grassetto	1470	0.68	1470	1470	7
Comit R	3435	0.76	3380	3490	14	Grassetto	7373	-1.36	729	749	173
Comit War	8373	-1.62	825	854	583	Grassetto	1637	0.55	1628	1650	1473
Commerzbank	330000	1.54	330000	330000	13	Grassetto	1259	-1.59	1256	1319	78
Costa	885	-1.11	880	885	87	Grassetto	420	5.00	420	420	0
Costa R	1958	0.00	1958	1958	0	Grassetto	17000	1.19	17000	17000	0
Cr Bergamasco	19635	-1.30	19200	19800	648	Grassetto	15764	0.00	15764	15764	7447
Cr Fondaria	5662	-0.47	5615	5700	464	Grassetto	2143	-0.83	2130	2165	137
Cr Lombardo	16747	-0.15	16510	16950	1706	Grassetto	3798	-0.24	3770	3800	137
Cr Romagnolo/7/94	10485	0.00	10485	10485	0	Grassetto	1994	-0.45	1990	2000	36
Cr Romagnolo	17584	0.00	17200	17700	17769	Grassetto	1855	-0.11	1855	1855	28
Cr Valtellinese											

PRIMA PRESA DI CONTATTO CON VIA NAZIONALE

Fmi esamina l'Italia

Ancora tutto fermo per la nomina del direttore generale di Bankitalia

ROMA - Ha avuto inizio con una prima presa di contatto con i tecnici della Banca d'Italia, prolungata quasi per l'intera giornata, la tradizionale missione di fine anno degli ispettori del Fondo monetario internazionale in Italia.

La delegazione, guidata come sempre dal responsabile del dipartimento europeo, Massimo Russo, ha avviato, con questo primo incontro, il fitto giro di consultazioni che, da ieri e fino al 12 dicembre, la vedrà impegnata con i ministri economici del Governo Berlusconi, la Banca d'Italia, i sindacati, l'Inps, l'Iri e l'Imi.

Gli ispettori metteranno sotto esame i conti pubblici italiani e le misure contenute nella legge Finanziaria, anche alla luce degli ultimi sviluppi della congiuntura economica (così come prevede il ruolo di sorveglianza sui paesi membri, proprio del Fmi), prima di consegnare lunedì 12 dicembre, al ministro del Tesoro Lamberto Dini, come prevede il cerimoniale, il documento con le considerazioni elaborate al termine della missione.

Ai primi giri di tavolo «tecnici» in Banca d'Italia, che si prolungheranno anche oggi, seguiranno nei prossimi due giorni analoghi incontri con i tecnici dei ministeri del Tesoro e del Bilancio.

Dopo un fine settimana dedicato a ordinare il materiale raccolto e alla prima messa a fuoco dei temi economici principali, Massimo Russo ed i suoi collaboratori entreranno nel vivo del calendario delle consultazioni.

Nella prima metà della settimana sono infatti previsti incontri con tutti i ministri considerati utili a fornire elementi di approfondimento, fra questi, oltre a Dini, il ministro del Bilancio Giancarlo Pajardini, delle Finanze, Giulio Tremonti, del Lavoro, Clemente Mastella e dell'Indu-

stria, Vito Gnuttì. Lunedì pomeriggio è anche previsto un colloquio con i vertici dell'Imi, mentre martedì seguirà la visita all'Inps.

Un appuntamento, questo, che acquista, in questa occasione, importanza particolare alla luce del contenzioso in atto sulle pensioni ed in vista dell'appuntamento di mercoledì 7 dicembre, quando gli ispettori del Fondo incontreranno i sindacati.

La girandola di incontri avrà termine venerdì 9 dicembre con l'ultimo giro di tavolo al ministero del Tesoro e in Banca d'Italia, al quale farà seguito, nel pomeriggio, l'incontro con il Presidente dell'Iri, Michele Tedeschi.

Lunedì, infine, la consegna del documento conclusivo al ministro Dini.

Nessuna convocazione, intanto, per una seduta straordinaria del Consiglio superiore della Banca d'Italia, necessaria per l'eventuale nomina del direttore generale, è stata fino ad oggi, decisa. La conferma è venuta dal direttore generale dell'Istituto Vincenzo Desario. «Non faccio parte del Consiglio superiore, che è titolato a nominare membri del direttorio - ha detto Desario - ma non mi risulta che finora sia stata convocata una seduta straordinaria».

«E' una sensazione personale, ma credo che non vi siano ostacoli e che il nodo delle nomine (la scelta del nuovo vicedirettore generale della Banca d'Italia) possa essere sciolto nelle prossime settimane e comunque prima di Natale». Lo ha dichiarato di rimando il sottosegretario al bilancio Antonio Parlato (An) interpellato sulla portata di alcune sue dichiarazioni su questo tema.

«Con i vertici della Banca d'Italia - ha detto Parlato - ho avviato un primo cordiale contatto culminato in un pranzo con il governatore Fazio».

MA CADE LA RACCOLTA

In ripresa gli impieghi

ROMA - Impieghi bancari in ripresa ed ulteriore rallentamento della raccolta: è quanto emerge dai dati diffusi dalla Banca d'Italia sugli aggregati monetari e creditizi.

Ad ottobre, gli impieghi bancari in lire delle filiali italiane hanno segnato una crescita annua del 2,7% rispetto all'1,7% del mese precedente.

La ripresa è ancora più visibile se si fissa l'attenzione sugli ultimi tre mesi: l'incremento sale infatti al 14,8% contro il 7,1% di settembre.

Brutte notizie invece per la raccolta che ad ottobre è cresciuta di

appena il 2,3%, contro il 3,6% di settembre. Gli impieghi bancari in lire delle filiali italiane ad ottobre ammontano a 538 mila 480 miliardi di lire mentre l'aggregato complessivo delle filiali italiane ed estere ammonta a 642 mila 734 miliardi con una diminuzione del 2,3% annuo.

Sul fronte dei tassi si registra un lieve aumento, sempre nel mese di ottobre, di quello medio sui depositi (4,68%), sei centesimi in più rispetto al dato di settembre mentre scende lievemente il tasso medio sui prestiti (11,24% contro l'11,32% di

settembre). In lieve calo la base monetaria rispetto a settembre con una crescita, comunque, del 4,7% nell'anno.

Tornando agli aggregati monetari, gli impieghi bancari delle sole filiali italiane sono diminuite dell'1%, contro il -1,8% di settembre. La variazione trimestrale è comunque positiva, attestandosi sull'1,3%.

La base monetaria è cresciuta del 4,7%, moneta M1 del 4,3%, moneta M2 del 2,8%, moneta M2 (media trimestrale) del 3,8%, i finanziamenti interni al settore non statale dello 0,2%, il credito totale in termini del 6%.

SGRAVI SULLE SOFFERENZE

Tassi, la forbice si riduce

ROMA - Si riduce la forbice fra i tassi sui depositi ed i prestiti bancari in ottobre (6,56% rispetto al 6,7% di settembre). Il risultato, secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, è l'effetto di una riduzione del tasso medio sui prestiti (dall'11,32% di settembre all'11,24%) più consistente rispetto all'incremento fatto registrare nello stesso periodo da quello sui depositi (dal 4,62 al 4,68%).

Il dato di ottobre, mentre conferma la tendenza al rialzo dei saggi di interesse sui depositi, conti corrente e a risparmio liberi (4,54% ad agosto, 4,62% a settembre e 4,68% ad ottobre), inverte nuovamente la direzione dei tassi sui prestiti, che, in agosto, avevano registrato un

aumento (11,15% ad agosto e 11,32% a settembre), per poi flettere nuovamente in ottobre (11,24%).

Sostanzialmente stabile il tasso interbancario: 8,45% in ottobre, rispetto all'8,46% di settembre. Il governo prepara intanto sgravi fiscali per il sistema bancario. Dopo la sollecitazione del ministro del Tesoro, Lamberto Dini, è stato il capo dell'amministrazione del ministero delle Finanze, il segretario generale Claudio Zuccherelli, a confermare che un provvedimento legislativo in tal senso è «essenzialmente allo studio». Zuccherelli ha spiegato che un provvedimento per consentire alle banche di portare in deduzione fiscale le poste di bilancio delle aziende di credito poste a fron-

te delle previsioni di perdita sui propri crediti «è allo studio tecnico del servizio legislativo. Non si può dire molto di più perché si tratta di un provvedimento, molto sentito dal sistema bancario e soprattutto dal ministro del Tesoro che sovrintende il settore, che costa e del quale andrà dunque valutata la compatibilità con le esigenze di bilancio». Nei giorni scorsi Dini aveva sottolineato la necessità di adottare «una disciplina fiscale più prossima a quella civilistica, che consenta, sia pure con le necessarie cautele, la deduzione fiscale delle cosiddette «rettifiche di valore» che le banche compiono a fronte delle previsioni di perdita relative ai propri crediti».

TATARELLA: «ASSOLUTA TRASPARENZA»

Telefonini: Omnitel firma, la Telecom prende tempo

ROMA - L'Olivetti e l'Alcatel sono stati scelti da Microsoft, quali partners europei per la sua rete interattiva a larga banda. L'annuncio è stato dato a Redmond, (Washington), in occasione dell'Advanced Consumer Technology.

La Microsoft, dopo aver messo a punto una propria soluzione sistemistica per le autostrade informatiche a larga banda, la offre ora agli operatori di telecomunicazioni «chiavi in mano».

I partners in questa iniziativa, come, appunto, la Olivetti e l'Alcatel, si occuperanno dell'integrazione del software Microsoft con i vari componenti delle reti interattive a larga banda presso l'operatore di telecomunicazioni che eroga il servizio. Forniranno, inoltre, il supporto per le applicazioni del tipo «televisione interattiva»

e i servizi di installazione ed assistenza per coloro che intendono effettuare test pilota della soluzione Microsoft prima del lancio sul mercato.

«E' una buona giornata per i consumatori italiani». Così il presidente dell'Olivetti, Carlo De Benedetti, commenta la firma della convenzione tra Omnitel e il ministero delle Poste sul secondo gestore Gsm.

Telecom ha invece rinviato la firma della convenzione. A questo proposito De Benedetti ha osservato: «Noi badiamo a noi stessi, non è previsto da nessun elemento del bando di gara che si debba firmare insieme. Quando uno perde un monopolio attraverso sempre un momento di nervosismo fisiologico. Il monopolio è come un virus, se uno lo prende da bambino e lo ha tenuto per molti anni non è facile liberarsene».

Nel predisporre le con-

venzioni per il servizio di telefonia radiomobile il ministero delle Poste «ha operato secondo criteri di assoluta trasparenza, incaricando un'apposita commissione consultiva di predisporre gli schemi di convenzione i quali, con pochi aggiustamenti integrativi, sono stati portati alla stipula con le società interessate». Lo ha intanto detto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Giuseppe Tatarella, nel corso di un'audizione svolta alla Commissione Lavori pubblici del Senato. Tatarella ha affrontato anche altri aspetti del settore Tlc, dalla liberalizzazione in chiave comunitaria, alla multimedialità, all'adesione ad Eutelsat.

Ecco in sintesi i punti toccati dal ministro: «Telefonini: dopo l'approvazione delle convenzioni il governo ha affrontato due questioni

«pur non essendo strettamente inerenti al test delle convenzioni per il Gsm». Si tratta, spiega Tatarella, «della richiesta di riduzione del canone di concessione pagato allo Stato da Telecom, nonché della liberalizzazione delle condizioni di offerta della telefonia in sistema Tcs da tempo gestita da Telecom». Al riguardo il Consiglio dei ministri «ha approvato un atto di indirizzo che affida ad un apposito comitato, composto dai ministri delle Poste, del Tesoro e del Bilancio - d'intesa col Cipe - di valutare le due questioni».

Tlc: nell'ultimo Consiglio dei ministri Ue, ha ricordato Tatarella, l'Italia ha sostenuto «una posizione intermedia rispetto alle forti pressioni esercitate in particolare dalla Gran Bretagna e dalla Germania per un'immediata liberalizzazione delle infrastrutture».

VALUTAZIONI OTTIMISTICHE SUL PIANO

Tripovich, le azioni di responsabilità restano per il momento in sospenso

MILANO - L'ottanta per cento delle banche creditrici della Tripovich, holding dei trasporti triestina già dichiarata fallita, ha aderito al piano di salvataggio predisposto dalla Gallo Advisory Services con l'aiuto della Bil-Servizi finanziari per evitare il fallimento di decine di controllate, tra cui le società quotate in Borsa Gortard Ruffoni e Finrex (entrambe in liquidazione).

Questa la valutazione del presidente dimissionario del Collegio di liquidatori della Finrex, Salvatore D'Amora, a margine dell'assemblea della società tenutasi a Milano.

«Finora l'80% delle banche creditrici ha approvato il piano. Manca

per il momento l'adesione di altre due banche che rappresentano il 5% degli istituti», ha affermato D'Amora che, su proposta del curatore fallimentare della Tripovich, Marco Zanzi (rappresentato da un delegato), è stato sostituito nella sua carica da Francesco Paolo Beato (che è anche presidente del collegio dei liquidatori della Gortard Ruffoni).

Gli altri due membri del collegio di liquidatori, Enzo Voli e Tullio Maistro, sono stati confermati.

I consensi dal mondo bancario al piano, dunque, si avvicinano sempre più al quorum necessario dell'85% del «pool» di banche. Proprio in vista di un'imminente approvazione del piano di

salvataggio, l'assemblea ha approvato, su proposta del curatore fallimentare, di negare alla Finrex e alle sue controllate il ricorso alla procedura di concordato preventivo, di negare l'approvazione del patrimonio netto della Finrex era negativo per 50,71 miliardi) e di autorizzare invece la richiesta di amministrazione controllata.

Sempre su proposta del curatore fallimentare della controllante Tripovich, l'assemblea ha deciso di attendere fino alla prossima assemblea, come ha spiegato lo stesso D'Amora, prima di avviare un'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti am-

ministratori. La mossa è stata interpretata da alcuni osservatori come un'ulteriore pressione indiretta dei fautori del piano di salvataggio, capace di mantenere in sospenso fino al decollo del progetto i vecchi amministratori. Tra questi vi sono l'ex presidente Fabrizio Bertola, nonché gli ex consiglieri Raffaele di Banfield Tripovich, Agostino della Zonca, Lionello Feola, Franco Lucchi, Claudio Riva, Carlo Spennati e Raimondo Targetti.

L'assemblea ha inoltre nominato il nuovo Collegio sindacale formato da Federico Ventura (presidente), Marco Baccani e Massimo Rho (sindaci effettivi), Giuliano Vidoli e Pierpaolo Della Valle (sindaci supplenti).

A PIAZZA AFFARI

Un grande movimento sui titoli Generali: 48 miliardi in pochi giorni

MILANO - Da qualche giorno sul mercato a blocchi della Borsa italiana passano piccoli pacchetti di azioni Generali, trascurabili come percentuali sul capitale, ma notevoli per i prezzi, molto superiori (tra il 14 e il 17 per cento) rispetto alle quotazioni di mercato. In totale comunque le transazioni hanno raggiunto la ragguardevole cifra di circa 48 miliardi.

Il 22 novembre è transitato un blocco di 170 mila titoli a 43.632 lire (7,4 miliardi di controvalore complessivo) e quel giorno le Generali hanno chiuso a 37.367.

Il 24 novembre, nuovo scambio di 320 mila titoli a 43.632 lire

(13,96 miliardi) contro un prezzo ufficiale della seduta di 37.132 lire.

E infine il 25 novembre sono stati comprati e venduti altri 450 mila pezzi a 41.814 lire (18,81 miliardi) a fronte di una quotazione della giornata pari a 36.925.

Questa voglia di Generali «costi quel che costi» non ha risparmiato nemmeno i warrant decennali: il 23 novembre sono passati di mano due blocchi di warrant rispettivamente di 110 mila pezzi a 38 mila lire (4,18 miliardi) di controvalore complessivo) e di 105 mila pezzi a 35 mila (3,67 miliardi) contro una chiusura ufficiale di 33.403 lire.

SCALA MOBILE E CONGUAGLIO

Pensioni, scatta un piccolo aumento

Importante valore «simbolico» dell'incremento - All'Inps l'operazione verrà a costare 1050 miliardi

ROMA - A gennaio i pensionati dell'Inps e degli altri Fondi previdenziali riceveranno un piccolo aumento, dato dalla differenza tra il tasso programmatico di inflazione (3,5%), in base al quale sono stati aggiornati gli importi a novembre, e quello effettivo (4%) rilevato dall'Istat. L'incremento è poco cosa ma ha un valore simbolico non indifferente: serve a tenere le pensioni saldamente agganciate al costo della vita e a calcolare su una cifra più elevata il successivo scatto per il quale, secondo la legge Finanziaria, bisogna attendere il 1. gennaio 1996.

Il conguaglio dello 0,50 per cento sarà pagato con la prima rata del

1995. Insieme all'importo aggiornato i pensionati troveranno anche le differenze spettanti per i mesi di novembre, dicembre e tredicesima 94.

Solo all'Inps l'operazione viene a costare 1050 miliardi, dei quali 200 destinati al pagamento degli arretrati e i restanti 850 all'aumento dello 0,50 per cento da erogare nel corso del 1995 a quindici milioni di pensionati.

PENSIONI MINIME
Il conguaglio dello 0,50% fa salire di 3.000 lire l'importo spettante che sarà di 626.450 lire al mese per il periodo 1 novembre 1994-31 dicembre 1995. Il prossimo anno, compresa la tredicesima, i pensionati riceveranno 8.143.850 lire.

PENSIONI ASSISTENZIALI
Aumentano anche gli assegni per i pensionati sociali e gli invalidi civili, ciechi e sordomuti. L'impegno in pagamento passa da 355.250 a 357.000 lire con un incremento di 1.750 lire mensili. Nel complesso gli interessati percepiranno nel 1995 4.641.000 lire. I pensionati sociali che si trovano in una situazione di particolare bisogno possono ottenere dall'Inps un'integrazione di 125.000 lire al mese. La maggiorazione è subordinata anche ai redditi del coniuge e decorre dal mese successivo alla domanda.

PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO

Dal 1. novembre le pensioni sono state aggiornate con un aumento del 3,5%. Ora, in base al tasso reale di inflazione, fissato dall'Istat al 4% per il 1994, l'Inps e gli altri enti previdenziali dovranno rifare i conti e pagare la differenza.

L'aumento spetta in misura piena per le pensioni fino a due volte il minimo Inps e cioè fino all'importo di 1.204.700 lire al mese; al 90 per cento sulla fascia di pensione compresa tra 1.204.701 e 1.807.050 e scende al 75 per cento sulla quota di pensione che supera di tre volte il minimo, e cioè sulle somme eccedenti 1.807.050.

Gli aumenti spettanti sulle tre fasce sono quindi rispettivamente del 4%, del 3,6% e del 3%.

SECONDO UNA GIURIA DI GIORNALISTI

«Punto», reginetta delle auto

ROMA - Fiat di nuovo in vetta. La Punto, ultima nata della casa torinese, è stata eletta auto dell'anno 1995. Un riconoscimento che consacra definitivamente il lavoro svolto dai tecnici di Corso Marconi sulla vettura prodotta dagli avveniristici stabilimenti di Melfi.

Come al solito il riconoscimento è stato assegnato da una giuria composta da 56 giornalisti specializzati in rappresentanza di 21 paesi europei. Gli esperti dovevano valutare le diverse caratteristiche delle auto,

(design, confort, sicurezza, economicità, maneggevolezza, prestazioni, funzionalità, rispetto dell'ambiente, prezzo) e stilare una classifica complessiva. La Punto ha primeggiato in modo netto.

Non è la prima volta che la Fiat è incoronata regina d'Europa. Dal 1964, anno in cui fu istituito il premio «auto dell'anno», la Fiat ha visto primeggiare la 124, la 128, la 127, la Delta, la Uno e la Tipo. Con questi precedenti e dopo la nuova vittoria della Punto, la casa torinese è sal-

damente in testa nella classifica per marche, dove precede Citroen, Ford e Renault che hanno tre vittorie a testa.

Sul mercato esattamente da un anno la Punto continua così a inanellare record e riconoscimenti. Anche stampa inglese, solitamente di gusti difficili, ha salutato con molto favore l'arrivo della vettura italiana sui mercati britannici. In un anno la Fiat ha commercializzato quasi 700 mila esemplari della Punto, con ottimi risultati anche sui mercati europei.

BRUXELLES - Multe record da Bruxelles, per 248 milioni di Ecu, contro il cartello europeo del cemento. La più alta, per 32 milioni 492 mila Ecu colpisce Italcementi in quanto registra il più alto fatturato in Europa. Le ammende sono state infatti calcolate in base al fatturato, e si va dal 4% per le infrazioni più gravi al 2,8% per meno gravi. Ma il tasso inferiore è stato applicato solo ad una decina di società sulle 42 coinvolte. Insieme a Italcementi, troviamo Ce-

mentir con otto milioni 248 mila, Fratelli Buzzi (tre milioni 652 mila Ecu), Unicem (11 milioni 652 mila Ecu).

Immediata la replica italiana. Da Bergamo, l'Italcementi respinge l'accusa come infondata e si dice fiduciosa nel fatto che le proprie ragioni saranno accolte in sede di ricorso alla corte di giustizia europea. «All'epoca dei fatti che risalgono prima del 1989 i prezzi del cemento in Italia erano stabiliti dal Cip, sottratti quindi alla libera determinazione delle parti, ed era-

no inoltre prezzi più bassi che in Europa. Di conseguenza - dice una nota dell'azienda - era economicamente non conveniente importare in Italia dagli altri Paesi. Quanto alle esportazioni, la loro convenienza economica era vanificata dai condizionamenti delle strutture marittime, dal monopolio delle compagnie portuali e dalle caratteristiche geografiche».

«La Commissione esige che i partecipanti mettano immediatamente fine alle infrazioni, ha ricordato il commissario alla concorrenza Karel Van Miert in una conferenza stampa destinata ad annunciare la decisioni prese oggi dal collegio di Bruxelles».

«L'ammontare totale dell'ammenda è il più elevato che ci sia mai stato fino ad ora. E' questo si giustifica - dice Van Miert - per l'infrazione di lunga durata (dal 1983), per l'estensione del cartello che tocca la maggioranza della produzione europea, per la gravità dei fatti (ripartizione dei

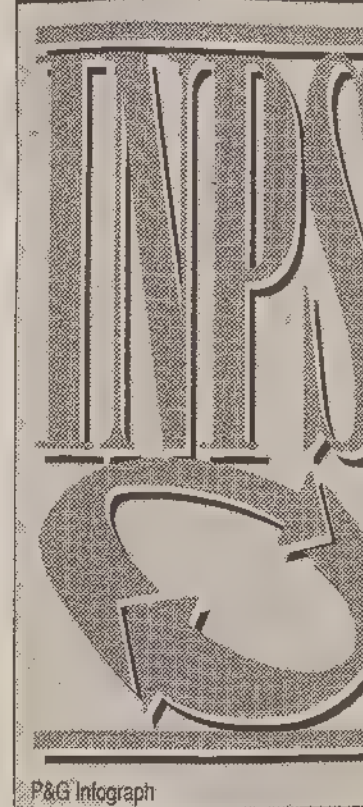
mercati, scambio di informazioni), per l'importanza del mercato (circa 7 miliardi di Ecu di fatturato) per il numero elevato della impresa (33) e delle nove associazioni di impresa coinvolte».

Oltre al danno, la beffa. I primi ad insospettire i servizi della concorrenza di Bruxelles sarebbero stati alcuni produttori greci, che sono stati condannati dalla Corte di giustizia europea perché esportavano in Italia in dumping. Lo ha riconosciuto lo stesso Van Miert dicendo che

il consistente dossier si leggeva come un romanzo poliziesco.

A far salire le multe italiane di circa il 40%, secondo fonti industriali, avrebbero contribuito due fattori: innanzitutto il calcolo dell'ammenda sulla base del fatturato del '92, contrariamente alle regole normali. Il Commissario ha riconosciuto implicitamente che per il '93 non avevano dati completi: «bisogna essere in grado di avere cifre solide e ben verificabili. Ma è vero che pone un problema».

LA PREVIDENZA AI RAGGI X



1° gennaio - 31 ottobre 1994 (in miliardi di lire)

	Budget Iniziale	Variazioni	Consuntivo
Riscossioni	166.972	-2.994	163.978
Contributi correnti	116.683	-3.388	113.295
Altre riscossioni	2.478	684	3.162
Recupero crediti	2.240	787	3.027
Trasferimenti da Scsu	1.411	-590	821
Apporti dello Stato	43.980	-487	43.493
Pagamenti	166.972	-2.994	163.978
Prestazioni istituzionali	122.099	-938	121.161
Altri pagamenti	5.653	-265	5.388
Trasferimenti allo Stato	15.647	-587	15.060
Trasferimenti alle Regioni	23.573	-1.204	22.369

P&G Infograph

DOPO L'AGGIUDICAZIONE DI UN LAVORO ALLA PONTELLO

Autostrade slovene, problemi per gli appaltatori italiani

LUBIANA — Il caso dell'aggiudicazione dei lavori di costruzione del tratto autostradale Arja vas - Vransko alla ditta fiorentina Callisto Pontello potrebbe anche non essere del tutto chiuso e rischia di ripetersi per ciò che riguarda un altro lavoro relativo alle nuove autostrade in Slovenia. Lunedì 14 novembre i dirigenti della Dars, la società statale che costruisce e gestisce le autostrade slovene, hanno firmato i contratti con la già citata Callisto Pontello, con altre due ditte italiane e una slovena. Non hanno voluto apporre la loro firma i rappresentanti della Sct, una ditta slovena che si è aggiudicata un lavoro di poca entità ma che si è vista sfuggire per una differenza di quasi il 15% il lavoro maggiore affidato alla ditta fiorentina. Alla Sct sollevano una serie di rilievi sullo svolgersi della gara e pare che intendano rivolgersi alla magistratura. Per questo motivo il caso

forse potrebbe riaprirsi, anche se in seno alla Dars sono certi della giustizia del loro operato. Da notare che la Sct ha in cantiere una serie di altri importanti lavori sulle nuove autostrade slovene. Nelle due ultime settimane, dopo che erano stati resi noti i risultati della gara tra 11 imprese locali e straniere, in Slovenia c'era stata una notevole campagna contraria all'affidamento di grossi lavori pubblici a imprese straniere. Sempre nel settore delle autostrade la polemica potrà ripetersi in un secondo caso che vede anche questa volta in testa una ditta italiana, la Giustino Costruzioni di Napoli. Lubiana intende completare la sua circoscrizione autostradale, da tempo funzionante nel tratto da Nord a Ovest e a Sud. Ora si vuol congiungere l'anello a Est. Non tutti i lavori verranno aggiudicati a una sola impresa. Bisogna costruire anche il tunnel sotto il Golovec.

Diffusa ostilità verso le imprese straniere

All'asta hanno partecipato 12 ditte. Sette di queste sono italiane, due austriache e tre slovene. Giovedì 17 novembre nella sede della Dars sono state aperte le buste con le offerte. E sulla stampa sono apparsi i primi commenti. E' prassi che non venga accettata l'offerta che di primo acchito appare come la più appetibile. Seguono ulteriori accertamenti in modo che può anche accadere che venga scelta una ditta che abbia fatto un'offerta che non sia quella più bassa.

Quel che salta all'occhio è che tra questa 12

ditte ai primi posti vi siano ditte italiane. Prima, torniamo a ripeterlo, per il prezzo più basso offerto, è la Giustino Costruzioni di Napoli, la cui offerta è di 2.067.616.293 miliardi e che pare offra un ulteriore sconto del 3 p.c. qualora le venga aggiudicato il lavoro. Seconda un'altra ditta italiana, la Todini, la cui offerta è di 2.220 milioni, terza la Itinera, la cui prima offerta è di 2.283 milioni, ma che ha già avanzato un'offerta alternativa di soli 1.942 milioni, inferiore dunque a quella della Giustino. La Callisto Pontello, di Firenze, ha offerto di eseguire il lavoro per 2.538 milioni di talleri. Seguono l'austriaca Alpine Bau con un'offerta di 2.604 milioni, ridotta poi a 2.245 milioni, il che la pone tra i possibili aggiudicatari, la italiana De Lieto, con 2.654 (offre però una riduzione del 18 p.c.), la Compressi Bertolotti con 2.775 milioni, la slovena Rgd Trbovlje con 2.883 milioni, la Rudis Trbovlje

con 3.058 milioni, la Sct con 3.149 milioni, la Ilbau austriaca con 3.263 milioni e l'italiana Astaldi con 3.474 milioni riducibili a 3.233 milioni. I lavori dovrebbero durare 22 mesi. Sulla stampa slovena c'è qualcuno a chiedersi soprattutto come mai le ditte slovene facciano delle offerte che confrontate con quelle degli stranieri siano così alte. Ci si meraviglia anche delle offerte molto basse fatte dalle ditte italiane e nel contempo si afferma che le ditte austriache, che a leggere i dati suseposti potrebbero essere escluse, abbiano notevole esperienza in questi lavori dato che sono loro opera i grossi trafori stradali nelle Alpi. Le due ditte slovene, la Rgd e la Rudis, ambedue di Trbovlje, sono inoltre collegate con ditte tedesche e austriache, che eseguono lavori anche per ferrovie metropolitane in varie parti del mondo.

Marco Waltritsch

SISTEMA DI CONTROLLO DEL TRAFFICO: 11 MILIARDI

Una commessa per l'Ansaldo dalle ferrovie ungheresi

EST Business in Lituania

ROMA — Per concludere possibili accordi commerciali e finanziari fra operatori italiani e lituani si è svolto a Roma un incontro, organizzato dalla 'Investment e Trade Consulting' di Torino e dalla Gallo Advisors di Roma. L'Italia ha già firmato protocolli d'intesa con il governo lituano per lo sviluppo e lo sfruttamento del porto di Klaipeda. Intese con il governo sono state raggiunte per la fornitura di infrastrutture all'aeroporto di Chiulja, a cui parteciperanno aziende quali l'Alenia, e per la fornitura di vettori aerei.

GENOVA — Ansaldo, azienda Finmeccanica (gruppo Iri), attraverso la controllata ungherese Ganz Ansaldo, ha acquisito dalle ferrovie ungheresi (Mav) un ordine del valore di 11 miliardi di lire per la progettazione, fornitura e messa in servizio di un sistema di controllo del traffico e comando centrale della rete elettrica per la linea Budapest-Hegyeshalom. La centrale, che verrà installata nella sede centrale della Mav a Budapest, opererà con 3 workstation per la distribuzione del traffico, una per il comando delle locomotive, una per la supervisione tecnica, una per la supervisione degli impianti di sicurezza e due stazioni, infine, per il comando a distanza della rete. Il centro avrà il compito di controllare il traffico di 32 stazioni ferroviarie e circa 200 km di linea attraverso un avanzato sistema software abilitato a riconoscere le situazioni di conflitto del traffico.

L'ordine riveste — sotto — linea un comunicato — particolare importanza nell'ambito del progetto di ammodernamento delle ferrovie ungheresi; tale progetto prevede investimenti su una linea di fondamentale importanza come quella che lega Budapest a Vienna che, con le velocità raggiungibili a fine lavori — oltre 160 km orari — sarà percorribile in sole due ore. Ansaldo (presente in regione con uno stabilimento a Monfalcone) si è aggiudicata tale ordine nell'ambito di una gara cui hanno partecipato i principali competitori internazionali. L'azienda opererà in qualità di capo commessa all'interno di un gruppo di imprese specializzate, fra cui la Dst Deutsche Systemtechnik GmbH. Nell'ambito degli investimenti citati per la linea Budapest-Vienna, Ansaldo fornirà inoltre sei trasformatori per sottostazione da 16Mva/25 Kv per il valore di 1,8 miliardi di lire.

PORDENONE Industria ed Enel

PORDENONE — Si è svolto un incontro informativo, presso l'Associazione industriali di Pordenone, durante il quale rappresentanti regionali dell'Enel Spa hanno illustrato le alternative possibili nel campo dei contratti di fornitura di energia elettrica per le aziende industriali, evidenziando le diverse tariffe recentemente introdotte dal decreto del ministero dell'Industria del 4 agosto 1994. In particolare, è stato ricordato che a partire dal 1° ottobre 1994 l'Enel Spa ha applicato, basandosi sui consumi storici, la tariffa più conveniente secondo il nuovo decreto.

NEL MINAS GERAIS

Caffè brasiliano, esperimenti Illy

RIO DE JANEIRO — Ernesto Illy, 69 anni, presidente della Illy Caffè di Trieste, è in Brasile per seguire un progetto dal quale dipende la qualità del 60% della materia prima che la sua impresa utilizza. Con un investimento di 3 miliardi di lire — in forma un'agenzia di stampa — l'azienda ha montato a Patrocínio (Stato di Minas Gerais) un laboratorio dove produce campioni di piante della varietà Icatu, un ibrido ottenuto incrociando il caffè Robusta, pianta di grande resistenza, con l'Arabico, di ottimo sapore e aroma. I campioni sono poi distribuiti ai produttori locali,

fra i quali viene istituito annualmente un concorso. I vincitori si assicurano, oltre a premi di 50 milioni di lire, contratti di acquisto del raccolto a prezzi fino al 35% superiori a quelli praticati sui mercati internazionali. La Illy caffè — sempre secondo fonti di agenzia — chiuderà il 1994 con un fatturato di circa 200 miliardi, 30% in più rispetto all'anno passato. Le esportazioni cresceranno del 50%, da mille a 1.530 tonnellate di polvere. I principali mercati sono gli Stati Uniti, l'Olanda e la Germania, oltre all'Italia che assorbe il 70% della produzione.

NUOVA SEDE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Ad Abu Dhabi palazzo miliardario Ci pensa la Rizzani de Eccher

Pioggia di dimissioni nel vertice Uil di Udine

UDINE — Nove componenti il direttivo provinciale della Uil di Udine — Ferdinando Ceschia, Antonio Verrillo, Giuseppe Missio, Fabiola Porceddu, Stefano Boldrini, Mauro Franzolini, Fernando della Ricca, Luigi Oddo e Claudio Rossitti — hanno rassegnato ieri le dimissioni dall'incarico. La decisione è maturata al termine di un periodo difficile, contrassegnato da profonde divergenze con il segretario provinciale, Romeo Chiavotti, e soprattutto da una fase contraddi-

stinta da una carenza di democrazia interna che ha reso a privilegiare la cooptazione alle libere elezioni e consultazioni tra le categorie. I nove dimissionari — che già in passato avevano contestato Chiavotti, ma anche il suo predecessore Renato Plutti — rappresentano un terzo del direttivo provinciale. Tra i motivi del disaccordo vi sarebbero anche la rinuncia da parte della Uil a ricoprire l'incarico di presidenza dell'Inps di Udine e i buchi di bilancio non ancora risanati.

TRIESTE — La Rizzani de Eccher di Udine costruirà ad Abu Dhabi la nuova residenza del ministro degli affari esteri degli Emirati Arabi. Il valore della commessa è di 35 miliardi. «Al Bateen palace» sorgerà nella zona residenziale della città riservata ai membri della famiglia reale. Il complesso sarà composto dalla villa del principe (8 mila metri quadrati) e da un palazzo di 7 mila metri quadrati che verrà utilizzato per ricevere gli ospiti. La commessa è stata acquisita a metà settembre mentre i lavori saranno completati entro 18 mesi. Le rifiniture saranno particolarmente curate con marmi e graniti italiani, stucchi, decorazioni ed

un moderno sistema di sicurezza e d'allarme. La Rizzani de Eccher è stata inoltre riconosciuta prima fra le imprese europee per la partecipazione alla gara d'appalto della grande moschea di Wayed Secondo, che sarà la più imponente e preziosa di quella di Casablanca, costruita da Re Hassan Secondo di Marocco. Ad Abu Dhabi l'impresa friulana sta realizzando altri importanti lavori tra i quali il Central Gold Market (il più grande centro commerciale del Paese con 670 negozi su 80 mila metri quadrati coperti), un complesso residenziale per conto della compagnia petrolifera Adco ed una sottostazione elettrica.

INTESA FIRMATA A UDINE

Assime e Monte dei Paschi, al varo servizi innovativi

UDINE — Un accordo di collaborazione è stato sottoscritto a Udine dall'Associazione imprese medie del Friuli Venezia Giulia (Assime) e dal Monte dei Paschi di Siena. L'accordo, firmato dal presidente dell'Assime, Giorgio Clocchiatti, e dal direttore regionale dell'istituto di credito, Franco Fanelli, prevede che la banca metta a disposizione dell'associazione una serie di servizi innovativi di sostegno e sviluppo imprenditoriale. L'accordo — rileva un comunicato dell'Assime — è scaturito da un contratto sviluppato nella recente assemblea dell'as-

sociazione, che ha interessato anche il presidente delle Regione, Alessandra Guerra. La giunta regionale — informa in proposito l'Assime — sta ora lavorando ad un proprio pacchetto di misure a sostegno degli investimenti industriali nel Friuli Venezia Giulia. L'Associazione industriali di Udine infine ha fatto, in un comunicato, il bilancio della recente attività informativa nel settore della qualità, realizzata con una serie di seminari e conferenze. Tra gli argomenti affrontati, ha rilevato l'Assindustria, uno è quello dell'organizzazione effica-

ce della vendita, che ha occupato un intero corso. A palazzo Torriani si è poi parlato della direttiva europea del 1989 sul controllo della conformità delle macchine ai requisiti di sicurezza; direttiva che dovrà essere recepita in Italia dal primo gennaio prossimo. Altri convegni ancora sono stati dedicati al sistema di garanzia della qualità nel settore impiantistico, con riferimento alle norme Uni. Infine, nell'ultimo seminario su questo argomento, è stato sviluppato il tema della certificazione dei sistemi di qualità per il settore dei costruttori di impianti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **MILANO:** viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. **BERGAMO:** via G. D'Alzaio 4/F, tel. 035/222100. **BOLOGNA:** via Fiorilli 1, tel. 051/356604 - 379440. **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. **FIRENZE:** viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220. **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. **ROMA:** lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia. La pubblicazione dell'avviso è subordinata: all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione nell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttori; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'in-

tendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono

utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Lavoro pers. servizio richieste

SIGNORA seria offresi come domestica presso famiglia. Tel. 040/573127. (A13243)
25.ENNE seria e dinamica offresi come valido aiuto domestico, pulizie e stirò. Referenze controllabili. Telefonare 040/633782. (A13068)

Lavoro pers. servizio offerte

CERCO domestica stabile offrendo stipendio vitto alloggio. Telefono 567512. (A13112)

3 Impiego e lavoro richieste

31ENNE laureata economia commercio pluriennale esperienza contabile amministrativa fiscale, lingue, uso computer cerca lavoro part-time 4-6 ore. Tel. 0431/973306.

4 Impiego e lavoro offerte

ASPIRANTI estetiste parrucchiere orafi cerchiamo per addestramento operativo. Tel. 040/364989. (A13055)

AZIENDA selezione per Trieste max 40 anni funzionari con compiti organizzativi. Ufficio in zona di residenza. Fisso mensile. Tel. 0421/307330. (A13217)

CERCASI perito informatico o meccanico/elettrotecnico conoscenza Windows-Word eventuale Autocad 12. Telefonare allo 0481-391920 ore ufficio. (B985)

NUOVA agenzia pubblicitaria ricerca personale femminile 25/40 anni richiedesse disponibilità part-time serietà e predisposizione rapporti interpersonali offresi serietà e contratto a norma di legge gradita non

esperienza scrivere a cassetta n. 27/D Published 34100 Trieste. (A13117)
PENSIONATO patentato giovane solo cercasi. Offresi alloggio, vitto, compenso cambio piccoli lavori. Scrivere a cassetta. 18/D Published 34100 Trieste. (A12979)
RICERCHIAMO per gestione da un ufficio aziendale funzionari 23-40 anni compiti organizzativi. 60/70 milioni annui nessun investimento. Tel. 0421/307312. (A13217)

SEGRETERIA direzione/assistente. Società di ricerca e produzione di Trieste cerca per posizione impegnativa persona motivata ad affrontare un lavoro vario e impegnativo. Sono essenziali grande impegno ed esperienza, buone doti di comunicazione, discrezione, diplomazia e capacità di organizzare e controllare e di offrire un contributo intellettuale al lavoro. Ottimo inglese, buona conoscenza di videoscrittura e foglio elettronico sono indispensabili. Si prega di inviare CV in italiano o inglese. Scrivere a Cassetta n. 21/D Published 34100 Trieste. (A13027)
SOCIETÀ import-export cerca per sede Trieste segretaria amministrativa conoscenza slovena croata inglese. Scrivere a cassetta n. 16/D Published 34100 Trieste. (A12940)

Lavoro a domicilio artigianale

PARCHETTI ABATANGELO telefono 040/7606003 specializzazione riparazione raschiatura verniciatura rinfeccatura pavimenti verniciati. (A13076)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredi. Telefonare 306226, 305343. (A12994)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000; 0330/480600 0431/93388.

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

OCCASIONE vende auto da salone km 8.000 1994 con garanzia Marca Skoda (Gruppo Volkswagen) tipo Forman Silver Line da 50 kW. Tel. 040/370108 ore ufficio.

8 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CAPANONE o magazzino minimo 1000 mq in affitto a Trieste società cerca. Richiedesi facile accesso autostrada. Scrivere a cassetta n. 17/D Published 34100 Trieste. (A12960)

TECNICO non residente cerca piccolo ammobiliato in affitto transitorio max 600.000 compreso riscaldamento. Tel. 040-362158. (A13184)

9 Appartamenti e locali offerte d'affitto

A.A. Alveare 040-638585 arredati, non residenti: centrale addetto due/ore 600.000. Università, Parm. (A13193)
A studentesse friulane affittasi appartamento ammobiliato 4 stanze. Tel. 040/420438.
AFFITTASI - (ZONA) LAZZARETTO VECCHIO - USO UFFICIO - 135 mq 5 stanze, servizio, ascensore, centralizzato, damento. ESPERIA Battisti, 4 tel. 040/636490. (A13107)
AFFITTASI vuoto signorile ampia metratura patto in deroga e varie affittanze Unione 040/774470. (A13275)
CMT Centroservizi ufficio centralissimo perfetto, atrio, 4 stanze, doppi servizi, ascensore, ottimo stabile. Tel. 040-382191. (A00)
CMT Centroservizi, centralissimo locale affari 480 mq passo carrai e ufficio 165 mq livello strada. Tel. 040-382191.
GEPPA Università piccolo monolocale perfetto, angolo cottura, bagno, arredato, studenti 350.000 mensili. 040/660050.
MEDIAQUEST affitta patto in deroga varie zone città alloggi

ampie metrature da 120 mq a 240 mq. Informazioni allo 040-661066. (A00)
SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo magazzino Barcola 180 mq 1.800.000; S. Giacomo 90 mq 1.200.000. (A00)
SPAZIOCASA 040/369950 affittiamo Severo forestieri arredato recente cucina salone bizzanze bagno terrazzo. (A00)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziaria velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)
ABBIGLIAMENTO donna vendesi. Tel. 040/370834.

CREDIT EST srl
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata - esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

AD aziende, artigiani, privati commercianti, finanziamenti fiduciari 20.000.000 / 500.000.000. Tel. 045/8069104. (G20390)
ATTIVITA' da cedere commerciale artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

APE PRESTA
Finanziamenti in giornata
Tassi Bancari
restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata
Es. L. 400.000 in 60 rate da L. 66.000
Tel. 040/639647

FINANZIAMENTI rapidi aziende, privati, anche protestati, consulenza personalizzata ovunque residenti, trasparenza assoluta
10.000.000/900.000.000. 049/8934155. (G.PD)

Casa-ville-terreni acquisti

NOSTRI clienti cercano cucine 2-3 stanze Cantù, S. Luigi, Roiano. Tel. 040/369950.
RICERCHIAMO urgentemente per nostri selezionati clienti camera cucina bagno qualsiasi zona purché servita. Marketing 040/314646. (A00)

Continua in 34.a pagina

COMUNE DI GORIZIA avviso

E' indetta una licitazione privata per il servizio di manutenzione periodica, riparazione e assistenza delle macchine per scrivere, da calcolo e fotocopiatrici per il periodo 1.1.1995-31.12.1996. Le richieste di ammissione dovranno essere debitamente bollate e corredate da certificato della Camera di Commercio, di data non anteriore a 3 mesi, attestante l'iscrizione nella categoria inerente lo specifico settore da almeno 3 anni, e dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12 del 10 dicembre 1994. Ulteriori informazioni sono richiedibili all'Ufficio Economato (tel. 0481/383224).

Gorizia, 29 novembre 1994

IL RAGIONIERE CAPO dott. Roberto Fava

COMUNE DI GORIZIA avviso

E' indetta licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia degli uffici comunali e del Tempio Israelitico al miglior offerente senza fissazione di prezzo base. Le richieste di ammissione, in carta bollata, corredate da certificato della Camera di Commercio attestante iscrizione ininterrotta da almeno tre anni nella categoria inerente servizi di pulizia e indicanti gli elementi di valutazione dell'idoneità della ditta di cui all'art. 19 del Regolamento comunale dei contratti, devono pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12 del 10 dicembre 1994. Ulteriori informazioni sono richiedibili all'Ufficio Economato (tel. 0481/383224 - 383244).

Gorizia, 29 novembre 1994

IL RAGIONIERE CAPO dott. Roberto Fava

COMUNE DI GORIZIA avviso

E' indetta licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia di alcune scuole elementari al miglior offerente senza fissazione di prezzo base. Le richieste di ammissione, in carta bollata, corredate da certificato della Camera di Commercio attestante iscrizione ininterrotta da almeno tre anni nella categoria inerente servizi di pulizia e indicanti gli elementi di valutazione dell'idoneità della ditta di cui all'art. 19 del Regolamento comunale dei contratti, devono pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12 del 10 dicembre 1994. Ulteriori informazioni sono richiedibili all'Ufficio Economato (tel. 0481/383224 - 383244).

Gorizia, 29 novembre 1994

IL RAGIONIERE CAPO dott. Roberto Fava

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 EURENEWS
6.45 UNOMATTINA
6.45 TG1 FLASH (7.30 - 8.30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
9.30 TG1 FLASH
9.35 FRA NONNI E NIPOTI. Telefilm. "Il palloncino"
10.05 LA CITTA' MAGICA. Film (fantastico '47)
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FULTE. Con Monica Leofreddi
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETTICO
15.55 VIVA DISNEY
16.25 L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.20 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.50 IL VIGILE URBANO. Telefilm.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 CALCIO. JUVENTUS-ROMA
22.40 TG1
22.55 SONO UN FENOMENO PARANORMALE. Film (commedia '85). Di Sergio Corbucci. Con Alberto Sordi, Eleonora Brigliadori
23.55 CHE TEMPO FA
0.00 BOLLETTINO DELLA NEVE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 EURENEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.00 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm.
8.20 LASSIE. Telefilm.
8.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.35 METEO 2
13.45 SIAMO ALLA FRUTTA
14.20 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Bambino in vendita"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES. Con Jocelyn
20.40 LE AMICHE DEL CUORE. Film (drammatico '92). Di Michele Placido. Con Asia Argento, Carlotta Natoli.
22.40 CRIMINI DI FAMIGLIA: STORIE E TESTIMONIANZE
23.25 TG2 NOTTE
0.40 METEO
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 DSE L'ALTRA EDICOLA

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE SAPERE. Documenti.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURENEWS (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 11)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE VIAGGIO AL VULCANO BIANCO. Documenti.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 KICKBOXING. CAMPIONATO MONDIALE
16.00 CALCIO. COPPA ITALIA
16.30 DSE CARAMELLA. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TEMPO REALE. Con Michele Santoro
23.15 TG3
23.20 ANNI AZZURRI. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.10 FUORI ORARIO

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo. **6.23:** Grr Italia Istruzioni per l'uso. **6.43:** Bolmare. **6.48:** Grr Orosco. **7.00:** Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10). **7.20:** Grr Regione. **7.30:** Questioni di soldi. **7.48:** Grr 10-50-100 anni fa. **9.05:** Grr Radio anch'io. **10.30:** Radio Zorro. **11.30:** Grr Spazio aperto. **12.00:** Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno. **12.00:** Giornale Radio Flash (15 - 17). **12.30:** Grr Sommario. **13.00:** Giornale Radio Rai. **13.25:** Grr Che si fa stasera? **14.30:** Grr Sommario. **15.08:** Grr Le spine nel fianco. **15.37:** Bolmare. **16.30:** Grr Radiocampus. **17.30:** Grr Sommario. **17.44:** Uomini e camioni. **18.00:** Giornale Radio flash. **22.00 - 23.00:** **18.07:** Grr I Mercati. **18.30:** Grr Sommario. **19.00:** Ogni sera. Un mondo di musica. **19.00:** Giornale Radio Rai. **19.24:** Ascolta. Si fa sera. **19.40:** Zapping. **20.25:** Grr Calcio. **20.00:** Roma. **22.44:** Bolmare. **0.00:** Ogni notte. La musica di ogni notte. **0.00:** Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5.30). **0.33:** Grr Radio Tir. **2.05:** Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue. **6.30:** Giornale Radio Rai (7.30 - 8.30). **6.45:** Ieri al Parlamento. **7.10:** Parole di vita. **7.15:** Una risposta al giorno. **8.15:** Ondevoco. **8.52:** Dancing Espere. **9.14:** Golem. **9.39:** I tempi che corrono. **10.30:** 3131. **12.00:** Governanza. **12.10:** Grr Regione. **12.30:** Giornale Radio Rai. **12.54:** Tilt. **14.14:** Ho i miei buoni motivi. **16.15:** Magic moments. **16.30:** Giornale Radio flash. **16.39:** Intervento musicale. **18.03:** Tifoli Antiprima. **19.40:** Giornale Radio Rai. **20.13:** Dentro la sera. **21.36:** A che punto è la notte. **22.02:** Panorama parlamentare. **22.10:** Giornale Radio Rai. **23.30:** Taglio classico. **0.00:** Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione. **6.00:** Ouverture. La musica del mattino. **7.30:** Prima pagina. **8.45:** Giornale Radio Rai. **11.00:** Il giorno del radio. **13.05:** Scatola sonora. **13.45:** Grr Scuola. **14.20:** Scatola sonora. **15.03:** Note azzurre. **16.00:** On the road. **17.00:** Quercia. **18.00:** Note di viaggio. **18.30:** Giornale Radio Rai. **19.03:** Hollywood party. **20.00:** Radiotre Suite. Musica e spettacolo. **20.30:** Opera lirica. Un ballo in maschera. **24:** Radiotre Notte Classica.

Notturno Italiano 24: Giornale Radio Rai. **0.30:** Notturno Italiano. **1.00:** Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5). **1.03:** Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03). **1.06:** Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06). **1.09:** Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09). **5.30:** Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio. **11.30:** Undicentina. **12.30:** Giornale radio. **14.30:** I problemi della gente. **15:** Giornale radio. **15.15:** La storia siamo noi. **15.30:** Controcanto. **16.30:** Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Italia:** **15.30:** Notiziario. **15.45:** Voci e volti dell'Isola. **Programmi in lingua slovena:** **7:** Grr. **7.20:** Il nostro buongiorno. **8:** Notiziario. **8.10:** Guerra alla guerra. **8.10:** Intrattenimento musicale. **9:** Studio aperto. **13:** Grr. **13.20:** Musica a richiesta. **14:** Notiziario. **14.10:** Diagonali culturali. **15:** Intrattenimento musicale. **15.30:** Ona giovane. **17:** Notiziario. **17.10:** Noi e la musica. **18:** Incontri del giovedì. **18.30:** Intrattenimento musicale. **19:** Grr.

Radioattività

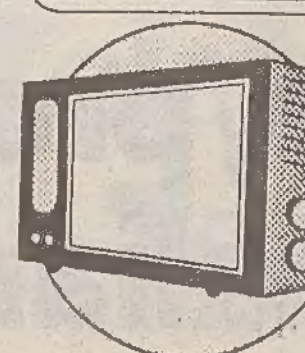
7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News. **7.15, 12.15, 18.15:** Grr Oggi. **Gazzettino** quotidiano. **8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30:** Viabilità. **8, 14.30, 19.25:** Previsioni meteo. **7.30:** L'opinione. **7.35:** Paolo Agostinelli. **7.40:** Disco più. **7.45:** Almanacco. **8.30:** Orosco. **9.40:** Disco più. **10:** 500 secondi. **10.15:** Classifichiamo. **10.30:** Contatto radio. **10.50:** Sergio Ferrari. **11.30:** Prima pagina. **11.40:** Disco più. **11.45:** La cassetta. **13.40:** Disco più. **14:** Paolo Agostinelli. **14.45:** Rock Café. **15:** Rock Café. **15.20:** Disco più. **16:** Rock Café. **16.10:** Mauro Milani. **16.15:** Classifichiamo. **17:** Rock Café. **17.40:** Disco più. **18.10:** Gianfranco Micheli. **19:** Rock Café. **19.30:** Prima pagina. **19.40:** Disco più. **20.10:** Effetto notte. **24:** Musica non-stop. **Ogni venerdì e sabato, alle 12.30,** va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acqua», il filo diretto tra i dirigenti e i funzionari Acqua e cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi idrici, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 14.45; 120 secondi notizie trivenete ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Grr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Grr sport alle 18.15; Gazzettino trivenete alle 7.05; Dove, come, quando incandendo trivenete tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 14 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zea; i nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 14.35; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero jukebox dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Bonatti; Hit 101 House Evolution only for it con Giuliano Bonatti, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21, telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merli.

TELEVISIONE

I FILM



Con Zhang Yimou la Cina è vicina



Gong Li è l'attrice-feticcio del regista cinese Zhang Yimou anche nel film «Lanterne rosse».

Questa sera, alle 20.40, Canale 5 porta il suo pubblico alla scoperta di un mondo esotico e di un cinema spesso considerato difficile. Va infatti in onda, in prima tv il film che diede fama internazionale al cinese Zhang Yimou, ovvero «Lanterne rosse» insignito a Venezia nel 1991 con il Premio speciale della giuria. Già allora il giovane regista, esponente della quinta generazione del cinema cinese, avrebbe meritato l'ambito Leone d'oro colto l'anno dopo con il film «La storia di Qiu Ju».

Ma il vero merito di «Lanterne rosse» fu quello di far scoprire agli occidentali una Cina ancora feudale negli anni '20 raccontandone gli intrighi e le passioni con stile comprensibile, ma non per questo irrispettoso dei caratteri tipici di quella cinematografia. Diva assoluta del film è la ventottenne Gong Li (nella vita compagna del regista e sua attrice-feticcio) nei panni della giovane quarta moglie di un ricco proprietario. La ragazza sogna di imporsi alle altre mogli e per questo si finge anche incinta. Quando l'inganno viene alla luce la punizione è terribile e la ragazza finirà nella spirale della follia.

Film dai colori smaglianti, fatto di piccoli rituali e intessuto di silenzi «Lanterne rosse» non è forse il più bel film di Zhang Yimou ma di sicuro è quello che meglio sposa passioni private e ritratto d'epoca. Per chi lo ami, si consiglia il successivo «Vivere».

A parte «Lanterne rosse», anche altri sono i film da vedere nel corso della serata.

«La vedova nera» (1987) di Bob Rafelson (Retequattro, ore 22.35). Uno dei più bei moir' anni '80 con l'ambiguo rapporto tra la poliziotta Debra Winger e la misteriosa ereditiera Theresa Russell nel cui passato c'è una scia di sangue.

«Sono un fenomeno paranormale» (1985) di Sergio Corbucci (Raiuno, ore 22.55). Alberto Sordi prende in giro la tv e le credenze pseudo-buddiste. Nel cast anche Pippo Baudo.

«Aracnofobia» (1990) di Frank Marshall (Tmc, ore 20.30). Ragni velenosi contro umani spaventati. Un buon film da brivido che sfoggia ottimi effetti speciali, che ovviamente si gustano di più su grande schermo. Con Jeff Daniels e Julian Sands.

«La città magica» (1947) di William Wellman (Raiuno, ore 10.05). Il mito dei sondaggi in un film rooseveltiano. Con James Stewart.

Canale 5, ore 23.10

C'è il «Maurizio Costanzo Show»

Francesco D'Onofrio, ministro della pubblica istruzione, è il protagonista di «Uno contro tutti» del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5.

Nella sala del Teatro Parioli di Roma, ci saranno studenti provenienti dalle maggiori città italiane per discutere di quello che sta accadendo in questi giorni.

La puntata verrà replicata domani alle 9, sempre su Canale 5. Al pianoforte Franco Bracardi.

Raitre, ore 20.30

Ritorna Santoro con «Tempo reale»

Prima puntata, questa sera su Raitre, del nuovo programma condotto da Michele Santoro «Tempo reale». Questa volta il giornalista punta non tanto sul contraddittorio, come in «Samaritana» e nel «Rosso e nero», ma piuttosto sull'approfondimento di alcune notizie.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills» e «Melrose Place»

Nuovi appuntamenti, su Italia 1, con due dei telefilm più seguiti dal pubblico giovane: ovvero «Beverly Hills 90210» e «Melrose Place».

TV

Il divino direttore

ROMA — «Fuori orario» presenta questa sera, all'1.10 su Raitre, «Furtwangler inaudito inattuale». Quarant'anni fa (per l'esattezza il 30 novembre 1954) moriva Wilhelm Furtwangler: «Probabilmente il più grande direttore d'orchestra di questo secolo» spiega il responsabile del programma, Enrico Ghezzi «sicuramente il più inimitabile e, malgrado l'aura mitica creata attorno al suo nome, il meno imitato anche da chi si professa suo incondizionato ammiratore».

«Fuori orario» lo ricorda con alcuni preziosi filmati risalenti agli anni Quaranta e Cinquanta, proponendo impressionanti documenti girati in pieno periodo bellico.

TV

Catherine emigra?

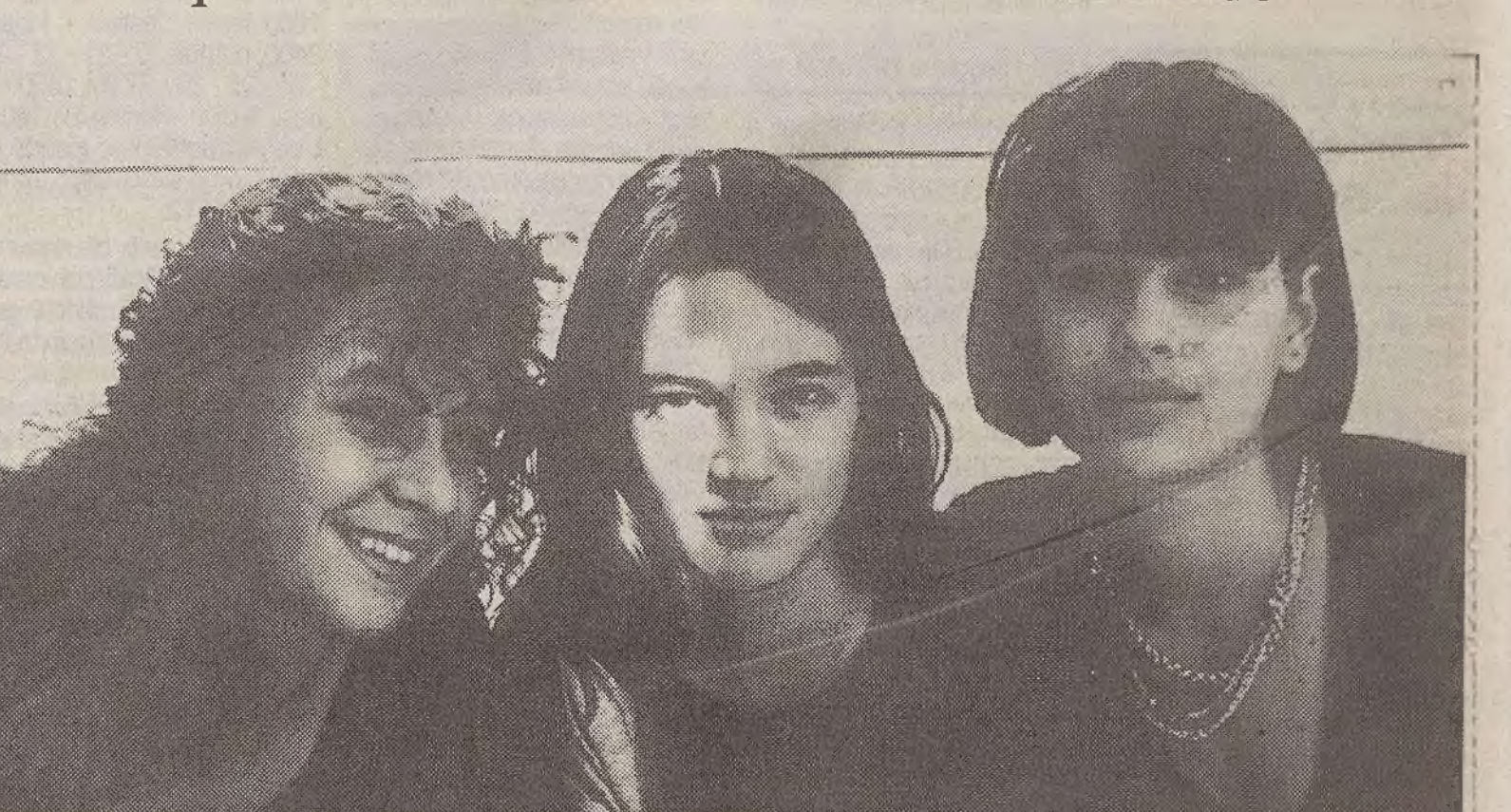
ROMA — La settima edizione di «Harem», il talk show al femminile che Catherine Spaak conduce da sei anni su Raitre, potrebbe avere una puntata con due ospiti molto speciali: il presidente della Camera, Irene Pivetti, e il presidente della Rai Letizia Moratti.

In attesa di una risposta dalle due signore, la Spaak ha registrato la prima puntata della trasmissione, che andrà in onda sabato alle 22.45. E mentre il programma riparte in anticipo su sollecitazione dello sponsor, la Spaak annuncia che potrebbe emigrare alla Fininvest: «Mi hanno proposto un programma completamente diverso da «Harem»».

TV/RAIDUE

Strani amori dentro casa

In onda questa sera «Le amiche del cuore» di Placido



Carlotta Natoli, Asia Argento e Claudia Pandolfi (da sinistra) sono «Le amiche del cuore».

ROMA — Dopo il visto della Commissione censura (ottenuto con qualche piccolo taglio), che lo aveva vietato prima ai minori di 18 e poi di 14 anni, «Le amiche del cuore», il secondo film diretto da Michele Placido, incentrato sulla relazione incestuosa tra un padre e una figlia, andrà in onda in tv. Lo trasmetterà Raidue oggi alle 20.40, seguito da un dossier dedicato alla violenza in famiglia, condotto in studio da Alessandro Cecchi Paone con ospiti (dal ministro della famiglia, Guidi, ai responsabili di Telefono azzurro e Telefono Rosa, dal dipartimento scolastico perché mostra come un rapporto incestuo-

so possa nascondersi dietro una famiglia apparentemente normale; educa in sostanza i ragazzi a capire, decodificare le attenzioni di un genitore. Il film è stato prodotto con la Rai e Giovanni Di Clemente nello stesso anno di «Ladro di bambini» di Gianni Amelio e «Ultra» di Marco Risi. Se va in onda per la prima volta solo oggi, significa qualcosa: evidentemente alla Rai questo film ha creato problemi».

Michele Placido, che si è avvalso della sceneggiatura di Angelo Pasquini (autore con Placido e Roberto Nobile, dice che il film da storia brillante su tre ragazze di periferia (Asia Argento, Carlotta Natoli e Claudia Pan-

dolfi) sia diventato quasi un film-documento poiché le mille interviste ai giovani che sono servite per scrivere poi la storia «sono risultate così realmente drammatiche che era impossibile non tenerne conto».

Il padre incestuoso del film di Placido non è un mostro orrendo e violento, ma un uomo profondamente solo dopo la separazione dalla moglie, quasi una vittima, «che per una forma di difesa vuole ricostruire il nucleo familiare con la figlia divenuta anche moglie».

E secondo Placido, «ci possono essere situazioni di isolamento anche culturale in cui l'affetto paterno può diventare vero amore».

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892

OTMC

5 CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

6.00 EURENEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMALA TV
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 ALLE DONNE PIACE LADRO. Film (commedia '66). Di Bernard Girard. Con James Coburn, Aldo Ray.
16.10 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.45 CASA: COSA? Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI. Con Federico Fazzuoli.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 ARACNOFOBIA. Film (thriller '90). Di Frank Marshall. Con Jeff Daniels, Julian Sands.
22.40 TELEGIORNALE
23.05 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.05 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.05 CASA: COSA?

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LANTERNE ROSSE. Film (drammatico '91). Di Yimou Zang. Con Gong Li, Majin Gwu.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
24.00 TG5

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 CHIPS. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI.
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE
16.05 TEQUILA & BONETTI. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Centoccolo.
17.25 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDESCHOOL. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
22.30 CALCIO. MILAN-VELEZ SANSFIELD
0.30 STUDIO SPORT
1.00 SGARBI QUOTIDIANI
1.10 TALK RADIO
1.30 LA SETTIMANA BIANCA. Film (commedia '80).

6.00 LOVE BOAT. Telefilm.
6.50 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.15 PERDONAMI (R)
8.00 BUONA GIORNATA.
8.05 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
10.00 CATENE D'AMORE. Telenovela.
10.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
11.30 TG4
12.00 LA CASA NELLA PRAIRIA. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA.
14.35 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
15.10 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
16.00 MANUELA. Telenovela.
17.15 PERDONAMI.
18.00 LE NEWS DI FUNARI
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.40 IL RITORNO DI DON CAMILLO. Film (commedia '53). Di Julien Duvivier. Con Fernandel, Gino Cervi.
22.35 LA VEDOVA NERA. Film (thriller '87).
23.45 TG4

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 SPECIALE DISCOTECH
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
16.00 NAPOLITANO E GIUSEPPINA. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.15 CARTONI ANIMATI
20.30 L'UOMO CHE MORI' DUE VOLTE. Film (drammatico). Di Joseph Sargent. Con Stuart Whitman, Bridgette Fosse.
22.10 LA PAGINA ECONOMICA
22.15 FATTI E COMMENTI
22.50 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECH

MUSICA / TRIESTE

Concerto operistico

Verdi e Wagner oggi alla Sala Tripovich, con Gruber sul podio



Il soprano francese Sylvie Valayre canterà oggi alla «Tripovich».

TRIESTE - Avrà luogo oggi, con inizio alle ore 20.30 alla Sala Tripovich, l'annunciato concerto operistico straordinario dedicato a musiche di Verdi e Wagner.

L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Guerrino Gruber. Prenderanno parte al concerto il soprano Sylvie Valayre e il tenore Michael Pabst, quest'ultimo in sostituzione del tenore Kurt West, colpito da una forma influenzale.

L'assenza del tenore danese ha reso necessario qualche ritocco alla prima parte del programma (quella verdiana), che sarà sostenuta interamente dal soprano francese, interprete della prima scena di Lady Macbeth, dell'aria di Amelia dal secondo atto dell'«Addio del passato» della Traviata.

Silvia Valayre, cantante/attrice di forte

temperamento, è ben nota al pubblico triestino, avendo cantato con successo personale «Cavalleria rusticana», «La voix humaine», «Il complotto dell'infante», «L'Heure Espagnole» e «Giuditax» di Lehár.

Michael Pabst, che nell'86 ha impressionato il pubblico e la critica del «verdi» nell'«Olandese volante» diretto da Gustav Kuhn, è stato anche Walter von Stolz nel l'edizione 1992 dei «maestri Cantori». Il tenore austriaco canterà per l'occasione il racconto di «Lohengrin» e - dalla medesima opera wagneriana - il duetto dall'atto terzo con la Valayre.

Sul podio, il maestro Guerrino Gruber, familiare al pubblico del «Verdi» per le numerose partecipazioni alle stagioni liriche e d'opera, e collaboratore di grande esperienza musicale e teatrale, esperto di vocalità e dell'interpretazione operistica.

MUSICA / GORIZIA

Trio, ma di Parma

GORIZIA - Il prestigioso Trio di Parma - vincitore del primo premio assoluto al Concorso internazionale «Vittorio Gui» di Firenze, reduce da varie tournée e dal caloroso successo ottenuto al Politeama Rossetti di Trieste per la Società dei Concerti - sarà protagonista domani, alle 20.30 all'Auditorium del Kultur Dom in via Italo Brass, dei goriziani «Concerti della Sera».

Il programma «trio con clarinetto» che avrebbe dovuto esibirsi domani a Gorizia, è stato rimandato ai primi di febbraio a causa degli imprevisti impegni sopraggiunti con l'orchestra sinfonica del Teatro Verdi di Trieste, del cui organico fanno parte gli interpreti.

La sostituzione - più che fortunata, per la combinazione di trovare libero da impegni l'ensemble di Parma - permette di mantenere inalterato il calendario dei «Concerti della Sera», organizzati dall'associazione «Lipiz» di Gorizia.

Il pianista Alberto Miodini, il violinista Ivan Rabaglia e il violoncellista Enrico Bronzi in formazione di Trio si sono esibiti in tutte le più importanti sale italiane ed estere e hanno all'attivo numerose registrazioni radiofoniche e televisive per la Rai. Domani a Gorizia presenteranno un programma comprendente il Trio in Mi magg. K 542 di Mozart, il Trio n. 2 op. 80 di Schumann e il Trio in Si magg. n. 1 op. 8 di Brahms.

IN BREVE

Si è spento il pianista Soulima Stravinsky, figlio del grande Igor

WASHINGTON - Il pianista Soulima Stravinsky, 84 anni, figlio del celebre compositore russo Igor, è morto martedì a Sarasota, in Florida, stroncato da una crisi respiratoria.

Figlio minore del grande maestro russo, Sviatoslav Soulima è cresciuto a Parigi, dove imparò a suonare il pianoforte e la musica da Nadia Boulanger e Isidor Philipp presso il conservatorio della città.

Soulima debuttò nel 1934, sempre a Parigi, e interpretò al pianoforte le opere del padre, con il quale registrò nel 1938 il Concerto per due pianoforti.

Arrivò negli Usa nel 1948 e si esibì spesso sotto la direzione del padre. Negli ultimi anni teneva corsi di musica e solfeggio all'università locale della Florida.

Ritorna a Trieste «Doppio legame» in anticipo al Teatro dei Fabbri

TRIESTE - Sarà a Trieste, ospite del Teatro dei Fabbri, da domani (alle ore 21) a domenica 4 dicembre (alle 17.30) l'attore Salvatore Zinna con lo spettacolo «Doppio legame» (Sei dannato se lo fai, sei dannato se non lo fai) di Maria Pira Regoli, inizialmente previsto per metà gennaio, ma anticipato per sostituire il già previsto «Vladimir» di Marco Tulipano, annullato all'ultimo momento per un incidente occorso a uno dei due attori impegnati.

«Doppio legame» - tratto dalle rivelazioni del primo pentito ai processi di mafia - ritorna a Trieste a un anno esatto dal debutto in prima nazionale proprio alla sala di via dei Fabbri 2.

La stagione proseguirà con «Ira e venerdì diciassettesimo» del Teatro Rotondo di Riccardo Fortuna (8-11 dicembre) e «Bar per donne sole» di Stefania Di Nardo (16-18 dicembre).

Commedia di Vladimiro Lisiani messa in scena dalla Barcaccia

TRIESTE - Dopo il grande successo di pubblico ottenuto dalla commedia «Sfrati, amor e... gelosia» di Carlo Fortuna, che ha registrato 3300 presenze in 11 repliche al Teatro dei Salesiani, oltre 350 spettatori al teatro di San Pier d'Isonzo e il tutto esaurito al teatro di San Giovanni, il gruppo «La Barcaccia» presenta da sabato 3 dicembre, alle 20.30 nella sala di via dell'Istria 53, la commedia in dialetto «Quel buio in mia contrada» di Vladimiro Lisiani.

I tre atti sono ambientati in un angolo della vecchia Trieste abbarbicata attorno al Castello di San Giusto, dove s'intrecciano storie di povera gente in un giorno di dicembre prima del Natale del '56.

La commedia di Lisiani (rielaborata da Carlo Fortuna, che ne ha curato anche la regia) sarà replicata fino a domenica 18 dicembre (compreso giovedì 8). E nel 1995 andrà in scena il 6, 7 e 8 gennaio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Concerto straordinario». Sala Tripovich. Giovedì 1 dicembre ore 20.30. Concerto diretto dal maestro Guerrino Gruber. Solisti Sylvie Valayre e Michael Pabst. Musiche di Verdi e Wagner. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore 11. Domenica 4 dicembre, recital del pianista Cristiano Burano. Musiche di Dallapiccola, Schubert e Chopin. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 18-21). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Dal 6 all'11 dicembre, Lello Arena in «Il signor Novecento» regia di Cerami e Piovani. In abbonamento: spettacolo 7G (giallo). Sconto agli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e preventivi per «Oylem Goylem» (spettacolo 3V) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali), tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. La rappresentazione de «Il Paese dei Campanelli» con Sandro Massimini è annullata per indisposizione del protagonista. I biglietti sono rimborsabili presso la Biglietteria del Teatro e la Biglietteria Centrale.

GLASBENA MATICA - Kultur dom di Trieste. Stagione di concerti '94/95. Venerdì 2/12 ore 20.30: Coro di voci bianche di Maribor. Direttore Karmina Silec. TEATRO MIELA: Solo oggi, ore 21: concerto di musica Yiddish-Chassidisch: «10 Salten-1 Bogen». Versatilità e preparazione professionale, spontaneità, vivacità e temperamento sono gli ingredienti di questo cocktail shakerato con malinconia e sferzata gioia di vivere. Ingresso L. 15.000, rid. L. 12.000. Prevendita Utat. Dopo il concerto la serata proseguirà nello spazio bar con world music, new age, acid jazz e altro.

AMBASCIATORI. 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Da domani: «Nigthmare before Christmas».

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks (7-a settimana di repliche).

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Il re leone» di Walt Disney. Eccezionale contemporanea con la sala Excelsior.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Voglie proibite, desideri osceni». Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I visitatori». Una risata lunga 100 minuti. In tutta Europa battuti tutti i record d'incasso! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. 3 premi Oscar per una straordinaria, indimenticabile storia d'amore. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Palma d'oro per il miglior film a Cannes '94. 16.45, 19.15, 21.45: «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino con John Travolta, Bruce Willis, Rosanna Arquette e Harvey Keitel. Viet. m. 18. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro al Festival di Venezia '94.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Il Corvo», una storia romantica di amore eterno, con Brandon Lee.

LUMIERE FICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Priscilla, la regina del deserto» di Stephan Elliott con Terence Stamp, H. Weaving, B. Hunter. Un film divertente, sazio di colori e di musiche, volutamente vistoso, eccentrico, fuori misura. V. m. 14.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Martedì 6 e mercoledì 7 dicembre p.v. ore 20.30 concerti con l'Orchestra di Padova, e del Veneto, direttore e solista Louis Lortie. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Il mostro» con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». 20.45: «L'inferno» di Claude Chabrol.

MUSICA / SASSARI

«Sonnambula» con giovani talenti

L'opera di Bellini è stata diretta dal giovane triestino Walter Attanasi

Servizio di

Carla M. Casanova

SASSARI — Poco più che trentenne, triestino di madre slovena, Walter Attanasi ha studiato a Lubiana e si è diplomato al Conservatorio di Firenze. Gli inizi avvennero alla tastiera poi il tirocinio con il celebre Laiovic, insegnante della Hochschule di Vienna, lo maturò al punto che, in Conservatorio, presero l'abitudine di farlo dirigere dal pianoforte, quando accompagnava piccole formazioni strumentali. Breve il passo che lo portò al podio. La lirica è nel suo cuore da sempre. Ha diretto «Favorita», «Il Barbiere di Siviglia», «Tosca». L'occasione importante è arrivata con «Russalka» di Dvorak,

partitura complessa e poco frequentata che comparve nel cartellone dell'Opera di Roma lo scorso anno.

Avvantaggiato dalla conoscenza della lingua slava (l'opera era data in lingua originale) Attanasi si trovò a essere protagonista di un evento di rilievo. È il programma che intendeva portare avanti dice il maestro «Janacek, Dvorak, Smetana: un mondo che conosco bene e che non mi pare abbastanza esplorato».

La sua performance di questi giorni ritorna però all'opera ottocentesca italiana: «La Sonnambula» di Bellini, per la stagione di Sassari.

È, quella dell'Ente Concerti «M. de Carolis» istituzione riconosciuta «tea-

tro di tradizione» e ospitata al Teatro Verdi, una stagione breve, ma fiammetta Pilo, che la gestisce gagliardamente, è determinata a farne un polo di attrazione per l'Italia e gli altri Paesi della Cee, praticando una radicale «politica dei giovani».

I tre titoli di quest'anno — «Madama Butterfly», «La Sonnambula», «Cenerentola» — hanno attinto a un vivaio di nuovissima formazione. Per «Sonnambula», una marcia in più è rappresentata dalla presenza di Renata Scottò, nella duplice veste di direttore del corso vocale di perfezionamento (che tiene a Nuoro da tre anni e che ha fornito la bravissima protagonista Elisabetta Scano d'Alessandro) e di regista. «Ho voluto la-

sciare tutto nel vago, appena accennato, per dare spazio alla musica in modo romantico — dice la Scottò —, dunque senza un attimo di realismo...». E allora, scene appena accennate e costumi lindi ed eleganti (di Pier Luciano Cavallotti) che paiono approntati per un balletto.

Dal podio, invece, viene una lettura gioiosa e solare. «Sonnambula» è parti-

tura complessa e delicata e occorrono molte astuzie per non appesantirla. Attanasi, che astuzie ancora non ha, ha dunque scelto «l'affinità col mondo brillante rossiniano», privilegiando l'atmosfera del finale piuttosto che le malinconie del percorso.

Al pubblico, spettacolo e interpretazioni sono piaciute moltissimo, ed è stato trionfo.

TEATRO / ROMA

Esagitato Le Carré

«La fine della corsa» stravolta da Syxty

TEATRO Dodici anni di «Rumori»

ROMA - Compie oggi 12 anni e, per l'occasione, una torta con le candeline verrà portata sul palcoscenico per la nuova ripresa di «Rumori fuori scena» di Michael Frayn da parte degli Attori e tecnici al Teatro Vittoria. «Siamo stufo di farvi ridere con questo spettacolo: vengano i ritardatari e non se ne parli più» è lo slogan dell'ennesimo ritorno, ormai da Guinness dei primati, mentre il regista Attilio Corsini, alla vigilia di questa 1603.ma replica, scherza: «Gli comprenderemo una bicicletta, è l'età giusta».

«Così si torna ancora una volta a pedalare», commentano Viviana Toniolo, Anna Lisa Di Nola, Stefano Altieri e Sandro De Paoli, superstiti del primo allestimento nel dicembre 1982.

Corsini, intanto, sta lavorando a un vecchio progetto il cui debutto è fissato nei primi mesi del '95, una messinscena del «Giardino dei ciliegi» di Cecov, ambientato però su un palcoscenico, per una recita palese delle illusioni della vita.

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — È di pochi giorni l'uscita dell'ultimo romanzo del «very British» John Le Carré, l'uomo che ha saputo elevare a dignità metafisica il romanzo di spionaggio. Nonché autore che ha saputo sopravvivere all'improvvisa caduta del proprio soggetto preferito, quel «muro» di Berlino che sembrava dividere nettamente il mondo in «buono» e «cattivo», ma che in realtà riusciva a la gamma dei grigi tra quei due estremi. Se in «Il direttore di notte» lo spionaggio si arrende alla droga e ai sistemi del Dio Denaro, lo script televisivo «La fine della corsa» che Antonio Syxty mette in scena al teatro Argot (dopo un fugace debutto estivo a Borgo Verezzi) è ancora calato nel pieno degli anni '60 e '70, probabilmente a cavallo tra i due decenni, a giudicare dalle canzoni dei Beatles che punteggiano i 75 minuti filati dello spettacolo.

Omeglio, del combattimento, come l'ha immaginato lo scatenato Syxty che ha eletto a propria poetica fracassona il «mu» di andare sempre e comunque contro il testo. La piece è molto «soft», immaginate un compartimento ferroviario di prima classe tra Edimburgo e Londra. In quel microcosmo si svolge un dialogo serrato e compito tra un giovane pastore di anime e un distinto funzionario. Un

dialogo all'insegna dell'autocontrollo... ma un dialogo che porta alla luce verità cangianti che vanno a costruire uno sfondo dove ogni sicurezza dogmatica viene sistematicamente smantellata.

Le trame di Le Carré hanno il perverso potere di apparire semplici e lineari, fino a disintegrarsi nell'anarchia più assoluta dei valori. Nessuno dei personaggi rimane mai fino alla fine quello che sembrava all'inizio. In questo caso il giovane pastore si rivela un funzionario rampante apparentemente goffo, ma in realtà un vero mastino della confessione, mentre il sussiegoso «civil servant» passa da reclutatore a reclutato, da spia ad amante del suo reclutatore russo, da «bruciato» a pedina in un ulteriore doppio gioco che lo vede anche vittima di un tradimento sentimentale, si rimane attoniti di fronte ai molteplici «fondi» di questa scatola narrativa. Dentro la quale si accanisce Syxty con una regia del tutto esagitata che riesce a far impallidire la pur lucidissima dialettica di Le Carré. Ma che può fare questo controllo latissimo autore contro «invenzioni» registiche che organizzano interminabili processioni di arredi scenici per mimare quel viaggio che ognuno sa essere del tutto metaforico?

Un riconoscimento vada al sudore profuso dai due interpreti, Saverio Vallone e Claudio Gianetto.

Il 2 dicembre in tutte le agenzie BNL si apre la settimana della solidarietà Telethon.

Venerdì 2 dalle 17 alle 23, sabato 3 dalle 9 alle 24 ed ancora sabato 10

dicembre dalle 10 alle 23, siamo aperti straordinariamente per accogliere

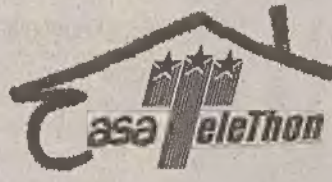
tutti coloro che vogliono contribuire alla lotta contro la distrofia muscolare e

le altre malattie genetiche. Un impegno eccezionale ed eventi inconsueti in

tutte le Agenzie BNL. La vostra solidarietà sarà trasmessa in diretta

radiofonica su RTL 102.5, la radio di BNL Casa Telethon.

Venite tutti a trovarci. Insieme faremo cose straordinarie.



BNL
Banca Nazionale del Lavoro

AMICIZIE
144.11.48.68

LA VOGLIA
144.11.40.80

MATA
144.11.40.80

TU IL SESSO
144.11.44.12
144.11.41.02
144.11.65.29

SECRET BOX
144.11.42.42

LE PROFEZIE PER IL 1995
144.11.42.91

Parocchi
144.11.49.87

YOU and Me
144.11.40.20

DALL' 1 AL 4 DICEMBRE



**500 PRODOTTI
DELLE MIGLIORI MARCHE.
MAI VISTO NIENTE DI PIU'.**



**SONO SOLO
ALCUNI ESEMPI
DELLA
STRAORDINARIA
CONVENIENZA
SCONTOPIU'.**

Scontopiu'

MONFALCONE - Via Colombo

IL PICCOLO

Continuaz. dalla 31.a pagina

Case-ville-terreni vendite

A.A.A. ECCARDI via Marconi ultima disponibilità appartamenti primingresso varie dimensioni posto macchina. Rivolgere via San Lazzaro 19, telefono 040/634075.

A.A. ALVEARE 040-638585 zona Ospedale epoca signorile piano alto ascensore, autometano, soleggiatissimo, ottime condizioni: saloncino, due stanze, cucina, bagno, balcone, mutabile. (A13193)

A. QUATTROMURA adiacenze Viale mansarde di varie metrature, da sistemare. 040-578944. (A13085)

A. QUATTROMURA Carpineto panoramico, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, 200.000.000. (A13085)

A. QUATTROMURA Donadoni, ristrutturato, soggiorno, camera, cucinino, bagno, poggiori, 105.000.000. (A13085)

A. QUATTROMURA in stabile ristrutturato, appartamento 90 mq, solo da rifinire. 040-578944. (A13085)

A. QUATTROMURA Roiano, perfetto, recente, soggiorno, cucina, due camere, bagno, poggiori, cantina, 155.000.000. Possibilità box. 040-578944. (A13085)

A. V.P. 040/634112-631754 BERLAM recente splendide condizioni soggiorno cucinino camera cameretta bagno ripostiglio terrazzino cantina 215.000.000. AGAVI eccellenti condizioni soggiorno cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio poggiori box auto 195.000.000. (A00)

BORA 040/364900 CENTRALISSIMO 3 stanze, cucina, servizi, balcone, soffitta 120.000.000. (A13178)

BORA 040/364900 MAGAZZINO semiperiferico grande metratura, servizi, ampio accesso carrabile. (A13178)

CAMINETTO vende via D'Alviano appartamento tre stanze cucina bagno ripostiglio balcone posto macchina. (A13145)

CASA DOC 040/364000. Disponibili magazzini e negozi varie zone superficiali fino 1000 mq. Informazioni in ufficio.

COIMM S. Giacomo primi ingressi, diverse metrature, appartamenti di due o tre camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, disponibili appartamenti di ampia metratura su due livelli o due camere soggiorno cucinino con giardino proprio possibilità posto macchina. Tel. 040-371042.

ELLECI 040-635222 Fiera, libero, ottimo, ingresso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, due balconi, ripostiglio, cantina. 137.000.000.

ELLECI 040-635222 Rossetti, libero, luminoso, panoramico, ingresso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, terrazzo, cantina, giardino condominiale. 135.000.000.

ELLECI 040-635222 Rossetti, libero, perfetto, ingresso, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzo, ripostiglio, box. 236.000.000. (A13135)

ELLECI 040-635222 S. Giacomo, libero, luminosissimo, ingresso, camera, cucina abitabile, servizio, ripostiglio. 45.000.000. (A13135)

EUROCASA 040/638440 ADIACENZE PAM recente, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggiori, ripostiglio 98.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 CONTI epoca ottimo, tinello, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno, poggiori, cantina, 115.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 OCCASIONE CAMPO BELVEDERE epoca, ottimo, 143 mq, salone, tre matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, soffitta, autometano, 156.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 PAISIELLO recente, perfetto, salone, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, bagno, poggiori, ripostiglio, cantina, garage, autometano, 183.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 RONCHETO recente, 100 mq, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiori, cantina, posto macchina. 185.000.000.

EUROCASA 040/638440 SERVOLA recente in palazzina nel verde, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, cantina, facilità parcheggio, 98.000.000. (A00)

EVOLUZIONE CASA centralissimo, prestigioso, ultimo piano, di oltre 200 mq in stabile ristrutturato 040-639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA Matteotti salone due matrimoniali poggiori, condizioni perfette, parzialmente arredato 040-639140. (A00)

EVOLUZIONE CASA San Luigi casetta con giardino soggiorno due camere studio condizioni perfette. 040-639140.

GEPPA Cattinara, perfetto, soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, posto macchina 165.000.000. (A00)

GEPPA Giardino Pubblico, ottimo, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 140.000.000. (A00)

GEPPA San Giacomo, ottimo, vista, luminosissimo, piano alto, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiori, 105.000.000. (A00)

GIULIA Immobiliare 040/351450 Kandler libero tre stanze cucina abitabile bagno riscaldamento autonomo 105.000.000. (A13168)

GIULIA Immobiliare 040/351450 Opicina centro villa bifamiliare circa 250 mq con giardino e garage. Informazioni previo appuntamento. (A13168)

GRADISCA appartamento bicamere pronta consegna 90 mq più tre terrazze, doppio garage e cantina vendesi 146.000.000 - quota contanti 36.000.000 - più mutuo 110.000.000 - 4,70% semestrale. EDILIS 0481/92976.

GRADISCA d'Isonzo, locale d'affari posizione centrale con vetrine di esposizione, 160.000.000. Immobiliare Borsa, 040-368003. (A13141)

GRADISCA prestigiosi appartamenti in residence da 2 camere, soggiorno, cucina, servizi, cantina, garage. Pagamento dilazionato senza revisione prezzi fino a giugno 1995. Possibile mutuo ordinario. Vendita diretta. Valdagge Costruzioni Spa 0481/31693. (A099)

GRADISCA villa di testa con mansarda, portico e ampio giardino vendesi 220.000.000. Altra vicinanza Gradisca 210.000.000. EDILIS 0481/92976. (G00)

GRADISCA-SAGRADO appartamenti villette da 1-2-3 camere, soggiorno, cucina, servizi, cantina, garage e giardino privato da lit. 42.000.000 dilazionati fino a dicembre 1995 più mutuo regionale concesso, senza revisione prezzo. Valdagge Costruzioni Spa 0481/31693. (A00)

GRADO città Giardino, fronte mare, elegantemente arredato: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazzo, box auto. Immobiliare Borsa, 040-368003. (A13141)

IMMOBILIARE Borsa, 040-368003, alloggio primingresso completa vista mare, rifiniture signorili: salone, tre stanze, doppi servizi, cucina, poggiori, posto auto in autorimessa. (A13141)

IMPRESA vende a Montalcione in piccolo ottimo complesso residenziale ultima villetta su tre livelli. Composta da: al p.t. cucina, soggiorno, bagno, lastrico solare e giardino comune; al 1.o piano tre camere, bagno e poggiori; al seminterrato lavanderia, box e locale lavanderia; pronta consegna prezzo interessante, mutuo Crt. Tel. 0337/549689 oppure 0336/901136 oppure 040/303231. (A13109)

MARKETING 040/314646 adiacenze D'Annunzio posizione silenziosa soggiorno cucina camera cameretta bagno ripostiglio 110.000.000. (A00)

MEDIAGEST Giardino Pubblico, epoca, signorile, piano alto, ascensore, lussuosi rifiniture, salone, cucina, dispensa, ripostiglio, quattro stanze, doppi servizi, soffitta, autometano, 320.000.000. (A00)

MEDIAGEST Moreri, recente, soggiorno, cucina, matrimoniale, terrazzo, ripostiglio, soffitta garage, 143.000.000. (A00)

MEDIAGEST Piccardi, 30. enale, terzo piano, ascensore, salone, cucina, due letto, bagno, poggiori, 177.000.000. (A00)

MEDIAGEST Puccini, recente, ottimo, soggiorno, cucinino, matrimoniale, due camere, bagno, ripostiglio, terrazzo, 205.000.000. 040-661066. (A00)

MONFALCONE appartamenti 1-2-3 camere soggiorno, cucina, servizi, cantina, garage, giardino privato e ville bifamiliari da lit. 120.000.000 dilazionati in un anno e mezzo senza revisione prezzi. Vendita diretta. Valdagge Costruzioni Spa tel. 0481/31693, 0481/485135. (A099)

MUGGIA, Strada per Chiampore recenti appartamenti affacciati sul mare in palazzina recente 70-90-100 mq BG 040-272500. (D00)

MUTUO FRIE AL TASSO FISSO DEL 4% ANNUO FINO A 75 MILIONI per l'acquisto di appartamenti a Montalcione di varie metrature a partire da 55 milioni più mutuo, rateo circa 460.000 mensili per 20 anni, informazioni c/o impresa "Ge.Co. Spa" via P. di Montfort 4, Trieste tel. 0337/549689 oppure 0336/901136 oppure 040/303231. (A13109)

PRIVATO vende appartamento centralissimo, luminoso, perfette condizioni, 120 mq, 240.000.000. 040/765675. (A13208)

PROFESSIONECASA 040/638408 Commerciale alta salone due matrimoniali cucina doppi servizi garage terrazzo cantina 390.000.000. (A13164)

PROFESSIONECASA 040/638408 Romagna libero recente saloncino cucina due camere bagno terrazzo giardino proprio cantina garage. (A13164)

PROGETTOCASA attici bicipiano vista mare zona semiperiferica, ottime rifiniture, autometano, soggiorno, due stanze, cucinino, doppi servizi con idromassaggio, terrazzo, 210.000.000. Posto macchina. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Aurisina villa ampia taverna, salone, cucina, tre stanze, doppi servizi, terrazzo, porticato, garage, giardino. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Commerciale vista mare, appartamenti con rifiniture signorili, possibilità box-posti macchina; saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzo; saloncino, due/tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, giardino; attici due livelli salone, tre/quattro stanze, zona cottura, doppi servizi, terrazzo. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Diaz salone, 3 stanze, cucina, servizi, ottime condizioni poggiori, autometano 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Ghirlandolo ampio salone, due stanze, cucina, doppi servizi, balconi, garage, 270.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Opicina palazzina signorile nuova costruzione: appartamento soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzo abitabile, riscaldamento autonomo, cantina, posti macchina. Prezzo interessante. Attici due piani, soggiorno, tre camere, cucina, doppi servizi, terrazzo, posti macchina. Ultima disponibilità 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA San Francesco salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo, 250.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Sistiana villa rifiniture prestigiose, salone con caminetto, tre stanze, cucina, tripli servizi, taverna, mansarda, giardino. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Verniesse vista mare, saloncino, tre matrimoniali, cucina, doppi servizi, terrazzo, 300.000.000. (A00)

PRONTA consegna impresa vende a Montalcione in ottimo complesso residenziale ultimo appartamento su due livelli, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, due camere grandi, cantina, posto macchina in garage, ampio giardino; prezzo interessante, mutuo Crt. Tel. 0336/901136 oppure 0337/549689 oppure 040/303231. (A13109)

RABINO 040/351380 Cattinara nuda proprietà casetta composta da soggiorno cucina camera bagno cantina ampio giardino posto macchina lire 66.000.000. (A00)

RABINO 040/351380 S. Vito vera occasione cucina abitabile camera cameretta wc lire 49.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 in costruzione p.zza Cavana cucina saloncino 2-3 stanze possibilità mutui pagamenti personalizzati. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Polop panoramicissimo cucinetta soggiorno matrimoniale bagno terrazzino adattissimo coppia-singola. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 magazzino-deposito (adiacenze) Foraggi 400 mq altezza 4,5 mt comodo accesso automezzi. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 Stadio (adiacenze) recente ampia metratura cucina salone 3 vani servizi. (A00)

VENDESI appartamento arredato nuovo due stanze soggiorno cucinino due poggiori bagno ripostiglio riscaldamento autonomo IV piano ascensore vero affare centrale 190 milioni trattabili escluse agenzie telefono 364138 Simone. (A13119)

VIA Coroneo appartamento mansardato parzialmente arredato perfette condizioni ascensore. Immagine vende tel. 040/360372. (A12934)

Matrimoniali

IMPIEGATA, bella presenza, cattolica praticante, socievole, esuberante, desidera conoscere posizionato, possibilmente con gli stessi requisiti, non fumatore, anche vedovo con figli, max 60 anni, scopo matrimonio. Scrivere fermo posta centrale carta identità 27046404 Trieste. (A13073)

Diversi

MALICA la vostra cartomante toglie malocchi e fatture, unisce amori in quarantotto ore. Telefonare al 637582 oppure 55406. (A13250)

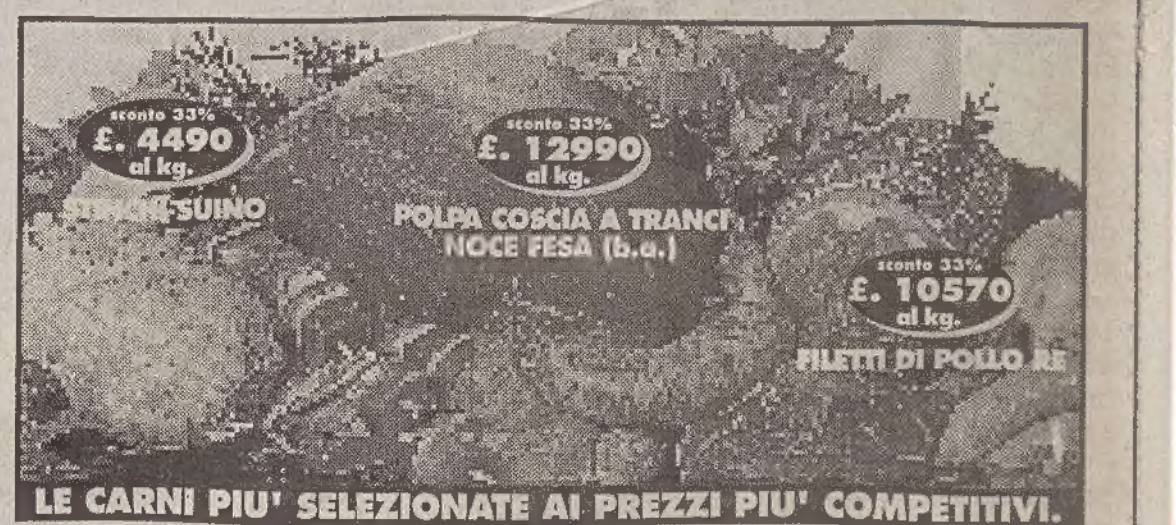
PIEGA taglio massaggio pedicure manicure allievi scuola professionale eseguono per esercitarsi. Telefonare 040/364969. (A13056)

VETRINE pubblicitarie luminose reclame vostri prodotti galleria Sanfrancesco offerissimo affittiamo. Tel. 040/370854. (A12846)

DALL' 1 ALL' 11 DICEMBRE



**CONVENIENZA
IMBATTIBILE
OGNI GIORNO.**



CONVENIENZA IMBATTIBILE NEI REPARTI FRUTTA E VERDURA

LE CARNI PIU' SELEZIONATE AI PREZZI PIU' COMPETITIVI.

Scontopiu'

MONFALCONE - Via Colombo